DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 113

Domenica 12 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Panico sul bus Passeggero gira il volante e minaccia tutti
A pagina IX

La storia
Italo Svevo, una stagione tra vetri e vernici di Murano
Marzo Magno a pagina 19

Ciclismo
Giro d'Italia crono, salita e volata: c'è solo Pogacar
Gugliotta a pagina 25

Nordio, mano tesa alle toghe

▸Il ministro all'Anm: «Indipendenza, dogma non negoziabile. Ma separare giudici e pm»

▸L'intervento a Mestre: «Toti, non è giustizia a orologeria. Ma no alle dimissioni subito»

Alle toghe sul piede di guerra per la separazione delle carriere annunciata come prossima il ministro Nordio ha squadernato contenuti e principi della riforma, senza però mai alzare i toni. «Il messaggio che arriva dalla mia presenza qui è cercare un incontro sulle cose su cui potremmo e dovremmo essere d'accordo - ha detto - l'indipendenza della magistratura è un dogma non trattabile». Intervenendo a Mestre al Festival di Geopolitica, Nordio ha parlato del caso Toti: «Non è giustizia a orologeria, ma no a dimissioni immediate».

Malfetano e Sperandio alle pagine 2 e 5

Le idee

La scuola che non fa crescere e insegna solo per se stessa

Giuseppe Vegas

«Nei programmi elementari c'è troppa roba. In terza elementare si vanno a spiegare tutte le specie dei dinosauri, tutto questo a che serve?». Sono parole del ministro dell'istruzione Valditara. In fondo, non si tratta di altro che della ripresa in chiave moderna della sarcastica critica di Seneca, il quale, lamentando l'inutilità di molti metodi di insegnamento dei suoi tempi, affermava che «non vitae, sed scholae discimus». Col passare del tempo, il detto del filosofo romano è stato rovesciato, diventando «impariamo per la vita, non per la scuola». E tale è rimasto il proposito di fondo delle istituzioni scolastiche moderne. Ma, negli anni, sono intervenute mani esperte di ministri che volevano passare alla storia e di oculati vergatori di programmi scolastici. Ognuno di questi illustri personaggi ci ha aggiunto del suo e il risultato è proprio quello di essere tornati ad una scuola che insegna per se stessa, nulla curandosi del futuro dei propri discepoli.

Finalmente, un ministro della Repubblica ha abbandonato (...)

Continua a pagina 23

Lo studio. La Cgia: record sulla Brescia-Padova

Nordest baricentro produttivo il doppio dei Tir del Nordovest

TRAFFICO A Nordest registrato il doppio dei camion in circolazione rispetto al Nordovest. A pagina 17

I 50 anni

De Rita: «Divorzio gli italiani più avanti dei partiti»

Mario Ajello

«Il referendum sul divorzio e la vittoria del no? Un fatto di dominanza sociale. La società voleva liberarsi». Così Giuseppe De Rita commenta i 50 anni del referendum sul divorzio.

Continua alle pagine 8 e 9

«Cercava di uccidermi e si è suicidato, ma andrò al suo funerale»

▸Parla la donna di Mestre: «Spero di chiarirmi con la famiglia del mio ex, non sono io la causa»

«Lunedì ci sarà il funerale e ci andrò. Spero sia l'occasione di chiarirmi con la sua famiglia, mi auguro che capiscano che io non sono la causa della sua morte. E penso che lo sapesse anche lui: nel biglietto che ha lasciato chiede scusa anche a me per il suo gesto. Non poteva sopportare di avermi ridotto così». A parlare è R. la donna di Mestre aggredita in casa dall'ex fidanzato che, dopo aver tentato di strangolarla, si è tolto la vita. «Ho pianto tanto, per lui e per la mia vita».

Zennaro a pagina 12

Belluno

Sindaco per 7 volte si candida per l'ottava elezione

Sette volte sindaco. Giancarlo Ianese, di San Nicolò, nel Bellunese, si prepara all'ottava elezione nel paese con meno di 400 abitanti e 362 elettori.

Toscani a pagina 7

Venezia

Celeste, la bambina che sfida la malattia

Melody Fusaro

Il videogioco funziona con il movimento degli occhi: è una tesi di laurea innovativa, che apre una nuova frontiera per le persone con disabilità, ma anche un gesto d'amore di un giovane studente per la cugina. A presentarla nei giorni scorsi davanti alla commissione dell'Università Statale di Milano (e, spoilerando subito il finale, a essere premiato con il massimo dei punti) è stato il veneziano Edoardo Carrer, cugino di Celeste, la ragazzina di Tessera che convive (...)

Continua a pagina 14

San Donà

Riky e Chiara e quelle nozze in fin di vita oltre la morte

Fabrizio Cibin

Volevano giurarsi amore eterno. Lo avevano pianificato da tempo, quel matrimonio, lo volevano fortemente. E lui voleva lei più di ogni altra cosa. Per questo, quando la situazione è precipitata, quando la malattia stava strappando anche l'ultima speranza, Riccardo Lorenzon, per tutti "Riky", ha voluto sposarsi nella stanza d'ospedale di San Donà di Piave (Venezia), con la sua "Chiara". Poche ore dopo, il suo cuore ha cessato di battere.

Continua a pagina 13

Veneto

Bernini e il dopo-Zaia «FI, dirigenti di qualità» Tosi: «Io ho le capacità»

I più si aspettavano un netto endorsement, un po' sulla falsariga di Antonio Tajani. Ma Anna Maria Bernini, senatrice eletta in Veneto, ministro dell'Università, non ha fatto nomi. «La qualità dei nostri dirigenti in Veneto è molto alta», ha spiegato. Frase che a Flavio Tosi è andata benissimo: «Io, immodestamente, ho le capacità per fare il governatore».

Vanzan a pagina 7

Il focus

Allarme Fentanyl l'incubo globale della droga killer

Riccardo C. Gatti

Non sapremo mai chi ha avuto l'idea di comprare i precursori dalla Cina con cui sintetizzare il Fentanyl da vendere in Nord America ma, a suo modo, ha avuto una intuizione geniale. Costa poco produrlo ed è così potente che diventa facile occultarlo perché, con pochissima sostanza, si fanno moltissime dosi. Genera rapidamente una forte dipendenza e, quindi, fidelizza i clienti. Fu una idea folgorante metterlo sul mercato (...)

Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 ✤ "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90

Il confronto sulla giustizia

Nordio ai magistrati: «Autonomia un dogma ma carriere separate»

▸Il Guardasigilli al congresso dell'Anm: «La riforma sarà fatta»

▸E le toghe plaudono il ministro: «Ascolteremo le vostre critiche»

LA GIORNATA

ROMA Né il *pasillo de honor* tributato a Sergio Mattarella venerdì, né la tribuna messa a disposizione del padrone di casa Giuseppe Santalucia. Per il ministro della Giustizia Carlo Nordio l'intervento al 36esimo congresso nazionale dell'Anm ha preso più che altro le sembianze di un'interrogazione. Davanti alla platea dei magistrati riunita al Teatro Massimo di Palermo, Nordio - in cattedra in solitaria - non si è però tirato indietro. Alle toghe sul piede di battaglia per la separazione delle carriere dei magistrati annunciata come prossima dal Guardasigilli, l'ex pm ha squadernato contenuti e principi della riforma, senza però mai alzare i toni. Anzi. Mostrandosi più a suo agio di quanto qualcuno racconta nel ruolo "politico" che oggi riveste, è finito con l'essere a tratti suadente con gli ex colleghi, nella speranza di riuscire a ristabilire un dialogo che tutto il governo - e in primis Giorgia Meloni - considerano benefico. «Il messaggio che arriva dalla mia presenza qui è cercare un incontro sulle cose su cui potremmo e dovremmo essere d'accordo» ha scandito.

L'INTERVENTO

Un assist più o meno colto dai magistrati che a onor del vero non hanno lesinato applausi. Di sicuro quando Nordio ha giurato di voler «assicurare al massimo l'indipendenza della magistratura da qualsiasi interferenza del potere politico» tutelando all'interno della riforma del Csm la «prevalenza dei magistrati togati».

Ammiccamenti riconcilianti proseguiti in dichiarazioni d'intenti forse un po' utopiche («Spero che non si parli più di conflitto tra politica e magistratura, si potrà parlare di idee opposte e di dialogo franco. Le critiche anche quelle più accese saranno tenute in debita considerazione») e comunque alternati ad una certa rigidità nel tenere il punto sulla separazione delle carriere dei magistrati. «È sicuramente un percorso lungo perché richiede una revisione costituzionale» ha detto il ministro prima di ribadire come non vi siano molte alternative e che, quindi, sarà compiuta come previsto dal programma elettorale del centrodestra.

«Sarà fatta nel principio della dichiarazione di Bordeaux - la rassicurazione offerta - È la stessa dichiarazione di Bordeaux che prevede una netta distinzione tra pubblico ministero e giudice. Ma essa stessa prevede, e per me è un principio non negoziabile, che via sia una assoluta indipendenza del pubblico ministero nei confronti di qualsiasi autorità, a cominciare dal potere esecutivo. Questo è un dogma non trattabile per me».

In pratica, lavorare su ciò che accomuna più che su ciò che divide. E cioè, ha detto Nordio ai magistrati, «sulla giustizia efficiente». «Abbiamo tre concorsi che sono in via di definizione, altri due sono stati appena definiti, contiamo - non solo perché ce lo chiede l'Europa - di colmare i vuoti della magistratura nel 2026. Stiamo cercando di accelerare i concorsi perché non è possibile che il tempo di un concorso oggi sia quello degli anni 70: dal momento della domanda al conferimento della toga passano 5 anni».

GLI ALTRI

Una cifra, quella del compiacere i presenti, che ha caratterizzato sicuramente gli interventi della segretaria dem Elly Schlein e del senatore dei 5Stelle ed ex magistrato Roberto Scarpinato («È in corso d'opera una strategia che ha come meta la transizione verso una nuova forma di Stato definita democrazia illiberale» ha detto quest'ultimo, «Da governo atteggiamento muscolare e aggressivo verso magistratura» invece la prima, che poi ha fatto visita al quartiere Zen), ma non quello di Matteo Renzi.

Il senatore e fondatore di Iv, subito dopo essersi augurato la fine del conflitto tra toghe e politic, ha infatti approfittato per rintuzzare il governo («Su separazione carriere solo chiacchiere, non c'è ancora ddl») e strigliare i giudici, anche prendendo a riferimento la sua vicenda personale. «Di comunicati contro di me ne ho contati tanti. Ne ho contati meno invece contro chi ha attaccato i magistrati. Renzi l'avete criticato, ma quando l'ex presidente dell'Anm (Piercamillo Davigo ndr), presente in tutte le tv, dopo aver dato lezioni di giustizia-

OVAZIONE PER SCHLEIN E SCARPINATO L'AFFONDO DI RENZI: «SI TROVINO EQUILIBRIO TRA AZIONE PENALE E PRIVACY»

IL GUARDASIGILLI ED EX MAGISTRATO

Ministro della giustizia nel governo Meloni, Carlo Nordio è stato magistrato per circa 40 anni, dal 1977 al 2017, molti dei quali come Pubblico Ministero a Venezia.

HANNO DETTO

Quanto annunciato sulla separazione delle carriere vede la nostra ferma contrarietà

ELLY SCHLEIN

La maggioranza è erede di chi nel '48 fu avverso alla Costituzione

ROBERTO SCARPINATO

Ancora nessun disegno di legge dopo due anni di governo, si hanno solo idee

MATTEO RENZI

L'abrogazione dell'abuso di ufficio è una riforma irragionevole

DEBORA SERRACCHIANI

Giudici in fuga da sanzioni e responsabilità civile: in 12 anni solo 8 condanne

IL QUADRO

ROMA La responsabilità civile dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni esiste, ma molto raramente sfocia in provvedimenti che vanno a intaccare le loro tasche. Al pari degli altri dipendenti pubblici, è una responsabilità indiretta: grava cioè sullo Stato. Quando però lo Stato cerca di rivalersi sulla toga ritenuta responsabile dell'errore, resta a mani vuote. Dal 2010 al 2022, infatti, su 644 azioni di rivalsa avviate dal presidente del Consiglio, solo 8 magistrati sono stati condannati (circa l'1,2% del totale). Intanto a giudicare sono i loro colleghi; inoltre, per arrivare a una sanzione nei confronti della toga, il giudice ordinario deve dimostrare che il provvedimento giudiziario contestato sia stato adottato con «dolo» o «colpa grave», oppure in seguito «a diniego di giustizia», inteso come il rifiuto, l'omissione o il ritardo nel compimento di atti del suo ufficio. Per questo ieri su "La Stampa", il vicepremier Matteo Salvini è tornato a sollecitare una riforma della giustizia che vada anche in questo senso: «La responsabilità civile dei magistrati, personale e pecuniaria per quelli che sbagliano con dolo, secondo me eviterebbe alcuni problemi. Non ci può essere una casta al di sopra di tutto che non risponde mai di niente».

LA NORMATIVA

La responsabilità civile per le toghe fu introdotta per effetto del referendum abrogativo del 1987, sull'onda del clamore suscitato dall'arresto di Enzo Tortora: l'80,2% degli italiani voleva che le regole cambiassero. Venne così promulgata la legge n. 117 del 1988 (detta anche legge Vassalli), che non lasciò soddisfatti i Radicali, promotori del referendum. Alcune modifiche legislative (ancora in vigore) sono state introdotte con la legge n. 18 del 2015, anche al fine di adeguare l'ordinamento italiano alle indicazioni della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Il nuovo testo voluto dall'allora Guardasigilli Andrea Orlando ha mantenuto saldo il principio della responsabilità indiretta del magistrato (l'azione risarcitoria resta cioè azionabile nei confronti dello Stato), ma ha limitato l'applicazione della «clausola di salvaguardia»: nei casi di dolo, colpa grave e violazione manifesta della legge della Ue, anche l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove può dare luogo a responsabilità del magistrato. È stato inoltre eliminato il cosiddetto «filtro di ammissibilità» della domanda di risarcimento, che prima era preliminarmente oggetto di un giudizio davanti al Tribunale competente ed è stato ampliato il concetto di «colpa grave», includendovi anche il «travisamento del fatto o delle prove». Infine è stato esteso da uno a due anni il tempo a disposizione del presidente del Consiglio per esercitare l'azione di rivalsa verso il magistrato.

In tutte le restanti ipotesi di danno erariale arrecato allo Stato, la giurisdizione passa alla Corte dei conti: come il danno di immagine arrecato alla propria amministrazione dalla toga condannata per gravi reati nell'esercizio della sua funzione, i danni da uso non istituzionale di auto di servizio oppure dall'omesso o tardivo dissequestro di beni dopo senten-

NEL GOVERNO RISPUNTA IL FRONTE CONTRO LA CASTA DEI PM: «PAGHINO DI TASCA PROPRIA LE MULTE»

Il fronte anti-intercettazioni

lismo, è stato condannato, non ho letto parole di solidarietà verso chi l'aveva condannato». E ancora: «Oggi non è la dittatura che ti controlla, oggi i sistemi tecnologici sono in grado di entrare nella vita privata e paradossalmente esaltano il potere del giudice. Che deve saper valutare l'equilibrio tra l'obbligatorietà dell'azione penale e la tutela della privacy" ha detto ad esempio. Per poi concludere: «Una deriva di controllo del governo sui pubblici ministeri? Io vedo i fatti. Ogni giorno tre cittadini innocenti finiscono in carcere. Il tema è la giustizia giusta che riguarda i cittadini e non noi politici o i magistrati».

Francesco Malfetano

Il Consiglio superiore della magistratura riunito in plenum a Palazzo dei Marescialli

MA LE TOGHE TENDONO A NON INFLIGGERSI PUNIZIONI DA SOLE: IN FUMO IL 99,2% DEI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

za penale. Ai giudici contabili è attribuita anche la rivalsa verso il magistrato per danni risarciti dallo Stato a terzi per l'irragionevole durata del processo. In sintesi si valutano in sede giuscontabile le stesse circostanze che la sezione disciplinare del Csm vaglia in sede punitiva interna.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Peccato però che il 99% delle segnalazioni disciplinari finisce nel nulla. In base ai dati contenuti nell'ultima relazione del procuratore generale dalla Cassazione Luigi Salvato. Nel 2023 sono stati 15 i magistrati "condannati" dal Consiglio superiore della magistratura: 8 di loro con la censura, la sanzione più lieve. Il numero delle azioni disciplinari avviate l'anno scorso è stato di 90, in calo rispetto alla media degli ultimi 5 anni. Per non parlare di tutte quelle che nemmeno finiscono a Palazzo Marescialli, perché archiviate nel cosiddetto "pre-disciplinare" dal pg della Suprema Corte che decide quale procedimento mandare avanti e quale no.

Valeria Di Corrado

L'intervista **Enrico Costa**

«Ora si metta un limite all'utilizzo dei trojan»

▸ Il deputato di Azione: «Il governo si impegnerà a farlo con un odg»

▸ «Un primo passo sarebbe archiviare la spazzacorrotti»

«C'è stato il rispetto reciproco e c'è stato l'applauso inatteso al ministro Nordio, ma è stata una messinscena. Il governo finge che la riforma andrà avanti e l'Anm, che sa benissimo che questo non avverrà, usa lo spauracchio per compattare le correnti». Il deputato e responsabile Giustizia di Azione Enrico Costa non usa mezzi termini. La scelta dell'esecutivo di «ricominciare da capo» sulla separazione delle carriere dei magistrati, senza fare tesoro delle norme «già mature» e oggetto di audizioni che portavano la sua firma in Commissione a Montecitorio, è la rappresentazione di una «volontà dilatoria» che ha reso, appunto, «una recita» la partecipazione del Guardasigilli al congresso dell'Anm a Palermo di ieri.

Onorevole Costa, qual è il bilancio di questa due giorni siciliana?

«Mi ha fatto piacere il rispetto reciproco manifestato, anche quando ho detto che i magistrati non pagano mai per gli errori. Ma ho anche evidenziato le responsabilità della politica sulla credibilità della giustizia».

E quali sono?

«Da un lato ha la responsabilità di voler risolvere problemi complessi con soluzioni sintetiche, i classici "giri di vite" buoni per i titoli dei giornali, nuovi reati e innalzamenti di pene per parlare alla pancia del Paese. Dall'altro lato quella di usare la giustizia come clava contro l'avversario politico. Si difende il compagno di partito e si pretendono le dimissioni dell'avversario, anche se non ha neppure potuto difendersi, conta l'accusa e basta».

Dicevamo il bilancio...qualche applauso l'ha strappato pure Nordio, nonostante la separazione delle carriere.

«È stata una recita. Tutti i protagonisti sanno che in questa legislatura non si potrà completare l'iter delle separazione delle carriere perché il governo ha perso più di un anno e mezzo. Detto ciò, a scanso di equivoci, a me la separazione delle carriere convince eccome. È fondamentale che il Pm torni a recitare il ruolo di avvocato dell'accusa e il giudice ad essere terzo e imparziale. E mi piace pure l'istituzione di un'Alta corte per gestire la giustizia domestica dei magistrati, da sempre poco inclini a tributarsi sanzioni da soli. Se solo il governo si fosse accodato alla mia proposta di legge anziché dormire per un anno e mezzo, l'iter sarebbe avanzato. Ora invece forse si concluderà a inizio 2027, quando il peraltro il Csm sarà stato nuovamente eletto».

Il governo non avrà preso in considerazione la sua proposta sulla separazione ma quella sul normare l'uso dei trojan pare di sì. Nei prossimi giorni si impegnerà con un ordine del giorno a farlo?

«Ma vede io ho presentato in passato svariati emendamenti sui captatori informatici, stavolta li ho fatti al ddl cybersecurity. Il governo però mi ha chiesto di fare un passo indietro perché non voleva divisioni su questo testo. Io ho concordato, ma come atto di indirizzo presenterò un ordine del giorno che li impegna ad intervenire prima possibile»

TRA ANM E NORDIO È STATA UNA RECITA SANNO TUTTI CHE QUESTA LEGISLATURA NON RIUSCIRÀ A FARE LE CARRIERE SEPARATE

Dal caso Palamara in poi lei è diventato l'anti-trojan per eccellenza, ma secondo alcuni giornali senza usare gli smartphone come captatori il caso Liguria non sarebbe neanche venuto fuori...

«Partiamo dal presupposto che la giustizia deve rispettare i principi costituzionali. Qui ogni volta che qualcuno fa proposte garantiste si dice che sono un favore alla criminalità, mentre queste proposte sono finalizzate ad attuare principi di civiltà giuridica, dalla presunzione di innocenza al diritto di difesa al giusto processo. Detto ciò, anche la riservatezza è un principio costituzionale che va garantita a tutti a meno che non vi siano esigenze superiori. Non basta che il pm o il gip schiocchino le dita per disporre intercettazioni telefoniche e ambientali. Ci vogliono presupposti rigorosi. C'è la corte di Giustizia Ue che bacchetta i Paesi anche solo per l'uso dei tabulati telefonici e noi disponiamo a piacimento dei trojan. Sono strumenti molto invasivi, in grado di accendere il microfono degli smartphone, la telecamera, di leggere qualsiasi dato nel cellulare, di visualizzare foto e rintracciare la posizione gps, prendere tutto ciò che viene digitato come password o codici della carta di credito. È un'invasione enorme. Non è un caso che la giurisprudenza prima di Orlando e di Bonafede li disponesse solo per reati associativi».

Il deputato di Azione Enrico Costa

Punta a tornare a prima della spazzacorrotti?

«Sarebbe un primo passo in avanti. In generale penso che ci debba essere una seria riflessione sul mezzo di ricerca della prova. Serve proporzionalità e ponderazione. Altrimenti ci ritroveremo travolti un giorno dall'innovazione tecnologica. Pensiamo a come l'intelligenza artificiale può alterare le voci intercettate. Per di più il trojan produce principalmente elementi mediatici, non prove di reati. Però è questo che oggi interessa, discutere solo delle accuse nelle indagini preliminari. Poi i riflettori durante il processo si spengono. E pure la politica, come dicevo prima, trae conclusioni su tesi di accusa quando la difesa non ha neanche aperto bocca, non c'è stato interrogatorio o riesame. È da brividi. Vedo prese di posizione di alcuni partiti che non hanno nulla a che fare con i principi costituzionali, tranne poi agitarli quando toccano i loro amici».

QUELLO DELLA RISERVATEZZA È UNO DEI PRINCIPI COSTITUZIONALI CHE BISOGNA TUTELARE

GLI STRUMENTI DI CAPTAZIONE NON AIUTANO A FORMARE LE PROVE HANNO SOLO RILEVANZA MEDIATICA

Riparliamo del caso Liguria?

«Direi di sì. Bari e Genova due facce della stessa medaglia. In Puglia forze politiche di maggioranza hanno fatto conferenze stampa sulla mafia a Bari, mentre la sinistra scendeva in piazza a favore della presunzione d'innocenza. In Liguria si sono invertiti i ruoli. Il Pd e il M5s chiedono le dimissioni dopo due ore dalle notizie delle indagini, e quelli che a Bari sparavano a zero che ora si dicono garantisti. Vorrei solo un po' di equilibrio. Proprio come per l'uso dei trojan».

Quindi cosa ipotizza?

«Una regolamentazione, che stabilisca per quali reati e per quali no possa essere utilizzato. Sposo la tesi della Cassazione che li prevede per reati gravi e gravissimi, e per i reati associativi. Non credo interessi a nessuno avere intercettazioni in bagno o in camera da letto. Bisogna introdurre delle condizioni, anche perché i testi vengono utilizzati tranquillamente nelle ordinanze, per chiarire il contesto e poi finiscono sui giornali distruggendo l'immagine delle persone».

Francesco Malfetano

Il caso Genova

Toti, anche l'accusa di falso Un nuovo filone sui rifiuti

▶Il re del porto Spinelli va dal Gip ma gli avvocati non arrivano: «Tornerò lunedì»

▶Il capo di gabinetto pronto a dimettersi Fitto: nessun legame con opere del Pnrr

L'INCHIESTA

GENOVA È marzo 2021 e sul tavolo della Regione ci sono due autorizzazioni in sospeso per l'ampliamento delle discariche in provincia di Savona, di proprietà dell'imprenditore campano Pietro Colucci. Della questione, stando a quanto emerge dagli atti della Procura di Genova, se ne occuperebbe direttamente il presidente Giovanni Toti. Gli investigatori intercettano una sua telefonata con il capo di gabinetto Matteo Cozzani: «Digli che se li convoco io qua lunedì, martedì sera anche a cena, chiudiamo su tutta la situazione perché poi ci si infila dentro anche roba della discarica di Colucci, che voglio parlargliene a voce». Una vicenda per la quale il governatore è indagato per falso, come si evince dalle carte dell'inchiesta che ha scosso la Liguria politica e imprenditoriale con dieci arresti tra cui quello di Toti ai domiciliari per corruzione.

SOTTO INCHIESTA Il governatore Toti e nella foto grande Aldo Spinelli, imprenditore ed ex presidente di Genoa e Livorno, in tribunale

SOLDI ALLA FONDAZIONE

A chi teme ricadute sul sistema delle infrastrutture replica il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che rassicura: «Le questioni di cui ci si occupa non hanno nulla a che fare con il Pnrr. Non c'è alcun intervento di cui si parla - ammesso che ci siano responsabilità e sono tutte da accertare - che abbia a che fare con il Piano». Le indagini si articolano su diversi filoni: il porto, le sponsorizzazioni e le discariche di Colucci, presidente di Waste Italia. In Liguria gestisce l'impianto di Bossarino e quello di Boscaccio: inaugurato nel 2016, riceve i rifiuti di oltre 64 Comuni e gli scarti speciali non pericolosi di tutta l'Italia del nord, è in grado di trattare fino a 100 mila tonnellate di materiale all'anno. Quando viene captata la conversazione tra Toti e Cozzani, scrivono i magistrati, «Colucci aveva avuto e aveva dei procedimenti amministrativi in corso presso la Regione». Il 31 maggio 2017, come è riportato negli atti, presenta una richiesta di ampliamento di Bossarino che otterrà nel 2018, mentre su Boscaccio pendeva il Procedimento autorizzatorio unico regionale. Tra giugno e agosto 2021, con due consecutive annotazioni, la guardia di finanza evidenzia il collegamento con bonifici effettuati tra il 18 marzo 2016 e il 9 dicembre 2019 dalla galassia Colucci a Change e al Comitato Giovanni Toti per un totale di circa 195 mila euro, contributi che determinano l'iscrizione dell'imprenditore al registro degli indagati per corruzione. Per questo, come per gli altri bonifici alle fondazioni, la posizione dell'avvocato Stefano Savi, difensore del governatore, è netta: «Tutti i versamenti ricevuti dal presidente sono tracciabili, ogni cosa è stata fatta alla luce del sole, non c'è stato nulla di illecito». Proprio dalla conversazione su Colucci registrata dagli investigatori con il suo capo di gabinetto, segnalano i pm, «in data primo settembre 2021 iniziavano le operazioni di intercettazioni telefoniche a carico di Giovanni Toti», che per l'accusa svelerebbero «ulteriori rapporti corruttivi» tra il presidente e altri imprenditori. L'ipotesi è quella di «un medesimo schema»: finanziamenti, o promesse di denaro, in cambio di provvedimenti o concessioni sbloccate. Meccanismo che Toti e il suo avvocato intendono smontare davanti ai pubblici ministeri, nell'interrogatorio che verrà fissato la prossima settimana dopo quello con il gip in cui il governatore si è avvalso della facoltà di non rispondere.

I COLLEGAMENTI TRA LE RICHIESTE DI AMPLIAMENTO DELLE DISCARICHE E I BONIFICI DELL'IMPRENDITORE PIETRO COLUCCI

GLI IMPRENDITORI

Ieri davanti al giudice Paola Faggioni si è presentato Matteo Cozzani che, afferma il suo difensore Massimo Ceresa, «ha negato ogni addebito» ma approfondirà con i pm tutti gli aspetti inerenti alle accuse che gli vengono rivolte: corruzione aggravata dall'aver agevolato la criminalità organizzata. «Ha spiegato che le esigenze cautelari non sono più sussistenti visto che non è più capo di gabinetto - ha aggiunto l'avvocato - E che si dimetterà appena revocati i domiciliari». Passaggio fugace invece per l'uomo d'affari Aldo Spinelli, un impero costruito con i terminal del porto. Anche lui avrebbe dovuto presentarsi al gip, l'interrogatorio di garanzia però è saltato perché la cancelleria non ha inviato la convocazione ai suoi legali. E l'imprenditore, a cui il carattere non manca, è riuscito a dire la sua anche in mezzo a due ali di finanzieri che lo scortavano fuori dall'aula. «Gli avvocati non ci sono, mi hanno lasciato solo», ha detto sorridendo. «Ma saprete tutto lunedì». Cosa ne pensa delle accuse di corruzione della Procura? La risposta è inequivocabile: «Guardi, male non fare paura non avere».

Claudia Guasco

IL DIBATTITO

«Giustizia a orologeria? No Ma niente dimissioni ora»

▶Il ministro Nordio e l'inchiesta su Genova: «Da noi si vota ogni anno, io indagai sul Mose»

▶«Toti, c'è la presunzione di non colpevolezza Abbiamo già assistito a ribaltoni delle accuse»

VENEZIA «Il caso Toti? L'espressione "giustizia a orologeria" non mi piace, non la uso e non la userò mai. A parte che in Italia si vota una volta all'anno, non credo ci sia coincidenza: anche io, quand'ero magistrato proprio a Venezia, ho fatto l'inchiesta Mose, la più importante a livello italiano nell'ambito della lotta alla corruzione, e non era affatto giustizia a orologeria». A dirlo è stato il ministro della Giustizia Carlo Nordio intervenendo, ieri, in video collegamento da Palermo con l'ultima giornata del Festival internazionale della Geopolitica svoltosi al Museo del Novecento di Mestre. «Certo è – ha continuato il Guardasigilli, intervistato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti – che non dobbiamo dimenticare il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza. In un ordinamento democratico e costituzionale non è l'indagato che deve dimostrare l'innocenza, ma il pubblico ministero che deve provare la sua eventuale colpevolezza». A proposito delle eventuali dimissioni del governatore della Liguria, per Nordio «è doveroso che la magistratura indaghi, ma non dimentichiamo che ci sono stati moltissimi ribaltoni delle misure di restrizione della libertà personale, sia col Riesame che con la Corte di Cassazione. Non sono dell'avviso che all'indagine debba corrispondere la sospensione della carica elettiva, sarebbe un torto prima di tutto agli elettori».

Il guardasigilli si è collegato poco prima di incontrare l'Associazione nazionale magistrati: «La riforma della Giustizia di questo governo non è una riforma contro la magistratura. Nessuno pensa di subordinare la magistratura all'esecutivo, ma abbiamo ricevuto il mandato dagli elettori e andiamo avanti, anche sulla separazione delle carriere».

Tra i temi toccati, la protesta che ha impedito alla ministra Eugenia Rocella di parlare a Roma: «È fascismo puro. Il diritto al dissenso è sacrosanto e anche indispensabile in democrazia, ma impedire a una persona di esprimere il suo pensiero è un reato e pure una manifestazione di inciviltà. Mi auguro che in generale, e soprattutto i politici, prendano le distanze da queste forme di imposizione violenta... Altrimenti ci manderemo tutti da Putin!», la sua provocazione.

IL COLLEGAMENTO
Il ministro della Giustizia in video al Festiva di Geopolitica di Mestre intervistato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti

«CONTRO ROCELLA FASCISMO PURO IL DIRITTO AL DISSENSO È SACROSANTO MA IMPEDIRE DI PARLARE È REATO E INCIVILTÀ»

L'INCONTRO DI VENEZIA

Papetti ha ricordato le sottolineature emerse dal recente G7 della Giustizia a Venezia. «Sono orgoglioso dell'incontro e di come la città ha accolto il top della giustizia mondiale – ha commentato Nordio – C'è stata concordia assoluta sui temi. Ora proprio da Venezia nasce un gruppo di lavoro per dare omogeneità normativa e organizzativa ai grandi Paesi per affrontare temi stringenti, a partire dall'intelligenza artificiale, una rivoluzione paragonabile alla stampa di Guttenberg: sarà utile per organizzare gli uffici e la ricerca dei precedenti giurisprudenziali, non può però sostituire quella umana e attenzione alle fake news». Infine, il ministro ha tenuto acceso il faro sulla pericolosità del Fentanyl: «È un veleno 100 volte più pericoloso delle droghe già conosciute. Costa molto poco ma viene venduto a caro prezzo. Può uccidere o arrecare danni gravissimi alla salute».

Al festival è stato proiettato il video messaggio del ministro agli Affari europei Raffaele Fitto: «Il sistema Europa abbraccia ampie tematiche di natura strategica, come la difesa e il ruolo della Ue, lo spazio, l'energia, le infrastrutture, la politica industriale e l'intelligenza artificiale che sarà argomento specifico del G7 assieme anche al Papa. L'Italia è perno concentrico del Mediterraneo tra mondo occidentale e orientale. E Venezia si conferma culla di civiltà e territorio d'avanguardia, storicamente testimone del suo ruolo di ponte d'incontro tra le genti».

Alvise Sperandio

Donazzan: il servizio di leva obbligatorio va reintrodotto Alpini, il giorno della sfilata

▶L'assessore: «Non dare nulla per scontato nemmeno la pace»

LA PROPOSTA

VICENZA «Il servizio di leva obbligatorio va reintrodotto». Lo ha detto ieri a Vicenza l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan, intervenuta al Teatro Olimpico durante gli incontri con le delegazioni delle sezioni Ana all'estero e i membri dell'International Federation Mountain Soldiers, nell'ambito dell'Adunata nazionale Alpini che proseguirà sino a stasera nella città veneta. «Il servizio di leva per i giovani - ha detto l'assessore che è anche candidata per FdI alle Europee - va reintrodotto per educare ai doveri e non solo ai diritti. In uno scenario in cui ci sono situazioni di fragilità e di rischio per la nazione, è fondamentale educare i nostri giovani al servizio per la Patria. La Nato da tempo chiede che l'Italia si doti di una riserva oltre ai militari in servizio, per questo dobbiamo fare autocritica. Fu profondamente sbagliato sospendere la leva obbligatoria, soprattutto alla luce di ciò che sta accadendo in Europa e nel Mediterraneo. Non si deve dare nulla per scontato, nemmeno la pace, né i valori della tolleranza con i quali noi europei siamo stati cresciuti. Sono valori che dobbiamo difendere ed essere in grado di difendere».

ASSESSORE REGIONALE Elena Donazzan, Fratelli d'Italia

L'ADUNATA

E oggi per la 95ma adunata nazionale degli alpini è il gran giorno. Le penne nere inizieranno a sfilare alle 9, per raggiungere lentamente il cuore di Vicenza. I primi gruppi a mettersi in marcia saranno gli alpini di Zara, Fiume e Pola. A chiudere il corteo sarà Vicenza, indicativamente tra le 18 e le 19. L'ultimo atto simbolico sarà il "passaggio della stecca" a Biella, che tra un anno ospiterà l'edizione 2025.

L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin ha reso noto i numeri del "dietro le quinte". «Oltre all'impegno dei volontari di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini stiamo coordinando: 90 volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri per l'assistenza in stazione; 250 volontari per la gestione degli oltre 50 varchi di accesso alla città; 14 volontari Agesci e Fir Ser per il supporto alla sala operativa interforze in fiera; 10 funzionari regionali in sala operativa interforze e 5 al Centro coordinamento soccorsi. A tutti il mio ringraziamento».

Attacco a don Patriciello, il governo contro De Luca

▶La battuta sul prete di Caivano (schierato con il premierato): «Sembra Pippo Baudo»

▶Meloni insorge: «Un segnale spaventoso» E neanche il Pd difende il governatore

LA POLEMICA

ROMA Vincenzo De Luca, il «governatorissimo» (come lo chiamano gli amici) della Campania, ha deciso da tempo di fare il vero antagonista di Giorgia Meloni, anche perché considera Elly Schlein inadatta al ruolo e infatti non fa che sminuirla e attaccarla. De Luca attacca anche Meloni e tutti quelli che considera seguaci o «ascari» del capo dl governo. E' il caso di don Patriciello. Il quale si sente «pugnalato a tradimento», dal presidente dem della Campania, che ieri gli è saltato al collo così: «Mi sembra Pippo Baudo deell'area Nord di Napoli, dotato anche di franget-ta».

Il parroco di Caivano, noto per le sue battaglie in difesa del Parco verde e in ottimi rapporti con l'amica Giorgia, replica su Facebook al governatore: «Ora bulli e camorristi mi prenderanno in giro, gridandomi alle spalle: Pippo Baudo!».

De Lucca se la prende con don Patriciello per colpire Meloni. E lei contrattacca: «Il presidente della Regione Campania deride don Maurizio Patriciello, cioè un prete, un uomo, che cerca di combattere la camorra e dare risposte alle famiglie perbene dove quelli come De Luca non sono riusciti a farlo, o non hanno voluto farlo». Bordata molto forte. Proprio quella che De Luca si aspettava di ricevere. Perché ha tutto l'interesse il governatore dem di fare l'anti-Giorgia. Per esempio sul premierato (anche se a lui lo chiamano il «super-presidente» oltre che «lo sceriffo») e sulla legge dell'autonomia differenziata che «uccide il Sud» secondo l'ex sindaco di Salerno.

Meloni non accetta proprio l'affondo deluchiano contro don Patriciello. Con queste offese a una figura specchiata e molto operativa contro il malaffare, dice il capo del governo, De Luca «dà un segnale spaventoso. Voglio dire a padre Maurizio che lo Stato c'è, ed è al suo fianco. Non è solo in una terra come quella campana in cui lui fa del bene, che è difficilissima. Voglio anche dire che Patriciello fa parte di quel largo gruppo di uomini e di onne che non hanno scambiato le istituzioni per il palcoscenico di un cabaret, ma svolgono il loro compito con disciplina e onore, conoscono e riconoscono il valore dei suoi sacrifici». Parole demolitorie verso De Luca. Il quale attacca Giorgia su tutto. «Apprendo con animo turbato e contrito che l'onorevole Meloni - così dice De Luca - ha trovato spaventosa, questo il suo aggettivo, una mia battuta relativa alla sua performance sul premierato, e al carattere propagandistico che l'ha caratterizzata. Sono grato e commosso per l'attenzione. Ma sono spaventato del suo spavento. Mi aspetterei che il Presidente del Consiglio, oltre che delle fanfaluche, si preoccupasse di sbloccare i nostri fondi di sviluppo e coesione bloccati da un anno, e consentisse così la realizzazione di opere e la creazione di lavoro. Consideriamo questa la risposta più efficace ai poteri criminali».

E Patriciello? Ricorda di essere stato vittima di minacce e di vivere sotto scorta. «Penso, in piena coscienza, di non meritare le offese del tutto gratuite del presidente della mia regione», questo il suo mood. «Alle offese e alle minacce, larvate o meno, ci sono abituato da tempo», aggiunge il sacerdote: «Non a caso, da due anni vivo sotto scorta».

LA SPIGA

E ancora, rivolto a De Luca: «Un conto è quando le accuse arrivano dai camorristi, ben altra cosa, invece, quando a pugnalarti a tradimento è una persona come lei, caro Presidente. Fa niente. Offro al Signore anche questa mortificazione. Sono un prete, non dimentico mai che se il chicco di grano caduto in terra non muore, la spiga non nasce». È amara la conclusione del prete di Caivano: «La saluto, Presidente. Penso che da domani bulli e camorristi inizieranno a prendermi in giro gridandomi alle spalle: sta passando Pippo Baudo. Dio benedica lei, la sua famiglia, la regione che amiamo».

La destra meloniana è «sconcertata». E «sconcertato» è il ministro, meloniano e campano, Gennaro Sangiuliano. «De Luca - dice - dovrebbe riflettere sulle sue parole. Don Patriciello è una persona che ha speso la sua vita per i giovani, per la socialità, per strappare tante persone al degrado e per combattere la camorra. Non si fa dell'ironia così becera su chi si impegna su questo fronte».

M.A.

IN PRIMA FILA
Giorgia Meloni con don Maurizio Patriciello in occasione del convegno sul Premierato alla Camera. A sinistra, Vincenzo De Luca

LA REAZIONE DEL RELIGIOSO: «ADESSO CAMORRISTI E BULLI SI SENTIRANNO AUTORIZZATI A DERIDERMI»

Superbonus, detrazioni spalmate in dieci anni Tajani: servono modifiche

IL CASO

ROMA Antonio Tajani garantisce che «per un emendamento il governo non traballa». Ma sulle ultime modifiche al decreto Superbonus - in primis sulla spalmatura da 4 a 10 anni delle detrazioni dei crediti - il leader di Forza Italia e ministro degli Esteri fa sapere al Mef: «Il testo va migliorato. Dico no a norme retroattive». Invito che l'autore del decreto, il ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti, respinge al mittente: «Tajani, quando leggerà l'emendamento, capirà il buonsenso che l'ha ispirato, credo che se ne farà una ragione anche lui». Dichiarazioni alle quali il titolare della Farnesina ha controreplicato: «Anche il ministro Giorgetti se ne farà una ragione».

LA RIUNIONE

A quanto pare, in questa vicenda, non sarebbero estranee anche alcune resistenze fatte dalla burocrazia del Mef alle richieste dei parlamentari di maggioranza. Senza dimenticare che Forza Italia ha sottolineato la necessità di «un maggior coinvolgimento» sul provvedimento. Fatto che sta l'ultima parola - forse - in questa vicenda la si dirà domani pomeriggio, quando è previsto in Senato un vertice di maggioranza sul decreto, con il quale il governo ha eliminato sconti in fattura e cessione del credito, lasciando la detrazione al 70 per cento per il 2024 e al 65 nel 2025. Cioè si capirà quale testo andrà in aula mercoledì per ottenere il voto in prima lettura.

Venerdì notte è arrivato l'emendamento del ministro Giorgetti, con il quale il Mef mette in campo nuovi paletti per arginare gli effetti sul debito del «mostro del Superbonus»: per esempio, allungando i tempi di detrazioni su circa 12 miliardi di crediti in pancia soprattutto delle banche da scontare nel biennio 2024-2025, lo Stato risparmia 700 milioni di euro nel 2025 e 1,7 miliardi l'anno dopo. Anche ieri Forza Italia, pur comprendendo le necessità di finanza pubblica, ha stigmatizzato gli aspetti retroattivi del nuovo pacchetto di norme. E a ben guardare sono pochi i pezzi del testo che non introducono modifiche sostanziali all'erogazione dei bonus edilizi, che sono già costati alle case dello Stato quasi 220 miliardi: i due fondi da 35 milioni e 100 milioni di euro destinati, rispettivamente, a finanziare la proroga al Superbonus per i crateri del sisma di Emilia-Romagna, Ischia, Molise e zona Etnea, un pacchetto di 200 milioni in più per la manutenzione delle Ferrovie o l'estensione dei controlli ai Comuni contro le frodi. Non a caso Federica Brancaccio, presidente di Ance, ha notato: «È stato arginato l'impatto che sulla base delle prime dichiarazioni risultava devastante per imprese, cittadini e banche». L'associazione dei costruttori aveva calcolato uno stop ai lavori pari a 16 miliardi di euro. Detto questo, ha concluso, «resta il nodo della retroattività e di eventuali conseguenze indirette che ci troveremo ad affrontare per l'ennesimo cambio di regole: che cosa faranno le banche che hanno definito con le aziende o con i cittadini dei contratti per la cessione dei crediti? Li confermeranno? Io ho contato 32 modifiche finora in corsa, ci auguriamo sia l'ultima».

Come detto, la misura principale introdotta con l'emendamento del governo riguarda la possibilità di spostare da 4 a 10 anni il tetto massimo per detrarre i crediti legati al Superbonus. In quest'ottica sono maggiormente colpite le istituzioni finanziarie e non soltanto perché detengono quasi 80 miliardi di questi asset: per esempio, banche, assicurazioni e intermediari dal prossimo anno non potranno più compensare i crediti del superbonus con i debiti verso Inps o Inail, rischiando forti sanzioni in caso contrario. Sempre dall'anno prossimo gli stessi soggetti - se ha acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno applicare a queste rate la ripartizione in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Viene estesa da cinque a dieci rate anche la detraibilità per il bonus sisma per l'anno 2024 - quello con aliquota del 50,70,80,75 e 85 per cento - e quello per abbattere le barriere architettoniche. La stretta poi coinvolge una delle agevolazioni più utilizzata dagli italiani: il bonus per il recupero edilizio e la riqualificazione energetica. La detrazione scenderà dal 50 al 30 per cento dal 2028 al 2033. Più in generale, «non potranno più essere cedute le rate residue di crediti per i quali sia stata utilizzata almeno una rata».

Come detto, soltanto nelle prossime ore si capirà se Forza Italia otterrà i correttivi richiesti. «La battaglia sulla sostenibilità dei conti del ministro Giorgetti è sacrosanta. Ma c'è il rischio - nota il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli - che possa essere penalizzato anche chi ha rispettato le regole». Sempre nelle prossime ore si attende dal mondo bancario una quantificazione su quanto costerà al settore lo spalma-crediti.

Francesco Pacifico

ALLEATI E DIVISI I ministri Giancarlo Giorgetti (Lega) e, a destra, Antonio Tjani (Forza Italia)

PREVISTA LA RIDUZIONE DELLO SCONTO PER LE RISTRUTTURAZIONI: DAL 2028 AL 30% GIORGETTI: «MODIFICHE SECONDO BUONSENSO»

LE NORME

1 Soldi a onlus e ai crateri

Rispettivamente con 100 e 35 milioni, il governo proroga l'utilizzo del Superbonus anche al No profit e ai crateri di Etna, Emilia-Romagna Ischia e Molise

2 Frodi, sindaci in campo

Nei controlli contro le frodi, i Comuni daranno una mano a GdF e all'Agenzia delle entrate. Ai sindaci il 50 per cento delle sanzioni su quanto recuperato

3 Manutenzioni, fondi a Ferrovie

Nell'emendamento previsto anche lo stanziamento 100 milioni di euro nel 2026 e 100,4 milioni nel 2027 per potenziare le manutenzioni di Ferrovie Spa

DOMANI VERTICE DI MAGGIORANZA IN SENATO ANCE: MITIGATO L'IMPATTO DELLA RETROATTIVITÀ

Bernini: «Per il dopo Zaia FI ha dirigenti di qualità» Tosi: «E io ho le capacità»

▶Il ministro: «Contrari al terzo mandato Per le Regionali non c'è alcuna asticella»

▶«Università, gli accordi con Israele non si toccano». Borse di studio, c'è l'impegno

IL TOUR

MESTRE I più si aspettavano un netto endorsement, un po' sulla falsariga di Antonio Tajani (marzo 2024: «In Veneto abbiamo un leader regionale che può essere candidato alla presidenza della Regione, mi riferisco a Flavio Tosi»). Anna Maria Bernini, senatrice eletta in Veneto e con un prozio polesano (Amos, garibaldino, sindaco di Rovigo alla fine dell'Ottocento), oggi ministro dell'Università e della Ricerca del governo Meloni, non ha fatto nomi. Quando le è stato chiesto se c'è un'asticella da superare perché Forza Italia possa rivendicare il governatore, l'esponente di Forza Italia ha prima di tutto escluso il terzo mandato («Non siamo favorevoli»), poi ha evitato numeri: «Non porrei un'asticella: abbiamo vissuto un momento di profonda crisi, ma abbiamo anche avuto cinque governatori. E questo non dipende dalla percentuale, ma dalla qualità della nostra classe dirigente, che tutti ci riconoscono. E che anche in Veneto è molto, molto alta». Risposta che a Flavio Tosi è andata benissimo: «Perché io, immodestamente, ho le capacità per fare il governatore».

In tour in Veneto per la campagna elettorale delle Europee, Bernini ha spronato gli azzurri a portare la gente a votare: «Adottate gli indecisi», ha detto a Mestre - dopo essere stata a Negrar e Treviso e prima di partire alla volta di Padova - accanto ai candidati Flavio Tosi e Deborah Onisto e ai dirigenti Michele Zuin e Gianluca Forcolin. Insistendo, soprattutto, sulla «utilità» del voto a Forza Italia, «unico partito in Italia ad aderire al Ppe».

LE TENDE

Sulla protesta degli attivisti pro Palestina, che anche a Padova hanno montato le tende con l'obiettivo che venga chiuso ogni tipo di progetto di ricerca congiunto con gli atenei israeliani, il ministro ha distinto i piani. «Le manifestazioni sono assolutamente legittime, l'importante è che non trascendano nella violenza e soprattutto che consentano alle altre voci studentesche di far sentire la loro voce. E ancora di più che non si impedisca di studiare a chi vuole continuare a frequentare l'università». Ma nel merito della protesta, il ministro - che tra l'altro è professore associato all'università di Bologna - si è detto contrario: «Sono stata in Israele qualche mese fa e ho visitato diverse università. I colleghi mi davano appuntamento la mattina e il primo pomeriggio. Non capivo perché. Mi hanno spiegato che a un certo punto della giornata i rettori, i presidi, i professori tornavano a casa, si cambiavano, prendevano la bandiera e andavano a manifestare contro il governo di Netanyahu, in particolare contro la riforma della giustizia. Li vogliamo lasciare soli? Cosa c'entrano i governi con le università? E con i popoli? Gli studenti legittimamente possono fare confusione, le classi dirigenti universitarie no. La collaborazione con Israele per noi è estremamente innovativa e conveniente, non ho nessun motivo per interromperla».

«LE TENDE AL BO? MA NIENTE VIOLENZA»

A Mestre il ministro Anna Maria Bernini ha commentato la cosiddetta "Intifada degli studenti" in corso all'Università di Padova, dove gli attivisti pro Palestina hanno invaso con le tende i cortili interni del Bo. «Manifestazioni legittime - ha detto Bernini - purché non trascendano nella violenza».

Quanto agli idonei non beneficiari, cioè gli universitari che hanno diritto alla borsa di studio ma non l'hanno ricevuta, il ministro non ha escluso che anche quest'anno ci sia un intervento del governo per coprire la differenza dei fondi. «Quest'anno abbiamo messo 850 milioni di euro per le borse di studio più altri 30 milioni di riserva per eventuali necessità. Ribadisco l'impegno a fare il possibile perché tutti i beneficiari siano coperti, ovviamente nel rispetto del ruolo della Regione e delle singole Università».

NUMERO CHIUSO

Numero chiuso in Medicina: la bozza del comitato ristretto della commissione Istruzione del Senato dice che ci sarà una graduatoria nazionale tra gli studenti che supereranno gli esami propedeutici del primo semestre: non c'è il rischio che gli studenti di università di "manica più stretta" nei voti vengano penalizzati? «Questo sarebbe un processo alle intenzioni alle Università del Nord, del Centro e del Sud. Se qualcuno dice: non posso mettere nelle mani dei professori i destini degli studenti, allora nelle mani di chi li devo mettere? Di un test? Comunque, prima di tutto scriviamo la norma, poi verifichiamo in corso d'opera cosa succede, abbiamo anche la possibilità di tornarci sopra con dei decreti, ma prima di tutto serve il testo definitivo».

E quando le è stato chiesto se la candidatura del generale Vannacci nella lista della Lega ha creato imbarazzo agli alleati, Bernini ha sorriso: «Credo che aiuterà Forza Italia, aiuterà l'Italia che lavora e che produce a votare per noi».

Alda Vanzan

«LA CANDIDATURA DI VANNACCI PER LA LEGA? AIUTERÀ L'ITALIA CHE LAVORA A SCEGLIERE NOI»

Bonaccini a Treviso «Transizione verde ma non tolga lavoro»

CAPOLISTA Stefano Bonaccini

PARTITO DEMOCRATICO

MOGLIANO (TREVISO) Stefano Bonaccini in visita a Mogliano Veneto per parlare di transizione ecologica e competitività dell'Italia a livello europeo. «La transizione ecologica deve essere portata avanti con una formula che sappia coniugare lavoro e ambiente. Non deve essere un processo che toglie lavoro, altrimenti il rischio è che in pochi se ne interessino o addirittura si ribellino, votando partiti populisti, che negano il cambiamento climatico». È questo il monito del presidente dell'Emilia Romagna che ancora oggi, a un anno dalla violenta alluvione che ha colpito la sua regione, si trova a dover fronteggiare le conseguenze di una delle tragedie ecologiche più gravi mai registrate in Italia.

IL GOVERNATORE EMILIANO IN CORSA ALLE EUROPEE PER IL PD: «C'È IL RISCHIO CHE SIA VISTA COME IMPOSTA DA UN'ELITE»

L'occasione per parlare di tematiche ambientali in connessione alle politiche per il lavoro, specialmente in uno dei settori più presenti in Veneto, ovvero quello agricolo, è stato l'incontro organizzato dal Partito Democratico negli spazi della Filanda Motta a Mogliano. All'evento, oltre a Bonaccini, che è capolista del Pd a Nordest, sono stati invitati gli esponenti dem in corsa per Bruxelles Alessandro Zan, Alessandra Moretti e Andrea Zanoni, e Lorenzo Gennari dei Giovani Democratici.

DIVERSITÀ

«In Italia il discorso della transizione ecologica va affrontato diversamente da altri paesi europei - ha sostenuto Bonaccini - come la Germania, dove il secondo partito è diventato Alternative fur Deutschland. Un partito di estrema destra votato dalle classi economicamente più deboli del paese, che vedono nella transizione ecologica un'imposizione delle élite. Dobbiamo invece sostenere una transizione ecologica che permetta di tenere insieme lavoro e ambiente».

Alfredo Baggio

Sindaco 7 volte, ancora candidato «Sennò arrivava il commissario»

IL PERSONAGGIO

RECORD Giancarlo Ianese, 82 anni, la prima volta sindaco nel 1975

SAN NICOLÒ (BELLUNO) Pochi come lui. È difficile trovare nel panorama amministrativo italiano un collega che possa vantare di esser stato sindaco per ben sette volte. Giancarlo Ianese di San Nicolò, nel Bellunese, classe 1942, sta concludendo la settima esperienza da primo cittadino e si prepara ad aprire l'ottava. Nell'ennesima sfida dovrà vedersela, come già accaduto cinque anni fa, con il quorum, ma nel piccolo paese del Comelico, con meno di 400 abitanti per 362 elettori, si dà per scontata l'ennesima elezione. Detratti i 47 iscritti all'Aire, cioè residenti all'estero, per tenersi in tasca le chiavi del palazzo municipale gli è sufficiente che si presentino alle urne 126 elettori e che 64 risultino quelli validi, cioè senza conteggiare le schede nulle e bianche. Fino all'ultimo, a dire il vero, egli ha tentennato, ma poi, per evitare che il suo Comune finisse commissariato per mancanza di liste, ha sciolto ogni riserva, decidendo di cogliere la sfida con rinnovato entusiasmo.

Le motivazioni di questa decisione, supportata da un'infinita passione ed altrettanta dedizione per la collettività, sono racchiuse nelle premesse del programma elettorale della compagine che da sempre si chiama "Alleanza progressista". «In questi difficili momenti – spiega Giancarlo Ianese – caratterizzati da un continuo taglio di risorse pubbliche, adempimenti burocratici sempre crescenti, mancanza di personale tecnico e del segretario comunale, uniti allo spettro di un commissariamento, solamente la passione e il desiderio di essere utili alla comunità ci ha obbligati a scendere in campo, ben consapevoli dell'impegno e delle responsabilità cui andiamo incontro».

CHI È

Nato il 23 luglio di 82 anni fa, Giancarlo Ianese è praticamente al timone di comando, ininterrottamente, dal Novanta, con la parentesi da vicesindaco nel lustro cominciato nel 2004, dovuta all'allora divieto del terzo mandato consecutivo. Sta concludendo la sua dodicesima esperienza amministrativa, iniziata nel 1965, quando aveva solamente 23 anni. Sindaco per sette volte: dal 1975 al 1980, dal 1990 al 2004 e dal 2009 in poi; vicesindaco e quattro volte consigliere comunale. Il suo impegno amministrativo registra, inoltre, la presidenza in essere dell'Um, l'Unione montana comeliana, quella della Regola di San Nicolò dal 1965 al 1970 e i lunghi assessorati all'interno dell'Um per sette legislature. «Un tempo c'erano meno problemi e vincoli. Adesso qualsiasi iniziativa diventa un percorso ad ostacoli».

«MA UNA VOLTA C'ERANO MENO PROBLEMI E VINCOLI ADESSO È UN PERCORSO AD OSTACOLI»

Il sindaco dei record a gennaio aveva salutato il decreto legge che ha eliminato il limite per i mandati ai sindaci dei comuni con una popolazione inferiore ai 5mila abitanti, come «una decisione più che mai opportuna e giusta». «Un provvedimento - ha detto - che viene incontro alle piccole realtà, dove è sempre più difficile trovare qualcuno che voglia candidarsi. Con l'eliminazione del limite di mandato si evitano eventuali commissariamenti, per mancanza di candidature».

Yvonne Toscani

1974-2024
MEZZO SECOLO
DAL REFERENDUM

Loris Fortuna, padre della legge (con Baslini)

«Abbiamo faticato tanto, abbiamo tanto cercato di dire che il matrimonio non è un male e che il divorzio è solo un rimedio. E poi nel referendum abbiamo avuto una grande vittoria del diritto»

Il segretario Dc Amintore Fanfani

«Volete il divorzio? Allora dovete sapere che dopo verrà l'aborto. E dopo ancora il matrimonio tra omosessuali. E magari vostra moglie vi lascerà per scappare con la serva»

L'intervista

Giuseppe De Rita

«Volevamo la libertà A non capirlo furono solo i partiti»

Il sociologo fondatore del Censis: «Il divorzio era già entrato nelle coscienze. A farlo diventare normalità contribuirono anche i film americani»

Mario Ajello

Giuseppe De Rita, lei ha sempre detto che in Italia la società prevale sulla politica e la trascina. È stato così nel 1974?
«Ma certo: il referendum sul divorzio e la vittoria del no sono stati un fatto di dominanza sociale. La società voleva liberarsi, e già aveva abbondantemente cominciato questo processo, dei vincoli precedenti e stava da tempo puntando per la prima volta al desiderio di affermare la cura delle esigenze soggettive. Ma non in maniera strettamente individualistica e minoritaria. Tutt'altro. Il divorzio non è stata la vittoria di una minoranza illuminata che era più avanti degli altri».
È stato invece il segno di una egemonia sociale?
«Quel fenomeno, il divorzio, era già ampiamente diffuso nella coscienza e nei bisogni dei cittadini. E lo era indipendentemente, e anche a dispetto, dei partiti. La politica non aveva voglia di fare il referendum, la Dc e il Pci erano contrari. Sfuggiva loro che il divorzio fosse un desiderio collettivo, non erano convinti che rappresentasse un passo avanti del Paese. Pensiamo a tre cose. La prima. Quanto ha giocato in maniera determinante il paradigma americano. Nei cinema e anche nelle sale parrocchiali, l'italiano medio vedeva sullo schermo personaggi che divorziavano, vedeva che il divorzio era normale e che la famiglia nessuno la difendeva più di tanto nei film degli anni '50 e '60».
Sta dicendo, ed è una tesi curiosa, che abbiamo voluto scimmiottare i divi di Hollywood?
«Noi oggi ci diciamo che è meglio che i bambini non guardino in tivvù i cartoni animati giapponesi con la violenza o i film pieni di botte e di sangue. Non vorremmo farglieli vedere perché temiamo che possano scatenare fenomeni di imitazione. Questo è il punto. Si diffuse a livello di massa l'idea: ma se divorziano gli americani, perché non possiamo farlo anche noi?».
La seconda motivazione che portò alla vittoria del no?
«Avevamo una cultura familista, troppo tradizionale, che si stava indebolendo. Il divorzio è stato considerato l'opportunità per dare la mazzata finale a questa mentalità asfittica e già morente. Guardi, le dico una cosa che contrasta con la vulgata secondo cui Amintore Fanfani, alfiere della lotta anti-divorzista e oltranzista di una cultura in declino, aveva dietro di sé tutti i cattolici. Non li aveva affatto. Molti cattolici e tutti i miei amici, penso ad Achille Ardigò, a Leopoldo Elia, a Pietro Scoppola e a infiniti altri, consapevoli della società in trasformazione votarono no».
Anche lei?
«Io non ho votato. Nel '67-'68 ho cominciato a fare i rapporti Censis. Tramite i quali ci stavamo accorgendo che stava arrivando la soggettività, che si stava affermando la volontà del singolo di essere autonomo dalle regole tradizionali. Ero in pieno fervore da studioso. E volevo mantenere la mia posizione da osservatore tecnico dei fenomeni sociali. Ovviamente ero per il no, ma ho preferito restare personalmente fuori dalla contesa. Anche se tutti mi consideravano, con eccesso di semplificazione, una sorta di pasdaran di sinistra».
Lei? Proprio lei? Incredibile!
«Negli anni '70, alcuni consiglieri del Cnel – a cui venivano consegnati i rapporti Censis – che rappresentavano la Confindustria, ma anche alcuni che rappresentavano i sindacati, mi definirono un autonomo bianco. Ossia una specie di pericoloso sovversivo equiparabile agli autonomi rossi e violenti che a quel tempo spadroneggiavano. Ora viene da ridere, ma allora il clima era quello. In ogni caso, l'Italia è stata una grande fucina di soggettività, ovvero quello che vale è il mio comportamento, e la vittoria referendaria veniva da una storia dell'Italia del dopoguerra in cui la soggettività aveva significato rifarsi la casa autonomamente e senza avere regole, per poi portare le spese all'ispettorato del ministero dei Lavori Pubblici e lo Stato senza preoccuparsi di niente pagava. Quella del mi rifaccio la casa come voglio e dove voglio è stata la prima saga collettiva a spinta individuale. La seconda è stata l'immigrazione. E la terza, negli anni '70, è stata quella dell'economia sommersa, dei piccoli imprenditori che si moltiplicavano, che non pagavano le tasse, che inquinavano i fiumi, se ne infischiavano del rispetto dei territori e facevano il cavolo che gli pareva. Tutti volevano sfondare. Tutti insieme ma ognuno per sé».
Questa è la società che si era predisposta a votare no?
«Il referendum è stato la quarta saga degli italiani a motore individuale. In mezzo c'è stato il '68. Lo abbiamo successivamente visto nelle sue conseguenze penali: il terrorismo. Ma era cominciato come un tentativo di rivalutare la cultura individuale contro il consumismo».
Quindi il '74 come effetto del '68?
«No. Perché il '68 sarebbe stato presto rapito da una minoranza oltranzista. E l'oltranzismo non è maggioranza ed è destinato a perdere. La battaglia per il divorzio è stato l'opposto. Fu un'onda di maggioranza che sconfisse l'oltranzismo minoritario rappresentato da Fanfani».
Vede un parallelo tra le attuali proteste studentesche e quelle del '68?
«È un'equiparazione completamente sballata. Il '68, che pure era minoritario, fu fatto dai migliori. Magari sbagliavano, ma erano un'élite di qualità che riuscì a portarsi appresso i lavoratori. Qui siamo invece alla cultura del palestinese».
Cioè?
«Una cultura puramente emotiva, uno sbandieramento di un fazzoletto. Ogni generazione ha il gusto della devianza. E questa generazione non fa eccezione. Ma i ragazzi che ora occupano gli atenei li vedo interessati più che altro a farsi riprendere dai media. I media hanno bisogno di loro e loro hanno bisogno dei media. È una protesta rivolta ai palinsesti e alle pagine di cronaca dei giornali. Loro vogliono essere amplificati, pur rappresentando un fenomeno assolutamente minoritario, e i media vogliono amplificarli perché tocca riempire il rullo delle notizie. A un certo punto, si deciderà che non interessano più e si passerà ad altro. Negli anni di piombo, una minoranza cercò di forzare la politica facendosi forte di un certo consenso sociale, questi ragazzi invece vanno a fischiare la Roccella e poi si tuffano in uno spritz in qualche bar del centro».
Perché oggi non facciamo che parlare di censura?
«Perché, in passato, a censurare erano i grandi datori di senso: lo Stato, la Chiesa. Oggi, in assenza di autorità, tutti pensano di essere datori di senso e di avere la facoltà di zittire gli altri. La ragazzetta che sventola il drappo Free Palestine

Giuseppe De Rita, sociologo, fondatore e presidente del Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, istituto di ricerca privato e indipendente fondato nel 1964

LA SOCIETÀ STAVA DA TEMPO PUNTANDO PER LA PRIMA VOLTA AL DESIDERIO DI AFFERMARE LA CURA DELLE ESIGENZE SOGGETTIVE

LA MOBILITAZIONE

Il primo voto abrogativo

Una manifestazione per il NO e, a destra, i manifesti per il SÌ. Quello sul divorzio è il primo referendum abrogativo dell'Italia costituzionale

Il leader dei Radicali Marco Pannella

«Io sono un cornuto divorzista. Ma non credo nell'ideologia, credo nella società. Perciò dobbiamo osare, esserci per gli altri e per noi e accettare ogni sfida che può guadagnare ogni grammo in più di libertà»

La deputata Pci Nilde Iotti

«Proprio perché noi comunisti siamo convinti dell'importanza della vita matrimoniale, crediamo che la legislazione debba permettere lo scioglimento delle nozze quando esiste la necessità»

Avevamo una cultura familista troppo tradizionale, che si stava indebolendo Molti cattolici votarono no

Il popolo la pensava come Fortuna: era un rimedio Ma va bene, basta che non diventi ideologia

all'università si sente latrice di senso. Pensa di essere significante. Nel '74, questo non c'era. Gli unici che pensavano, e a ragione, di dare senso erano i radicali. Pannella sapeva che il suo carattere minoritario si stava incontrando con i fenomeni sociali. Quella élite borghese non ha trasformato la società, ha capito che poteva cavalcare il cambiamento reale in corso nel Paese. Oggi nessuno dà retta alle minoranze filo-palestinesi perché da un lato rappresentano le classiche devianze generazionali e dall'altro lato sono fuori dal reale ma non sono fuori dal circuito mediatico. Se i movimenti vogliono nascere sull'onda dell'opinione e o sulla pubblicità non ce la fanno. Serve un vincolo forte con la realtà. Quella che manca nelle proteste di questa fase».

Loris Fortuna, che fu grande artefice della battaglia del '74, diceva: «Per me la famiglia è il bene e il divorzio è un male. Ma è un rimedio». Aveva torto o ragione?

«Parole perfette le sue. E la gente la pensava esattamente come lui. Questo approccio, secondo me, vale anche per l'aborto. Vale per l'eutanasia. I rimedi vanno bene, se proprio bisogna farci ricorso, ma non devono diventare ideologia. Se questi mezzi diventano ideologia, significa che sono finiti nelle mani di una minoranza che li fa diventare verità assolute e tutto di complica».

Gli intellettuali furono avanguardie seguite nel '74 e oggi sono finti partigiani o buffoni da talk show e da festival dell'antagonismo. Perché questa decadenza?

«Perché non è riuscito il passaggio dalla piccola borghesia alla borghesia. Io mi auguravo che avvenisse e mi sono sbagliato. Aveva invece ragione Pier Paolo Pasolini che sosteneva che l'evoluzione non ci sarebbe stata. Oggi ci ritroviamo in un Paese piccino, in questa piccineria domina il presentismo e la borghesia inesistente e gli intellettuali non rappresentativi di nulla sono parte di questo handicap. Il presentismo è il primato dell'opinione quotidiana rispetto alla progettualità. Noi non sappiamo parlare di futuro. Siamo autori e commentatori dell'emozione del momento. O, peggio, di quella del passato».

OGGI C'È UN VALORE FONDAMENTALE CHE PUÒ CONSENTIRCI UN FUTURO: È QUELLO DELLA RELAZIONE, NON SOLO NEL MATRIMONIO

In questo presentismo, i diritti diventano pretese?

«I diritti nessuno li nega. Ma se i diritti sono i diritti dei diritti dei diritti dei diritti, si arriva all'oltranzismo intellettuale. Che è inutile e controproducente. I cittadini provano fastidio per la cultura dell'oltranzismo. Ormai si vuole mettere in Costituzione qualsiasi diritto possibile e immaginabile. Anche il diritto che riguarda 500 persone lo si considera un principio fondamentale della Repubblica e dell'umanità. Ma quelli non sono diritti, sono bisogni. Che è un'altra cosa. Lo sa che cosa diceva un mio maestro, Giorgio Sebregondi?».

No.

«Raccontava sempre che alla fine degli anni '40 all'Ansaldo si lottava per il diritto all'ovetto».

Un regalo aziendale per Pasqua?

«Macché, i lavoratori volevano un uovo sodo da consumare ogni giorno e chiedevano che questo diritto fosse messo nel contratto. Ecco, adesso siamo al trionfo della cultura dell'ovetto. Anzi, alla religione dell'ovetto. Peccato soltanto che non possiamo mettere l'ovetto nella Costituzione. L'oltranzismo da ovetto è la cifra dominante nell'Italia odierna. E l'oltranzismo è un disturbo della normalità e della fisiologia dei rapporti sociali».

Anche la politica è vittima del presentismo?

«I politici stanno a guardare l'onda. Parlano e si muovono in base a quella. Abbiamo bisogno di altro. Ossia di una politica che ragioni di processi reali e non faccia surf sull'onda dell'opinione».

Posso dirle la verità? Mi sembra troppo catastrofista.

«Lei si sbaglia. Oggi c'è un valore fondamentale che può consentirci un futuro. È quello della relazione. Vale nel matrimonio, nel rapporto con i figli, nel lavoro, in ogni contesto sociale. Abbiamo perduto la capacità emozionale del fare relazione. La crisi della relazione è stata accentuata dal vaffa di Grillo, il quale colse il nostro rifiuto quotidiano dell'altro e soprattutto, nel caso grillino, della politica. Il filosofo Emmanuel Lévinas ha citato un versetto ebraico del Talmud che dice: le colpe verso Dio ti saranno perdonate, le colpe verso gli altri invece non ti saranno perdonate perché sono ben più gravi. Occorre rilanciare l'aspetto relazionale. La relazione con l'altro è tutto e da questa dipende il nostro futuro. Sta a noi metterci d'impegno. Ma le dico anche un'altra chiave del futuro».

Far rivivere in noi stessi quella spinta che produsse il miracolo italiano dagli anni '50 e che portò un Paese di sottoproletari a diventare un Paese di borghesi anzi, come piace dire a lei, di piccoli borghesi?

«Io credo che le acque immobili di questa palude stagnante che è oggi la società italiana possono essere agitate da un rilancio delle virtù civili, che partono dal profondo della nostra coscienza e non da semplici pulsioni individuali. Serve la ricerca costante di una rete di connessioni con gli altri, di un noi che comprenda l'io. Occorre un desiderio di energia magnetica, una tensione in avanti con la riscoperta di radici comuni, di appartenenza, di identità, di orgoglio nazionale. C'è un ottimo libro di Roberto Calasso, intitolato *L'ardore*, in cui si racconta della civiltà vedica, apparsa più di tremila anni fa nel Nord dell'India. L'ardore, per gli appartenenti a quella antica civiltà, era il motore di tutto. Può essere così anche per noi. Senza ardore non c'è pensiero e non c'è vita. Per uscire dalla palude e dall'immobilismo, abbiamo bisogno di qualcosa che brucia dentro di noi. Non servono intuizioni profetiche, anche perché profeti in giro non se ne vedono, ma dobbiamo contare sulle leve di forza che custodiamo nel dna di un popolo e che possono riaccendersi in qualsiasi momento. E chissà che nel fuoco del cambiamento non prenda corpo e si formi quella borghesia di cui oggi siamo orfani e la cui assenza sentiamo come un vuoto nel quale l'Italia è sospesa. Andare oltre veramente significa mettersi in gioco con ardore e creatività sociale, sennò tutto si risolve in presentismo e in oltrismo».

FAI UN PASSO AVANTI VERSO LA PREVENZIONE

PUBBLICITÀ

PREVENZIONE DELL'EQUILIBRIO

Alla Maico l'innovativo Auto-Test dell'equilibrio gratuito per prevenire le cadute

Nella sua missione di prevenzione uditiva e dell'equilibrio MAICO ha deciso di avviare una **campagna gratuita di screening aperta a tutti**, attraverso un AUTO-TEST innovativo e rivoluzionario, disponibile solamente nei centri specializzati Maico. L'esperienza maturata in tantissimi anni al fianco dei deboli di udito, ha messo in evidenza che spesso la difficoltà uditiva è accompagnata anche a problemi di equilibrio.
Per essere sempre più vicini ai nostri assistiti e alla cittadinanza **MAICO ha sviluppato un AUTO-TEST dell'equilibrio** che può fornire informazioni molto utili. Sappiamo che l'equilibrio è la capacità di mantenere il centro di gravità del corpo entro i limiti della base di appoggio. Con il passare del tempo o a seguito di certe condizioni di salute questa capacità può diminuire, aumentando il rischio di cadute accidentali. **È importante testare il proprio equilibrio e l'udito per il benessere del vivere quotidiano**, prevenendo l'isolamento dovuto alla perdita dell'udito e le eventuali cadute.
La MAICO ti è vicina per avere una vita sana.

MAICO ti aspetta per il

TEST GRATUITO DELL'EQUILIBRIO

DOMANI LUNEDÌ 13 MAGGIO
Studio Maico di Udine
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO
Studio Maico di Pordenone
Viale Libertà, 29
Tel. 0434 541380
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

UDINE: Piazza XX Settembre, 24 - Tel. 0432 25463
CIVIDALE: Via Manzoni, 21 - Tel. 0432 730123
FELETTO UMBERTO: Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 0432 419909
CODROIPO: Via IV Novembre, 11 - Tel. 0432 900839
LATISANA: Via Vendramin, 58 - Tel. 0431 513146
CERVIGNANO: Via Trieste 88 - Tel. 0431 886811
TOLMEZZO: Via Morgagni, 37/39 - Tel. 0433 41956
GEMONA: Via Piovega, 39 - Tel. 0432 876701
TRIESTE: Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
TRIESTE/CATTINARA: Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
GORIZIA: Via Gen. Cascino, 5/a - Tel. 0481 539686
MONFALCONE: Via Nino Bixio, 3 - Tel. 0481 414262
PORDENONE: Viale Libertà, 29 - Tel. 0434 541380
MANIAGO: Via F. da Maniago, 8 - Tel. 0427 709403
SACILE: Viale Trieste, 10 - Tel. 0434 730022
SAN VITO AL TAGLIAMENTO: Via A.L. Moro, 17 - Tel. 0434 876072
SPILIMBERGO: Via Cavour 1 (Piazza S. Rocco) - Tel. 0427 842299
VENEZIA: Palazzo Regina Vittoria, Sestiere San Marco Ramo dei Fuseri 1812 1° piano int. 3 - Tel. 041 3089091
MESTRE: Area comm.le Osp. dell'Angelo - Tel. 041 5460928
MIRANO: Via Giudecca, 4/A - Tel. 041 3088626
SAN DONÀ DI PIAVE: Piazza Indipendenza, 3 - Tel. 0421 648610
PORTOGRUARO: Via Veneto, 27 - Tel. 0421 275099
TREVISO: Viale Nino Bixio, 33/a - Tel. 0422 424491
CONEGLIANO: Via Madonna, 10 - Tel. 0438 21709
CASELLE DI ALTIVOLE: Via Caerano, 29/b - Tel. 0423 1803934
BELLUNO: Via F.lli Rosselli, 53 - Tel. 0437 930398
PADOVA: Via Falloppio, 65 - Tel. 049 8762192
S. GIORGIO IN BOSCO: Via Valsugana, 75 - Tel. 049 8151801
ESTE: Via Vigo di Torre, 1 - Tel. 0429 653273
PIOVE DI SACCO: Via Alessio Valerio, 9 - Tel. 049 5410019
VICENZA: Piazzale del Mutilato, 10 - Tel. 0444 327814
BASSANO DEL GRAPPA: Viale Pecori Giraldi, 34 - Tel. 0424 226408
VERONA: Piazza Renato Simoni, 2 - Tel. 045 8002655

www.maicosordita.it

APPARECCHI ACUSTICI RICARICABILI e INVISIBILI

- PICCOLI E INVISIBILI
- FACILI DA INDOSSARE
- POTENTI E DISCRETI
- REGOLABILI DAL TELEFONO
- MULTIFUNZIONE
- DOTATI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

RITROVA IL PIACERE DI SENTIRE E CAPIRE

SCONTO 30%

sull'acquisto della nuova tecnologia acustica
offerta valida fino al 24 maggio

Fentanyl, l'incubo globale e i rischi (a lungo) ignorati

▶Nato come farmaco contro il dolore adesso è un'emergenza internazionale

▶I nuovi prodotti che lo uniscono ad altre sostanze trasformano il mercato della droga

L'EMERGENZA NEGLI STATI UNITI
Le foto di vittime di overdose da Fentanyl in una installazione nel palazzo della Dea (il dipartimento antidroga americano) in Virginia

IL FOCUS

Riccardo C. Gatti

Non sapremo mai chi ha avuto l'idea di comprare i precursori dalla Cina con cui sintetizzare il Fentanyl da vendere in Nord America ma, a suo modo, ha avuto una intuizione geniale. Costa poco produrlo ed è così potente che diventa facile occultarlo perché, con pochissima sostanza, si fanno moltissime dosi. Genera rapidamente una forte dipendenza e, quindi, fidelizza i clienti. Fu una idea folgorante metterlo sul mercato: all'inizio, quasi nessuno in Nord America lo cercava dagli spacciatori. Ma i narcos di quei luoghi capirono che avrebbe avuto successo e costruirono la "fase due" di una grande diffusione della dipendenza da oppioidi.

LA DISTRIBUZIONE

La prima fase era stata aperta da alcune case farmaceutiche che avevano spinto la facile prescrizione ed il consumo dei painkillers anche perché c'era chi, invece di seguire una terapia del dolore, in parte usava i farmaci e in parte li passava ad altri, creando gravi problemi e generando nuovi dipendenti da oppioidi. L'intervento conseguente fu quello di tentare di contenere il fenomeno: indagini, ispezioni ai medici ed alle farmacie, cause collettive, processi, richieste di risarcimenti. Le prescrizioni facili e inappropriate diminuirono. Molte persone dipendenti dai farmaci, però, non trovarono subito una soluzione alla loro dipendenza ed alla loro astinenza e, complice un sistema sanitario molto differente dal nostro, trovarono una risposta negli spacciatori di droghe. Non curavano, ma almeno davano una risposta probabilmente più accessibile e, in molti casi, meno costosa dei medici e, in generale, dei servizi di cura specialistici. La confluenza del mercato di chi cercava droghe e di chi cercava farmaci creò una situazione ibrida, di cui il Fentanyl divenne il catalizzatore. In quel momento l'intuizione geniale poteva essere spesa. In fondo quale è una regola dei mass-market? Sempre nuovi prodotti, sempre più potenti e ad un costo accessibile.

I NUOVI MIX

Nacquero così nuovi prodotti che univano il Fentanyl a droghe già note e che aprivano una "nuova frontiera" rappresentata da un mix già oggi iconico: Fentanyl + xilazina, pronto per la vendita ed il consumo. La novità stava nella unione di due sostanze prodotte in laboratori clandestini e caratterizzate da essere anche farmaci (la xilazina solo per uso veterinario) e non droghe illecite. A basso costo e ad altissima potenza sinergica avrebbero avuto successo portando quel piacere, quella anestesia e quella parziale euforia sedata che solo chi li usa conosce. Quale "nuova frontiera"? Saltare completamente le coltivazioni agricole e tutto ciò che rappresentano, semplificare i percorsi tra produzione e vendita, resi più complicati da assetti mondiali instabili, e mirare, con nuovi prodotti, ad un profitto più immediato di quello derivante dai lunghi percorsi delle droghe di origine naturale, strumenti finanziari e moneta di scambio, dalla coltivazione al consumo. Risultato: una strage e decine e decine di migliaia di persone dipendenti e difficili da trattare. Ciò che chiamiamo Fentanyl in realtà non è una unica sostanza uguale al farmaco ma un insieme sostanze diverse della stessa famiglia e la loro potenza rende difficile dosarle alla produzione ma anche al consumatore.

IL PROBLEMA AMERICANO

Le overdosi negli Usa stanno, così, uccidendo più delle guerre e, probabilmente, non esiste una famiglia americana che non conosca personalmente almeno una persona morta per overdose. Nel Canada la situazione è simile. Così, mentre ai nostri media piace rappresentare i tossicodipendenti nelle situazioni più estreme e visibili, facendo pensare ad un problema che riguarda solo persone disperate ed emarginate che chiamano irrispettosamente "zombi", morti viventi scarnificati dalla xilazina, le autorità rendono disponibile l'antidoto per le overdosi da oppiacei anche nelle scuole, nei college, nei luoghi di aggregazione, nei ristoranti. La morte per overdose sta interrompendo la vita di molti, nei luoghi e nelle situazioni più diverse, anche se le condizioni economiche, sociali ed etniche continuano ad avere un peso. Le organizzazioni criminali non paiono curarsi dei clienti che muoiono e non portano più risorse: decine e decine di migliaia ogni anno. Il profitto rimane alto. Probabilmente anche preoccupate dalla legalizzazione della cannabis che, in molti Stati, ha spostato parte di investimenti e profitti sul commercio lecito, ora investono su nuovi prodotti che è difficile pensare di rendere accessibili nei negozi per costruire una nuova economia legale. E poi se, solo negli USA, muoiono 70000 persone ogni anno solo per overdose in cui il Fentanyl è coinvolto, l'anno successivo altre 70000 subentrano ed egualmente vanno a morire, facendo ipotizzare che ce ne siano molte di più che entrano in questo mercato come nuovi consumatori, per essendo oggi chiara la situazione di pericolo. Sembrano guidate da una inquietante e inarrestabile forza autodistruttiva. Se non fosse realtà potrebbe essere la misteriosa trama di un film dell'orrore.

UN DRAMMA GLOBALE

Ma i misteri non finiscono qui. In una situazione quasi da guerra mondiale, i governi delle più grandi potenze, Usa e Cina, si incontrano ed uno dei temi della trattativa, portato del Segretario di Stato statunitense, Blinken, è proprio il Fentanyl. Intanto i Talebani realizzano in un paio di anni quello che i milioni di dollari investiti dai paesi Nato non erano riusciti a provocare: la riduzione quasi totale della produzione del papavero da oppio. Una scelta etica-religiosa, una scelta lungimirante nei confronti di oppioidi sintetici meno costosi da produrre dell'eroina o un modo di facilitare l'arrivo del Fentanyl o di altri oppioidi ad alta potenza per mettere in difficoltà l'Europa?

Già, l'Europa e l'Italia che, sino a poco tempo fa, non si sono chieste perché in Nord America si e da noi no, vivendo una apparente indifferenza, anche rispetto alle tonnellate di cocaina che arrivavano dal Sud America.

Ma già a settembre, la Commissaria europea agli Affari Interni Ylva Johansson, proprio dopo aver incontrato, a Bruxelles, i ministri dell'Interno di 14 Paesi dell'America Latina, dava un primo allarme Fentanyl ed ora il nostro Governo sembra averlo raccolto. Bisogna attivarsi.

Ciò che è chiaro è che la questione Fentanyl e soprattutto ciò che sottende, con la diffusione di mix sintetici di sostanze ad alta potenza e basso costo, potrebbe diventare, se già non lo è, uno dei grandi problemi mondiali in grado di incidere direttamente sulle aspettative e sulla qualità della vita delle persone, come l'emergenza climatica, le pandemie o le guerre. E proprio con le guerre potrebbe avere un collegamento, se vediamo il tutto come un possibile strumento di destabilizzazione o di guerra asimmetrica, all'interno di scenari geopolitici in fermento.

LA FINE DEL TUNNEL

Abbiamo speranze di fermare questo processo? Non credo che sia un processo contenibile a livello di eserciti, servizi segreti, Forze dell'ordine ed apparati di controllo. Se lo fosse, Usa e Canada sarebbero in una situazione differente. Ciò non significa che non vada fatto ciò che deve essere fatto a livello repressivo ma che, comunque lo consideriamo, nelle cause o negli effetti, siamo di fronte ad una azione di mercato e probabilmente di destabilizzazione che funziona se trova consumatori disposti a farsi fidelizzare. Riusciremo a comprendere cosa potrebbe accadere sulla nostra pelle ed a limitare i danni? Riusciremo nell'ansia di voler controllare, a non rendere difficile i percorsi di cura con gli oppioidi a chi ne ha bisogno ed a non spingere in mano alla criminalità organizzata a chi ne è dipendente e se li sta procurando in un mercato grigio, differente dallo spaccio di droghe illecite? Riusciremo ad aumentare l'accessibilità a programmi di cura individualizzati di Servizi Dipendenze che, in molti luoghi, sono già in affanno nell'affrontare problemi sempre più complessi con poche risorse e che, anche in questo momento, non sono nemmeno citati per la loro funzione? Riusciremo a proteggere le persone più in difficoltà, anche attraverso azioni di prossimità nei luoghi a rischio? Riusciremo a ragionare su norme, leggi, scelte politiche ed investimenti, uscendo dai paradigmi e dai dibattiti di bandiera, analizzando i problemi laicamente, per elaborare strategie di intervento che mettano in primo piano la salute, la qualità della vita e la dignità delle persone? Riusciremo a capire che il mondo è cambiato e che dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di riconoscere che dobbiamo ripensare alle nostre azioni in questo ambito perché, ammesso che abbiano funzionato in passato, oggi funzionano sempre meno?

Non vedo molte alternative: o riusciamo a farlo adesso, in Italia ed in Europa, anche avvalendoci delle esperienze e delle conoscenze che abbiamo, che non sono poche, o saremo costretti a farlo necessariamente più avanti, ma questa latenza, questa attesa, potrebbe avere risvolti drammatici.

SCOPPIATA DA MESI UNA CRISI DA OPPIOIDI IN NORD AMERICA, CON EFFETTI DEVASTANTI E UNA CATENA OSCURA DI DISTRIBUZIONE

I NUMERI

100 volte più potente e tossico della morfina e fino a 50 volte più forte dell'eroina

2/3 milligrammi, la dose per una assunzione in grado di uccidere una persona per soffocamento

180 vittime al giorno in media negli Usa nel 2023. Picco di 109mila decessi in un anno

Sul Gazzettino

Politica

Nordio al G7: «Il Fentanyl è una minaccia nazionale»

Liguria, i timori giudiziari fanno fuggire i candidati Totti ieri in silenzio dal Gip

▶**L'allarme Fentanyl lanciato al G7 della Giustizia di Venezia sulla pagina di ieri del Gazzettino**

La guerra a Gaza Gli Usa chiedono a Netanyahu di rinunciare all'attacco via terra

Ucciso un altro ostaggio E Israele avanza a Rafah

Hamas ha diffuso un nuovo video nel quale ha sostenuto che l'ostaggio Nadav Popplewell è "morto per le ferite riportate durante un raid israeliano" più di un mese fa. "Le sue condizioni - ha detto Abu Obeida, portavoce delle Brigate Qassam - sono deteriorate e non è stato possibile curarlo negli ospedali a causa delle distruzioni degli ospedali a Gaza da parte del nemico". Poche ore prima Hamas aveva diffuso un brevissimo video di Popplewell - che è anche cittadino britannico - accompagnato da un punto interrogativo. Intanto gli Stati Uniti hanno chiesto a Netanyahu di rinunciare all'attacco via terra a Rafah, perché causerà una nuova emergenza umanitaria (si presume che le vittime dal 7 ottobre a Gaza siano almeno 35mila e solo una parte erano miliziani di Hamas). Gli Usa ieri hanno offerto supporto per l'intelligence e rifornimenti se Israele rinuncerà all'assalto di Rafah.

LA TESTIMONIANZA

«Mi ha fatto piangere tanto ma andrò al suo funerale»

▶Mestre, parla la donna aggredita dall'ex che poi si è ucciso: «Devo voltare pagina»

▶«E spero di chiarirmi con la famiglia: non sono io la causa della sua morte»

MESTRE Come si torna a vivere, dopo aver guardato la morte negli occhi? Si riparte dalle piccole cose, come una passeggiata fuori casa in una giornata assolata e un panino al centro commerciale. Cose semplici ma che per R., la donna di Mestre aggredita in casa martedì mattina dall'ex fidanzato che poi si è tolto la vita, non sono più scontate.

«Sono uscita, non avevo voglia di stare a casa oggi. I miei sono andati via ed ero sola - spiega al telefono -, così sono andata a fare una passeggiata». Restare chiusa tra quattro mura è difficile, anche perché proprio nella casa della donna a Mestre si stava per consumare una tragedia, con l'ex che entra con una scusa, perde il controllo e le stringe le mani attorno al collo. Ora R. vuole dimenticare e tornare ad assaporare l'esistenza: «Ho pianto tanto, per lui e per la mia vita. Ci sono state tante cose nel mio passato che mi hanno resa forte, anche se mi sono sempre ritenuta "debole" sul lato sentimentale, nel senso che sopporto e butto giù tutto. Anche con lui l'ho fatto: viveva nel passato, stavamo insieme ma non abbiamo mai avuto una vera crescita come coppia, per questo avevo deciso di lasciarlo. Lui non si rassegnava e infatti era cambiato, era diventato quasi uno stalker, perseguitandomi, facendosi trovare in casa mia, implorandomi di tornare insieme e il momento dopo respingendomi. Ma io ero decisa, avevo voltato pagina perché sarò anche debole in amore ma quando mi "sveglio", lo faccio per davvero».

IL BIGLIETTO DI ADDIO

Quello di cui R. non si capacita è come il suo ex abbia potuto togliersi la vita, gettando nella disperazione i suoi familiari e causando in lei un atroce senso di colpa. «Lunedì ci sarà il funerale e ci andrò - continua -. Spero sia l'occasione di chiarirmi con la sua famiglia, mi auguro che capiscano che io non sono la causa della sua morte. E penso che lo sapesse anche lui: nel biglietto che ha lasciato chiede scusa anche a me per il suo gesto. Non poteva sopportare di avermi ridotto così. Mi dispiace che nessuno dei suoi familiari, soprattutto suo figlio, con cui c'era un bel rapporto, abbia risposto alle mie chiamate o mi abbia chiesto come sto».

NEL BIGLIETTO CHE MI HA LASCIATO CHIEDE SCUSA NON SI RASSEGNAVA ALLA FINE DEL RAPPORTO ERA QUASI UNO STALKER

VITTIMA La donna veneziana aggredita dall'ex compagno che poi ha deciso di togliersi la vita

R. parla del passato insieme al suo ex con una punta di nostalgia nella voce, soprattutto quando racconta che «avremmo potuto costruire una famiglia insieme. Io ho creduto fino alla fine in questa relazione. Forse ha realizzato quanto ero importante per lui quando l'ho lasciato, ma allora era troppo tardi».

«SIATE INDIPENDENTI»

C'è una punta di nostalgia nella voce, quando R. parla del passato, ma non c'è rimpianto: «Dopo tutto quello che ho passato, anche prima di questa storia, voglio solo essere felice. Che cosa posso consigliare alle donne che si trovano nella mia situazione? Di parlare tanto, la comunicazione è fondamentale in una relazione. E, soprattutto, di essere indipendenti: spesso alcune restano attaccate agli uomini anche quando la storia è finita perché dipendono da loro. Spesso lo fanno anche perché ci sono dei bambini di mezzo. Non fatelo, contate su voi stesse: io mi sono sempre mantenuta da sola, prima di lavorare in Veritas guidavo i camion 15 ore al giorno, proprio perché volevo essere libera di disporre della mia vita come credevo. Agli uomini direi che i problemi vanno affrontati parlando e facendosi aiutare, anche da figure professionali: non mi vergogno di dire che uno psicologo mi sta aiutando a superare questo momento e che tanti uomini ne gioverebbero se mettessero da parte l'orgoglio e chiedessero aiuto. Io penso che molti uomini siano più deboli sentimentalmente rispetto alle donne, altrimenti non mi spiego come mai ci sono così tanti casi di uomini che diventano stalker e violenti. Quando finisce una storia è normale soffrire, piangere, vedere tutto nero ma se ne viene fuori, la vita non finisce con la relazione. E non bisogna perseguitare l'altro sperando che cambi idea: se l'amore finisce forse è così che doveva andare». Ora R. si concentra sulle cose belle, come la solidarietà di colleghi e amici, una passeggiata al sole e il suo lavoro: «Ho imparato che tutto può finire in un soffio, perciò vivrò fino in fondo tutto ciò che di positivo la vita ha ancora da darmi».

Giulia Zennaro

Decine di raggiri fingendosi sacerdote o magistrato: 2 anni e 10 mesi per truffa

LA TRUFFA

VENEZIA Era riuscito a fingersi sacerdote e persino Procuratore della Repubblica, spillando soldi a malcapitati che avevano bisogno di conforto in materia giuridica o spirituale.
La singolare vicenda è emersa in una delle aule del tribunale di Venezia, dove un residente del Bergamasco è stato processato con l'accusa di circonvenzione d'incapace, poi riqualificata in truffa e sostituzione di persona.
Gli episodi contestati riguardavano tutti casi avvenuti tra le province di Brescia e di Bergamo, dove l'imputato usava spacciarsi di volta in volta per magistrato o prete secondo la circostanza. In ballo c'erano migliaia di euro che erano stati spillati alle ignare (e anche un poco ingenue) vittime del raggiro.
Egli entrava in contatto con persone in condizione di particolare fragilità, che sostenevano di aver ricevuto un'ingiustizia in un'aula di tribunale o nella vita più in generale. E lui, con fare rassicurante, affermava con sicurezza di essere in grado di intervenire con decisione per risolvere i loro problemi.
Se si improvvisava prete, l'uomo prometteva che in cambio di qualche offerta in denaro, avrebbe pregato l'intercessione celeste e di qualche Santo in particolare per il malcapitato o per qualche congiunto che non era più su questo mondo.
Più difficile recitare la parte da magistrato, la quale però deve essergli riuscita bene, se è vero che gli episodi contestati sono diversi.
Uno in particolare riguarda una persona che aveva portato all'attenzione della Magistratura una vicenda personale alquanto dolorosa, ma che si era risolta con l'archiviazione.
Il falso procuratore della Repubblica faceva notare con un lessico adeguato che ci sarebbero stati a suo parere i presupposti per approfondire la vicenda e che non doveva considerarsi chiusa. Ovviamente serviva tirare fuori dei quattrini per ottenere l'intercessione terrena. Tanti quattrini.
Alla fine, però, c'è chi ha sentito odore di bruciato e ha fatto scattare la segnalazione. Ovviamente, sia la Procura di Brescia che quella di Bergamo non c'entravano nulla e, come avviene di solito quando la parte lesa è un magistrato, il caso è passato al capoluogo di distretto competente, in questo caso Venezia.
Il procuratore aggiunto Paola Mossa ha riqualificato in truffa l'accusa di circonvenzione, che poi è stata ritenuta non procedibile in un caso per mancanza di querela, alla luce della riforma Cartabia. Per altri episodi di truffa e varie sostituzioni di persona, invece, il giudice monocratico Marco Bertolo ha condannato l'imputato a due anni e 10 mesi.

Michele Fullin

PROMETTEVA INTERCESSIONI "DIVINE" O GIUDIZIARIE IN CAMBIO DI DENARO: MA SCAMPA L'ACCUSA DI CIRCONVENZIONE

Riccardo, l'ultimo regalo Si sposa e il giorno dopo è sconfitto dalla malattia

▶Con la sua "Chiara" avevano fissato le nozze per giugno: poi lui si è aggravato

▶La cerimonia nella stanza dell'ospedale di San Donà. Lorenzon aveva 59 anni

LA STORIA

SAN DONÀ DI PIAVE Volevano giurarsi amore eterno. Lo avevano pianificato da tempo, quel matrimonio, lo volevano fortemente. E lui voleva lei più di ogni altra cosa. Per questo, quando la situazione è precipitata, quando la malattia stava strappando anche l'ultima speranza, Riccardo "Riky" Lorenzon ha voluto sposarsi nella stanza d'ospedale di San Donà di Piave (Venezia), con la sua "Chiara". Poche ore dopo, il suo cuore ha cessato di battere. Riky aveva 59 anni, gestore di locali da sempre, anche tra Jesolo ed Eraclea, l'ultimo, il "Vecchie Maniere", in pieno centro cittadino a San Donà. Era una forza della natura: sempre sorridente, con la battuta pronta, empatico con i clienti, pronto a farli sentire parte del suo mondo.

LA DECISIONE

Con Giovanna "Chiara" Cerchier la storia d'amore inizia nel 1994, quando lui lavora a Jesolo: la decisione di andare a vivere assieme nel 2001. Ed ora doveva arrivare il matrimonio, che, secondo i progetti pianificati da tempo, doveva essere celebrato il 15 giugno. «Era una cosa cui aveva pensato già lo scorso anno – ricorda la moglie – ed era il suo primo obiettivo dopo avere smesso di lavorare. Non per la malattia, ma perché così aveva deciso: voleva una festa molto gioiosa». Nel frattempo continuava a lavorare, con il suo solito spirito e la consueta dedizione, quella che porta un imprenditore a stare in azienda anche per molte ore più di quanto è pensabile immaginare.

«La situazione è precipitata nell'ultimo mese in modo così grave e Riky mi ha chiesto di modificare i nostri progetti. Ed è stato, pur nella difficoltà emotiva, bellissimo, perché ci hanno permesso di fare una cosa straordinaria in una stanza d'ospedale. È stato anche il nostro essere più forti di tutto, anche degli eventi». A celebrare il matrimonio al "Città del Piave", il nosocomio cittadino, nel pomeriggio di giovedì è stato il sindaco Alberto Teso, ancora toccato da questo evento. «Mi sono recato in ospedale alle 18 assieme al nostro segretario generale Davide Vitelli. Ho celebrato il matrimonio alla presenza di quattro testimoni, come prevede la legge in questi casi. È stato un momento estremamente toccante che, nella sua drammaticità, ha dimostrato fino a dove possono arrivare la forza d'animo e l'amore. Ora il nostro pensiero deve andare a tutti coloro che hanno voluto bene a Riky, soprattutto a Chiara, che conosco da quando eravamo bambini: lei gli è stata a fianco ogni istante, come solo l'amore più grande del mondo può consentire di fare. Riky ha dimostrato una forza e un coraggio incredibili, fino all'ultimo istante».

Riccardo Lorenzon e Giovanna "Chiara" Cerchier, la coppia conviveva da 23 anni e aveva previsto di sposarsi a metà giugno. Poi la malattia di lui e la decisione di anticipare le nozze all'ospedale di San Donà

"GLADIATORE"

Riky è spirato l'altro ieri, venerdì, il giorno dopo le nozze. Il guerriero che adorava "Il Gladiatore" che chissà quante volte avrà recitato, con quel suo modo di fare così coinvolgente: «Mi chiamo Massimo Decimo Meridio...». «Com'era Riky? Forse è una parola abusata in questi giorni – ricorda Chiara –, ma lui era veramente un guerriero, nel vero senso del termine, perché da quando si è ammalato non ha mai deposto le armi: in alcuni momenti mi ha addirittura sostenuta. L'unica cosa che mi sento di dire in questo momento è che posso solo ringraziarlo per come mi ha permesso di prendermi cura di lui in questi anni e in quest'ultimo periodo, quando ero la più fragile. Si è lasciato coccolare, si è lasciato fare quello che, dal punto di vista umano, come compagna e come moglie, ma anche come professionista, potevo fare. Mi ha lasciato troppo presto: a 59 anni non è scontato che la persona con cui hai pianificato la vita, fatto progetti, non ci sia più. Ma la vita è fatta anche di queste cose, che non ci vanno bene, ma che dobbiamo accettare. Riky è stato tenace e combattivo fino a quando gli è stato permesso di farlo». Ed anche questo è stato un esempio. L'esempio di una grande storia d'amore.

Fabrizio Cibin

«ERA UN GUERRIERO, IN ALCUNI MOMENTI MI HA SOSTENUTA LUI. LA VITA È FATTA ANCHE DI COSE CHE DOBBIAMO ACCETTARE»

«Camila Giorgi è in fuga dal fisco» Ma lei ricompare: «Chiarirò tutto»

IL CASO

ROMA La campionessa di tennis italo-argentina Camila Giorgi è ricomparsa, almeno sui social. Ma resta irreperibile per l'Agenzia delle Entrate di Firenze, che ha cercato di notificarle invano dei documenti fiscali di modesta rilevanza, tali da non indurre a pensare che abbia lasciato l'Italia per questo motivo. La 33enne, originaria di Macerata, normalmente risiede a Prato, ma da quattro giorni il suo nome è comparso nella lista delle giocatrici ritirate della Itia, l'International Tennis Integrity Agency: cancellarsi qui significa pure uscire dal protocollo antidoping. In Italia nessuno è riuscito a contattarla, con le più svariate ipotesi su dove fosse finita. Ma è stata la stessa Camila ieri a rompere il silenzio sul suo profilo Instagram: «Sono felice di annunciare formalmente il ritiro dalla mia carriera tennistica. Per favore seguite la mia pagina perché finora stanno uscendo solo articoli fake».

GRATITUDINE

Ha poi aggiunto di essere «grata per il vostro meraviglioso amore e sostegno per così tanti anni. Conservo tutti i bellissimi ricordi». «Ci sono state molte voci inesatte sui miei piani futuri, quindi - ha concluso l'ormai ex tennista - non vedo l'ora di fornire maggiori informazioni sulle entusiasmanti opportunità future. È una gioia condividere la mia vita con voi e continuiamo questo viaggio insieme». Insomma, da queste parole non c'è nulla che lasci pensare a una fuga di Camila per motivi fiscali, ma più che altro a nuovi progetti professionali in cantiere. Resta il fatto che l'Agenzia delle Entrate avrebbe la necessità di notificarle degli atti a seguito di accertamenti fiscali e tributari. Potrebbero essere delle multe, delle cartelle da saldare all'Erario.

UN POST SUI SOCIAL DOPO GIORNI DI SILENZIO E MISTERI: «SU DI ME GIRANO NOTIZIE FALSE»

SPORT E MODA

Si chiude così la carriera di una delle maggiori campionesse azzurre degli ultimi dieci anni. Adesso, però, secondo quanto si apprende, è Camila Giorgi, vincitrice del Wta 1000 a Montreal nel 2021, risulta residente a Calenzano, in provincia di Firenze, dove - quando c'è - vive coi genitori, l'argentino Sergio Giorgi e l'italiana Claudia Fullone, e i fratelli. È qui che l'avrebbero cercata ad aprile, suonando il campanello alla stessa villa dove nel giugno 2021 la campionessa e i familiari furono derubati dai ladri la notte. Furono trafugati preziosi e gioielli per circa 80.000 euro di valore. È lo stesso anno in cui insieme ai familiari lanciò la linea di moda Giomila, fusione di cognome e nome della sportiva, alcuni mesi dopo, a settembre. Un marchio creato dalla madre anche in prospettiva post agonistica, di racchetta appesa al chiodo. Un momento che è arrivato adesso e in modo brusco. Si dice che sia negli Stati Uniti, o in Sud America. Per lei e altri indagati è stato chiesto il rinvio a giudizio dalla Procura di Vicenza, per false certificazione ai vaccini anti Covid. Lei si è difesa dicendosi tranquilla, dato che non avrebbe potuto partecipare ai tornei se non fosse stata in regola con la vaccinazione.

L'ORMAI EX CAMPIONESSA DI TENNIS E ALCUNI PARENTI AL CENTRO DI VERIFICHE TRIBUTARIE

I SUCCESSI

Dopo aver raggiunto in carriera un ranking Wta prestigioso, ultimamente era molto oltre la centesima posizione. Camila si esaltava soprattutto nei grandi tornei e contro le grandi avversarie. Nel 2013 aveva bruciato, fra Indian Wells e US Open, le ex numero 1 del mondo Wozniacki, Sharapova ed Azarenka. Nel 2018 era salita alla classifica-record di 26, sulla scia dei quarti ai Championships sull'amata erba, l'acme Slam mai replicato. Così come all'improvviso ha firmato l'unico 1000, fra i 4 urrà WTA, a Montreal 2021, battendo in finale un'altra ex regina, Pliskova. Per poi praticamente scomparire dalla scena principale, afflitta da più infortuni e quindi dalla sfiducia. Fino al ko finale sul Tour il 23 marzo a Miami contro la numero 1 Swiatek.

Val.DiC.

LA VICENDA

1 I GRANDI SUCCESSI SULLA TERRA ROSSA

Nel 2021 è vincitrice del Canada Open 2021, la seconda italiana a vincere nella WTA 1000

2 I GUAI CON LA GIUSTIZIA

A gennaio 2023 appare in un'inchiesta su falsi certificati vaccinali, incluso quello covid

3 L'ADDIO DEFINITIVO ALLA RACCHETTA

Il 7 maggio il suo nome è nella lista degli atleti ritirati dell'agenzia internazionale Itia

RITIRATA Camila Giorgi, 32 anni, è considerata una delle migliori tenniste italiane di sempre

LA STORIA

Un videogioco per Celeste la bimba che sfida il male

▶La tredicenne mestrina colpita da atrofia muscolare spinale ha battuto ogni diagnosi

▶La tesi di laurea di un cugino: un sistema che funziona con il movimento degli occhi

MESTRE Il videogioco funziona con il movimento degli occhi: è una tesi di laurea innovativa, che apre una nuova frontiera per le persone con disabilità, ma anche un gesto d'amore di un giovane studente per la cugina. A presentarla nei giorni scorsi davanti alla commissione dell'Università Statale di Milano (e, spoilerando subito il finale, a essere premiato con il massimo dei punti) è stato il veneziano Edoardo Carrer, cugino di Celeste, la ragazzina di Tessera che convive con l'atrofia muscolare spinale (Sma) di tipo 1. Il papà e la mamma di Celeste, Gianpaolo ed Elisabetta, si sono quasi commossi quando, qualche mese fa, uno dei nipoti, già laureato e iscritto alla magistrale in informatica, si è presentato proponendo di realizzare un videogioco per Celeste e chi come lei non può giocare utilizzando tastiere o controller. Un'impresa non semplice, tanto che anche alcuni professori della facoltà erano scettici. «La mia relatrice era molto contenta e da subito mi ha aiutato per darmi le linee guida - racconta Edoardo -. Ma quando ne abbiamo parlato con altri professori non tutti erano fiduciosi del fatto che fosse possibile realizzare un videogioco che funzionasse con gli occhi». Esiste qualche piccola proposta ma si basa sul bidimensionale: «Invece noi abbiamo voluto creare un ambiente tridimensionale all'interno del quale il giocatore potesse muoversi. Ce l'abbiamo fatta e sono molto soddisfatto».

La tesi consisteva nello sviluppare questo gioco e Celeste ha fatto la sua parte, testandolo nelle varie fasi. Proprio grazie a lei Edoardo ha potuto analizzare e raccogliere anche i primi dati fisiologici, per comprendere i livelli di eccitazione e stress. Protagonista del gioco è una ragazza che ha dei poteri mentali e può interagire con l'ambiente e in particolare con i 4 elementi per risolvere degli enigmi. «Ho inserito dei combattimenti, una mappa da esplorare per cercare i luoghi in cui trovare gli enigmi da risolvere. Il videogioco non è ancora completo ma abbiamo un tester, è stata inserita la narrativa, qualche dialogo ed è stata elaborata la meccanica di base: si interagisce con un oggetto fissandolo per un certo tempo oppure facendo l'occhiolino, velocizzando così il processo».

LA RAGAZZINA: «FELICE DI AVER PARTECIPATO A UN PROGETTO COSÌ RIVOLUZIONARIO» LA MAMMA: «LEI SUPERA I LIMITI OGNI GIORNO»

INNOVAZIONE

Un progetto innovativo che i docenti hanno premiato con il massimo del punteggio possibile per la tesi. Così Edoardo si è laureato alla magistrale con 106/110 e da qualche giorno è alle prese con i primi passi nel mondo del lavoro. Con il sogno di continuare a sviluppare questo gioco, per la cugina e i giovani che come lei per la prima volta potranno superare nuove barriere e giocare in un ambiente tridimensionale. Celeste ha seguito la discussione della tesi in diretta, è orgogliosa del cugino ed entusiasta del gioco e della protagonista scelta: «Il gioco mi piace tanto e mi ha stupito l'idea che ha avuto, soprattutto perché mi riguarda. Sono felice di aver partecipato a questo progetto rivoluzionario».

La ragazzina, che ha 13 anni, è pronta per il diploma di terza media e ha scelto per la sua tesina il titolo "Oltre i confini (vola solo chi osa)" e tra gli argomenti di letteratura, matematica e scienze troverà spazio anche per l'idea del cugino Edoardo e per l'"avatar" del videogioco.

«Questo argomento la rispecchia perfettamente - conferma la mamma Elisabetta Orlandini -. Celeste è una ragazza che ha superato tutti i suoi limiti e lo fa ogni giorno». Alla scuola media Volpi di Favaro sta dimostrando la sua tempra: studia, è sempre pronta per interrogazioni e verifiche e si appassiona a tutte le proposte. «Stupisce anche me come sa affrontare e superare ogni difficoltà. Ma abbiamo anche trovato un dirigente e un gruppo di docenti sorprendente: sono propositivi, ascoltano i bisogni di Celeste, collaborano. Sono felice e li ringrazio per questa esperienza". La ragazzina frequenta le lezioni e comunica utilizzando due alfabeti, tra i quali il "Codice Celeste" creato proprio per lei da un'amica, Arianna Natural, esperta in lingua dei segni, e oggetto di un'altra straordinaria tesi di laurea. Una speciale tastiera, poi, le permette di chattare e restare in contatto con gli amici, di comunicare con gli insegnanti, ma anche di studiare e scrivere. Celeste ha da poco fatto la sua scelta per il prossimo anno e si è iscritta al liceo scientifico Stefanini di Mestre, ramo scienze applicate. «Ho già contattato il referente e mi sono sembrati pronti ad accoglierla a braccia aperte - aggiunge fiduciosa la mamma -. Il liceo è già fornito delle attrezzature che le permetteranno di seguire le lezioni a distanza. Mi sembra che Celeste abbia fatto un'ottima scelta».

Con tante persone che la amano e con la sua grande forza, ha sfidato le previsioni che a due anni erano state fatte sul suo futuro. Oltre alla scuola, coltiva la passione dei giochi, da tavolo o televisivi: amante della musica, è imbattibile nelle del programma "Don't forget The lyrics". Grazie alla sua indole e alla battuta sempre pronta, fa divertire la mamma e il papà che sono sempre con lei e gli amici che la vanno a trovare o la contattano. «Lo stimolo più grande ce lo dà sempre Celeste, con la sua voglia spasmodica di scoprire e imparare - racconta il papà -. Anche quando non stava bene quest'inverno ha seguito le lezioni con l'ossigeno».

LA LUNGA BATTAGLIA PER VIVERE E COMUNICARE

Celeste Carrer il giorno della cresima con i genitori e Giulio Golia delle Iene, che conobbe da piccola quando la sua malattia si incrociò con il controverso "metodo Stamina" di Davide Zannoni. Sopra, il cugino Edoardo.

Ora, con il peso che aumenta, la difficoltà più grande è negli spostamenti. «Quando io non sto bene e non posso stare vicino a lei si complica la possibilità di sollevarla e mobilitarla». Le strumentazioni disponibili sul mercato non sono in grado di sostituire la forza umana negli spostamenti. Ma c'è il supporto dell'associazione "Gli occhi di Celeste", una famiglia che si allarga: «Il Covid ha rallentato tutto ma le soddisfazioni sono tante. Abbiamo dei progetti in canna e siamo felici perché tante amiche di Celeste stanno imparando il codice che le permette di comunicare. Noi puntiamo alla sua massima indipendenza e ci sono persone speciali che spesso si prendono le giornate per stare con lei, portarla al mare o proporle qualche attività».

IL CASO STAMINA

Dell'esperienza del "caso Stamina", una battaglia che dieci anni fa aveva visto in prima fila, insieme al medico Marino Andolina e a Davide Vannoni, tante famiglie di bambini malati tra le quali i genitori di Celeste, ora restano gli amici: uno tra i tanti Giulio Golia delle Iene che è così legato alla ragazzina da essere più volte venuto a Venezia per lei e da aver da poco partecipato alla sua cresima, una giornata molto importante per i Carrer. «Quando aveva la spinta delle staminali era più semplice ma andiamo avanti - conclude il papà -. Ma per tutto ciò che le era stato prospettato possiamo solo dire che se la sta cavando molto bene. Siamo orgogliosi di lei».

Melody Fusaro

Un'eruzione geomagnetica "estrema" ha diffuso i classici bagliori del Nord anche in Italia. E ora si vigila per evitare problemi alle infrastrutture elettriche

Aurora meridionale

A fianco, uno scatto pubblicato sui social dal profilo facebook Meteoscienza, che mostra gli effetti della tempesta solare sul cielo di Norcia

La tempesta solare colora il cielo di viola

Qui sopra, l'aurora a Casole d'Elsa, in provincia di Siena In basso, un post Facebook del presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, che mostra gli effetti della tempesta solare nella sua regione

IL FENOMENO

Occhi puntati al cielo venerdì notte per l'aurora boreale che ha tinto di rosa i cieli italiani. Uno spettacolo affascinante subito catturato dai social: dalla California alla Spagna, dall'Alabama alle Dolomiti. Con tantissimi scatti pubblicati sulle piattaforme social (soprattutto al Nord Italia, ma tante immagini sono arrivate anche dal centro, Umbria in particolare, ma anche da Roma) per immortalare un fenomeno insolito, quello dell'aurora, generalmente visibile a latitudini più elevate, nelle regioni più vicine ai Poli. Ma in presenza di una forte attività solare, la quantità di particelle che raggiunge la magnetosfera terrestre è tale che occasionalmente questo fenomeno può essere osservato anche a medie latitudini come la nostra, soprattutto in situazioni di eccezionale attività del Sole. Era già accaduto lo scorso anno. E proprio eccezionale sembra essere la tempesta solare e geomagnetica che sta investendo in queste ore il pianeta, la più forte – dicono gli esperti - degli ultimi vent'anni.

CONTROMISURE

Secondo il Centro di previsione meteorologica dell'agenzia statunitense Noaa (che già giovedì aveva diramato un'allerta per eruzioni solari multiple dirette verso la Terra, con arrivo previsto tra venerdì e sabato) si tratta infatti della prima tempesta geomagnetica "estrema" (di livello 5 su una scala di 5) dal 2003 ad oggi. Proprio in queste ore il Noaa sta lavorando in queste ore con gli operatori satellitari e di rete per prepararsi a eventuali interruzioni di energia o di comunicazione dovute alla tempesta.
Secondo l'agenzia americana, eventi di questa portata solitamente bombardano la Terra con particelle subatomiche che possono potenzialmente disturbare o anche distruggere i sistemi di navigazione, interferendo con i segnali radio e GPS e con le reti elettriche.

I PRECEDENTI

Nel 2003 una tempesta di intensità simile a quella attuale causò un blackout in Svezia e danneggiò alcuni trasformatori elettrici in Sud Africa. Il caso più noto - l'Evento di Carrington, la più grande tempesta geomagnetica mai osservata dagli astronomi – nel 1859 mise in ginocchio i sistemi telegrafici per 14 ore, causando un'aurora visibile in gran parte del pianeta.
«Il Sole in questo momento sta facendo i capricci», spiega Massimo Capaccioli, astrofisico, Professore emerito di Astronomia all'Università Federico II di Napoli, è stato presidente della Società Astronomica Italiana. «La nostra stella è una macchina ciclica, che passa da periodi di grande calma a fasi di attività più intensa, come questa. Qui il vento solare, un vento di particelle simile alla corrente elettrica, diventa più intenso e quando raggiunge la Terra interagisce con il suo campo magnetico, che devia questi "proiettili solari", cambiandone il livello energetico. Per liberarsi dell'energia in eccesso, le particelle solari la emettono sotto forma di luce. Questa luce è quella che forma l'aurora boreale».

L'ASTROFISICO MASSIMO CAPACCIOLI: «IL VENTO DI PARTICELLE RAGGIUNGE LA TERRA E INTERAGISCE CON IL CAMPO MAGNETICO EMETTENDO LUCE»

RAFFICHE

Attenzione però, perché quando il nostro campo magnetico respinge le particelle solari si indebolisce, e quella delle ultime ore è solo la prima di altre "raffiche" in arrivo dal sole. «Il primo brillamento è sempre quello più intenso», spiega Marco Stangalini, astrofisico, responsabile per l'Asi del programma Solar Orbiter, la missione che si occupa di studiare il Sole a distanza ravvicinata. «È già arrivato sulla terra venerdì sera, ma in viaggio ce ne sono almeno altri quattro o cinque. Il nostro campo magnetico in questo momento è sotto stress, e non è facile prevedere quale sarà l'effetto di sovrapposizione di eventi anche più piccoli». Precisando che in questi casi è sempre meglio non darsi agli allarmismi, Stangalini ammette però che «sì, questi eventi possono generare delle problematiche nei sistemi di telecomunicazione e di navigazione aerea. Difficile fare previsioni, ma il passato ci insegna che con eventi anche minori ci sono state alcune problematiche sulle reti elettriche».

GLI EFFETTI

Le perturbazioni nel campo geomagnetico infatti inducono delle correnti elettriche sul suolo terrestre – un po' come accade con i caricabatterie a induzione per smartphone - e potrebbero compromettere le linee di trasmissione. Ma «gli operatori lo sanno e – aggiunge Stangalini - dopo aver già affrontato eventi simili in passato, sono più preparati a gestire questo tipo di emergenze». Completamente immune invece, fa sapere il Noaa, le rete di telefoni cellulari, mentre il fenomeno, rassicurano gli esperti dell'agenzia americana, non dovrebbe avere un «impatto diretto sulla sicurezza pubblica e nessun impatto di primo ordine sui dispositivi elettronici di consumo».

LO SPETTACOLO

Al netto di eventuali blackout, rimane dunque «l'occasione unica di entrare in contatto con un evento astrofisico che ha segnato l'immaginario dell'uomo per generazioni», afferma Capaccioli. «Se poi ci dovesse causare qualche danno, speriamo che questi danno non siano veramente marginali, come di solito succede. E quindi ci siamo pagati con quei pochi danni questo straordinario spettacolo».

Raffaele d'Ettorre

MARCO STANGALINI (SOLAR ORBITER): «IL PASSATO CI INSEGNA CHE ANCHE CON EVENTI MINORI SI VERIFICANO DANNI»

Precipitata per 30 metri dalla zipline, l'autopsia: «Non ha avuto un malore»

LA TRAGEDIA

SONDRIO Nessun malore. Ghizlane Moutahir, 41 anni, la turista che domenica scorsa era impegnata nella traversata sospesa su una zip-line a Bema, in Valtellina, in provincia di Sondrio, è morta per i traumi della caduta. Un volo nel vuoto da quasi 40 metri di altezza. L'incidente è avvenuto quando la donna era in fase di avvicinamento alla stazione di arrivo. Il procuratore di Sondrio Piero Basilone, dopo aver sentito il medico legale Luca Tajana, che ha eseguito l'autopsia, ha spiegato che «è possibile formulare alcune valutazioni, per la nettezza dei primi risultati macroscopici». Al momento gli inquirenti escludono quindi che la 41enne di origini marocchine, da un paio d'anni residente a Sant'Angelo Lodigiano, sia morta prima di cadere dall'aerofune Fly Emotion, ipotesi formulata in un primo momento. E comunque anche avesse avuto un malore, sarebbe dovuta rimanere imbragata fino all'arrivo.

LE INDAGINI

«Sono stati rilevati in sede di esame autoptico - ha spiegato il procuratore - segni chiari di decesso conseguente a poli-traumatismi da precipitazione e l'assenza di segni che possano ricondurre ad un malore precedente alla precipitazione che abbia condotto ad un infarto».
Le indagini sono state affidate ai militari del Soccorso Alpino della Guardia di finanza di Sondrio. Al momento sono cinque gli indagati per omicidio colposo. Si tratta dell'amministratore delegato di Fly Emotion, Matteo Sanguineti, il direttore dello stabilimento e tre dipendenti. Due di questi avrebbero aiutato Ghizlane Moutahir a indossare l'imbragatura, il terzo avrebbe dovuto controllare la correttezza della vestizione. Si sospetta che la vittima non avesse indossato adeguatamente i gambali, rimanendo sospesa nel vuoto in posizione verticale durante le fasi finali del volo e sfilandosi così dalle cinghie di sicurezza poco prima dell'arrivo.

LA STRUTTURA

L'impianto Fly Emotion è l'unico in Italia che permette di percorrere due tratte differenti, andata e ritorno, con una imbracatura e un carrello che scorre lungo una fune d'acciaio. Si «vola» a 230 metri d'altezza fra Bema e Albaredo per San Marco, sull'altro versante della montagna. Il percorso è di poco più di un chilometro. Non occorre nessuna capacità fisica, né preparazione atletica per fare il volo.
«Non si sa ancora cosa possa essere accaduto. Sono sconcertato e incredulo. Siamo a completa disposizione della magistratura. E siamo vicini alla famiglia della vittima - ha detto Matteo Sanguineti, amministratore delegato della società Fly Emotion - L'impianto è stato inaugurato nel 2011. Avranno volato nella traversata oltre 200 mila persone. Non abbiamo mai avuto incidenti di sorta. Tutto avviene nella massima sicurezza con apposite imbracature».

SONDRIO L'arrivo della zip-line dove è avvenuta la tragedia

LE REAZIONI

La sorella maggiore di Ghizlane, ancora sconvolta, ha esternato il suo dolore per la perdita, sottolineando come Ghizlane fosse andata alla zipline con l'intenzione di trascorrere una giornata allegra con i suoi nipoti. «Era andata tutta contenta per passare una giornata con i suoi nipoti - ha detto - e non è più tornata». Tra amici e parenti resta il dolore misto a incredulità. «La morte assurda di mia sorella è difficile da accettare. Ha pure pagato per divertirsi, per trascorrere una giornata allegra. C'è stato qualcosa che non è andato come doveva. Adesso pretendiamo giustizia».

Erica Di Blasi

Economia

«DOBBIAMO AVERE I RIGASSIFICATORI PER GARANTIRE LA SICUREZZA ENERGETICA»

Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente

Auto green, l'Asia spiazza la Ue Biden: pronti super dazi alla Cina

▶Le norme di Bruxelles penalizzano i costruttori del Vecchio Continente. A rischio 45mila posti in Italia

▶Gli Usa vogliono difendere la produzione di vetture nazionali dall'avanzata del Dragone

IL CASO

ROMA Cambiano le gerarchie, cambia la mappa del potere. Con l'Europa dell'auto in affanno, confinata ai margini, e l'Asia pronta a prendere sempre più slancio sul mercato globale. A modificare gli equilibri, sovvertendo un ordine fragile, è la transizione green voluta proprio da Bruxelles. La scelta di puntare sull'elettrico ha spiazzato i costruttori del Vecchio Continente, messo in difficoltà la filiera della componentistica che sul motore termico ha costruito una leadership mondiale. Accelerato la competizione.

LE NORME

In attesa del nuovo Parlamento europeo che dovrà decidere come sciogliere il nodo, modulando la rivoluzione green, dagli Usa arrivano segnali chiari. La scure di Joe Biden è pronta a colpire le auto elettriche cinesi. Il presidente annuncerà martedì un aumento record dei dazi sulle vetture made in China: passeranno dall'attuale 25% a quasi il 100%, ovvero quadruplicheranno. In mezzo al guado l'Europa che tentenna. Anche se Ursula Von Der Leyen ha detto che bisogna difendere l'industria europea. Non temporeggiano invece Spagna e Francia che sono invece disposte, come l'Italia, ad aprire le porte ai cinesi, purché investano in nuovi stabilimenti, portando lavoro e prospettive di sviluppo. Per affrontare una metamorfosi troppo veloce, piena di incertezze, che ha messo sotto pressione, almeno per ora, i conti di Stellantis (ricavi in calo del 12% nel primo trimestre), e Volkswagen (-4%), mentre ha portato alle stelle Nissan, Toyota e le sigle cinesi, tutte con i margini positivi.

A rischio, secondo le ultime stime, solo in Italia 45 mila posti di lavoro da qui al 2030. Con Stellantis che ha già mandato a casa 4 mila dipendenti grazie agli accordi siglati con i sindacati. L'obiettivo è ridurre la produzione, come già hanno fatto le altre case automobilistiche. Perché la capacità installata è di gran lunga superiore alla capacità di assorbimento del mercato. Le elettriche, è noto, costano ancora troppo e senza gli incentivi pubblici la svolta resta un miraggio.

Meglio quindi puntare sulle alleanze per ridurre i costi. Renault sembra essere la più attiva. Non è un mistero che il governo di Parigi vorrebbe creare un campione europeo sotto il vessillo francese, magari inglobando proprio Stellantis. Le partnership volte a condividere tecnologie e piattaforme potrebbero rappresentare un punto di svolta, generando sinergie di acquisto nell'ordine dell'8-10%. Un modo per fronteggiare la concorrenza in maniera flessibile. Un esempio sono i tre accordi tra produttori europei e cinesi: Stellantis con Leapmotor, Mercedes-Benz con BYD per il brand premium Denza e Volkswagen con Xpeng.

LE CASE EUROPEE IN CERCA DI ALLEANZE PER REGGERE ALLA COMPETIZIONE: TROPPO RAPIDA LA TRANSIZIONE VERDE

I NUMERI DELLA CINA

1 Il primo produttore
Nel 2023 la Cina si è confermata primo produttore al mondo di auto, con oltre 30 milioni di autovetture, un record assoluto

2 Esportazioni triplicate
Il Paese del Dragone ha triplicato l'export globale (+233%) negli ultimi tre anni: oggi è al secondo posto dopo il Giappone

3 Leadership in Europa
Il primo esportatore di auto nel Vecchio Continente è proprio la Cina: l'Europa assorbe il 20% dell'export di Pechino

4 Le vendite in Russia
La Russia è stata la prima destinazione per le esportazioni di auto cinesi nel 2023, ricevendo più di 841mila veicoli nei primi 11 mesi dell'anno

Fuori dai giochi invece Toyota che guarda tutti dall'alto. Il risultato del primo produttore al mondo si è infatti assestato a 4.940 miliardi di yen, pari a 29,6 miliardi di euro. Con 10,3 milioni di veicoli venduti (+7,3%) e una capacità tecnologica avanzata.

Ma di fronte ad un mercato sempre più selettivo, la sfida si giocherà sui prezzi. I dati del Global Automotive Outlook di AlixPartners parlano chiaro. Per l'Italia si prevede che i volumi di veicoli nuovi rimarranno per i prossimi anni ai livelli attuali (1,8 milioni). Ma, come accennato, l'impatto più forte arriverà sulla filiera. Perché il valore dei componenti di motore e trasmissione per la propulsione elettrica è ridotto di un terzo rispetto agli analoghi componenti di un veicolo endotermico. Il risultato? Circa 7 miliardi di perdita di valore al 2030.

IL FUTURO

La spinta nei prossimi anni però la darà soprattutto la Cina che nel 2024 crescerà di un altro 4%. L'Europa resta imballata visto che i veicoli elettrici non decollano sul mercatoi (Germania inclusa, dove la quota è cresciuta dal 17 al 18% tra il 2022 e il 2023). In Italia dal 2021 l'incidenza dei veicoli a batteria è stabile al 4%. Ma come uscirne? Gli analisti sono concordi che, al di là dei dazi, reali o minacciati, il futuro non potrà che vedere un consolidamento del settore. Perché la scelta tra un auto occidentale o cinese si deciderà su prezzo, performance e stile, fattori in cui le auto del Dragone sono già molto competitive. Le case europee lo sanno e provano a difendersi. In attesa che Bruxelles indichi la strada.

Umberto Mancini

Market-test di Bruxelles sulle nozze Ita-Lufthansa

Margrethe Vestager e Giancarlo Giorgetti

IL NODO

ROMA Il round finale per Ita e Lufthansa è iniziato. E le prossime tre settimane saranno decisive. A Bruxelles la squadra dell'arbitro della concorrenza Ue, Margrethe Vestager, è pronta a dedicarsi al test di mercato per simulare l'efficacia dei nuovi impegni offerti dalle parti, volti a strappare il fatidico sì alle nozze. Un lieto fine che tuttavia appare ancora in salita. Anche per questo, nel tentativo «di chiarire definitivamente la questione», martedì il ministro Giancarlo Giorgetti avrà un nuovo faccia a faccia - il secondo nel giro di due settimane - con la capa dell'antitrust. A dimostrare la rilevanza politica di una partita che, è l'osservazione del titolare del Tesoro, insieme ad altri dossier come Tim, è aperta «da tanto tempo».

IL DOSSIER

Il nuovo compromesso redatto dalla compagnia guidata da Carsten Spohr basata a Francoforte e con sede a Colonia e dal Mef per placare i timori dell'Ue sulla distorsione della concorrenza e un possibile aumento dei prezzi ai danni dei cittadini si muove lungo tre direttrici: la cessione alle rivali - i colloqui sono in corso con Easyjet, Volotea e WizzAir - di 22 slot nello scalo di Milano-Linate, l'apertura alle concorrenti di alcune tratte che collegano l'Italia con l'Europa centrale, e il congelamento per due anni dell'alleanza tra Lufthansa e la newco sorta dalle ceneri di Alitalia sulle rotte transatlantiche da Fiumicino con destinazione Stati Uniti e Canada.

Una proposta «significativamente migliorata» agli occhi del colosso tedesco che potrebbe a sua volta presentarsi già lunedì nella capitale belga con una delegazione. Il nuovo pacchetto di impegni - nell'analisi di diverse fonti vicine al dossier - non sembra tuttavia ancora essere abbastanza solido per la Commissione europea. Possibili quindi piccole modifiche per superare gli ostacoli.

F.Bis.

Apple, accordo vicino con OpenAi: intelligenza artificiale nei nuovi iPhone

LA TRATTATIVA

ROMA L'intelligenza artificiale di ChatGPT sta per approdare nel nuovo sistema operativo degli iPhone di ultimissima generazione. E così scrivere un testo - da una semplice comunicazione aziendale a un compito in classe fino a una tesi di laurea - può diventare davvero un giochino da ragazzi a portata di mano, anzi di dita. La notizia di trattative in corso tra Apple e OpenAi è stata lanciata dall'agenzia Bloomber . In particolare Apple e OpenAI stanno definendo i termini per l'utilizzo di ChatGPT su iOS18, il prossimo sistema operativo per l'iPhone.

Apple - riferiscono le stesse fonti - ha avuto trattative anche con Google per usare la sua intelligenza artificiale sull'iPhone: le discussioni pur essendo ancora in corso non hanno portato finora a un'intesa. Un accordo con OpenAI consentirebbe ad Apple di offrire il chatbot come parte di una serie di nuove funzionalità di intelligenza artificiale che il gruppo si propone di annunciare già il mese prossimo. Bloomberg, però, scrive che non vi è alcuna garanzia che un accordo venga annunciato a breve. I portavoci di Apple, OpenAI e Google hanno rifiutato di commentare tali indiscrezioni. L'agenzia di stampa, comunque, sostiene che Apple prevede di dare l'annuncio sull'intelligenza artificiale a giugno, quando terrà la sua annuale Worldwide Developers Conference.

IL PROSSIMO SISTEMA OPERATIVO DELLO SMARTPHONE DEL COLOSSO DI CUPERTINIO POTREBBE INCORPORARE CHATGPT

Una sede di Apple in Germania

CAMBIO DI ROTTA

L'anno scorso, l'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, ha dichiarato di utilizzare personalmente il ChatGPT di OpenAI, ma aveva anche detto che c'erano «una serie di problemi da risolvere». Un documento interno della casa di Cupertino vietava ai suoi dipendenti di utilizzare ChatGPT e modelli di linguaggio simili, Il timore era venissero divulgati dei dati degli utenti.

Tim Cook aveva comunque promesso che le nuove funzionalità di intelligenza artificiale sarebbero prima o poi arrivate nei prodotti Apple, una volta che fossero stati risolti i problemi rilevati. Il che aveva fatto pensare che Apple stesse sviluppando autonomamente la tecnologia adatta. La scorsa settimana, in occasione della pubblicazione della trimestrale, il manager ha dichiarato che il gruppo di Cupertino ha un vantaggio in tema di intelligenza artificiale. «Crediamo nel potere di trasformazione e nella promessa dell'intelligenza artificiale e riteniamo di avere vantaggi che ci differenzieranno nella nuova era, inclusa l'integrazione di hardware, software e servizi di Apple».

M.D.B.

Il Pil corre a Nordest: il traffico di Tir doppia quello del Nordovest

▶La Cgia di Mestre: «Si è spostato il baricentro economico del Paese»
Il record sulla Brescia–Padova: oltre 28mila veicoli pesanti al giorno

La crescita del Pil

Rank	Regioni e ripartizioni	Nel 2024 rispetto ai livelli pre-Covid (2019)	Crescita 2024
1	Lombardia	+6,65	+0,95
2	Emilia-Romagna	+5,62	+0,86
3	Valle d'Aosta	+2,32	+0,81
4	**Veneto**	**+4,60**	**+0,80**
5	Trentino-Alto Adige	+4,98	+0,72
6	Toscana	+1,37	+0,72
7	Lazio	+1,23	+0,69
8	Umbria	-0,26	+0,68
9	Friuli-Venezia Giulia	+4,77	+0,67
10	Liguria	+1,38	+0,67
11	Piemonte	+2,22	+0,65
12	Campania	+3,38	+0,57
13	Marche	+2,59	+0,50
14	Sardegna	+2,26	+0,49
15	Sicilia	+3,21	+0,46
16	Basilicata	+4,12	+0,37
17	Puglia	+6,18	+0,36
18	Abruzzo	-0,23	+0,23
19	Calabria	+1,83	+0,23
20	Molise	+2,58	+0,22
	ITALIA	+4,20	+0,71
	Nord Ovest	+5,14	+0,86
	Nord Est	+5,06	+0,80
	Centro	+1,34	+0,68
	Sud	+3,36	+0,43

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Prometeia (aprile 2024) — Withub

LO STUDIO

MESTRE Ogni giorno l'A4 Milano-Venezia è percorsa dal doppio dei camion registrati sulla tratta Torino-Milano. E, come spiega la Cgia di Mestre, «anche i flussi di traffico dei Tir ci confermano quello che le statistiche economiche segnalano da tempo; Milano continua a essere la capitale economica e finanziaria del Paese, ma da qualche decennio il triangolo industriale del Paese è ruotato di 180 gradi. Il baricentro del sistema produttivo si è spostato a est. Se il capoluogo regionale lombardo nel corso degli ultimi decenni ha rafforzato la sua centralità, gli altri due vertici non sono più Torino e Genova, ma Bologna e Venezia».

Per numero di imprese, di lavoratori, di fatturato e di Pil non ci sono confronti; anche gli "spostamenti" delle merci su gomma confermano il "sorpasso". Il vecchio triangolo più produttivo del Paese che poggiava sul Nordovest è stato "scalzato" dal nuovo che, adesso, parte da Milano e racchiude tutto il Nordest. Insomma, il baricentro del sistema produttivo italiano si è spostato a est, «dove abbiamo un modello economico più avanzato in cui la manifattura, il terziario e la logistica tendono ad integrarsi e diventare un tutt'uno».

Sulla Brescia-Padova corre il triplo dei Tir che mediamente solca l'intera rete autostradale. E può capitare, come ieri, che con la chiusura del Passante (per un intervento programmato di manutenzione) vada in tilt la tangenziale di Mestre, con il traffico paralizzato con scene simili a quelle di 15 anni fa, prima che venisse inaugurato il tratto autostradale tra Dolo e Quarto d'Altino. Perché il traffico a Nordest corre sempre di più, aspettando l'agognata terza corsia tra Venezia e Trieste.

Il risultato che emerge dall'elaborazione messa a punto dall'Ufficio studi della Cgia su dati dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (Aiscat) è inequivocabile: se lungo l'autostrada A4 Brescia-Padova nel primo semestre 2023 sono transitati 28.618 veicoli pesanti teorici medi al giorno, sulla Milano-Brescia ne abbiamo "contati" 25.920, mentre sulla Torino-Milano "solo" 13.636: praticamente la metà delle due cifre appena citate. Senza tener conto che anche sull'A1 Milano-Bologna i Tir toccano quota 23.431 transiti al giorno, contro i "modestissimi" 10.209 dell'A7 Milano-Serravalle e i 7.319 dell'A7 Genova-Serravalle. Tratti autostradali, questi ultimi due, che collegano il capoluogo meneghino a Genova. Sull'intero sistema autostradale presente nel Paese, il dato medio giornaliero è di 9.838 veicoli teorici, un flusso tre volte inferiore al dato medio della tratta più trafficata d'Italia, ovvero l'A4 Brescia-Padova. Ovviamente c'è anche il rovescio della medaglia: con tanti Tir per strada molte infrastrutture viarie lombarde e nordestine sono "soffocate" dal traffico, dall'inquinamento e presentano una soglia di rischio incidenti stradali molto elevata.

SUPERATI I TRANSITI DELL'EPOCA PRE-COVID E ANCHE LO SVILUPPO È IN RIPRESA: AL VERTICE LOMBARDIA, EMILIA VAL D'AOSTA E VENETO

PRIMA DEL VIRUS

Rispetto all'anno pre-pandemico (2019), la percorrenza dei mezzi pesanti ha subito in quasi tutte le principali tratte autostradali aumenti importanti, soprattutto nel Nordovest. La ripresa economica registrata dopo la crisi sanitaria causata dalla pandemia ha spinto all'insù i volumi economici e, conseguentemente, la quantità delle merci trasportate con gli autoarticolati. Al Nord, ad esempio, spicca il +13,2 per cento dei mezzi pesanti lungo l'A6 Torino-Savona, il +9,3 per cento nell'A10 Ventimiglia-Savona, il +7,1 per cento nell'A4 Torino-Milano, il +5,5 per cento nell'A4 Venezia-Trieste e il +4,2 per cento sia nell'A4 Brescia-Padova che nell'A22 Verona-Brennero. Nel Centro, invece, la tratta più percorsa dai Tir riguarda l'A1 Bologna-Firenze con un numero medio giornaliero di mezzi pesanti pari a 18.510 (+0,3 per cento rispetto al 2019).

L'ECONOMIA RISALE

E il traffico è pure un indicatore economico. La crescita del Pil nel 2024 dovrebbe essere trainata dalla Lombardia (+0,95 per cento), dall'Emilia Romagna (+0,86 per cento), dalla Valle d'Aosta (+0,81 per cento) e dal Veneto (+0,80 per cento). Ancorchè le distanze tra le singole regioni siano risicatissime, emerge ancora una volta che le previsioni di crescita dovrebbero premiare la Lombardia e il Nordest. Rispetto al 2019, tutte le regioni (ad esclusione di Umbria e Abruzzo) hanno recuperato abbondantemente gli effetti negativi provocati dalla caduta del Pil. In particolare in Lombardia (+6,65 punti di Pil), in Puglia (+6,18), in Emilia Romagna (+5,62), in Trentino Alto Adige (+4,98), in Friuli Venezia Giulia (+4,77) e in Veneto (+4,60). Anche per quanto riguarda le previsioni di crescita su base provinciale Milano si conferma capitale economica (con una stima del +1,14 per cento); seguono Pavia (+1,01), Vicenza (+0,98), Bologna (+0,95) e Modena (+0,92). Nelle prime 10 posizioni, 8 sono ad appannaggio di province della Lombardia e del Nordest. Anomalo in questo senso il dato di Venezia, ancora sotto il Pil dell'anno prima del virus, ma che per il 2024 prevede comunque una crescita dello 0,35 per cento. Delle 107 realtà territoriali monitorate, nel 2024 solo 9 dovrebbero registrare una variazione negativa del valore aggiunto, tutte nel Mezzogiorno, con Vibo Valentia maglia nera d'Italia (-0,23 per cento).

PASSANTE DI MESTRE CHIUSO PER LAVORI AUTO IN TRAPPOLA SULLA TANGENZIALE

Code, disagi e anche un tamponamento lungo la tangenziale di Mestre nella prima giornata di chiusura del Passante per consentire l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione programmata. Il Passante resterà chiuso in direzione Trieste fino alle 6 di domani e il traffico si scaricherà ancora sulla vecchia tangenziale. Ieri, Mestre ha rivisto le scene di 15-20 anni fa, prima dell'inaugurazione del Passante. Replica dunque oggi, con i pendolari delle spiagge che rischiano di rimanere intrappolati.

Le autostrade del Nord

Principali tratti autostradali del Nord - Numero veicoli pesanti teorici medi giornalieri (*) al I semestre 2023 e variazione rispetto al I semestre 2019

NORDOVEST	N°	VAR.	NORDEST	N°	VAR.
A4 Torino-Milano	13.636	(+7,1%)	A4 Brescia-Padova	28.618	(+4,2%)
A10 Genova-Savona	10.365	(+9,3%)	A4 Milano-Brescia	25.920	(+2,6%)
A7 Milano-Serravalle	10.209	(+2,3%)	A1 Milano-Bologna	23.431	(+2,4%)
A10 Ventimiglia-Savona	8.218	(+7,5%)	A22 Verona-Brennero	13.789	(+4,2%)
A7 Genova-Serravalle	7.319	(+1,7%)	A13 Bologna-Padova	11.914	(-1,1%)
A6 Torino-Savona	4.095	(+13,2%)	A4 Venezia-Trieste (**)	11.300	(+5,5%)

(*) Sono le unità veicolari che idealmente, percorrendo l'intera autostrada, danno luogo nel complesso a percorrenze pari a quelle ottenute realmente; il numero di tali veicoli è definito dal rapporto tra veicoli-chilometro e la lunghezza dell'autostrada.
(**) Comprensivi di dir. A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A34 Villesse Gorizia e A57 Tangenziale di Mestre (con competenza fino a Terraglio)

Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati AISCAT — Withub

Si è spento Lorenzo Marinese, fece nascere il "Vega"

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Si è spento Lorenzo Marinese, imprenditore dalle mille sfaccettature, che in molti ricorderanno soprattutto per il rilancio del calcio Venezia, quando nessuno più credeva in questa squadra di calcio, che dal 2005 quando la prese lui, risalì con determinazione la china - pur con incidenti di percorso anche gravi - fino alla promozione in serie A e all'altalena con la serie B.

Ma il nome Marinese che oggi è noto soprattutto per Vincenzo, il figlio vice presidente di Confindustria, significa molto di più: Vega, ovvero la rinascita della prima zona industriale di Marghera con il Parco scientifico e tecnologico di Venezia, il terminal del Tronchetto, la "liberazione" della torre di Mestre e tante realizzazioni con l'impresa Guaraldo, che negli anni Novanta aveva acquistato trasferendosi in Veneto. Prima a Treviso, poi a Venezia.

Classe 1938, Marinese era originario della Sicilia e l'impresa scorreva nel suo sangue fin da giovane. Dopo aver trascorso una trentina di anni nella Capitale, nel 1998 cedette le quote che aveva in Ots, azienda specializzata in trasporti ferroviari, intermodali e di merci pericolose, per acquisire l'impresa di costruzioni "Pio Guaraldo". Con lui alla guida, questa società partì con una decina di milioni di fatturato per arrivare in meno di un decennio a sestuplicarne il valore.

Fu lui a realizzare diversi progetti cari al Comune di Venezia durante la lunga gestione di Massimo Cacciari, a cominciare dal Vega nel 2000 con un centinaio di milioni di investimento, vendendo tutti gli immobili velocemente. Nel 2005 toccò alle aree del Tronchetto assieme ai fratelli Poletti, per un altro "centone".

A Mestre, poi, è ricordato come l'uomo che liberò la torre trecentesca (l'unica rimasta) con l'operazione attraverso la quale cedette al Comune un immobile in cemento che deturpava la vista della torre in una zona da poco riqualificata in cambio della realizzazione di una nuova costruzione in un terreno di sua proprietà poco distante, rimettendoci dei soldi, ma sbloccando una situazione incancrenita da decenni.

IL PADRE DELL'ATTUALE VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA FU UN COSTRUTTORE E RISOLLEVÒ LE SORTI DEL VENEZIA CALCIO

VENEZIA Lorenzo Marinese

Ma fu il salvataggio del calcio Venezia l'operazione che gli fece guadagnare il riconoscimento della cittadinanza. La squadra era reduce da una retrocessione sul campo alla C1 e da un brutto fallimento per via di una combine col Genoa (con tanto di valigetta piena di soldi). La società sarebbe dovuta ripartire dalla serie D, ma in virtù del cosiddetto "Lodo Petrucci" che consentiva alle città con certo bacino di utenza di restare tra i professionisti, si ripartiva dalla C2. A rilevare il titolo sportivo fu una cordata portata avanti da Lorenzo Marinese, i fratelli Ugo e Arrigo Poletti e Luigi Brugnaro, l'attuale sindaco che allora con la sua Umana era "solo" sponsor della Reyer femminile di basket.

Marinese uscì dopo un anno, con la promozione diretta in C1 (allenatore Nello Di Costanzo), lasciando la presidenza ad Arrigo Poletti, suo socio nell'operazione Tronchetto. Al primo anno andò tutto bene, al terzo, il nuovo fallimento. Era il 2009. Ieri la società ha espresso profondo cordoglio per il suo ex presidente.

«Se dovessi definire papà con una frase - ricorda Vincenzo Marinese - direi senz'altro il suo grande amore per la vita».

Michele Fullin

PROTAGONISTI
In alto a sinistra il caffè Pedrocchi di Padova, la cui sala Rossini al primo piano ospiterà l'evento organizzato da Il Gazzettino in collaborazione con Banco BPM e Confindustria Veneto Est. Da sinistra Marina Montedoro, Paola Molari, Fausto Maculan e sotto Leopoldo Destro, Alberto Melotti, Gianni Barcaccia e Arrigo Cipriani

L'EVENTO

Con Il Gazzettino il punto sull'agrifood del Veneto

▸Martedì 14 maggio al Pedrocchi di Padova appuntamento con "il Veneto che produce"

▸Le voci del mondo produttivo a confronto su territorio, tradizione e innovazione

PADOVA Che cosa c'è di più "territoriale" del cibo, dell'accoglienza, del vino, di quello che viene riassunto nel moderno termine inglese di "agrifood"? È l'espressione più autentica del "locale", delle capacità peculiari di una terra e di un popolo di offrire in un "assaggio" di secoli di evoluzione culturale, tecnologica, umana. Eppure oggi non c'è nulla di più "globale" dell'agrifood: qualunque cibo, qualunque vino viaggia ovunque nel mondo e da tutto il mondo vengono in Veneto a gustare l'accoglienza che questa terra sa offrire. Per fare il punto sulla complessa ricerca dell'equilibrio tra territorialità e globalizzazione in questo settore fondamentale anche per il peso economico che ha acquisito, *Il Gazzettino* in collaborazione con Confindustria Veneto Est e Banco BPM ha organizzato per martedì 14 maggio con inizio alle 17.30, nella Sala Rossini dello storico caffè Pedrocchi di Padova, il primo di una serie di eventi dal titolo "Il Veneto che produce".

Si comincia martedì con l'agrifood, settore in cui il Veneto offre eccellenze note in tutto il mondo e nicchie di produzione che avrebbero tutti i crismi per ampliare i loro mercati. L'obiettivo è dare voce alle potenzialità, ai problemi, alle soluzioni utili a rendere centrali le necessità di aziende e produttori.

Il focus si articolerà tra innovazione tecnologica e rivoluzione "verde", l'accesso al credito, le esigenze del mercato del lavoro, le trasformazioni del paesaggio rurale e lo sbocco dell'agricoltura 4.0, i problemi della logistica e le norme italiane e comunitarie. Per aiutarci a intercettare i trend del futuro e individuare ostacoli e soluzioni, *Il Gazzettino* ha chiamato alcuni esperti e protagonisti del Veneto che produce e che contribuisce in maniera decisiva al lustro del Made in Italy.

Il direttore Roberto Papetti e il caporedattore Ario Gervasutti dialogheranno e si confronteranno sulla forza dello Smart Agrifood con il presidente di Confindustria Veneto Est e vicepresidente nazionale Leopoldo Destro, e con il responsabile della Direzione Territoriale Verona e Nordest di Banco BPM, Alberto Melotti. Seguirà un'intervista a Marina Montedoro, Direttrice di Coldiretti e presidente della Fondazione Unesco Colline del Prosecco. Nel panel sulla ricerca e la formazione porteranno il loro contributo due docenti, la prof.ssa Damiana Tervilli direttore dell'ITS Academy agroalimentare Veneto e il prof. Gianni Barcaccia, direttore del dipartimento di Agronomia dell'Università di Padova. Le conclusioni saranno raccolte da due nomi di rilievo del mondo Agrifood veneto: l'enologo e produttore Fausto Maculan e il patron del celebre Harry's bar di Venezia Arrigo Cipriani.

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.gazzettino.it

Treviso

Premio Parise alla memoria di Andrea Purgatori

Ottava edizione del Premio Goffredo Parise per il Reportage. Il riconoscimento sul tema dei diritti umani è stato attribuito alla memoria di Andrea Purgatori (nella foto), scomparso nel 2023. «È stato il protagonista di un giornalismo d'inchiesta tenace e approfondito, che nel nostro mondo dell'informazione si sta perdendo. Lo ringrazio, soprattutto, per il grande lavoro fatto sulla strage di Ustica, in cui perse la vita anche un mio caro compagno di università», ha sottolineato il giornalista Toni Capuozzo nella conferenza stampa che ha preceduto la premiazione al Teatro Del Monaco di Treviso. Altri riconoscimenti sono stati assegnati alla giornalista e scrittrice padovana Pamela Ferlin, a Matteo Giusto Zanon nella sezione studenti (Ca' Foscari), alla cooperativa sociale "Madonna dei Miracoli" di Motta di Livenza nella sezione "Impresa Etica" e, infine, ai migliori lavori di reportage narrativo sul tema "lavoro e diritti" realizzati dagli studenti della Scuola di reportage "Goffredo Parise", che ha come tutor la giornalista Lisa Iotti, inviata di "Presa diretta". (ef)

IL LIBRO

Pubblicati (con alcuni documenti inediti) i racconti del letterato triestino risalenti al suo periodo di lavoro sull'isola di Murano. Ricostruito anche il legame con le maestranze dell'azienda Veneziani che dirigeva

Italo Svevo

Uno scrittore nella fabbrica di vernici

Ogni tanto la storia si diverte a giocare e ne vengono fuori delle belle. Per esempio che la fabbrica di vernici sottomarine diretta da Italo Svevo a Murano esiste ancora oggi, ed è l'azienda di fondamenta Serenella dove dal 2001 le sorelle Marina e Susanna Sent realizzano gioielli in vetro. Ma non basta: si tratta pure dello stesso edificio in cui nel dopoguerra, e fino al 1956, si è prodotto il Select, ovvero l'aperitivo in seguito diventato una delle componenti dello spritz. E se facciamo un salto all'indietro, prima che ci fosse insediata la filiale italiana delle vernici Veneziani (marchio tutt'oggi esistente), nel 1899, era stata sede di una fabbrica chimica che lavorava minio e letargirio, cioè gli ossidi di piombo indispensabili per realizzare vernici e in particolare dell'antiruggine che qualcuno ancora chiama genericamente minio.

LA RICERCA

Murano in quell'epoca deteneva il primato italiano nella lavorazione di queste due componenti. Tutto ciò è stato scoperto da Antonio Trampus, docente di Storia moderna a Ca' Foscari, che ha una particolarità: è di Trieste e vive a Murano, proprio come avveniva per Italo Svevo. Gli è venuto, per così dire naturale, cercare di andare a fondo sulla presenza muranese del suo illustre concittadino. Tutto questo è stato pubblicato in un libro appena uscito, pubblicato da Ronzani: Italo Svevo, "Racconti muranesi, con documenti inediti", a cura di Antonio Trampus.

Nel volume sono stampati i tre racconti sveviani di ambientazione muranese, scritti tra il 1904 e il 1909, alcune lettere di Svevo datate Murano e una parte finale in cui il docente racconta come siano avvenute le ricerche che hanno portato a individuare, oltre alla fabbrica, anche alcuni discendenti di operai che lavoravano con Ettore Schmitz (questo il vero nome dello scrittore) nella sede muranese della Veneziani. In realtà la soluzione dell'enigma su dove fosse la fabbrica la fornisce Svevo stesso descrivendola, nel suo racconto "In Serenella".

I RACCONTI

Riferisce di un lungo edificio dai tetti appuntiti, con la casa padronale a un piano presente sul retro. Confrontando le descrizioni con alcune fotografie del primo Novecento, scrive Trampus che «si nota che esiste ancora oggi il fabbricato dai tetti appuntiti e che proprio lì davanti, dove c'era una spiaggetta oggi sostituita da una banchina, ci si trova nella stessa posizione da cui Svevo volgeva lo sguardo verso Venezia e il cimitero di San Michele». Sono arrivati fino a noi gli appunti che lo scrittore prendeva su fogli a quadretti, e di nascosto dalla terribile suocera, Olga Veneziani Moravia, che lo rimproverava di perdere tempo a scrivere, anziché pensare alla fabbrica. Quei fogli sono conservati al Museo Sveviano di Trieste e leggendoli si capisce che Svevo aveva di fronte a sé le Fondamente Nove e a sinistra il cimitero di San Michele. La domanda su come mai nessuno se ne sia accorto prima viene spontanea, oltretutto si era ipotizzato che la fabbrica Veneziani si trovasse dietro alla Serenella, mentre è affacciata al canale.

MISTERI RISOLTI

«È un piccolo mistero», sottolinea Trampus, «come mai nessuno ne fosse venuto a capo. Forse perché i racconti di Svevo sono considerati come opere letterarie e sono stati presi molto in considerazione dai letterati e poco dagli storici». La risposta è negli occhi di chi domanda, si potrebbe dire: i letterati si pongono – giustamente – questioni da letterati, gli storici si interrogano su aspetti diversi. «Inoltre a Murano», continua Trampus, «non è rimasta memoria di quella fabbrica, era un mondo a parte, autoreferenziale, nessun operaio era muranese». Qui bisogna chiarire il perché. Attorno al 1885 Gioachino Veneziani, marito di Olga Moravia – futuri suoceri di Svevo – mette a punto a Trieste, al tempo città austriaca, la prima vernice antivegetativa sottomarina del mondo (ancora oggi gli antivegetativi navali sono basati sul quel prototipo). Il prodotto ha un successo clamoroso, i Veneziani diventano molto ricchi e quando la Regia Marina italiana e la Royal Navy britannica decidono di adottare l'antivegetativo Veneziani, aprono una filiale in Italia, a Murano, e una in Inghilterra, a Londra. La vernice non era mai stata brevettata, la formula segreta per realizzarla era conosciuta soltanto dagli strettissimi familiari che dovevano andare di persona a impostarla. Per impedire che qualcuno se ne impossessasse, venivano assunti operai non particolarmente svegli e non del posto. Uno dei racconti muranesi si intitola "Cimutti": era il cognome di un operaio.

OPERAI RICONOSCENTI

A Murano però non c'è nessuno che si chiami così. Trampus è andato a vedere i registri parrocchiali e ha trovato che un Cimutti morto a Murano era nato a San Donà di Piave. Nel cimitero della cittadina si è imbattuto in una lapide con quel cognome, ha scritto al sindaco che gli ha risposto di conoscere una signora il cui marito che suonava nella banda si chiamava così. Trovati i discendenti. Ma c'è di più: Giovanni Cimutti, nato nel 1914, per tutta la vita si è fatto chiamare Italo; i familiari hanno scoperto che il suo vero nome fosse Giovanni soltanto alla sua morte, nel 1972. La ricerca di Trampus ha permesso loro di capire perché: aveva adottato il nome del suo titolare di un tempo, lo scrittore triestino. È emerso che molti figli e nipoti di operai erano stati battezzati con nomi della famiglia Veneziani/Svevo: bambine chiamate Olga, per esempio, o bimbi Ettore, il vero nome di Svevo.

Nella foto in alto, Antonio Trampus; a sinistra, Italo Svevo; qui sopra, un documento dell'azienda Veneziani. Sotto, un'immagine di Sacca Serenella a Murano

IL WELFARE

I Veneziani si prendevano cura dei propri dipendenti, procuravano l'abitazione, chiamavano il medico se i figli stavano male, e così via. Si chiamava capitalismo compassionevole, è stato spazzato via dalle logiche della contabilità su foglio Excel. Un altro operaio era originario di Polcenigo, Luigi "Nane" Bravin, e un suo figlio, Nicoletto, era stato mandato a lavorare nella filiale di Londra; il ragazzo è rimasto in Inghilterra e ha acquisito la cittadinanza di quel paese. Trampus ha trovato un nipote grazie a un sito britannico di genealogia: un avvocato di Londra, che nemmeno era a conoscenza dei legami familiari con l'autore di "La coscienza di Zeno", ma ha potuto mostrare una foto che ritrae i nonni a Trieste nel 1948 in compagnia di Letizia Svevo Fonda Savio, figlia di Italo. Gli intrecci sono tanti, ma a questo punto conviene cercarli nel libro che permette anche di apprezzare la prosa dello scrittore triestino, nato austriaco con il nome di Aaron Hector Schmitz, e morto italiano con il nome di Italo Svevo, in un incidente d'auto avvenuto a Motta di Livenza nel settembre 1928.

Alessandro Marzo Magno

SI TRATTA DI TESTI SCRITTI TRA IL 1904 E IL 1909 E RACCOLTI DAL DOCENTE DI CA' FOSCARI ANTONIO TRAMPUS

RACCONTI MURANESI
di Italo Svevo
Ronzani
15 euro

CLASSICA

Morto il musicologo e direttore d'orchestra bolognese Tito Gotti

Avrebbe compiuto 97 anni il prossimo 6 luglio essendo nato a Bologna lo stesso giorno del 1927: Tito Gotti (nella foto), direttore d'orchestra, se ne è andato ieri dopo un periodo di ricovero in ospedale. Riconosciuto a livello internazionale per la sua intensa e significativa carriera, Gotti era noto anche come musicologo, saggista e organizzatore musicale. Celeberrimo è diventato negli anni il Treno di John Cage che dalla stazione ferroviaria di Bologna suonò fino a quella appenninica di Porretta Terme. Tito Gotti pensò e diresse quelle Feste, che attraevano pubblico anche da fuori dall'Italia, dal 1967 al 2003. L'Alliance Française di Bologna gli ha reso omaggio, assieme a sua moglie, Brigitte Pasquet-Gotti, nell'ottobre del 2022 con un concerto della violinista Elicia Silverstein e del violoncellista Sebastiano Severi.

Escluso Joost Klein: insulti a una donna della troupe tv durante le riprese Golan contestata Angelina applaudita Thunberg fermata

L'Europa inquieta e la lunga notte delle stelle del pop

A sinistra, Angelina Mango, 23 anni Sotto, l'olandese Joost Klein, 26, squalificato dall'Eurovision per insulti sessisti e intimidazioni a una cameraman In basso, il croato Baby Lasagna, nome d'arte di Marko Purišić, 28 anni

LA KERMESSE

C'è un fantasma che aleggia sul palco della Malmö Arena durante la finale dell'Eurovision Song Contest 2024, aperta nientemeno che da un messaggio di benvenuto ai partecipanti da parte della principessa Vittoria di Svezia, erede al trono. È quello del cantante olandese Joost Klein: era arrivato da outsider tra i 37 artisti in gara, ma dopo il passaggio durante la prima semifinale, lo scorso martedì, si era ritrovato a sorpresa tra i favoriti. Complice un tormentone come la sua Europapa, storia di un orfano - ovvero lui, una storia straziante: aveva 12 anni quando il papà morì a causa di un cancro e un anno dopo la madre fu colpita da un arresto cardiaco - che viaggia per l'Europa, diventata alla vigilia una delle canzoni di questa edizione più ascoltate, con 50 milioni di stream su Spotify.

L'INCIDENTE

Sembrava destinato a sparigliare i pronostici, invece a poche ore dalla finalissima è stato clamorosamente squalificato in seguito a una denuncia presentata da una donna della troupe di produzione legata a un non meglio specificato incidente nel backstage (forse un alterco degenerato - l'emittente olandese Avrotros in un comunicato polemico ha parlato di un movimento minaccioso di Joost verso la telecamera di un'operatrice che continuava a riprenderlo nonostante lui avesse chiesto di evitare, ma non ci sarebbero state colluttazioni). Avrebbe dovuto esibirsi per quinto. E invece per quinta nella lunga maratona della finale, in diretta su Rai con il commento di Gabriele Corsi e Mara Maionchi, si esibisce l'israeliana Eden Golan, la vera protagonista - suo malgrado - di questa edizione.

LA PERFORMANCE

Golan è stata contestata e fischiata anche in finale con la sua *Hurricane* (che originariamente si intitolava *October Rain* - la 20enne popstar è stata costretta a cambiare sia il titolo che alcuni versi, interpretati come riferimenti all'attacco di Hamas dello scorso 7 ottobre), "inno" alla capacità di trovare la speranza anche nelle circostanze più drammatiche. Chiude la performance, al termine di una settimana in cui il suo nome è stato uno dei più cercati sui social e in rete più in generale, per via delle polemiche che hanno accompagnato la sua partecipazione all'Eurovision. Esterne, come la manifestazione di ieri contro la partecipazione di Israele alla gara (tra i dimostranti arrestati anche la leader ambientalista Greta Thunberg), che canta in ebraico versi che in inglese suonano così: «Don't need big words, just prayers», «Non servono parole, solo preghiere», ma anche interne alla kermesse, con le varie prese di posizione dei concorrenti in gara.

Le sue quotazioni sono schizzate dopo che la Rai giovedì sera ha diffuso per errore i risultati del televoto italiano, che la vedevano al primo posto con il 39,31% dei voti italiani, distanziando nettamente proprio l'olandese Joost Klein al secondo posto con il 7,32%.

IL FAVORITO

Il favorito, anche a poche ore dall'inizio della diretta in mondovisione (l'Eurovision è l'evento non sportivo più seguito al mondo, oltre 700 milioni di spettatori complessivi nel corso delle ultime cinque edizioni), è rimasto però il croato Baby Lasagna, attesissimo alla Malmö Arena con la sua Rim Tim Tagi Dim: si esibisce per quartultimo. Angelina Mango si esibisce invece per quindicesima, a metà serata: con la sua La noia fa scatenare i 15 mila del palasport della città svedese e si scatena anche lei sul palco, proponendo insieme alle ballerine l'accattivante coreografia firmata dal tedesco Mecnun Giasar, già braccio destro di Madonna, della superstar spagnola Rosalía e della boy band sudcoreana dei record BTS. Tante le sorprese che caratterizzano la finalissima dell'edizione 2024 della kermesse continentale. La più attesa riguarda le star di "casa", gli ABBA: era il 1974 quando il leggendario quartetto svedese trionfò a Brighton con *Waterloo*, che lanciò Benny Andersson, Agnetha Fältskog, Anni-Frid Lyngstad e Björn Ulvaeus verso il successo planetario da 150 milioni di copie vendute in cinquant'anni.

Un anno speciale, quello, per la Svezia: Björn Skifs anticipò i trionfi mondiali degli ABBA conquistando con la band dei Blue Swede e la hit *Hooked On A Feeling* la vetta della classifica settimanale di Billboard relativa ai singoli più venduti negli Usa, impresa mai riuscita prima a nessun artista svedese.

IL RITORNO

A 77 anni Björn Skifs torna a cantare la canzone davanti ai 15 mila spettatori della Malmö Arena, aprendo la finalissima prima della tradizionale sfilata dei finalisti, che sventolano ciascuno la bandiera del paese che rappresentano (lo svizzero Nemo, artista non-binario, porta con sé anche la bandiera lgtbq - tra gli ospiti c'è anche Conchita Wurst, la drag queen che nel 2014 vinse l'Eurovision). Le icone Benny Andersson, Agnetha Fältskog, Anni-Frid Lyngstad e Björn Ulvaeus, 308 anni in quattro, si collegano da Londra, dove dallo scorso anno va in scena alla ABBA Arena lo show degli ologrammi, oltre 2 milioni di biglietti venduti.

A stemperare l'attesa durante il conteggio dei voti delle giurie nazionali e del televoto, in vista dell'incoronazione del vincitore, ci pensa la vincitrice uscente Loreen, che lo scorso anno trionfò con la sua *Tattoo* e che ora torna per il tradizionale passaggio di consegne.

Mattia Marzi

A destra, l'artista israeliana Eden Golan, 20 anni, fischiata durante l'esibizione

(Foto Reuter)

Fischi, petizioni, ritiri Se alla festa della musica si canta con la scorta

LA POLEMICA

Sì, certo, come no, una festa della musica avulsa dalla realtà, un «evento non politico che unisce il pubblico di tutto il mondo», per citare il mantra degli organizzatori. Come se la vittoria di due anni fa degli ucraini Kalush Orchestra non fosse una vittoria politica, "figlia" del clima che si stava respirando in Europa a due mesi dallo scoppio della guerra tra Kiev e Mosca, a voler ricordare solo uno dei casi più recenti.

CENTO AGENTI DI POLIZIA PROTEGGONO IL VAN DELL'ISRAELIANA. SCRITTE FILOPALESTINESI SUL COSTUME DELL'IRLANDESE INTIMIDITO UN CRONISTA

Ma scavando tra le cronache della kermesse di fatti curiosi se ne trovano tantissimi: sapevate, per dire, che nel 1969 l'Austria decise di ritirarsi dall'edizione spagnola in segno di protesta contro Francisco Franco? La storia con la "s" maiuscola è entrata a gamba tesa all'Eurovision Song Contest anche quest'anno, come da programma. Perché che l'edizione 2024 della kermesse fosse destinata a diventare una delle più cariche di sempre dal punto di vista politico lo si era intuito già alla vigilia, segnata dalle tante polemiche legate alla presenza tra i cantanti in gara a Malmö dell'israeliana Eden Golan.

LE FIRME

Mille musicisti svedesi avevano firmato una petizione sollecitando gli organizzatori a escludere Israele, adottando un provvedimento simile a quello del 2022 contro la Russia. Gli organizzatori dell'Ebu - l'Unione europea di radiodiffusione, il consorzio che riunisce le emittenti europee - hanno spiegato: «Non spetta a noi comparare due guerre differenti. Nel caso della Russia, l'emittente era stata sospesa a causa delle violazioni dei valori del servizio pubblico». Quanto alla scelta di confermare la partecipazione di Israele: «Ebu è un'organizzazione apolitica. Questa non è una gara tra governi». Parole che però non sono bastate a placare le proteste. Culminate alla vigilia della finale con piccole, grandi prese di posizione da parte dei rappresentanti di diversi paesi in gara. Il francese Slimane durante la prova della finale ha interrotto la sua performance e s'è lanciato in un discorso politico: «Dobbiamo essere uniti dalla musica, sì, ma con l'amore e la pace». Alessandra Mele, la cantante di origini italiane che era in gara per la Norvegia lo scorso anno e che ieri avrebbe dovuto fare da portavoce della giuria nazionale norvegese, si è ritirata: «A Gaza c'è un genocidio».

LE PROTESTE

La delegazione spagnola ha chiesto all'Ebu di garantire libertà di stampa e di opinione dopo che un giornalista ha riferito di essere stato intimidito da colleghi israeliani per aver urlato «Free Palestine» durante l'esibizione di Eden Golan. Nelle prove della "flag parade", la sfilata delle bandiere dei paesi in gara, non si sono presentati i rappresentanti di Irlanda (la cantante Bambie Thug aveva già criticato gli organizzatori per la richiesta di modificare un elemento del suo trucco contenente un messaggio considerato filo-palestinese, una scritta nell'antico alfabeto irlandese traducibile come «cessate il fuoco e libertà»), Grecia e Svizzera.

Tanti piccoli casi che hanno iniziato a moltiplicarsi, imbarazzando non poco l'Ebu. A pochi minuti dalla finale, ieri, tensioni dietro le quinte hanno spinto gli organizzatori a spostare la delegazione di Israele in una stanza lontana dall'Irlanda. C'è un'immagine che rappresenta alla perfezione questa edizione dell'Eurovision: quella del van di Eden Golan che nel giorno delle proteste dei 25 mila manifestanti pro Palestina, giovedì, veniva scortato da auto con cento agenti di polizia verso la Malmö Arena. Ed è l'immagine che rimarrà dell'Eurovision Song Contest 2024.

M.Mar.

L'attrice trevigiana interpreta il ruolo di Teresa, donna libera, dolce e scontrosa, protagonista dell'ultimo film di Daniele Luchetti con Elio Germano. «Le scene di sesso? C'è stata tutta la delicatezza necessaria perché non ci fossero forzature»

Federica Rosellini

«Con il mio corpo cerco Confidenze»

L'INTERVISTA

«È divertente si gridi alla rivelazione. Lavoro per il cinema da anni, però se questo ruolo potrà dare la svolta sarà molto bello». Federica Rosellini con il suo biondo cenere declinato in lunghi capelli mossi. Con quel volto scavato, l'occhio ceruleo, l'aria distante dalla bellezza tradizionale. Scavata, tormentata empatica. Attrice di cose complesse. Ed è alla complessità del personaggio di Teresa che dà volto e soprattutto corpo in "Confidenza" l'ultimo film di Daniele Luchetti tratto da un romanzo di Domenico Starnone. «La cosa divertente? Avevo sostenuto il provino per il ruolo che poi è andato a Vittoria Puccini. Non pensavano a me per la protagonista, neppure io ci pensavo. Ma con Daniele Luchetti è stato da subito un incontro importante».
Sta chiudendo un film con Gianni Amelio, ha in previsione titoli come regista e dramaturga e debutterà con lo Stabile del Veneto in Elettra di Hoffmannsthal. Ma intanto Federica Rosellini si gode il successo personale di "Confidenza" dove interpreta, accanto a Elio Germano, il ruolo di Teresa Quadraro, la più dotata e scaltra delle studentesse di cui il professor Vela finirà per innamorarsi lasciandosi andare a una travolgente passione legata al più inconfessabile segreto.

Federica, sta avendo un successo personale con questo ruolo. È una sorpresa?
«La cosa che mi diverte di più è che si gridi alla rivelazione, dice molto del fatto che cinema e teatro siano mondi separati. A teatro ho vinto tutto quello che potevo vincere, ma effettivamente il cinema è un mondo a parte. Detto questo, mi sorprendono sempre queste cose e sono grata ad una critica unanime, e a parole molto belle rispetto al film e al mio lavoro».

«A TEATRO HO VINTO TUTTO QUELLO CHE POTEVO VINCERE MA IL CINEMA È DAVVERO UN MONDO A PARTE»

IN POSA Federica Rosellini in una foto di Roberta Krasnig tratta dal profilo Instagram dell'attrice trevigiana

Perchè Luchetti ha pensato a lei per Teresa?
«In realtà non ci ha pensato. Loro cercavano da tantissimo tempo Teresa finchè i direttori di casting, dopo avermi vista a teatro, mi avevano proposto. Non ero neanche uscita, e lui aveva chiamato la mia agente. Poche volte accade che i provini si rivelino davvero un luogo in cui si riconosce».

Chi è Teresa?
«Quando ho letto la sceneggiatura volevo evitare di farne una coscienza negativa, la cosa meravigliosa è stata crearla, nel libro di Starnone si parla pochissimo di lei, noi abbiamo fatto un lavoro per darle tridimensionalità. Teresa è una donna libera, ha una durezza ma anche una incredibile dolcezza, è un'intelligenza proteiforme incarnata. Era importante per me far emergere, in una donna così intelligente, un rapporto così forte con il corpo e con il desiderio. Rappresenta un femminile selvatico e scomposto».

«IN FUTURO TORNERÒ SUL PALCO CON LO STABILE DEL VENETO IN "ELETTRA" DI HOFMANNSTHAL»

Nel film il rapporto con Elio Germano è molto intimo, come avete lavorato?
«Quello con Elio Germano è stato un incontro fortunato. Daniele ci faceva improvvisare e noi ci siamo immedesimati totalmente. Durante le scene di sesso Elio e Daniele hanno avuto la delicatezza necessaria per accedere a quel tipo di materiale, la troupe è stata molto attenta. Questo ha permesso che tutto accadesse in maniera fluida, senza forzature».

In questi giorni sta terminando "Campo di battaglia", un film di Gianni Amelio girato a Nordest.
«Io sono la protagonista femminile di un triangolo amoroso che si svolge durante la prima guerra mondiale. È un film in costume in cui sono accanto ad Alessandro Borghi e Gabriel Montesi».

A teatro sarà per la prima volta a Nordest con lo Stabile del Veneto. Una gioia?
«Una grande gioia, soprattutto perchè è la mia prima produzione con lo Stabile. Arrivo nel ruolo di Elettra nel dramma di Hoffmannsthal, mi ha chiamata Serena Sinigaglia, regista della pièce, con cui avrei sempre voluto lavorare. Una delle ragioni che mi ha spinta ad accettare è che ero felice in qualche modo di tornare a casa».

Federica Rosellini ha lasciato da tempo il conforto della provincia e da Treviso si è trasferita a Roma. Come va?
«È una città di cui amo il calore, l'entropia e anche - in parte - il disordine. Per altre ragioni è una città insopportabile. Però qui ho trovato un'accoglienza che non ho trovato in altre città».

Cosa le porteranno i prossimi mesi?
«Per fortuna tutte le cose che speravo di fare, sia progetti come interprete teatrale, sia progetti come autrice regista e drammaturga (a luglio andrò al festival di Spoleto un mio lavoro). E poi spero che il cinema diventi una costante. Mi piace la possibilità di rischiare».

Una cosa bella che farà quest'estate?
«Un viaggio in Armenia che sogno da quando avevo 16 anni».

Elena Filini

Don Winslow: «Abbandono i gialli C'è da combattere Donald Trump»

IL COLLOQUIO

«Sì, sul serio non scriverò più. Mi sto concentrando su questo e solo su questo, cioè sulla battaglia contro Donald Trump. È pericolosissimo. Non potete nemmeno immaginare quanto. Non voglio pensare che possa vincere. Sarebbe la morte della democrazia, la morte degli Stati uniti, la morte del mondo libero»
Così Don Winslow, 70 anni, uno dei più grandi scrittori di crime del mondo e soprattutto uno dei più grandi narratori della società americana contemporanea. Che ammette di soffrire molto per l'abbandono della sue creature, a cominciare da Danny Ryan, il protagonista dell'ultima trilogia, "Città in fiamme", "Città di sogni", "Città in rovina" che Winslow ha presentato ieri a Mestre nell'ambito della rassegna Mestre book fest.

LA BATTAGLIA

«Ma la lotta contro Trump è più importante del resto e forse non sto abbandonando sul serio la mia passione per la criminalità organizzata visto che mi occupo di uno come Trump» - dice, sul filo dell'ironia. E poi racconta di una infanzia che ripercorre per molti versi quella dei malavitosi che Winslow descrive in modo così dettagliato, così preciso e un motivo c'è. «Io conoscevo personalmente questa gente. Lavoravo per loro e a 17 anni sono fuggito da Rhode Island proprio perchè non volevo rimanere prigioniero delle gang».
Non è l'unica confessione che Don Winslow offre alle 300 persone che hanno affollato il Centro Candiani per la presentazione di "Città in rovina", che conclude la trilogia. Una saga che si ispira ad Iliade ed Eneide e che testimonia una conoscenza perfetta della mitologia classica e dei grandi di sempre, da Omero a Virgilio, da Eschilo a Euripide. «Alla fine, questa trilogia non è altro che la trasposizione nella modernità della battaglia di Troia e della fuga di Enea con il padre Anchise» - ha detto Don Winslow ad una platea di affezionatissimi che lo ha sommerso di applausi.

LA RIFLESSIONE

«Se mi riconosco un po' in Danny Ryan, contemporaneamente eroe ed antieroe, bandito, ma leale, padre affettuoso e figlio devoto? Se questa domanda mi fosse stata fatta qualche anno fa, avrei detto che Danny Ryan non ha nulla a che vedere con me. Adesso invece rispondo che effettivamente mi riconosco per molti versi in Danny Ryan, del resto e l'ho detto, io ho conosciuto personalmente molti di questi malavitosi. Ci ho vissuto insieme, ho parlato con le loro madri, ho frequentato le famiglie e quindi è un mondo che conosco bene. Come quel che racconto in "Città di sogni", l'ho vissuto personalmente e quel mondo impietoso del cinema che descrivo nel libro, è esattamente quello che visto». E se gli si chiede: Ti mancherà Danny Ryan, un personaggio con il quale convivi da trent'anni e che dovrai abbandonare per mettere la tua fama al servizio di chi vuol combattere Trump? «Sì, Danny Ryan mi mancherà e molto. Ci ho convissuto per trent'anni, più che con qualsiasi altra persona della mia vita. Ma adesso la vita reale è combattere il vero grande pericolo per la democrazia americana, che è Donald Trump».
Infine un passaggio anche su Mestre, sul filo dell'ironia, che è il tratto distintivo di tutti i libri - ne ha scritti 25, uno più bello dell'altro, da "Il potere del cane" a "Il cartello", da "Le belve" La leggenda di Bobby Z".
«Mi piace questa città. È la prima volta che vengo a Venezia, ma preferisco Mestre. Assomiglia molto al posto in cui sono nato io». Ma non è detto che sia un complimento.

Maurizio Dianese

LO SCRITTORE IERI AL CENTRO CANDIANI «VENEZIA? PREFERISCO MESTRE, ASSOMIGLIA MOLTO AL POSTO DOVE SONO NATO»

SCRITTORE Don Winslow in una foto d'archivio

Rovereto

Sgarbi confermato presidente del Mart

Lo storico e critico d'arte Vittorio Sgarbi è stato riconfermato alla presidenza del Mart, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Lo annuncia lo stesso Sgarbi. «Sono felice - commenta - di poter continuare la mia attività, tanto intensa quanto emozionante, di presidente del Mart di Rovereto, con un consiglio di amministrazione che, oltre alle comprovate capacità di Silvio Cattani, si arricchisce della competenza specifica e della esperienza nel museo di Nicoletta Boschiero, cui vanno i miei auguri, mentre si congeda l'attiva e capace Daria Macii. Entro breve insedieremo il nuovo consiglio e nomineremo il nuovo comitato di studi».

METEO

Tempo stabile, salvo rovesci su Alpi e Prealpi.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile con piogge e locali rovesci a partire da Garda, Veronese e fascia prealpina, tra notte e mattino, in graduale risalita verso Dolomiti e Cadore.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile sulla regione, con piogge e locali rovesci a partire dal Trentino, tra notte e mattino, in successiva rapida estensione verso la provincia di Bolzano.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile specie sulle aree alpine e prealpine, interessate da piogge e rovesci intermittenti nel corso della giornata. Brevi piovaschi o isolati temporali possibili anche tra pianura e costa.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	20	Ancona	17	25
Bolzano	17	22	Bari	15	23
Gorizia	15	23	Bologna	16	26
Padova	18	24	Cagliari	15	22
Pordenone	16	23	Firenze	14	27
Rovigo	15	24	Genova	15	21
Trento	16	21	Milano	16	23
Treviso	15	24	Napoli	14	24
Trieste	19	23	Palermo	15	22
Udine	16	22	Perugia	12	23
Venezia	18	23	Reggio Calabria	17	25
Verona	17	22	Roma Fiumicino	15	20
Vicenza	16	23	Torino	16	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
9.35 **Citofonare Rai2** Show
11.00 **Internazionali BNL d'Italia** Tennis
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Avezzano - Napoli 9a tappa. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** At.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **TGR Speciale 95ª Adunata Alpini** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **La buona crescita. 200 anni di Cariplo** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **L'Avversario - L'altra faccia del campione** Calcio
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.15 **Bones** Serie Tv
14.00 **Chi è senza peccato - The Dry** Film Thriller
16.00 **High Flyers** Fiction
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Il silenzio degli innocenti** Film Giallo. Di Jonathan Demme. Con Anthony Hopkins, Jodie Foster, Scott Glenn
23.20 **Escape Plan 2 - Ritorno all'inferno** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Escape Plan 3 - L'ultima sfida** Film Azione
2.40 **Post Mortem** Film Horror
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

6.00 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Into The Blue** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Balletto - Romeo e Giulietta** Teatro
12.10 **La Valse e after the rain** Teatro
12.35 **Save The Date** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In scena** Documentario
16.50 **I bambini sono di sinistra** Teatro
18.20 **Appresso alla musica** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Filarmonica della Scala** Musicale
20.00 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Sono Gassman! Vittorio re della commedia** Film
0.35 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.05 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.20 **Mia Martini Special** Musicale
6.45 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
8.05 **Brave and Beautiful** Serie Tv
9.05 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.05 **L'indomabile Angelica** Film Avventura
16.10 **Anche gli angeli mangiano fagioli** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Il falò delle vanità** Film Drammatico

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Serie Tv
15.55 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
0.55 **Tg5 Notte** Attualità
1.28 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

9.45 **Young Sheldon** Serie Tv
10.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
15.00 **Berlino. Campionato Formula E** Automobilismo
16.10 **Formula E Fia Championship** Automobilismo
16.30 **Walker** Serie Tv
17.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.10 **Freedom Pills** Documentario
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Jason Bourne** Film Azione. Di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Tommy Lee Jones, Alicia Vikander
23.45 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo
2.25 **Berlino. Campionato Formula E** Automobilismo

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Il tredicesimo apostolo - Il prescelto** Serie Tv
8.30 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
10.05 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller
12.35 **Il cardellino** Film Drammatico
15.25 **Note di cinema** Attualità
15.35 **Il caso Thomas Crawford** Film Thriller
17.55 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico
21.10 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico. Di Rob Cohen. Con Jason Scott Lee, Robert Wagner, Lauren Holly
23.05 **Scuola Di Cult** Attualità
23.10 **Che - L'Argentino** Film Biografico
1.40 **Il braccio violento del Thay-Pan** Film Azione
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Il re dei ladri** Film Avventura
4.55 **Fanfan la Tulipe** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **Top 20 Funniest** Comico
13.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **Banlieue 13 - Ultimatum** Film Azione
15.50 **Earthstorm** Film Fantascienza
17.35 **Airplane vs Volcano** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **E venne il giorno** Film Drammatico. Di M. Night Shyamalan, M. Shyamalan. Con Mark Wahlberg, Zooey Deschanel, John Leguizamo
23.05 **Scandalosa Gilda** Film Erotico
0.55 **Cam Girlz** Documentario

Telenuovo

16.30 **La vendetta di un uomo tranquillo Film: thriller, Spa 2016 di Raúl Arévalo con Antonio de la Torre e Luis Callejo**
20.00 **Studionews Rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Non predicare...spara! – western, Usa 1972 di Sidney Poitier con Sidney Poitier e Harry Belafonte**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

12.20 **Colpo di fulmini** Doc.
14.10 **Falegnami ad alta quota** Documentario
15.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.55 **Playoff : EA7 Emporio Armani Milano - Dololmiti Energia Trentino. LBA Serie A** Basket
20.10 **Banco dei pugni** Doc.
20.40 **Playoff: Germani Brescia - Estra Pistoia. LBA Serie A** Basket
23.05 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Doc.
1.50 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7

11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.50 **Le parole della salute** Att.
12.35 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata particolare** Documentario
16.40 **La7 Doc** Documentario
17.45 **The Women** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità
21.15 **Roma di piombo - Diario di una lotta** Documentario
22.10 **Roma di piombo - Diario di una lotta** Serie Tv

TV 8

14.00 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
14.05 **MotoGP Gara: GP Francia. MotoGP** Motociclismo
14.45 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
14.55 **Moto GP Zona Rossa** Motociclismo
15.55 **MasterChef Italia** Talent
18.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Venom: La furia di Carnage** Film Fantasy
23.30 **La leggenda degli uomini straordinari** Film Azione

NOVE

6.00 **Borneo: regno segreto** Documentario
6.35 **Wildest India** Documentario
12.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.25 **Comedy Match** Show
15.20 **The Legend of Zorro** Film Avventura
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
21.50 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.45 **Fratelli di Crozza** Varietà
2.15 **Motors** Notiziario sportivo
2.25 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

6.00 **TG Regione - TG Venezia - TG Treviso** Informazione
7.00 **95ª Adunata Nazionale Alpini** Evento
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Sfilamento 95ª Adunata Nazionale Alpini** Evento
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

13.30 **Bekér on tour** Rubrica
14.00 **Adunata Alpini Vicenza – diretta** Evento
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Start** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Rubrica
20.45 **Rugby Magazine** Rubrica
21.00 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Adunata Alpini Vicenza – sezione FVG** Evento
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.30 **Settimana Friuli** Rubrica
23.50 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

6.00 **Tg Udine - R** Informazione
6.30 **Tg Regionale** Informazione
7.00 **95ª Adunata Nazionale Alpini - Vicenza** Evento
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **I Grandi Che Fecero La Storia** Rubrica
0.30 **Tg Udine** Informazione
1.00 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Potresti forse sentire il desiderio di consentirti un momento più intimo e privato, come se avessi voglia di stare a tu per tu con te stesso per immergerti meglio nelle emozioni che ti attraversano. Ma una piccola dose di irrequietezza ti spinge a muoverti e a confrontarti con altre persone. Ti senti insolitamente sicuro, forse è perché l'**amore** di cui sei ricco ora diventa palpabile e lo condividi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Hai attorno a te un ambiente che ti è propizio e che contrassegna gli eventi con caratteristiche che li rendono favorevoli. Le relazioni di amicizia e quelle estemporanee e casuali contribuiscono tutte insieme a farti sentire comodo, ricco di un buonumore quasi immotivato, che sgorga da te come da una sorgente inesauribile. L'**amore** che ti anima rende tutto non solo piacevole ma anche più saporito.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Tutto diventa più facile, riemerge la carica di effervescenza che ti consente di affrontare le giornate in maniera scherzosa, senza prendere le cose troppo sul serio e assaporandone il lato divertente. Le tue responsabilità risultano meno gravose e questo ti consente anche di guardare al **lavoro** con altri occhi, forte di una serenità quasi impalpabile, facendo della leggerezza la tua parola magica.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è tuttora nel tuo segno e ti consente di essere pienamente in pace con te stesso, di conseguenza lo sei anche con il mondo che ti circonda. Riesci a mettere in atto una particolare sintonia, rendendola tangibile. Ne emerge una sensazione di dolcezza anche nel rapporto che hai con te stesso. Goditi la compagnia degli amici e del partner, l'**amore** ti avvolge e la sua presenza ti rende sereno.

Leone dal 23/7 al 23/8

Continui a cavalcare una sorta di euforia, c'è qualcosa che ti fa sentire su di giri e che modifica in maniera significativa la percezione della realtà, della direzione che stai seguendo e di te stesso. L'**amore** adesso trova nuove forme di espressione dentro e fuori di te e te ne rendi conto sia nel trametttere il tuo che nel ricevere quello che il partner ti consacra. Prendi un momento solo per te.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Adesso molte cose vanno per il verso giusto, hai come la sensazione di essere cresciuto, di avere accumulato un nuovo sapere, imparando dalla tua esperienza e scoprendo risorse preziose. Goditi la domenica riservando all'**amore** il posto d'onore. Lascia che la tua parte saggia continui a imparare con tutto il candore della tua innocenza. Fai tesoro della sensazione inedita di sicurezza e di stabilità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna continua a esercitare i suoi poteri sul tuo fine settimana, inducendoti forse anche a esporti più di quanto tu non sia solito fare, favorendo così un atteggiamento un po' istrionico e teatrale. È come se il bambino che è in te si sentisse più libero di esprimersi senza bavagli, goditi la sua compagnia e divertiti a giocare con lui. Questa riconnessione con quel lato puro giova alla **salute**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Un gioco planetario armonioso colora il cielo di questa domenica, rendendola propizia e piacevole e conferendoti uno stato d'animo sereno, stabile, di quiete interiore. Il rapporto con il partner ha davvero tanto da darti, l'**amore** dispone nella tua giornata momenti privilegiati che le circostanze rendono ancora più intensi ed esaltanti. Non è impossibile che tutto questo dia origine a un cambiamento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti consente di ridurre il peso del senso del dovere, relativizzando l'importanza degli ostacoli con cui sei alle prese ormai da più di un anno, scoprendone altre sfaccettature che finora non avevi avuto modo di apprezzare. Ti senti meno solo di fronte agli eventi e ti godi questa sensazione piacevole. Nel **lavoro** adesso si sta avvicinando un cambiamento che avevi molto desiderato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Continua la sensazione di quiete, serenità e fiducia, come se fossi immerso in una dimensione atemporale che ti coccola e ti fa stare bene. Complice l'**amore**, attraversi il fine settimana quasi levitando, a qualche centimetro dal suolo, sorpreso tu per primo da questo stato d'animo conciliante e benevolo. Ti scopri anche più libero, sul punto di mettere in atto una piccola, formidabile rivoluzione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti trasmette una sensazione di fiducia nella tua capacità di affrontare qualsiasi tipo di situazione facendo appello agli strumenti di cui disponi e dei quali sempre meglio riesci a mettere a fuoco la validità e la portata. La tua visione delle cose diventa più chiara, senza bisogno di strappi o atteggiamenti stravaganti. Forse stai facendo pace con le tue aspettative nel **lavoro**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Una configurazione particolarmente benefica colora questa tua giornata, all'insegna dell'**amore** e del libero fluire dei sentimenti. La Luna ti aiuta a ritrovare la purezza, il candore con cui le emozioni ti attraversano e in qualche modo ti cullano, consententdoti di abbandonarti fiducioso al loro fluire. Ritrova l'ingenuità che garantisce reazioni spontanee e sempre nuove agli approcci del partner.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 11/05/2024

Bari	71	67	47	25	88
Cagliari	24	54	6	42	2
Firenze	12	33	75	30	68
Genova	51	70	74	37	73
Milano	50	81	15	25	71
Napoli	58	54	43	63	52
Palermo	50	80	31	4	67
Roma	26	57	85	89	5
Torino	18	7	82	14	78
Venezia	54	49	86	34	28
Nazionale	51	7	24	90	75

SuperEnalotto

46 34 51 21 36 29 Jolly 41

MONTEPREMI		JACKPOT	
	23.787.615,71 €		19.203.724,91 €
6	- €	4	513,47 €
5+1	- €	3	32,78 €
5	96.261,71 €	2	6,16 €

CONCORSO DEL 11/05/2024

SuperStar — Super Star 60

6	- €	3	3.278,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	51.347,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A	LE PARTITE 36ª GIORNATA				LA CLASSIFICA			
	FROSINONE–INTER			0-5	INTER	92 (36)	MONZA	45 (35)
	NAPOLI–BOLOGNA			0-2	MILAN	74 (36)	GENOA	43 (35)
	MILAN–CAGLIARI			5-1	BOLOGNA	67 (36)	LECCE	37 (35)
	LAZIO–EMPOLI	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	JUVENTUS	66 (35)	VERONA	34 (35)
	GENOA–SASSUOLO	DAZN	domani	ore 15	ATALANTA	60 (34)	CAGLIARI	33 (36)
	VERONA–TORINO	DAZN	domani	ore 15	ROMA	60 (35)	EMPOLI	32 (35)
	JUVENTUS–SALERNIT.	DAZN	domani	ore 18	LAZIO	56 (35)	FROSINONE	32 (36)
	ATALANTA–ROMA	DAZN	domani	ore 20.45	NAPOLI	51 (36)	UDINESE	30 (35)
	LECCE–UDINESE	DAZN	lunedì	ore 18.30	FIORENTINA	50 (34)	SASSUOLO	29 (35)
	FIORENTINA–MONZA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	TORINO	47 (35)	SALERNITANA	15 (35)

Domenica 12 Maggio 2024
www.gazzettino.it

CAPOLAVORO Tijani Reijnders esulta dopo il gran gol del 3-1

UNA RIPRESA DEL DIAVOLO

Dopo un primo su ritmi piuttosto bassi, il Milan si sveglia e travolge il Cagliari con una cinquina

Si rivede Leao: traversa, assist e gol scartando il portiere. Pulisic autore di una doppietta

MILAN	5
CAGLIARI	1

MILAN (4-3-3): Sportiello 6,5, Kalulu 6, Gabbia 6 (1' st Tomori 5,5), Thiaw 6, Florenzi 6 (23' st Theo Hernandez 6); Reijnders 6,5, Bennacer 7 (39' st Pobega ng), Musah 6; Chukwueze 5,5 (1' st Rafael Leao 7), Giroud 5 (1' st Okafor 6), Pulisic 7,5. All.: Pioli 6,5

CAGLIARI: (3-5-2): Scuffet 5,5; Zappa 6, Mina 5 (43' st Wieteska ng), Dossena 5 (30' st Azzi ng); Nandez 6,5 (30' st Oristanio ng), Sulemana 5,5, Prati 6, Deiola 5 (30' st Lapadula ng), Obert 5; Shomurodov 5 (37' st Kingstone ng), Luvumbo 5,5. All.: Ranieri 5,5

Arbitro: Sozza 6

Reti: 36' pt Bennacer; 14' st Pulisic, 18' st Nandez, 29' st Reijnders, 38' st Rafael Leao, 42' st Pulisic

Note: ammoniti Bennacer, Gabbia, Mina. Angoli 6-2. Spettatori 70.612

MILANO In uno stadio nel quale l'entusiasmo non è più di casa, il Milan torna alla vittoria. Batte il Cagliari, che resta nei guai, con i gol di Bennacer, Pulisic (doppietta), Reijnders(gol capolavoro) e Rafael Leao e ritrova i tre punti dopo più di un mese, dal 3-0 rifilato al Lecce (6 aprile). Da quel momento ci sono state, tra campionato ed Europa League, sei gare senza vittoria. Compreso il derby del 22 aprile, nel quale l'Inter ha conquistato lo scudetto della seconda stella. Il Diavolo ha attraversato un momento delicato, ma questo successo potrebbe riportare (leggermente) il sereno a Milanello, in attesa che finisca la stagione e termini l'avventura di Stefano Pioli, sempre più vicino al Napoli. Il turnover tra i rossoneri è massiccio: sono in panchina Calabria, Tomori, Theo Hernandez e Rafael Leao. Kalulu e Florenzi sono i due terzini, con Gabbia (squalificato contro il Torino), e Thiaw centrali. In avanti il tridente è composto da Chukwueze, Giroud e Pulisic. La Curva Sud continua la protesta contro il club di via Aldo Rossi: «Pretendiamo e meritiamo una società forte e vincente», lo striscione esposto per quasi tutto il match nel secondo anello blu. Basso ritmo, il Milan gioca nella metà campo avversaria, cercando di controllare le ripartenze del Cagliari. Florenzi impegna Scuffet con un bel tiro da fuori, poi ci prova Luvumbo, ma la sua conclusione è centrale e non impensierisce Sportiello. Il gol arriva al 36': iniziativa di Pulisic, Scuffet mura Chukwueze, la palla arriva a Bennacer che insacca. Nella ripresa Pioli opta per un triplo cambio: entrano Tomori, Okafor e Rafael Leao per Gabbia, Giroud e Chukwueze. L'esterno portoghese appena tocca palla centra la traversa su cross di Pulisic. Il Cagliari risponde con un bel tiro di Prati deviato in angolo da Sportiello, ma affonda quando un ispirato Leao (in precedenza fermato da un legno) regala l'assist a Pulisic per il 2-0. Accorcia Nandez, ma Reijnders, Rafael Leao (che scarta il portiere) e ancora Pulisic chiudono il match.

SBLOCCA BENNACER, GOL SPETTACOLARE DI REIJNDERS: I ROSSONERI TORNANO A VINCERE DOPO 4 GARE NANDEZ ACCORCIA

IL FUTURO

C'è sempre un po' di caos al Milan per la scelta del nuovo allenatore. Mentre i tifosi sognano Antonio Conte (nome che la dirigenza non vuole prendere nemmeno in considerazione), in via Aldo Rossi seguono con interesse l'evolversi del rapporto tra Sergio Conceicao e il Porto. Resta in corsa Marcelo Gallardo. Più defilati altri due candidati: Paulo Fonseca e Mark van Bommel. Invece, per quanto riguarda il mercato in uscita, Maignan (out per infortunio da fine aprile, dal riscaldamento della gara con la Juventus) è il big pronto a dire addio ai rossoneri. Il Bayern Monaco non molla la presa sul francese.

Il portiere, che piace anche in Premier, è attirato dall'idea di una nuova avventura e potrebbe trasferirsi in Bundesliga. Infine, continua la ricerca del centravanti per sostituire Giroud, che a fine stagione andrà in Mls, negli Stati Uniti. Un rinforzo che i rossoneri non possono sbagliare. Al momento, Sesko è in vantaggio su Zirkzee. Si parte da 50 milioni di euro. Poi si penserà a Buongiorno, che il Torino valuta 45 milioni di euro.

Salvatore Riggio

Spalletti promuove Scamacca: «Ci conto»

LA NAZIONALE

A poco più di un mese dall'inizio degli Europei in Germania Luciano Spalletti si gode il miglior Gianluca Scamacca, e vuole evitare cali di tensione. «È un giocatore con potenzialità enormi. Se continua così possiamo contare su un calciatore forte, è stato molto bravo Gasperini, che è un allenatore d'esperienza. I meriti prima di tutto sono di Scamacca. Il gruppo deve fare qualcosa di superiore rispetto al livello che abbiamo visto. Sono molto fiducioso, dobbiamo essere nelle condizioni di esprimerci meglio di quello che abbiamo fatto. Il nemico è la presunzione; allo stesso tempo ci vuole coraggio e autostima». La squadra si sta delineando, ma più dei nomi conta lo spirito. «Dobbiamo alzare il livello per competere con le squadre che ci sono superiori, e ce ne sono 4 o 5 fortissime. Ma sono convinto che si possa fare, vista la disponibilità dei ragazzi e la qualità del nostro calcio. I calciatori coinvolti nel caso scommesse? Li aspettiamo. Molti dei ragazzi che ho allenato sono stati miei figli, quindi può capitare di dare un consiglio o confrontarsi. Li rimprovero quando evitano di crearsi uno stile di vita sano nella professione che hanno scelto di fare dando felicità a tutti quelli che ci stanno intorno: io tutte le cose me le sono andate a cercare - chiude Spalletti -. Come la Nazionale, l'ho sognata da sempre».

IN FORMA Gianluca Scamacca

Euro-Bologna: Napoli a picco in dodici minuti

NAPOLI	0
BOLOGNA	2

NAPOLI (4-3-3): Meret 5,5; Di Lorenzo 5, Rrahmani 5,5, Jesus 5, Olivera 5 (36' st Mazzocchi ng); Anguissa 4 (36' st Traorè ng), Lobotka 5,5, Cajuste 5 (27' st Raspadori 5); Politano 4,5 (16' st Ngonge 5,5), Osimhen 5, Kvaratskhelia 5 (36' st Simeone ng). All. Calzona 4,5.

BOLOGNA (4-3-3): Ravaglia 7; Posch 6,5, Lucumì 6, Calafiori 6,5, Kristiansen 6; Urbanski 6,5 (27' st Fabbian ng), Freuler 6,5 (37' st El Azzouzi ng), Aebischer 6; Ndoye 7 (11' st Saelemaekers 6), Zirzkee 6 (27' st Castro ng), Odgaard 6,5 (11' st Orsolini 6). All. Motta 7.

Arbitro: Pairetto 5,5

Reti: 9' pt Ndoye, 12' pt Posch

Note: ammoniti Kvaratskhelia, Cajuste. Lucumì. Angoli 9-3. Recupero 1' pt, 4' st. Spettatori 30mila circa

NAPOLI È la festa del Bologna che sbanca il Maradona con una facilità quasi irrisoria e vede vicinissimo il traguardo della Champions: scavalca la Juve al terzo posto e se la Roma oggi non vince a Bergamo con l'Atalanta, lo storico traguardo è già realtà. Ma assomiglia quasi ad una formalità: «Non so come finirà questa gara, sono felice del momento. Abbiamo fatto già la storia – dice Thiago Motta – spero ovviamente di centrare la Champions. Il mio futuro? Quando ci saranno novità, lo comunicherò. Sono contento per la nostra gente e per i miei calciatori. Li considero quasi i miei figli. Noi vogliamo proseguire così». Il successo di Fuorigrotta, maturato in dodici minuti, fa scatenare l'entusiasmo dei 2000 sostenitori rossoblù. Il Napoli, invece, sprofonda, resta in silenzio (niente dichiarazioni nel post partita) e subisce una contestazione durissima degli ultrà.

DECIDONO LE RETI DI NDOYE E POSCH: SCAVALCATA LA JUVE AL TERZO POSTO PARTENOPEI FISCHIATI DAL MARADONA

ACCUSATI

Nel mirino c'è il presidente De Laurentiis, ma soprattutto i giocatori. «Aurelio cacciali tutti». E ancora: «Via da Napoli». Gli azzurri affrontano il Bologna senza determinazione e non danno mai l'impressione di poter reagire: sbagliano pure un rigore con Politano e poi fanno da comparse allo show degli emiliani che si limitano a controllare il risultato. Il copione non sorprende più di tanto. Al Bologna basta accelerare in avvio per mettere al sicuro il risultato: al 9' sblocca di testa Ndoye, e al 12' sugli sviluppi di un corner Posch insacca da distanza ravvicinata. E il Napoli? Possesso palla sterile e un solo sussulto per riaprire la partita. Freuler tocca Osimhen in area: Pairetto concede il rigore. Dagli undici metri non va il numero 9, ma Politano che si fa respingere la conclusione da Ravaglia. Il Bologna controlla agevolmente. I fischi del Maradona sono una logica conseguenza della bruttissima prestazione degli azzurri, canta ininterrottamente, invece, la torcida rossoblù. La ripresa comincia senza particolari sussulti. Il Napoli non cambia ritmo. Motta cambia subito i due esterni offensivi: dentro Orsolini e Saelemaekers. È Zirkzee a sfiorare il tris con un diagonale (uscito in lacrime per un problema alla coscia), poi Ravaglia è attento su Osimhen. Calzona dà spazio a Raspadori, a Traorè (fischiatissimo Anguissa) e Simeone. Ma il Bologna controlla senza affanno.

IN ASCESA Il tecnico Thiago Motta

Pasquale Tina

Allegri: «Chiudere la pratica Champions» La Juve cerca il pass con la Salernitana

LA VIGILIA

TORINO Tra campo e panchina, la Juventus è arrivata alla resa dei conti. Massimiliano Allegri si gioca tutto in pochi giorni: contro la Salernitana c'è in palio il pass definitivo per un posto in Champions, nella Capitale si affronta l'Atalanta per tornare ad alzare un trofeo, poi si aprirà la partita sul futuro con il direttore sportivo Cristiano Giuntoli e la società. «La pazienza è la virtù dei forti, ne avete avuta tanta, ma ormai siamo alla fine e dovete averne ancora un po'» la risposta del tecnico a chi gli chiedeva i primi feedback della dirigenza sul suo operato a 13 mesi dalla scadenza del contratto.

NELLE ULTIME 14 GARE DI CAMPIONATO I BIANCONERI NE HANNO VINTE SOLTANTO 2 ASSENTE DANILO, CHIESA E YILDIZ SONO IN DUBBIO

Una parte della tifoseria organizzata però ha già espresso la propria preferenza in panchina, con cori e striscioni a sostegno: «Li ringrazio, fanno piacere gli attestati di stima, ma a loro chiedo una mano per i ragazzi - dice l'allenatore - perché contro la Salernitana può essere una giornata importante: la Juve deve tornare a giocare la Champions, abbiamo la possibilità di prendercela in questa sfida e non era un traguardo scontato». Battere i campani già retrocessi permetterebbe di non dover fare più alcun tipo di calcolo sulla concorrenza, ma soprattutto farebbe ritrovare una vittoria che nelle ultime 14 gare di campionato è arrivata soltanto 2 volte. «Ma serve una partita concreta e di grande attenzione, loro cercano il colpo di coda per ottenere un buon risultato a Torino in una brutta annata - spiega sulla squadra di Colantuono -. Sono reduci da buone prestazioni contro Atalanta e Lazio e hanno giocatori veloci in attacco». Guai, quindi, a proiettarsi già alla finale di Coppa Italia contro la Dea: «Snobbare la Salernitana sarebbe una mancanza di rispetto verso i nostri avversari, inoltre la partita più importante è quella che arriva prima» l'appello di Allegri alla sua Juve. Così, alla Continassa non si pensa al turnover, anche se va monitorata la situazione in infermeria: «Metterò in campo la miglior formazione possibile, ma mancheranno Alex Sandro, Danilo e De Sciglio - spiega il tecnico - poi devo valutare Chiesa e Yildiz: sono un po' acciaccati per via di qualche virus, il turco aveva perso diversi chili e Federico era mezzo e mezzo, e vedrò come stanno per fare le mie scelte». In difesa il grande favorito per giocare insieme a Gatti e Bremer è Rugani, ma c'è curiosità di vedere Djalò, ancora oggetto misterioso dopo l'approdo sotto la Mole a gennaio e in attesa dell'esordio in bianconero. La certezza della Juve sarà ancora una volta Vlahovic: «I numeri sono dalla sua parte, se dovesse giocare contro la Salernitana potrà determinare la partita» le parole dedicate al bomber serbo, rimasto a digiuno contro Milan e Roma.

CRITICATO Massimiliano Allegri

PUNTURE DI SACCHI

Infine, nelle ultime ore Sacchi aveva attaccato la Juve, «In 60 anni hanno vinto ciò che ho vinto io in tre», e Allegri è stato "stuzzicato" sul tema: «Non so quale sia la differenza, dovreste chiederlo ad Arrigo - la risposta del toscano - io posso dire che le parole lasciano il tempo che trovano: lui è stato un uomo importante per il calcio e va ringraziato perché è stato un innovatore».

NADAL PERDE E SI INFURIA SALTA L'OMAGGIO DI ROMA

▶Ko con Hurkacz, scappa negli spogliatoi «Non sapevo della cerimonia, ma tornerò»

▶Napolitano avanti, Arnaldi si ferma Djokovic torna in campo con un casco

TENNIS

ROMA A Roma tutti erano preparati a vedere Rafa Nadal un'ultima volta. Tranne lui. Nessuno poteva sapere se sarebbe accaduto con Hurkacz, com'è stato, o andando avanti nel torneo. Ma chiunque, dai tifosi agli organizzatori e agli altri tennisti, erano convinti che questa sarebbe stata l'ultima apparizione di Rafa nella Capitale. In quel Centrale che lo ha visto gioire dieci volte e proprio per questo, forse, merita una fine diversa. Si spiegano così le parole a caldo dello spagnolo dopo la sconfitta in due set contro il polacco e che lasciano aperto uno spiraglio. «Non ho mai detto che sarebbe stato il mio ultimo torneo qui a Roma al 100%, magari al 98%... - ha spiegato -. L'ho detto di Madrid, ma qui è diverso, è una storia differente». E il colpo di scena è servito, soprattutto dopo che lo scorso 15 aprile, da Barcellona, aveva detto: «Penso CHE questo sia il mio ultimo anno». Parole che aveva già pronunciato il 18 maggio 2023 indicendo una conferenza stampa nella sua academy in Spagna. Per questo motivo l'organizzazione degli Internazionali aveva preparato, nel momento in cui sarebbe stato eliminato, una celebrazione per il tennista maiorchino. Un tributo per la sua carriera che però non è mai andato in scena perché al match point realizzato da Hurkacz, Nadal è scappato negli spogliatoi. Troppo arrabbiato per la sconfitta da poter festeggiare. «Non mi aspettavo una cerimonia a fine partita - ha poi detto Nadal -. Ma se mi ritirerò credo avranno tempo per celebrarmi». Passata l'amarezza, però, il tennista e l'organizzazione del torneo hanno nuovamente parlato con il campione di Manacor che ha apprezzato l'idea e si è reso disponibile per il prossimo anno quando tornerà a Roma. Se lo farà da giocatore o ex tennista non è ancora chiaro, ma ora l'attenzione si sposta sul Roland Garros. E se chiedete oggi a Rafa di scegliere, lui è più propenso a esserci che a disertare il torneo che lo ha reso uno dei tennisti più forti di sempre. «Ma non sono il tipo che prende decisioni a caldo - ha spiegato - Oggi è stata una giornata difficile e il risultato, sopratutto del primo set, è bugiardo. Ora ci sono due strade: dire di non esser pronto e non andare a Parigi, oppure lavorare al meglio ed essere lì tra due settimane. Oggi la decisione non è chiara nella mia mente, ma se sarò pronto andrò al Roland Garros».

DUBBIO Rafa Nadal eliminato in due set dal polacco Hubert Hurkacz agli Internazionali d'Italia. Il 10 volte vincitore del torneo di Roma non l'ha presa bene soprattutto per la modalità della sconfitta. Il quadro è ora molto incerto e lo spagnolo non sa se prendere parte o meno al Roland Garros

AZZURRI

Intanto con il ko di Nadal, gli Internazionali perdono un altro personaggio e gli azzurri in gara diventano sempre meno. Fuori anche Arnaldi, fermato da Jarry nonostante i sette set point avuti nel secondo e che, se realizzati, avrebbero allungato quantomeno la partita al terzo. Invece il cileno, ora al terzo turno, se la vedrà con Stefano Napolitano, capace di infiammare il Pietrangeli vincendo in rimonta sul cinese Shang con il punteggio di 6-7(3) 6-1 6-0. Non deludono al loro esordio, invece, né Medvedev, campione in carica al maschile, né la Swiatek, n.1 del circuito Wta e fresca vincitrice del mille di Madrid. Il russo ha superato in due set l'inglese Draper, regalandosi la sfida con Medjedovic.

Intanto, archiviato l'incidente che lo ha visto - suo malgrado - protagonista, Novak Djokovic è tornato sui campi del Foro Italico ed è apparso tranquillo. La borraccia che gli è piombata in testa, in modo del tutto casuale, sfilatasi dallo zaino di un tifoso che cercava di farsi dare il cinque, non ha lasciato traccia, eccezion fatta per il bernoccolo che accompagnerà il serbo per i prossimi giorni. Ieri è tornato il solito "Nole", quello con la voglia di scherzare con i fan sull'accaduto. Al punto da presentarsi a firmare autografi con un casco in testa e suscitando l'ilarità del pubblico.

Benetton vince in rimonta Il Viadana vola in finale e aspetta Rovigo o Petrarca

RUGBY

Il Benetton vince con una rimonta mozzafiato a Durban 25-24 sugliHollywoobets Sharks e a 2 turni dalla fine è in zona play-off dello United Rugby Champions. Il Viadana batte 18-16 il Valorugby Emilia torna dopo 14 anni in finale scudetto. Attende la vincente del derby d'Italia FemiCz Rovigo-Petrarca in programma oggi alle 17 (diretta RaiSport/Dazn) in uno stadio "Battaglini" con 4.000 spettatori sugli spalti e sotto gli occhi del ct azzurro Gonzalo Quesada.

QUI BENETTON

Vincere in Sudafrica con la meta del sorpasso al 77' dopo essere quasi sempre sotto è segno di tenuta fisica, mentale, maturità e di voglia di imporsi a tutti i costi. L'ha dimostrato il Benetton a Durban contro gli Sharks, la franchigia sudafricana più debole (13° posto, tagliata fuori dai play-off, sconfitta a Parma anche dalle Zebre), ma che veniva da 4 vittorie consecutive casalinghe fra campionato e Challenge Cup (dov'è in finale e Treviso no) e aveva 7 campioni del mondo in squadra. In vantaggio iniziale con un calcio di Marin, Treviso dal 14' dopo le mete di Fassi e Nche ha sempre dovuto inseguire. È stato bravo a farlo segnando con Menoncello, Lucchesi e dopo la doppietta di Kok a piazzare il sorpasso con un calcio (71') e una meta trasformata (77') da Umaga. Così il Leone ha mangiato lo Squalo e il Benetton con 48 punti è all'8° e ultimo posto utile per i play-off, a pari merito con Edimburgo 7°.

QUI ROVIGO E PETRARCA

Il derby ufficiale numero 190 (179° di campionato) decide oggi la seconda finalista del campionato di serie A Elite. Petrarca nel triangolare di semifinale è avanti di un punto (5-4) rispetto al Rovigo per aver battuto con il bonus Mogliano. Ma gli servirà solo in caso di pareggio. In realtà questa è una semifinale secca, che ricorda la "bella" del 1988 con Botha e Campese protagonisti e anche per questo riempirà lo stadio. Il Petrarca ritrova dopo l'infortunio il cecchino Lyle, Rovigo non recupera Atkins, il capocannoniere del campionato. Se vince Rovigo conquista la 14ª finale (5 vinte), se vince Petrarca l'8ª (3 vinte). Con Viadana sarà una finale inedita.

Ivan Malfatto

DECISIVO Jacob Umaga (Treviso)

Playoff scudetto: Venezia scivola in gara1 con Reggio Belinelli ispira la Virtus

BASKET

I playoff di Venezia iniziano in salita, con una sconfitta casalinga (74-82) in gara1 dei quarti di finale contro Reggio Emilia. Il break di 0-7 tutto di Jamar Smith (25 punti in 24' con 5-6 da tre) spezza la parità nell'ultimo minuto, vanificando la lunga rimonta dell'Umana Reyer, rientrata dal -12 (53-65) del 31' nonostante una prova arruffona (14 palle perse), imprecisa (42% nel tiro su azione, 64% ai liberi) e senza l'apporto offensivo di Tucker (3 punti in 18'). Domani alle 20.45, ancora al Taliercio, Venezia sarà obbligata a vincere per rimanere nella serie. La serata dell'Umana Reyer prende subito la piega sbagliata, con lo 0-8 dei primi 90 secondi dato da Galloway (18). La panchina più lunga permette a Venezia di attivarsi, e Wiltjer (13) firma il sorpasso sul 27-26, cancellato però dall'immediato 0-9 di Galloway e Smith, 11 punti a testa a metà gara, quando anche gli 11 rimbalzi offensivi di Reggio Emilia fanno la differenza. Venezia sembra affondare nel terzo quarto, con il 34-47 di Galloway, protetto dai punti del classe 2005 Faye (11), ma all'improvviso l'Umana Reyer si scuote. È ancora Wiltjer l'anima della rimonta, con due triple di fila, e Kabengele (14) schiaccia il 74 pari a 1'04" dalla fine. Venezia però non segna più, e finisce ko perché Smith firma due liberi e, dopo una palla persa di Wiltjer (sarebbe palla a due, ma la freccia del possesso alternato è favorevole agli emiliani), realizza la tripla della chiusura a 25" dalla fine.

DOMANI GARA2

Senza Shengelia (febbre), la Virtus Bologna testa di serie numero 1 si aggiudica il primo atto contro il Derthona (92-80) grazie al 24-8 del terzo quarto, quando Belinelli (16) e Cordinier (18) raddrizzano la sfida dopo il -6 del 18'. Domani gara2 ancora a Bologna. Oggi prendono il via le serie dell'altra metà del tabellone: alle 18 Milano ospita Trento, che fa debuttare Hommes, alle 20.45 Brescia-Pistoia. Playoff, quarti di finale, gara1: ieri Venezia-Reggio Emilia 74-82 (serie 0-1), Virtus Bo-Derthona 92-80 (1-0), oggi (DMax ed Eurosport) ore 18 Milano-Trento, ore 20.45 Brescia-Pistoia.

Loris Drudi

RINCORSA Kabengele (Venezia)

C'È SOLO POGACAR CANNIBALE DEL GIRO

▶Dopo lo show nella crono di Perugia lo sloveno svetta in salita a Prati di Tivo

▶Controlla con facilità e fa suo lo sprint «Corro per vincere, la squadra lo merita»

TRE SUCCESSI Tadej Pogacar, 25 anni, mette in fila un gruppo ristretto a Prati di Tivo. Ha vinto finora tre tappe in questo Giro

CICLISMO

Non c'era bisogno forse di dimostrare ancora una volta che il più forte è sempre lui, ma Tadej Pogacar preferisce mettere le mani anche sul tappone appenninico con arrivo a Prati di Tivo. Sulla salita dove nel 2021 si impose in occasione della Tirreno-Adriatico, la maglia rosa ha regalato ancora una volta spettacolo insieme a tutta la Uae Team Emirates, la sua formazione, andando a vincere la terza tappa su otto fin qui disputate, la seconda consecutiva dopo il successo di venerdì nella cronometro di Perugia. Sulla carta, la giornata di ieri doveva essere abbastanza tranquilla: 14 uomini, nelle prime fasi di corsa, erano andati in fuga, e un numero così grande di corridori davanti aveva tutte le possibilità di andarsi a giocare il successo finale. «Ma io corro per vincere, corro per portare in alto i colori della mia squadra, e tutti i miei compagni oggi erano super motivati, ecco perché con il passare dei chilometri siamo riusciti a riprendere la fuga», ha spiegato Pogacar a chi gli chiedeva se magari non fosse necessario lasciare una giornata di semilibertà ai suoi compagni, che fino ad oggi hanno lavorato davvero molto. E invece no: ai piedi di Prati di Tivo, i fuggitivi rimasti davanti sentivano il gruppo rinvenire alle loro spalle, mentre Valentin Paret-Peintre è stato l'unico a tentare un'azione. Alla fine, davanti, sono rimasti solo i corridori che si stanno giocando un piazzamento nei primi cinque, ma tra di loro l'unico che ha provato ad attaccare frontalmente la maglia rosa è stato il laziale Antonio Tiberi.

CORAGGIO

Il corridore della Bahrain-Victorious ha tentato due allunghi, ma non è riuscito a distanziare il vero mattatore di questo Giro d'Italia, che è andato ad imporsi. La buona notizia è che con il quarto posto ottenuto ieri, Tiberi ora è sesto in classifica generale ed è distante 21 secondi dalla maglia bianca. «Mi aspettavo un attacco di Pogacar già diversi chilometri prima - ha spiegato il laziale dopo l'arrivo - ma è anche vero che ormai ha già un bel distacco, quindi non deve sforzarsi più di tanto. Con il passare dei giorni sono sempre più reattivo, il fisico reagisce sempre meglio allo sforzo. Nel finale di tappa ho visto che nessuno si muoveva e ho detto: ma è possibile far vincere così facilmente Pogacar? Almeno ci ho provato. Sono soddisfatto perché anche la crono di venerdì è stata ottima e ora sono rientrato nella top-10 della classifica generale. L'obiettivo è chiudere nei primi cinque». E chissà come sarebbe potuto essere il Giro di Tiberi se non avesse avuto tanta sfortuna nella tappa di Oropa, quando era rimasto vittima di una foratura e di un guasto alla bici. Lo stesso Pogacar ha voluto elogiare il comportamento di Tiberi: «Lo conoscevo, sapevo che è uno dei ragazzi più promettenti che ci sono al Giro e fino ad oggi è stato l'unico che ha avuto il coraggio di attaccarmi. E' stato molto bravo e vedo che anche la lotta alla maglia bianca è molto avvincente». Molto bene anche Lorenzo Fortunato, che continua a mantenere il suo piazzamento nella top-10: il corridore emiliano sta dimostrando che la possibilità di rimanere con i migliori anche sulle grandi salite del Giro è molto forte. Oggi si chiude la prima settimana del Giro d'Italia con la frazione che da Avezzano porterà il gruppo a Napoli: difficile prevedere se ci possa essere un arrivo in volata, in quanto gli strappi finali permettono ai finisseur di portare avanti delle azioni imprevedibili.

Carlo Gugliotta

UN'ALTRA PROVA DI SUPERIORITÀ DELLA MAGLIA ROSA CHE INCREMENTA IL SUO VANTAGGIO OGGI ARRIVO A NAPOLI

ORDINE D'ARRIVO (Spoleto-Prati di Tivo, 152 km): 1) T. Pogacar (Slo) in 4h02'16", media 37,6 km/h; 2) D. Martinez (Col) st; 3) B. O'Connor (Aus) st; 4) A. Tiberi (Ita) a 2"; 5) G. Thomas (Gbr) st... 11) L. Fortunato (Ita) a 21", 13) D. Pozzovivo (Ita) st.

CLASSIFICA: 1) T. Pogacar (Slo) in 28h14'42"; 2) D. Martinez (Col) a 2'40"; 3) G. Thomas (Gbr) a 2'58"; 4) B. O'Connor (Aus) a 3'39"; 5) C. Uijtdebroeks (Bel) a 4'02"; 6) A. Tiberi (Ita) a 4'23"; 7) L. Fortunato (Ita) a 5'15".

OGGI: Tappa 9, Avezzano-Napoli (214 km).

L'UNICO A PROVARE AD ATTACCARE IL LEADER È STATO TIBERI, CHE HA AVUTO POI I SUOI ELOGI ORA È AL SESTO POSTO

Gp di Francia, Martin vince la sprint Problemi per Bagnaia: ci riprova oggi

MOTOGP

ROMA A Le Mans un trionfo senza storia di Martín, una rimonta sensazionale di Marquez e un ritiro mesto di Bagnaia. Partiamo da Pecco e da un altro sabato sfortunato: il campione del mondo della MotoGP, già partito malissimo dalla seconda casella, infatti è stato costretto a fermarsi per noie tecniche alla sua Ducati nella Sprint Race del Gran Premio di Francia. «Non so cosa sia successo, già nel giro di allineamento ho sentito qualcosa di strano, poi in quello di riscaldamento sono andato lungo in curva 7, in partenza ho avuto un grande impennamento. La moto non funzionava, c'erano problemi di grip, di elettronica, come un cane che si morde la coda», ha spiegato dopo la gara il piemontese, arrabbiato, anzi di più. «Sono arrabbiatissimo, senza la caduta in qualifica non sarebbe successo. Il fatto che sia stato causato da un mio errore mi fa arrabbiare. Mi sono ritirato perché sarebbe stato pericoloso continuare».

PECCO Francesco Bagnaia

LA GIORNATA

Ad approfittare delle difficoltà dell'italiano ci ha pensato il rivale Jorge Martín, che dopo il record della pista nelle qualifiche ha comandato dall'inizio alla fine e si è portato a casa l'ennesima gara veloce. Ora, nella classifica del mondiale Martinator sale a 104 punti, con Bastianini (76, ieri 4° ma partito 10°), che ha scavalcato Bagnaia fermo a 75. «Complimenti al mio team - dice Jorge -, perché partire con la stessa moto dopo la caduta della qualifica e avere tutto perfetto non era facile. Finché Bezzecchi non era a più di un secondo non ho gestito niente. Dopo la sua caduta, ero tranquillo perché avevo Marquez a 2 secondi». Il madrileno del team Pramac, che ha vinto esattamente la metà (12/24) delle gare sprint disputate nella storia della MotoGP, sta rafforzando la sua candidatura per il posto nella squadra ufficiale al fianco di Bagnaia per l'anno prossimo. «Penso che tutto sia chiaro sia a noi sia a Ducati. Non ho molto altro da dimostrare», ha tagliato corto Martín. La decisione verrà presa entro il Mugello (2 giugno), ma intanto Jorge spera di replicare il successo nella gara della domenica: non sempre ci è riuscito. «A Portimao ho vinto ed ero primo a Jerez quando sono caduto. Non ci manca niente. Saremo forti», ha concluso. La copertina della giornata di ieri, però, è stata tutta per l'indiavolato Marc Marquez, protagonista di un recupero poderoso. L'otto volte iridato, scattato dalla tredicesima casella con la Desmosedici del team Gresini dopo una qualifica complicata in cui è rimasto escluso dal Q2, ha effettuato una straordinaria partenza nella sprint che gli ha permesso di recuperare otto posizioni in tre curve. Risalito fino alla quinta piazza, ha poi anche sfruttato la scivolata di Bezzecchi - in quel momento solo alle spalle di Martín -, per acciuffare il secondo posto finale. «È stata la combinazione di concentrazione, fortuna, rischio e istinto - ha raccontato Marc -. Una partenza perfetta, sono stato bravo e fortunato trovando spazio e rimanendo rapido. Avevo faticato in tutto il weekend e sono incappato nella peggior qualifica stagionale. Ma per la prima volta nella Sprint sono riuscito a fare un passo che mi rende felice». Il terzo posto della gara veloce di Le Mans è andato a Maverick Viñales, che ha completato la tripletta tutta spagnola in sella alla Aprilia. È la quarta di fila stagionale per le Furie Rosse nelle Sprint. «Abbiamo espresso meno potenziale del previsto a causa del surriscaldamento della gomma posteriore - ha spiegato il pilota della Casa di Noale -, un problema anomalo. Peccato perché siamo in un buon momento e mi piacerebbe andare via con Martín e giocarcela assieme. Il GP? Speriamo non piova».

Sergio Arcobelli

MADRILENO Jorge Martín, 26 anni, della Prima Pramac Racing team

GRANDE RIMONTA FIRMATA DA MARQUEZ ALLE 14 LA GARA: PECCO PARTE SECONDO IERI HA SUBITO UN INCONVENIENTE TECNICO

Gp di Francia

Ore 14: Sky Sport MotoGP e TV8

	Piloti		Tempo
1	J. Martin	Spa, Ducati Pramac	1'29.919
2	F. Bagnaia	Ita, Ducati	1'30.111
3	M. Viñales	Spa, Aprilia	1'30.313
4	F. Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	1'30.436
5	M. Bezzecchi	Ita, Ducati VR46	1'30.553
6	A. Espargaro	Spa, Aprilia	1'30.572
7	P. Acosta	Spa,KTM Gas Gas	1'30.650
8	F. Quartararo	Fra, Yamaha	1'30.686
9	F. Morbidelli	Ita, Ducati Pramac	1'30.782
10	E. Bastianini	Ita, Ducati	1'30.786
11	J. Miller	Aus, KTM	1'31.007
12	M. Oliveira	Por, Aprilia Trackhouse	1'31.075
13	M. Marquez	Spa, Ducati Gresini	1'30.586
14	R. Fernandez	Spa, Aprilia Trackhouse	1'30.676
15	J. Zarco	Fra, Honda LCR	1'30.891
16	A. Rins	Spa, Yamaha	1'31.067
17	A. Marquez	Spa, Ducati Gresini	1'31.148
18	J. Mir	Spa, Honda	1'31.186
19	T. Nakagami	Jpn, Honda LCR	1'31.274
20	A. Fernandez	Spa, KTM Gas Gas	1'31.473
21	L. Marini	Ita, Honda	1'31.837
22	B. Binder	Rsa, KTM	1'32.228

GARA SPRINT			Tempo	P.ti
1	J. Martin	Spa, Ducati Pramac	19:49.694	12
2	M. Marquez	Spa, Ducati Gresini	+2.280	9
3	M. Viñales	Spa, Aprilia	+4.174	7
4	E. Bastianini	Ita, Ducati Lenovo	+4.798	6
5	A. Espargaro	Spa, Aprilia	+7.698	5
6	P. Acosta	Spa, KTM Gas Gas	+9.185	4
7	F. Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	+11.190	3
8	J. Miller	Aus, KTM	+11.516	2
9	R. Fernandez	Spa, Aprila Trackhouse	+12.257	1

CLASSIFICHE MONDIALI

	Piloti		Pt.	Costruttori	Pt.
1	J. Martin	Spa, Ducati Pramac	104	Ducati	145
2	E. Bastianini	Ita, Ducati	76	KTM	99
3	F. Bagnaia	Ita, Ducati	75	Aprilia	89
4	P. Acosta	Spa, KTM Gas Gas	73	Yamaha	27
5	M. Viñales	Spa, Aprilia	70	Honda	13

Lettere&Opinioni

«DEVO DIRE CHE L'EPISODIO DI SCURATI NON MI È PIACIUTO PER NIENTE. È PROFONDAMENTE IMMOTIVATO ED È UN BRUTTO SEGNALE, MA DI QUI A DIRE CHE ABBIAMO PERSO LA LIBERTÀ CI CORRE»

Luciano Canfora, *storico (a proposito delle parole di Salman Rushdie sulla libertà di espressione)*

La frase del giorno

G | Domenica 12 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Elezioni europee

I motivi dietro alla scelta della premier Meloni di accettare il confronto in Tv con Ellly Schlein

Roberto Papetti

Egregio direttore, ho letto che alla fine Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Schlein si confronteranno in tv davanti a Bruno Vespa. Francamente non so chi gliel'ha fatto fare. Non capisco cosa abbia da guadagnarci, lei che è il capo del governo, a dare tanta visibilità alla segreteria del Pd. Forse mi sbaglio, ma questa potrebbe rivelarsi un passo falso per la Meloni. Lei cosa ne pensa?

Gianni Voltan
Treviso

Caro lettore,
la scelta di Giorgia Meloni di accettare il faccia a faccia televisivo con la segretaria del Pd Elly Schlein mi sembra del tutto coerente con la sua decisione di candidarsi alle elezioni europee, cioè di mettersi in gioco e di utilizzare questo voto anche per misurare il suo consenso dopo un anno e mezzo di guida del governo. Dopodiché credo che dietro questa scelta ci siano anche altre ragioni di tipo personale e politico. Partiamo dalle prime. Giorgia Meloni è una politica tenace e pugnace: di fronte alle sfide non è nel suo carattere tirarsi indietro o dare segni di debolezza - men che meno se dall'altra parte c'è un'altra donna - anche se questo comporta assumersi dei rischi. Dunque nel momento in cui ha deciso di candidarsi non poteva che accettare il faccia a faccia televisivo con la segretaria del Pd, pur sapendo benissimo di avere più da perdere della sua avversaria in questa singolare tenzone Tv. Ci sono poi anche ragioni politiche che spiegano questa mossa della premier. Accettando il confronto Giorgia Meloni legittima nei fatti la segretaria del Pd come leader del centro sinistra e dell'opposizione. Uno schiaffo indiretto ma voluto a Giuseppe Conte che aspira ad avere questa ruolo e a ritornare in futuro a Palazzo Chigi. Ma è del tutto evidente che, anche guardando al futuro, per la premier è più funzionale avere come contendente la segretaria del Pd, interprete di una linea politica radicale e marcatamente di sinistra, che un neo populista come il capo di Cinque Stelle. Inoltre Meloni, con questo faccia a faccia, polarizza su di sé tutta l'attenzione e ribadisce, se ce ne fosse bisogno, il suo ruolo di leader non solo di Fdi, non solo dell'esecutivo ma anche e senza ombra di discussione del centrodestra.

Criminalità

Le bande di giovani e l'immobilismo

Mi chiedo sovente, se le istituzioni di qualsiasi colore politico, intendano continuare all'infinito rimanendo con le braccia incrociate e nell'assoluta rassegnazione senza varare i provvedimenti necessari ma soprattutto efficaci nei confronti di bande di giovani di diversa etnia i quali, senza distinzione di età, si sentano autorizzati a mettere a soqquadro interi quartieri di città metropolitane. Nei confronti di costoro, avverto che le istituzioni rimangono nell'assoluto immobilismo creando nei confronti dei cittadini un giustificato allarmismo ed una maggiore disaffezione alla politica. Non è concepibile che uno Stato, con una larga maggioranza di Governo, non riesca a varare provvedimenti idonei ed intervenire sul nascere e con assoluta fermezza per debellare o quantomeno arginare quello che quotidianamente noi tutti assistiamo.

Pietro Siciliano
Orsago (Treviso)

Contestazioni

Se aumenta l'intolleranza

Le contestatrici che impediscono al ministro Roccella di parlare agli Stati generali della Natalità urlano "Sul mio corpo decido io". Cortei di antagonisti, in questi giorni, che urlano "Palestina libera, fuori i sionisti". Si sta allargando, in modo preoccupante soprattutto tra i giovani, l'area della intolleranza, una intolleranza che si alimenta di slogan contro coloro che vengono considerati nemici da zittire. Si tratta di una subdola forma di intolleranza che nasconde la paura di non essere in grado di sostenere il confronto con chi le idee le ha e, proprio per questo, il presunto avversario diventa pericoloso se gli viene concesso di parlare, perché potrebbe dimostrare di avere ragione e loro di avere torto. Allora chi teme la crisi demografica e cerca di incoraggiare la natalità, di trovare gli strumenti affinché la donna possa essere serenamente mamma e lavoratrice, ai loro occhi è solo un antiabortista che pretenderebbe di decidere del corpo delle donne. Allo stesso modo, guai a chi vorrebbe ricordare che sono stati i terroristi palestinesi ad attaccare Israele, a massacrare e stuprare quelli che vengono da loro chiamati sionisti. Una maschera per non apparire ciò che quei contestatori sono: antisionisti. E noi liberali possiamo ricordare che gli ucraini sterminati dalle truppe del presidente russo Putin hanno lo stesso valore di esseri umani dei civili morti a Gaza? Taci, fascista! Sarebbe la risposta dei censori.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Sicurezza

Quelle aggressioni alle forze dell'ordine

Quello che accaduto a Milano negli ultimi giorni è da anni che succede e così in altre città, anche nella mia città a Padova. Due carabinieri ammazzati in auto da una drogata alcolizzata. Adesso due poliziotti a Milano aggrediti da extracomunitari, tanto per cambiare, uno in fin di vita. Agenti aggrediti da adolescenti o fuori di testa davanti alle università od altri istituti, nell'esercizio delle loro funzioni a difesa dei cittadini. Quando cesserà tutto questo massacro, quando le forze dell'ordine diranno basta, spero presto. Mattarella cosa dirà alle famiglie degli agenti, invece di telefonare al padre della Salis per esprimere vicinanza. Ormai siamo al confine del non ritorno. Per quanto riguarda la mia città, Padova, le condizioni di sicurezza sono al limite ed il sindaco non fa niente per invertire la rotta.

Giuseppe Cagnin
Padova

Milano e non solo

Stranieri violenti: disagio e paure

Un vice ispettore di polizia è stato accoltellato alla stazione di Milano da uno straniero con una sfilza di procedimenti penali a suo carico, con a capo due procedimenti di espulsione e che girava armato con un coltellaccio per squartare gli animali. Il giorno dopo nella stessa zona un altro poliziotto è stato aggredito sempre da uno straniero e sempre con un coltello ma in questo caso il poliziotto è riuscito a sparare e lo ha colpito ad una spalla. Oggi stavo passeggiando a San Donà di Piave quando vicino all'ospedale un giovane di colore mi ha chiesto dei soldi perché a suo dire non poteva pagare il cup. Al mio diniego sono sbucati fuori altri due giovani di colore in bicicletta che mi hanno seguito per un po' e poi si sono allontanati. Tutti questi episodi fanno riflettere sulla situazione di disagio che stanno vivendo molti cittadini i quali assistono impotenti al disfacimento di ogni certezza per il loro futuro.

R.L.

Sanità

Nuovo ospedale, meglio stanze singole

Caro direttore,
ho letto con piacere che a Padova costruiranno un nuovo ospedale di 900 e più posti letto. Sono certo che sarà all'avanguardia in ogni campo e spero anche nella sistemazione alberghiera. La malattia è un fatto estremamente personale e individuale. Soffrire e morire in pace, circondato da chi ci vuol bene, è un elementare diritto per tutti Come non essere costretti ad assistere alle sofferenze e all' agonia di altri ricoverati, divisi solo da un "separé" , in sale comuni. Spero per questo che camere di degenza singole con servizi privati (per elementari motivi di igiene e profilassi), siano previste al posto delle sale di degenza multiple, con servizi igienici promiscui, come ho sempre visto in una intera vita da medico. Non si tratta di un lusso, ma del rispetto della persona malata e della "privacy", in modo concreto e non declamato. È un fatto di civiltà e di cultura; non solo, ma anche pratico di profilassi e prevenzione di malattie infettive e diffusive, anche perché, spesso queste si rivelano tali, dopo alcuni giorni di accertamenti. Spero, con questa mia, di ottenere da parte sua un interesse alla questione e, ove i responsabili della costruzione del nuovo ospedale avessero previsto camere a 2-3 posti letto (come mi risulta essere anche all' Angelo), un suo autorevole intervento nel senso da me indicato. La ringrazio per l' attenzione e per quello che vorrà fare.

dottor Giovanni Serra
Medico chirurgo in pensione
Venezia

Padova

Aree per i cani Ma niente panchine

Leggo con piacere che in Padova ci sono 41 aree riservate ai cani, per circa 54mila mq. (cinque ettari e mezzo!). Io vorrei solo qualche panchina per gli anziani come me (alias "vecchi"), visto che il nostro Comune ha pensato bene di eliminarle tutte (perfino nelle Piazze Mazzini e De Gasperi appena ristrutturate). E non mi si dica che le occuperebbero i barboni o i drogati, perché a me nessuno di costoro ha mai esitato a cedere il posto.

Enrico Mazza
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/5/2024 è stata di **42.499**

Le idee

La scuola che non fa crescere e insegna solo per se stessa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) le chimere di inseguire una improbabile riforma della riforma delle riforme ed ha avuto il coraggio di dire che il re è nudo. Abbandonando le fumoserie dell'astrattismo concettuale, si è assunto l'ingrato compito di guardare in faccia alla realtà: la scuola non riesce più ad attrarre la voglia di studiare dei giovani, perché fornisce in molti casi nozioni inutili e confuse. Per esperienza personale, conosco scolari di quarta elementare che sono stati un mese a studiare l'economia degli Ittiti, studenti delle medie che approfondiscono gli insiemi, ma non conoscono le tabelline, giovani che hanno conseguito la maturità, ma non hanno idea di dove scorra il fiume Po. Molti hanno studiato Greta Thunberg, ma non la seconda guerra mondiale. La responsabilità di questa situazione non dipende tanto dagli insegnanti, quanto dai programmi che devono seguire. Guardiamo allora questi programmi e a come sono stati trasfusi nei libri di testo. Prendiamo, a mo' di esempio, un diffuso volume di geostoria - la sola parola mette i brividi - per il primo anno del liceo. In proposito, non si può fare a meno di notare che la geografia non esiste più come materia a sé stante; certo esiste Google Maps, ma non conoscere i nomi e l'ubicazione delle regioni italiane, solo per fare l'esempio più banale, non aiuta certo a capire in che Paese viviamo. D'altronde, la geografia costituisce ormai una sorta di sottovoce della sociologia economica, come se fosse quest'ultima materia a plasmare pianure, fiumi, mari e montagne e non esattamente il contrario. Non mancano poi divagazioni alquanto originali, come il raffronto tra il ritratto di Ramses II e l'odierna educazione digitale. O, ancora più brillantemente, la comparazione tra Giulio Cesare, qualificato come il dominatore del Mediterraneo (e la Gallia e la Tracia?), e l'odierno turismo di massa: quasi che il più grande condottiero della storia non fosse altro che il testimonial di una pro-loco. Sono solo esempi, ma di una realtà che non si può sottovalutare. In primo luogo, l'elefantiaca estensione dei libri scolastici: un libro di geostoria per il primo anno di liceo raggiunge tranquillamente anche le 500 pagine. E questo vale per una materia che si insegna per sole tre ore alla settimana. Non diversamente accade anche per i testi di altre materie. Il risultato è che uno studente diligente dovrebbe essere in grado di digerire diverse migliaia di pagine in ciascun anno scolastico. C'è di che scoraggiare anche i più volenterosi. Tra l'altro, una così estesa massa di nozioni non tiene conto che un liceale non deve necessariamente trasformarsi in un accademico in miniatura, competente in ogni singola materia, ma, più semplicemente, disporre degli strumenti per potersi muovere nel vasto mondo delle scienze e delle lettere. Una simile ubriacatura di nozioni, invece, non porta ad altro risultato se non a quello di rendere i nostri ragazzi incapaci di discernere tra le cose importanti e quelle che non lo sono e di operare una sintesi razionale nella massa di conoscenze disponibili. Il risultato è solo quello di allontanare, come sta proprio avvenendo, i ragazzi dalla scuola e di spegnere in loro ogni curiosità per lo studio, il sapere, la lettura. In proposito, occorre anche osservare che proprio i programmi scolastici sono stati pensati con il preciso intento di offrire agli studenti una sorta di pantagruelico menù, all'interno del quale scegliere, come in realtà sono costretti a fare molti docenti, argomenti da trattare indipendentemente dalla loro importanza e dalla presenza di una connessione logica e temporale tra l'uno e l'altro. Ne deriva l'acuirsi della difficoltà di comprendere le relazioni tra temi sconnessi fra loro e di muoversi all'interno di un profluvio di nozioni, offerte senza tener conto di come funzionano i meccanismi di apprendimento. Che, per essere efficaci, devono concentrare in pochi punti l'attenzione del lettore, mettendo in ordine i fatti e gli avvenimenti (chi, dove, quando, come e perché): messaggi sintetici e preferibilmente a contenuto monotematico. Se la scuola non è in grado di adottare un simile meccanismo di trasmissione del sapere, è destinata ad essere considerata come una corvée e non come una opportunità di crescita. Con la conseguenza che i ragazzi, costretti a muoversi in un mondo nebuloso ed incomprensibile, vedranno deluse le loro aspettative per il futuro e si troveranno sconnessi dal mondo reale. Non a caso, e lo vediamo già oggi, anche il senso di appartenenza alla nostra civiltà va, gradualmente ma velocemente, evaporando. Per recuperarlo bisogna iniziare dalla scuola.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Maggio 2024

Ascensione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, a quaranta giorni dalla risurrezione, fu elevato in cielo davanti ai suoi discepoli, per sedere alla destra del Padre.

13°C 24°C
Il Sole Sorge 5:38 Tramonta 20:27
La Luna Sorge 8:42 Cala 0:49

PREMIO TERZANI A SALLY HAYDEN «TRAFFICO D'UOMINI POSSIAMO CAMBIARE LA SITUAZIONE»

Lanfrit a pagina XV

Patrimonio
Alla scoperta di Palazzo di Sopra incontri, visite e degustazioni

Padovan a pagina XV

Punto di vista
Sesso e igiene nelle scuole Gli argomenti ancora tabù

La riflessione dell'insegnante Andrea Maggi sull'importanza dell'argomento nelle aule.

Maggi a pagina XIX

Dal Friuli all'Austria, esplode il traffico sull'A23

▶Raddoppiano i Tir in direzione Sud-Nord L'autostrada soffre

Il triangolo industriale italiano guarda «stabilmente a Nordest» e i flussi di traffico delle autostrade che attraversano il Fvg lo dimostrano. Il tratto dell'A4 tra Venezia e Trieste ha il doppio di traffico pesante giornaliero dell'A23 Udine-Tarvisio, ma su questa ultima arteria dal pre Covid la mobilitazione è cresciuta il doppio rispetto all'A4: sulla direttrice Nord-Sud i camion sono aumentati del 10%, lungo la direttrice Est-Ovest del 5,5 per cento. È la conclusione cui giunge la Cgia di Mestre numeri alla mano per dire che, se «Milano continua a essere la capitale economica e finanziaria del Paese», il Nordest ha al suo interno gli altri due vertici del triangolo industriale con il Fvg in grado di dare il suo contributo. Ogni giorno sul tratto friulano dell'A4 corrono 11.300 mezzi pesanti, sull'autostrada che va verso l'Austria 5.692, stando ai dati Aiscat, la società delle concessionarie autostradali, aggiornati al primo semestre dell'anno scorso.

Lanfrit a pagina II

TRAFFICO Una lunga coda di mezzi pesanti in autostrada

Sulle rotaie
Ferrovia Venezia-Udine, basta ritardi Nel secondo semestre via alle opere

Potrebbero finalmente avere i mesi contati i pesanti disagi che si vivono periodicamente sulla ferrovia Venezia-Udine, la linea che serve tra le altre città anche Pordenone e il Friuli Occidentale. Bisognerà però aspettare la fine dell'estate.

A pagina III

FERROVIA Un regionale

Esodo a Vicenza, l'ondata degli Alpini

▶In 1.300 solamente da Udine, tanti si sono mossi a piedi o in bicicletta già negli scorsi giorni. Le storie dell'Adunata

Attimi di panico
Passeggero gira il volante del bus e rischia il frontale

Momenti di panico venerdì pomeriggio in un autobus impegnato nel tragitto tra Udine e Marano. Alla fermata udinese di piazzale Cella, verso le 13.45, sono saliti tre controllori che hanno cominciato a controllare i biglietti. Arrivati a Sant'Osvaldo un passeggero di origine straniera, minacciando di avere con sé un'arma, ha cominciato ad agitarsi e urlare. Ha preso il volante del mezzo e ne ha improvvisamente deviato la direzione di marcia rischiando un frontale.

Zanirato a pagina IX

Mauro Ermacora è alla sua prima Adunata da presidente della sezione di Udine. «La prima da presidente, ma non certo la prima da alpino. Alla sfilata di domani (oggi ndr) - confida - vedremo se prima viene l'emozione o se prima viene l'alpinità». Ma potrebbero anche venire tutte assieme. «Sì, potrebbero anche venire assieme. Essere riferimento di una sezione storica e importante come quella di Udine non è poco», spiega Ermacora, che a marzo ha raccolto il testimone da Dante Soravito de Franceschi, salutato allora con una standing ovation, dopo i suoi quindici anni di onorato servizio alla guida della sezione udinese. «Mi auguro che a Vicenza ci saranno fra i 1.200 e i 1.300 alpini, per la sezione di Udine. Poi, ci sono le Penne nere della Carnia, di Gemona e Cividale, Palmanova e Pordenone, che sicuramente saranno in parecchi».

De Mori alle pagine VI e VII

L'opera Riqualificazione in vista

Un campo scuola al centro sportivo

Nuovi lavori in vista, per circa 250mila euro, al campo di atletica Dal Dan.

A pagina VIII

L'idea
Affitti scontati a chi lavora in regione

Si partirà con una sperimentazione, magari anche in tempi decisamente veloci per poi istituzionalizzare quella che potrebbe diventare una norma che senza dubbio aiuterà a trovare figure professionali, oggi carenti, disposte a venire a lavorare in Friuli Venezia Giulia. Perché? Perché potrebbero disporre, seppur temporaneamente, di una abitazione ad affitti calmierati, quindi più bassi rispetto al mercato privato, almeno per il tempo di trovare una nuova sistemazione abitativa.

A pagina V

Basket A2
L'Old Wild West batte Cremona e va in semifinale

L'Apu Old Wild West di Udine conquista anche la gara tre contro Cremona e conquista meritatamente il pass per giocare le semifinali. Il sogno di andare nel massimo campionato si fa sempre più vicino. Cremona è stata letteralmente dominata dalla squadra di coach Vertemati anche in trasferta. Adesso un altro scoglio per la squadra di Pedone.

Sindici a pagina XI

Cannavaro: «Niente calcoli, usiamo le nostre armi»

Fabio Cannavaro carica l'Udinese alla vigilia della fondamentale trasferta di domani nel Salento. «La gara con il Lecce è fondamentale per la salvezza: dobbiamo fare le cose per bene, solo così potremo uscirne con dei punti - sono le parole del tecnico -. Quattro vittorie in 35 gare sono poche, dobbiamo migliorare in tutte le statistiche. La testa è fondamentale. I ragazzi devono capire che sono una buona squadra e che possono giocarsela con chiunque, utilizzando le loro armi». A partire dai giallorossi, allenati dall'ex Luca Gotti. «Dobbiamo cercare di tirare fuori il meglio possibile in queste ultime tre partite - sottolinea Cannavaro –, ma voglio che i ragazzi abbiano in testa meno pensieri e responsabilità». Pereyra non è ancora al 100%. Anche ieri ha lavorato a parte, ma oggi sarà in campo per la rifinitura. Al termine il tecnico deciderà se utilizzarlo dall'inizio (ipotesi piuttosto improbabile) o in corso d'opera. La decisione sarà presa dopo aver ascoltato il diretto interessato e lo staff medico. Per l'attacco Cannavaro sa che Davis, Brenner e Success non hanno i 90' nelle gambe. Alla fine ruoteranno tre punte, una delle quali (così lo considera il tecnico) sarà Samardzic, con Lucca al centro del reparto. Torna a disposizione Giannetti in difesa, almeno per la panchina.

Gomirato a pagina X

BIANCONERI Vigilia con rifinitura oggi per l'Udinese (Foto Ansa)

Calcio D
Il Cjarlins Muzane si gioca tutto in Lombardia

Il Cjarlins Muzane oggi si gioca il campionato (e tutte le società friulgiuliane tifano per lui). Appuntamento alle 16 in Lombardia, in casa del Breno, con l'obbligo di vincere. «Mi aspetto una partita che sarà inevitabilmente tesa per l'alta posta. Chi saprà gestire meglio questa tensione porterà a casa la salvezza», dice mister Nicola Princivalli.

Vicenzotto a pagina XIII

Le infrastrutture chiave

IL DOSSIER

Il triangolo industriale italiano guarda «stabilmente a Nordest» e i flussi di traffico delle autostrade che attraversano il Fvg lo dimostrano. Il tratto dell'A4 tra Venezia e Trieste ha il doppio di traffico pesante giornaliero dell'A23 Udine-Tarvisio, ma su questa ultima arteria dal pre Covid la mobilitazione è cresciuta il doppio rispetto all'A4: sulla direttrice Nord-Sud i camion sono aumentati del 10%, lungo la direttrice Est-Ovest del 5,5 per cento. È la conclusione cui giunge la Cgia di Mestre numeri alla mano per dire che, se «Milano continua a essere la capitale economica e finanziaria del Paese», il Nordest ha al suo interno gli altri due vertici del triangolo industriale con il Fvg in grado di dare il suo contributo.

NUMERI

Ogni giorno sul tratto friulano dell'A4 corrono 11.300 mezzi pesanti, sull'autostrada che va verso l'Austria 5.692, stando ai dati Aiscat, la società delle concessionarie autostradali, aggiornati al primo semestre del 2023. Rende ancora più evidente la mole di traffico il paragone con la media teorica giornaliera del traffico sul resto della rete autostradale italiana, che si ferma a 9.838 veicoli, un dato che è tre volte inferiore alla tratta più trafficata in assoluto in Italia, quello compreso tra Brescia e Padova sull'A4 – dove giornalmente sfrecciano quasi 30mila Tir – e la metà dei transiti che si hanno ogni giorno lungo il Passante/Tangenziale di Mestre. Ovviamente c'è anche il rovescio della medaglia rispetto a questo andamento, evidenzia la Cgia: con tanti Tir per strada molte infrastrutture viarie sono «soffocate» dal traffico, dall'inquinamento e presentano una soglia di rischio incidenti stradali molto elevata. I numeri, comunque, parlano chiaro: «Il baricentro del sistema produttivo in Italia si è spostato a Est – sottolinea lo studio della Cgia -. Se il capoluogo della Lombardia nel corso degli ultimi decenni ha rafforzato la sua centralità, gli altri due vertici non sono più Torino e Genova, ma Venezia e Bologna, includendo le aree geografiche circostanti». Un sorpasso decretato dal numero di imprese, di lavoratori, d fatturato e di Pil e anche dagli spostamenti delle merci su gomma. Il motivo di tale migrazione del motore economico? A Nordest c'è «un modello economico più avanzato – risponde lo studio mestrino -, in cui la manifattura, il terziario e la logistica tengono a integrasi e diventare un tutt'uno».

Impennata di camion dal Friuli all'Europa

▸Il traffico sull'A23 cresce il doppio rispetto a quello già elevato dell'A4
L'economia si sposta ad Est, Pordenone la provincia che macina più soldi

I RISULTATI

Sono letture che trovano un ulteriore riscontro nell'andamento del Pil per il 2024, dato in crescita al Nord, con le regioni del nuovo triangolo a tirare la volata: +0,95% la Lombardia, +0,86% l'Emilia Romagna, +0,80% il Veneto e +0,67% il Fvg. All'interno della regione, poi, promosso con un «benissimo» l'andamento del Pil di Pordenone, con «uno straordinario +0,88%» e Gorizia che arriva a un +0,84 per cento, ponendosi nella top ten tra le province italiane. Con queste due aree, ve ne sono altre sei ad appannaggio di province ubicate in Lombardia e nel Nordest. A Milano il valore aggiunto reale è previsto al +1,14%. Dopo Pordenone e Gorizia, in Friuli Venezia Giulia quest'anno ci sarà Udine, che quest'anno dovrebbe aumentare il proprio valore aggiunto del +0,46 per cento e Trieste con un ridottissimo +0,09 per cento. Rispetto al periodo pre-pandemico, cioè al 2019, tutte le province del Friuli Venezia Giulia hanno recuperato abbondantemente gli effetti negativi prodotti dal Covid. La performance più importante è stata registrata a Trieste (+9,22 per cento). Seguono Pordenone (+4,47 per cento), Gorizia (+4,16 per cento) e Udine con un +3,93 per cento.

Antonella Lanfrit

LA CGIA DI MESTRE PARLA DI «NUOVO TRIANGOLO INDUSTRIALE D'ITALIA»

Interruzioni

Cantieri a Latisana chiusure alternate

I lavori per il rifacimento dei giunti in corrispondenza di un sottopasso interesseranno tra oggi e domani notte e tra domani e martedì notte le rampe in uscita allo svincolo di Latisana, in maniera alternata. Questo comporterà alcune limitazioni e modifiche alla circolazione per chi percorre l'autostrada A4 e vuole a Latisana. In particolare, tra le 22 di oggi e le 6 di domani chi proviene da Udine/Trieste dovrà uscire a San Giorgio. Tra le 22 di domani e le 6 di martedì chi proviene da Venezia dovrà uscire a Portogruaro.

Sequals-Gemona, sarà migliorata anche la regionale 464

GRANDI OPERE

Sempre più spediti verso il tracciato-bis, quello che non interesserà più la zona di Fagagna e Moruzzo ma che toccherà il Sandanielese passando anche da Majano e dalla sua zona produttiva. E la "nuova" Cimpello-Gemona porterà molto probabilmente con sé anche una serie di lavori importanti lungo la strada regionale 464 del Tagliamento, cioè l'arteria che già adesso deve sopportare un'abbondante mole di mezzi pesanti diretti verso l'autostrada A23. Si tratterà di operazioni connesse proprio al cambio di visione da parte della Regione sul tracciato originario, dal momento che la direttrice si svilupperà maggiormente lungo l'asse Sud-Nord. E così com'è ora, la regionale del Tagliamento non sarebbe in grado di sopportare altri carichi. Resta invece confermata l'intenzione di realizzare il collegamento tra il nodo di Spilimbergo e l'autostrada A23 ad una sola corsia, mentre sarà raddoppiata la Cimpello-Sequals attuale.

«L'annuncio di i Amirante rappresenta da un lato un grande successo delle persone che si sono mobilitate a difesa del loro territorio, dall'altro l'ennesimo capitolo di una vicenda che evidentemente sta sfuggendo di mano alla maggioranza, ora in stato confusionale». Queste le parole del consigliere regionale e segretario del Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo a commento delle dichiarazioni con cui l'Assessora alle infrastrutture e territorio ha affermato, nel corso di una trasmissione televisiva, che il tracciato della Cimpello-Gemona non passerà né sul tracciato alto né per i Comuni di Fagagna e Moruzzo. «In poche settimane – prosegue Moretuzzo – siamo passati da uno studio di fattibilità per il quale sono stati stanziati 300 mila euro e ormai prossimo all'approvazione della Giunta pur di fronte a una forte contrarietà del territorio interessato, a uno stop necessario per alcuni approfondimenti fino ad arrivare alla novità di ieri sera. Evidentemente, a differenza di quanto ha dichiarato l'esponente della Giunta Fedriga, hanno fatto bene i Sindaci di alcuni dei Comuni coinvolti dal progetto a mobilitarsi tempestivamente, coinvolgendo tutte le comunità dell'area della collinare e non solo. La risposta di fronte al concreto rischio di una possibile devastazione dei loro territori, come dimostra la raccolta firme, è stata unitaria e forte. Questo è sicuramente un primo obiettivo raggiunto, che però, stando alle dichiarazioni , non mette in discussione la volontà di procedere con la realizzazione di infrastrutture necessariamente impattanti, ma semplicemente rischia di spostare il problema su qualche altro territorio».

IL TRACCIATO Il ponte di Dignano collega la strada alla regionale 464 del Tagliamento

IL CAMBIO DI TRACCIATO PORTERÀ LAVORI SULLA DIRETTRICE PRINCIPALE SUD-NORD

SUI BINARI La linea ferroviaria tra Udine e Venezia tocca anche Pordenone ed è il collegamento su ferro più importante del Friuli Occidentale

Ferrovia Venezia-Udine basta con i riardi cronici Rivoluzione dopo l'estate

▶Rfi promette interventi nella seconda parte dell'anno Arrivano altri 40 milioni per il nodo del capoluogo friulano

SULLE ROTAIE

Potrebbero finalmente avere i mesi contati i pesanti disagi che si vivono periodicamente sulla ferrovia Venezia-Udine, la linea che serve tra le altre città anche Pordenone e il Friuli Occidentale. Bisognerà però aspettare la fine dell'estate - è un'ipotesi realistica - perché prima la società Rete ferroviaria italiana si concentrerà sulla linea "bassa", quella Venezia-Trieste interessata da tempo da opere di miglioramento e ammodernamento. Ma qualcosa finalmente si farà anche per la "sorella povera". Intanto arriva una buona notizia anche per quanto riguarda il nodo ferroviario di Udine: sono garantiti altri 40 milioni di euro e i lavori non rischieranno di fermarsi nel 2026.

LA SVOLTA

Deviatoi (quindi gli scambi), centraline elettriche, sistemi informatici. «Nella seconda parte dell'anno il gestore della rete si concentrerà anche sulla linea tra Venezia e Udine», ha spiegato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante. I lavori di adeguamento tecnologico, quindi, interesseranno anche la linea "alta", la più importante sia per Udine che per il capoluogo del Friuli Occidentale. «La programmazione - spiega sempre Amirante - parla della seconda parte dell'anno». Secondo semestre, ma è più probabile che vista l'incombenza dell'estate si possa partire con maggior decisione dopo la "sosta". E si lavorerà di notte, per minimizzare i disagi. Disagi che invece sono notevoli proprio a causa di elementi strutturali vecchi che si guastano ormai troppo spesso, causando ritardi e cancellazioni che fanno infuriare i pendolari. Solamente ad aprile, ad esempio, due guasti importanti hanno letteralmente mandato in tilt l'intera linea, con ritardi che hanno raggiunto anche le due ore e convogli completamente saltati.

L'OPERA PRINCIPALE

E poi c'è il nodo ferroviario di Udine, cruciale soprattutto per il traffico delle merci ma anche per la progressiva eliminazione dei passaggi a livello cittadini lungo la cosiddetta linea di cintura. Ebbene, sotto questo aspetto è arrivata una buona notizia da Roma: il governo, infatti, ha garantito altri 40 milioni di euro a beneficio dell'opera che prevede la rivoluzione del nodo ferroviario di Udine. «Si tratta di un passaggio assolutamente strategico - ha spiegato sempre l'assessore Cristina Amirante -. Senza questo ulteriore stanziamento finanziario, infatti, correvamo il rischio di vedere i lavori fermi dopo il 2026. Invece grazie ai 40 milioni che sono stati garantiti dal governo si può andare avanti fino al termine di un'opera che porterà sul territorio diversi risultati tangibili».

L'ASSESSORE AMIRANTE: «STANZIAMENTO FONDAMENTALE PER NON FERMARSI NEL 2026»

Il Nodo ferroviario di Udine si compone di diversi stralci: si parte dalla digitalizzazione della linea fino alla stazione del capoluogo, poi si procede con lo spostamento vero e proprio del nodo nei pressi della zona industriale udinese, per finire con la realizzazione della bretella che manderà in soffitta i passaggi a livello.

M.A.

La norma salva-imprese

Non si trova personale? Casa e affitto più basso a chi lavorerà in Fvg

▶L'assessore Amirante sta predisponendo un progetto pilota con Comuni, Ance e Ater ▶Gli immobili dismessi sul territorio saranno recuperati e messi a disposizione di chi arriverà

IMMOBILI DISMESSI I Comuni li metteranno a disposizione

LA NOVITÀ

PORDENONE/UDINE Si partirà con una sperimentazione, magari anche in tempi decisamente veloci per poi istituzionalizzare quella che potrebbe diventare una norma che senza dubbio aiuterà a trovare figure professionali, oggi carenti, disposte a venire a lavorare in Friuli Venezia Giulia. Perché? Perché potrebbero disporre, seppur temporaneamente, di una abitazione ad affitti calmierati, quindi più bassi rispetto al mercato privato, almeno per il tempo di trovare una nuova sistemazione abitativa. Oppure potrebbero rimanerci sino a quando dovesse scadere il contratto a tempo per poi decidere cosa fare. Stiamo parlando di medici, infermieri, insegnanti, lavoratori delle poste, dell'industria, della logistica e anche del settore portuale.

L'INIZIATIVA

Dell'iniziativa ne ha parlato l'assessore Cristina Amirante nel corso dell'incontro fatto nei giorni scorsi con i rappresentanti dell'Ance nel quale si è discusso delle misure di programmazione strategica per lo sviluppo del sistema territoriale regionale in materia di infrastrutture e territorio. L'incontro si era tenuto a Pordenone. È la stessa Amirante a spiegare il progetto, semplice da un lato, ma molto importante dall'altro. «Sappiamo tutti - ha spiegato - che ci sono alcuni settori professionali che oggi non si trovano, penso ai medici, infermieri, ma anche ai lavoratori dell'industria e della logistica. L'obiettivo, quindi, è quello di riuscire ad intercettare queste figure professionali da fuori regione e farle venire in Friuli Venezia Giulia. Una delle possibilità concrete è quella di potergli offrire una abitazione, per la singola persona, oppure anche per l'intera famiglia nel caso in cui tutti si trasferissero nel nostro territorio. In questo senso la Regione, ovviamente con altre istituzioni e soggetti privati, ha degli strumenti che possono essere molto utili per raggiungere lo scopo, a cominciare da un fondo che è già attivo per l'edilizia sperimentale che potrebbe essere molto utile per un progetto pilota da far partire in tempi brevi per poi tarare gli aspetti legislativi».

IL BILANCIO

Una parte dei fondi per aprire la strada potrebbero già essere stanziati nel documento economico di fine anno e così potrebbe anche essere approvata la norma necessaria per avviare il progetto. Nel merito i passaggi sono legati alla collaborazione di diversi enti istituzionali. «Intanto i Comuni - racconta ancora l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante - che dovrebbero trovare sui loro territori immobili dismessi da riqualificare. Uno degli scopi, infatti, che sta alla base è anche quello di riportare a nuova stabili che sono abbandonati e che sono oramai vuoti e a rischio di deperire ulteriormente. Non c'è, invece, alcun interesse a consumare ulteriore suolo con edifici nuovi. Una volta che l'immobile è stato identificato si apre il confronto con i distretti industriali o con le aziende che hanno bisogno di spazi per far alloggiare i dipendenti che vengono a lavorare da fuori regione. Una partnership con la Regione che nel frattempo avrà già creato il capitolo con i fondi, consentirà, con soldi privati e contributi pubblici di recuperare gli alloggi dismessi e renderli abitabili. A quel punto una delle ipotesi al vaglio potrebbe essere quella di farli gestire dall'Ater che ha la capacità di farlo vista la gestione delle case di edilizia residenziale, ma ha anche mezzi e strumenti per le eventuali manutenzioni dell'alloggio in seguito. Discorso simile, anche se con partner diversi, per altre figure professionali a cominciare dal settore sanitario che è in sofferenza. Gli affitti - spiega ancora l'assessore - saranno ovviamente calmierati e tarati sul reddito del lavoratore».

I TEMPI

Per poter avviare il progetto vero e proprio servirà la legge e il capitolo di spesa in bilancio, quindi se ne riparla il prossimo anno, ma l'assessore ha già le idee chiare. «Esiste già un fondo attivo per progetti di edilizia sperimentale e proprio con questo - conclude l'esponente della giunta di Massimiliano Fedriga - potremo lavorare su un progetto pilota da realizzare in tempi brevi che diventerebbe necessario poi per indirizzare la legge e potrebbe anche essere importante per capire se affidare la gestione all'Ater che sino ad ora non ci ha detto di no, oppure trovare altre strade». La strada in ogni caso sembra tracciata e questa iniziativa potrebbe contribuire a portare in regione lavoratori che allo stato mancano e che non sono facilmente reperibili. L'incentivo della casa è senza dubbio "pesante" e decisamente attrattivo..

Loris Del Frate

L'INIZIATIVA FAREBBE DA TRAINO ALLA POSSIBILITÀ DI ATTRARRE ANCHE MEDICI E INFERMIERI

Sulla piattaforma Amazon si potranno acquistare i prodotti "Made in Friuli"

AMAZON Sulla piattaforma anche i prodotti Made in Friuli

MADE IN FRIULI

PORDENONE/UDINE L'accordo conferirà alle produzioni del Friuli Venezia Giulia la grande opportunità di apparire tra le proposte di vendita dalla piattaforma online più diffusa al mondo, generando in tal modo una promettente ricaduta in termini di promozione e visibilità per le imprese regionali e il territorio. Questo il concetto espresso dall'assessore regionale alle Attività produttive a margine dell'approvazione, da parte della Giunta, della delibera relativa al "Protocollo di intesa per la realizzazione di attività di supporto alla digitalizzazione delle Pmi e la promozione, nell'ambito del Made in Italy, dei prodotti della Regione Friuli Venezia Giulia".

Come ha spiegato il rappresentante della giunta regionale, il Protocollo d'intesa con Amazon si muove secondo due direttrici principali: da un lato, la creazione di uno spazio dedicato nella piattaforma ai prodotti "made in Friuli Venezia Giulia", dall'altro la creazione di uno specifico percorso di formazione per permettere alle imprese regionali di dotarsi delle competenze digitali che risultano necessarie per un utilizzo efficace dei canali digitali.

Il tutto in osservanza alla legge regionale che prevede che la Regione persegua l'obiettivo dello sviluppo delle attività economiche e delle piccole e medie imprese sostenendone gli investimenti, la formazione e i processi di innovazione. Più nel dettaglio, come ha sottolineato l'assessore, tra gli obiettivi sono previsti sia lo sviluppo digitale che il rafforzamento della competitività internazionale, oltre all'aumento dei livelli di vendita ed esportazione. Tornando ai contenuti dell'accordo, l'assessore ha ricordato che Amazon ha lanciato una nuova sezione dedicata al "Made in Italy", che al suo interno offre la possibilità` di promuovere i prodotti di una specifica regione.

Fuga dalle agenzie, le trattative corrono sui gruppi social

LA DINAMICA

I prezzi delle case si impennano, quegli degli affitti se possibile seguono una dinamica ancora più ripida verso l'altro, toccando i livelli massimi praticamente ogni mese. E parallelamente in Friuli Venezia Giulia prende sempre più piede un fenomeno che non ha nulla di inspiegabile. Anzi, si potrebbe definire come una diretta conseguenza del mercato e delle sue dinamiche. Nell'ultimo periodo, infatti, si verifica una fuga sempre più massiccia dalle agenzie immobiliari, a favore di gruppi più o meno aperti sui social che mettono assieme domanda e offerta senza intermediari. Gli esperti del settore sconsigliano sempre la trattativa privata senza l'intercessione dei professionisti, ma i costi già alti delle case spaventano i friulani, che preferiscono riunirsi sui social network e condurre lì le loro trattative per comprare o andare a vivere in affitto.

COSA SUCCEDE

Si deve partire da un dato che è in grado di spiegare - anche se in parte - perché sempre più persone si allontanano dalle agenzie immobiliari per riferirsi invece ai gruppi informali che trattano case e appartamenti. In media, per una transazione immobiliare, sia per chi vende che per chi compra la commissione che finisce nel portafoglio della singola agenzia si aggira attorno al 3 per cento. Ci sono anche delle occasioni e degli sconti, così come trattative che alla fine risultano essere più care. Ma più o meno siamo lì. Facciamo un esempio pratico: ipotizziamo una casa dal valore nominale di 300mila euro. Se consideriamo il 3 per cento da corrispondere alle agenzie che fungono da intermediari, vengono fuori altri novemila euro di costi. Un "prezzo" che tante famiglie del Friuli Venezia Giulia non sono più in grado di pagare, o perlomeno che non si sentono di corrispondere.

L'IMPENNATA DEGLI AFFITTI PORTA SEMPRE PIÙ PERSONE A TRATTARE CON I PROPRIETARI SU INTERNET

IL FENOMENO Fuga dalle agenzie immobiliari

LA CONSEGUENZA

Affitti carissimi, prezzi delle case in vendita che si alzano soprattutto per le abitazioni dotate di classi energetiche elevate. Ecco allora il proliferare di gruppi social dedicati alle compravendite "sommerse". Di esempi ce ne sono a tonnellate. Quasi tutti i paesi con più di diecimila abitanti in Friuli Venezia Giulia ormai hanno su Facebook un gruppo dedicato agli affitti e alle trattative tra privati. E attenzione, non c'è nulla di illecito. Ed ecco un messaggio "tipo" che fa capire di cosa si stia parlando: «A Spilimbergo, in centro e in zona residenziale, vendo villino a schiera con ampia metratura, disposta su tre livelli, tre camere, tre bagni, giardino privato e garage. Per informazioni, scrivetemi in privato». Ma soprattutto: «Le agenzie astenersi, grazie».

E anche sui canali social che si staccano dalle agenzie di intermediari si nota una netta preferenza che abbraccia il futuro. La maggior parte degli utenti, infatti, dimostra di preferire abitazioni autosufficienti dal putno di vista energetico. Sono le cosiddette case "green", che non popolano solamente sul mercato dei professionisti, ma anche nei meandri delle centinaia di gruppi social che promettono almeno qualche piccolo ma cruciale risparmio.

Il giorno delle Penne nere

SCATTI ALPINI A sinistra alcuni alpini della Fanfara dei Veci della Julia. Nella foto a destra, invece, l'arrivo a Vicenza delle Penne nere dei Rizzi che hanno percorso il tragitto a piedi. Sotto, la cittadella

Adunata, 1.300 solo da Udine per il passaggio di testimone

▶Ermacora alla sua "prima" da presidente di sezione «Ora vedremo se vincerà l'emozione o l'alpinità»

▶Raggiunti i centomila visitatori alla cittadella allestita dal personale della Julia per il raduno

L'EVENTO

UDINE Mauro Ermacora è alla sua prima Adunata da presidente della sezione di Udine. «La prima da presidente, ma non certo la prima da alpino. Alla sfilata di domani (oggi ndr) - confida - vedremo se prima viene l'emozione o se prima viene l'alpinità». Ma potrebbero anche venire tutte assieme. «Sì, potrebbero anche venire assieme. Essere riferimento di una sezione storica e importante come quella di Udine non è poco», spiega Ermacora, che a marzo ha raccolto il testimone da Dante Soravito de Franceschi, salutato allora con una standing ovation, dopo i suoi quindici anni di onorato servizio alla guida della sezione udinese.

LE STIME

«Mi auguro che a Vicenza ci saranno fra i 1.200 e i 1.300 alpini, per la sezione di Udine. Poi, ci sono le Penne nere della Carnia, di Gemona e Cividale, Palmanova e Pordenone, che sicuramente saranno in parecchi. Molti arriveranno oggi (ieri ndr) e la grande maggioranza domattina (oggi ndr) per la sfilata. Speriamo di superare i tremila. Ci sono alpini arrivati in bici dalla caserma Feruglio di Venzone e poi altri sono arrivati a piedi dai Rizzi. A Vicenza siamo tutti sparpagliati, sia dentro sia fuori dalla città, anche parecchio lontano. È difficile se non impossibile fare un campo unico».

«SUBITO DOPO IL RADUNO UDINESE CI SONO STATI INCONTRI TECNICI E SONO STATI DATI DEI SUGGERIMENTI PER QUANTO POSSIBILE»

I CONSIGLI

A VICENZA ANCHE DALLA CARNIA, DAL GEMONESE, DA CIVIDALE E PALMANOVA

Dopo il passaggio della stecca al termine dell'Adunata udinese 2023, «quest'anno facciamo da semplici spettatori. È molto bello. La città è parecchio imbandierata e c'è tanta gente, complice il bel tempo. Sta venendo fuori proprio una bella Adunata». I "colleghi" vicentini dell'Ana hanno chiesto consigli? «Già da tempo. Da subito dopo la conclusione dell'Adunata di Udine ci sono stati diversi incontri di tipo tecnico per fornire dei suggerimenti, per quanto possibile. Poi, ogni città ha la sua conformazione».

JULIA

Un pezzo di Friuli è anche nel lavoro organizzativo della sua brigata simbolo, la Julia. I militari della Brigata, assieme all'Associazione nazionale alpini, hanno allestito anche a Vicenza la cittadella militare (la vetrina dei principali mezzi ed equipaggiamenti in dotazione alla Truppe alpine dell'Esercito, che a Udine aveva visto il suo cuore pulsante al Parco Moretti, con grande successo di pubblico, nonostante il meteo non proprio propizio), che, come da comunicazione ufficiale, ieri aveva già raggiunto i primi centomila visitatori. Oltre ai mezzi militari, in esposizione a Vicenza anche quelli in dotazione alla Protezione Civile e alla "Sanità Alpina" dell'Ana, che pure nel capoluogo friulano aveva fatto conoscere il suo ospedale da campo.

Camilla De Mori

Da Venzone in bici per 300 chilometri «Abbiamo onorato i luoghi simbolo»

IL PERCORSO

UDINE Trecento chilometri in bicicletta, dalla caserma Feruglio di Venzone a Vicenza, con tappe tutte contrassegnate da un'attività collegata all'«alpinità» e ai suoi simboli, ma anche dall'ospitalità tipica delle Penne nere.

«Abbiamo cercato di dare un senso a ogni giornata», racconta Gianluca Melillo capogruppo del gruppo Ana dell'Ottavo Reggimento Alpini. «La peculiarità del nostro gruppo è che siamo tutti alpini in armi dell'Ottavo reggimento. Siamo partiti dalla caserma di Venzone martedì mattina. Poi abbiamo fatto tappa a Pordenone, ospiti del gruppo Ana locale. Quindi, mercoledì siamo arrivati a Preganziol e giovedì sera a Bassano del Grappa. Finalmente, venerdì siamo arrivati a Vicenza, per un totale di 300 chilometri percorsi». Nella città sede dell'adunata, gli alpini ciclisti dell'Ottavo sono alloggiati in un agriturismo a circa 15 chilometri da Vicenza, ma «nelle varie tappe che abbiamo fatto in bici siamo sempre stati ospitati. A Pordenone e Preganziol ci ha accolto il gruppo Ana locale, mentre a Bassano la sezione Monte Grappa ci ha dato la possibilità di alloggiare alla caserma Monte Grappa, oggi dismessa». A cimentarsi nel percorso atletico per raggiungere l'adunata otto dell'Ottavo (e ci si perdonerà il gioco di parole), «con un'età media di 35 anni, tutti in servizio a Venzone», racconta Melillo, che di anni ne ha 47.

L'ESPERIENZA DI OTTO MEMBRI DELL'OTTAVO «ABBIAMO DATO SENSO A OGNI TAPPA»

Non è la prima volta che il gruppo dell'Ottavo si mette alla prova in imprese simili. «Noi ci siamo costituiti nel 2019 e dal 2022, da Rimini in poi, siamo sempre andati ogni anno in bici all'Adunata». È accaduto anche lo scorso anno, che ha visto il raduno di Penne nere ospite proprio nel capoluogo friulano, praticamente "dietro casa" per gli alpini di Venzone, abituati a macinare centinaia di chilometri a due ruote. «Anche lo scorso anno abbiamo fatto un percorso in bici, dividendo il Friuli in zone, dalla Carnia alla Val Canale al Pordenonese e al Carso. Abbiamo reso omaggio a tutti i cimiteri di guerra e alle targhe commemorative che abbiamo incontrato lungo il percorso».

Quest'anno, per l'adunata vicentina, l'accoglienza è sempre andata «non bene, di più». «Durante ogni tappa c'è stata un'attività: a Pordenone con le scuole del territorio, a Preganziol invece abbiamo partecipato a una cerimonia, perché è la città natia del capitano Manlio Feruglio a cui è dedicata la nostra caserma. A Bassano, poi abbiamo fatto visita al Sacrario». Ogni giorno, un simbolo, fino alla chiusura in gloria a Vicenza.

C.D.M.

A DUE RUOTE Gli alpini arrivati a Vicenza in bicicletta

CON IL MAESTRO COSTA
Da sinistra il Maestro Pino Costa e il capo cuoco (sassofono) Claudio Sbaizero di Primulacco

UNA SUONATA
Con Roberto Fila, piemontese e grande ciclista, ex membro della Fanfara Julia

AMICI PER LA VITA
Il gruppo di musicisti che hanno fatto la naja con la Fanfara della Julia è molto affiatato

I "Veci" della Fanfara «Il nostro debutto»

▶È il primo raduno dell'associazione costituita a luglio per proseguire nel solco

▶Ieri il concerto allo stadio, oggi la sfilata «Davanti al palco assieme all'ensemble in armi»

LA STORIA

UDINE Per la Fanfara dei "Veci" della Julia l'Adunata di Vicenza ha il sapore del debutto. Debutto in senso lato, perché il gruppo di alpini congedati, che ha fatto la naja nella Fanfara della Brigata simbolo, si riunisce per suonare dal 1996 e, di raduni di Penne nere, ne ha tanti sulle spalle. Ma, proprio dopo l'Adunata udinese, l'ultima in cui l'ensemble di ex commilitoni è stato ufficialmente diretto dallo storico Maestro Pino Costa, il «collante» del gruppo, che - dopo un malore sul palco ad Acqui Terme nel 2022 - ha deciso di ritirarsi a vita più tranquilla, i "Veci" hanno scelto di costituirsi in associazione. «Abbiamo creato il sodalizio a luglio del 2023 e questa - spiega il musicista Loris Sebastianutto (sistro) - è la prima Adunata che facciamo come "Veci della Fanfara Julia 1996", l'associazione nata dopo il raduno di Udine, l'ultimo in cui il Maestro Pino Costa ci ha diretto ufficialmente. Anche adesso viene sempre a dirigerci, ma ci siamo costituiti in associazione per dargli una mano e per portare avanti l'attività della Fanfara dei congedati della Julia, come originariamente era stata pensata proprio dal Maestro Costa. Il nuovo direttore musicale è Antonello Zilli di Spilimbergo, mentre il presidente è Remigio Venier di Varmo. Il Maestro Costa è invece il nostro presidente onorario». In totale, i soci sono «circa 120 iscritti da tutta Italia, in gran parte friulani. Ma ce ne sono anche dell'Abruzzo, del Lazio, del Piemonte e dell'Emilia Romagna. C'è molta coesione, dopo tanti anni insieme». Dopo le prove all'istituto Fusinieri, ieri sera il palcoscenico per eccellenza per la "prima" del sodalizio, lo ha offerto il concerto allo stadio, «assieme alla Fanfara dei congedati della Taurinense, che porta avanti con il nostro spirito l'avventura dei congedati che hanno fatto la naja in fanfara. Ci saranno anche due fanfare locali di Vicenza». Nessun "paletto" per le suonate e i concerti "estemporanei", come era accaduto in Friuli. «Non abbiamo avuto i problemi che c'erano stati a Udine. È andato tutto splendidamente. A Vicenza ci hanno accolto in modo spettacolare. Per i concerti di strada, strada spianata», riferisce Sebastianutto. Ieri, i "Veci" erano già una novantina, impegnati a suonare, certo, ma anche a fare la vita comunitaria che cementa il gruppo, come il rancio condiviso preparato dal capocuoco (e sassofono) Claudio Sbaizero di Primulacco, con la pasta fresca portata da un altro "vecio", Giorgio Macciotti da Piacenza. La prospettiva era di arrivare a superare il centinaio oggi, giorno clou della sfilata.

LE PROVE I "Veci" durante le prove del concerto. Nella foto piccola, Sebastianutto e Costantini

PERFORMANCE

Un giorno speciale con una performance specialissima, "made in Friuli", per così dire, perché ha visto il debutto proprio all'Adunata udinese. «Ci stiamo coordinando per rifare una coreografia nata a Udine in modo spontaneo, che non era mai stata fatta prima, assieme alla Fanfara in armi della Julia. Qui a Vicenza la cosa l'anno scorso era piaciuta e ci hanno detto: "Ci piacerebbe rivederla" - racconta il direttore artistico dell'associazione, Marco Costantini, di Corno di Rosazzo -. In sostanza, mentre arriva la sezione di Udine e la Fanfara in armi si posiziona davanti alle tribune, ci incroceremo, suoneremo assieme il "33" (l'inno degli alpini ndr) e poi proseguiremo la sfilata. Come dire, noi vecchie leve dei "Veci" lasciamo il testimone alle nuove leve della Fanfara della Julia, i nostri fratelli in armi. Una bellissima collaborazione».

Camilla De Mori

La storia del gruppo udinese

Dai Rizzi a Vicenza a piedi C'è anche Renato, 90 anni

L'ESPERIENZA

UDINE Una quindicina di Penne nere del gruppo dei Rizzi hanno scelto di farsela a piedi, la strada per l'Adunata, percorrendo tratti più o meno lunghi.

C'è chi (come le prime dieci "avanguardie") ha percorso in totale quasi 120 chilometri, anche grazie al preziosissimo supporto dei tre della logistica che li scortavano da presso con il furgone e c'è chi ha deciso di percorrere solo l'ultima tappa, da Castelfranco Veneto a Vicenza, per raggiungere i compagni di fatica.

Fra tutti, impossibile non citare il signor Renato, novant'anni e non sentirli, che ieri pomeriggio stava raggiungendo Vicenza in treno assieme al figlio Andrea Rizzi, il capogruppo.

IL DECANO

«In totale, abbiamo camminato in 14. Anche mio padre, che ha 90 anni, alpino del "Cividale", ha fatto otto chilometri il secondo giorno, sulla ferrata fatta durante la Prima Guerra Mondiale da Ponte della Priula a Montebelluna. Lui si tiene in forma. Avrebbe voluto continuare, ma gli abbiamo detto: "Calma", non bisogna esagerare».

Renato, che al telefono si emoziona, complice la linea che va e che viene, in mezzo al chiasso di un vagone ferroviario, racconta che, quel giorno, ha fatto tutto il percorso senza fare una piega.

Un'emozione che si rinnova, l'Adunata, anche per chi ha novanta primavere e una lunga vita alle spalle.

«Domani (oggi ndr) abbiamo lo striscione da portare. Lo farò portare anche a papà Renato», spiega il figlio Andrea.

LO STRISCIONE

La scritta "Da Udin siam partiti, a Vicenza siamo arrivati", con il simbolo della novantacinquesima Adunata, la hanno portata con loro durante tutto il percorso, per le foto ricordo durante le varie tappe percorse, fino all'arrivo a Vicenza. «Siamo partiti mercoledì da Pordenone. Abbiamo saltato il pezzo da Udine a Pordenone che avevamo già fatto tempo fa. Poi, in dieci camminatori, siamo arrivati a Susegana percorrendo 48 chilometri, accompagnati da tre della logistica con il furgone - racconta Rizzi -. Quindi abbiamo fatto la tappa fra Susegana e Castelfranco Veneto, lunga circa 31 chilometri».

Infine, l'arrivo trionfale a Vicenza, con foto d'obbligo sotto il cartello stradale, dopo altri quasi 40 chilometri, per un totale di «circa 120 chilometri. Ieri (venerdì ndr) ci ha raggiunto un altro gruppo: in quattro, sempre del gruppo Ana dei Rizzi, hanno fatto a piedi l'ultima tappa da Castelfranco, con il supporto di tre con un altro furgone».

Durante il tragitto, i camminatori e i non camminatori hanno sperimentato un'accoglienza super. «Quando la gente vede un cappello alpino, si aprono le porte di casa. Da tante parti ci hanno accolto per bere una bottiglia di Prosecco o fare una parlatina per una decina di minuti. Poi, di nuovo in cammino».

C.D.M.

«MIO PADRE HA FATTO L'ALPINO COME ME E HA VOLUTO PERCORRERE OTTO CHILOMETRI SULLA FERRATA»

RENATO Con i bastoncini

«CI HANNO ACCOLTI IN MODO SPECIALE QUANDO VEDONO LE PENNE NERE SI APRONO TUTTE LE PORTE»

Lavori in vista al Dal Dan per un nuovo "campo scuola"

▶L'intervento è previsto entro il prossimo anno
L'investimento preventivato è di circa 250mila euro

RIQUALIFICAZIONE
Intervento entro l'anno prossimo per rigenerare gli spazi comuni e riqualificare tribune e recinzioni

OPERE PUBBLICHE

UDINE Nuovi lavori in vista, per circa 250mila euro, al campo di atletica Dal Dan di Paderno. Il rifacimento della pista è stato solo il primo passo verso un nuovo campo scuola L'amministrazione comunale, infatti, annuncia un intervento entro l'anno prossimo per rigenerare gli spazi comuni e riqualificare tribune e recinzioni, in chiave accessibile.

Sulla pista del Dan Dan di Paderno, una volta semplicemente "campo scuola", calzarono le prime scarpette chiodate nomi come quelli di Enzo Del Forno, Donatella Bulfoni, Paolo Casarsa, Alessandro Talotti. Ora la pista non è più rossa, ma di un bell'azzurro acceso e attende finalmente nuovi record degli atleti di casa.

L'amministrazione comunale, dopo aver portato a compimento la riqualificazione della pista e delle pedane, ha approvato un ulteriore progetto per dare una veste contemporanea anche al resto dell'impianto. L'ampio programma messo a punto dal Comune riguarderà gli spazi e le strutture accessorie alla pista, un impianto sportivo fondamentale per la comunità e per gli atleti, circa un migliaio, della città.

COMPLETATA LA SISTEMAZIONE DELLA PISTA E DELLE PEDANE APPROVATO UN NUOVO PROGETTO

L'OPERA

Il valore completo dell'opera si avvicina ai 250mila euro, dei quali circa 186mila già ottenuti grazie alla partecipazione andata a buon fine ad un bando promosso dalla Regione.

L'obiettivo è quello di riqualificare e modernizzare il "campo scuola", rendendo gli spazi non solo più nuovi e funzionali, ma anche pienamente accessibili. Saranno riutilizzati spazi precedentemente abbandonati, migliorando le strutture esistenti e rigenerando le tribune e gli spazi comuni. Il piano prevede inoltre di poter garantire l'accessibilità a tutti gli utenti delle due pedane per i lanci più vicine agli spogliatoi.

L'intervento più importante riguarderà l'area degli spogliatoi e dell' ex casa del custode, dove al momento gli spazi non sono rispondenti alle norme più recenti. Gli spogliatoi saranno ristrutturati e all'interno della casa del custode troverà spazio una moderna palestra per la preparazione fisica e una accogliente infermeria. Inoltre nel locale di segreteria sarà realizzato un nuovo ufficio amministrativo.

Inoltre, verranno migliorati i servizi per i giudici di gara che lavoreranno all'interno di un ufficio ristrutturato attiguo alla pista. Anche il pubblico potrà seguire le competizioni da una nuova tribuna: l'area sarà sottoposta a manutenzione straordinaria e sarà sostituita la recinzione perimetrale dell'impianto sportivo per garantire sicurezza e funzionalità.

Verranno realizzati nuovi percorsi pavimentati per facilitare l'accesso agli spazi dell'attività sportiva, in particolare alle pedane per il lancio del disco e del peso, garantendo l'accessibilità a tutti gli atleti, inclusi quelli paralimpici.

Il totale degli investimenti previsti ammonta a 250.000 euro, inclusi i lavori e le spese per la sicurezza e tecniche. La timeline del progetto prevede l'affidamento dei lavori entro ottobre 2024, con una conclusione prevista entro 24 mesi dall'inizio dei lavori.

IL CRONOPROGRAMMA PREVEDE L'AFFIDAMENTO DELLE OPERE ENTRO OTTOBRE DI QUEST'ANNO

La Lega: «Sinistra schizofrenica Pezzi di maggioranza stanno con chi contesta il sindaco»

LA POLEMICA

UDINE Dopo le ultime prese di posizioni sullo sciopero delle educatrici dei nidi contro l'esternalizzazione di uno dei due asili a gestione diretta (con alcuni esponenti di maggioranza al presidio dei lavoratori contro la scelta del Comune), la leghista Francesca Laudicina va all'attacco: «Entro in punta dei piedi in casa altrui ma da tempo mi pongo una domanda: "Quale sinistra governa la nostra Amministrazione e di che "pasta" è fatta questa maggioranza? Lascio perdere l'aspetto delle promesse non mantenute della campagna elettorale, forse ne è stata mantenuta solo una ovvero quella di iscrivere all'anagrafe i bimbi di due mamme. Tuttavia si tratta di una mezza promessa perché dopo l'iscrizione, il sindaco ha fatto la segnalazione agli organi competenti, come dire: "Io ho fatto, ma adesso vedetevela voi..."». E quindi Laudicina pensa allo sciopero e alla vertenza dei vigili urbani: «Il professor De Toni si dichiara convintamente di sinistra ma poi i suoi dipendenti, impiegati in servizi fondamentali per le famiglie (asili nido) gli scioperano contro, i vigili dichiarano lo stato agitazione perché si sentono non retribuiti a dovere. Sul fronte della sicurezza il programma con l'esercito viene mantenuto, come dire che alla fine pure le camionette sono utili. Questa Amministrazione in rappresentanza di se stessa ha poi pescato per una importante società partecipata nella destra più estrema», scegliendo la moglie di Stefano Salmè, «che sui migranti ha espresso parole da brivido». Insomma, conclude la leghista, «la maggioranza si agita, partecipa ai cortei, qualcuno addirittura va a sostenere gli scioperanti arrabbiati contro la stessa amministrazione di cui fanno parte, altri affermano ex post che la nomina della moglie del capogruppo Salmè è sbagliata». Secondo lei ci sarebbe in ciò della «schizofrenia» politica tenuta a bada «dalla paura di tornare al voto».

Venticinquemila visitatori alle mostre appena finite

CULTURA

UDINE Sono stati più di 25mila i visitatori delle due mostre allestite a fine 2023 e appena concluse in città. Lo fa sapere l'amministrazione comunale udinese in una nota, rilevando come nel complesso più del 30% dei visitatori sia arrivato da fuori regione.

I dati relativi alle visite delle mostre "Gino Valle. La professione come sperimentazione continua" e "Pittori del Settecento tra Venezia e Impero" tracciano un bilancio decisamente corposo, in termini numerici, per i due maggiori eventi culturali in città dall'inizio dell'anno, secondo le cifre rese note dall'amministrazione.

A pochi giorni dalla chiusura ufficiale (28 aprile per il Castello, 5 maggio per Casa Cavazzini) è tempo di bilanci per il Comune, che recentemente ha annunciato la mostra dedicata al maestro della fotografia Berengo Gardin.

Sono stati infatti ben 25.060 i visitatori delle due mostre, 11.022 solo per quella dedicata al celebre architetto friulano.

I CONTI

Secondo i bilanci dei Civici Musei per l'organizzazione e la promozione delle due mostre è stata investita una somma di circa 300.000 euro.

L'amministrazione, nella nota distribuita ai media, si professa «orgogliosa del risultato ottenuto dalle due esposizioni, che evidenzia come Udine possa rappresentare una meta culturale di qualità puntando sulle specificità del territorio».

Secondo Palazzo D'Aronco «aver raggiunto questi numeri certifica la bontà del lavoro svolto, per il quale il Comune il servizio culturale del Comune e i Civici Musei. Con le mostre da poco concluse è stato dato il via ad una progettazione culturale e turistica che propone mostre di livello e qualità internazionali abbinando ai grandi nomi, come quello di Berengo Gardin, anche una costante attenzione agli artisti e alle collezioni locali. Il successo ottenuto ha portato infatti ad allungare la possibilità di visita di entrambe le esposizioni».

LE VISITE

Nella medesima nota l'amministrazione fa sapere anche che i Musei del Castello hanno fatto registrare un aumento del 20% delle visite nel primo trimestre del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

Risultati positivi che fanno il paio con l'aumento del 30% di visite ai poli museali durante il periodo delle festività del 2023, in contrapposizione alle stesse settimane del 2022: questo rimarca l'amministrazione. In quel caso, la crescita è stata trainata dal +118% di Casa Cavazzini, complici la mostra su Valle ma anche il riallestimento delle collezioni permanenti Friam e Astaldi.

LA CAMPAGNA

SECONDO I NUMERI FORNITI DAL COMUNE IL 30 PER CENTO ARRIVAVA DA FUORI CITTÀ

MUSEI Visitatori a un'esposizione

Il Comune quindi ritiene si stia confermando « il trend positivo inaugurato nel 2024, frutto anche della campagna di comunicazione messa in atto dal Comune di Udine sull'attività dei Civici Musei. La campagna si è concentrata su diverse aree geografiche, in Veneto, nelle province di Treviso, Venezia e Padova, oltre confine in Austria e Slovenia. Significativo, per quel che riguarda Valle, che il 33,53% dei visitatori sia arrivato da località poste fuori dalla provincia di Udine e il 25% da fuori Regione»

Sempre secondo i numeri resi noti dall'amministrazione, la mostra sul Settecento ha visto il 47% di visitatori da fuori Udine e il 40% da fuori regione.

UNDICIMILA PRESENZE CALCOLATE PER L'ESPOSIZIONE DEDICATA A VALLE AI MUSEI DEL CASTELLO INCREMENTO DEL 20%

PAURA Un mezzo della flotta di Arriva Udine, dove venerdì si è rischiato il peggio a causa di un passeggero che voleva scendere in corsa

Un passeggero afferra il volante bus rischia il frontale con un camion

▶Sul mezzo diretto a Marano viaggiavano 35 persone, tra cui molti studenti. L'uomo, uno straniero, è scappato

▶A Tolmezzo smascherato un ladro seriale In due mesi 15 furti in negozi e locali pubblici

PANICO IN CORRIERA

UDINE Momenti di panico venerdì pomeriggio in un autobus di Arriva Udine impegnato nel tragitto tra Udine e Marano Lagunare, la linea 462 che attraversa la bassa friulana. A bordo c'erano 35 persone, tra cui molti studenti. Alla fermata udinese di piazzale Cella, verso le 13.45, sono saliti tre controllori che hanno cominciato a controllare i biglietti. Arrivati a Sant'Osvaldo un passeggero di origine straniera, minacciando di avere con sé un'arma, ha cominciato ad agitarsi e urlare. A un certo punto ha preso il volante del mezzo e ne ha improvvisamente deviato la direzione di marcia portandolo nella corsia opposta, dove si ha rischiato lo scontro frontale con un camion. L'obiettivo era quello di scendere in corsa dopo la salita dei controllori. E, quando l'autista ha frenato, è riuscito ad aprire la porta e scendere, dandosi alla fuga. Sotto shock lo stesso conduttore del mezzo e le persone a bordo, per lo più studenti di rientro dalla scuola. Sul posto le Volanti della polizia. L'uomo, nonostante le ricerche, non è stato trovato.

LADRO SERIALE

Sospettato di essere l'autore di almeno 15 furti messi a segno in Carnia in locali pubblici e negozi tra ottobre e dicembre scorsi, è stato denunciato dai Carabinieri del Norm di Tolmezzo, che sono arrivati a lui dopo una lunga e articolata attività investigativa. Si tratta di un 26enne del posto, già noto alle forze dell'ordine. I militari dell'Arma sono arrivati a lui grazie al confronto tra alcuni vestiti appartenenti allo stesso giovane e le immagini riprese durante le sue scorrerie dalle telecamere di sicurezza pubbliche e private. Ma anche dall'impronta di una scarpa lasciata in una pizzeria. Il ladro agiva sempre di notte, da solo, mandava in pezzi le vetrine dei locali – presi di mira a Verzegnis, Villa Santina e Tolmezzo – ed entrava impossessandosi del denaro che trovava. In una sola sera a Tolmezzo, nel novembre scorso, tra tentati e riusciti, ha effettuato sei colpi, di cui cinque in esercizi pubblici: un bar in piazza Mazzini, tre bar e una pizzeria in via Roma. Difficile quantificare il bottino, migliaia di euro portati via dalle casse di alberghi, ristoranti, bar e forse ancora più ingenti sono i danni causati alle vetrine rotte. Tra i suoi obiettivi anche le auto parcheggiate, da cui rubava carte di credito e postamat per effettuare prelievi da 25 euro dagli sportelli dei tabaccai. I militari stanno anche indagando su altri colpi che potrebbero essere attribuiti al giovane, tra cui il furto di una autovettura avvenuto a Caneva di Tolmezzo.

CONTROLLI L'Arma vigila sul primo esodo verso Lignano

FURTI

Una moto da cross è stata rubata a Remanzacco, ai danni di un manager del circo di Vienna. La due ruote era parcheggiata davanti alla sua roulotte, vicino al centro commerciale Buonacquisto. La denuncia è stata presentata ai carabinieri, che ora indagano sull'accaduto. A Lignano Pineta, invece, nella mattinata di ieri si è registrato un tentato furto nella chiesa parrocchiale. I ladri, dopo aver forzato una vetrata, si sono introdotti nell'edificio di culto. Hanno forzato le cassette delle offerte, ma se ne sono andati a mani vuote.

CONTROLLI

Servizi straordinari di prevenzione e repressione dei reati, con particolare riguardo a quelli predatori, nel fine settimana a Lignano. Hanno impegnato i carabinieri della Compagnia di Latisana in occasione del primo esodo verso la località balneare. Nell'ambito dei servizi sono state sottoposti a controllo 35 veicoli ed identificate più di 50 persone. Sottoposto a controllo anche un esercizio pubblico di Aprilia Marittima. Nel campo dell'attività preventiva sono state rilevate cinque violazioni al Codice della strada. Le pattuglie in auto hanno vigilato su abitazioni, esercizi commerciali, locali pubblici, distributori di carburanti e tutti i luoghi ritenuti maggiormente esposti ai reati contro il patrimonio.

David Zanirato

Pentecoste, spiaggia chiusa di notte e vigilantes

IL PIANO

LIGNANO SABBIADORO Mancano pochi giorni ai primi arrivi legati a Pentecoste e la città si prepara al meglio, come emerso dall'incontro promosso dall'Amministrazione comunale con gli operatori economici maggiormente interessati da questo primo test stagionale.

«Se da un lato il Comune è al lavoro per la predisposizione di alcuni provvedimenti a tutela dell'incolumità delle persone e per garantire un divertimento "controllato", dall'altro i concessionari della spiaggia e gli operatori del centro si sono già organizzati con una serie di servizi tarati sulla positiva esperienza dell'anno scorso, quando proprio la collaborazione tra loro, il Comune e le forze dell'ordine, ha creato una buona catena di sicurezza, scongiurando situazioni di pericolo, tanto che dagli stessi ospiti ci sono giunti riscontri positivi», ha sottolineato durante l'incontro l'Assessore alle attività produttive e Polizia Locale, Liliana Portello, anticipando alcuni dei provvedimenti previsti come la presenza di vigilanza privata, lo stop alla musica un'ora prima del divieto di vendita di alcol previsto dalla legge per le 3, l'intero arenile chiuso di notte e fontane pubbliche transennate.

Per quanto riguarda il controllo della spiaggia (ogni ufficio e bar esporrà, anche in lingua tedesca, precise informazioni sui divieti in atto nei giorni di Pentecoste), il presidente della Li.Sa.Gest. Emanuele Rodeano, anche a nome del Consorzio SpiaggiaViva, rappresentato da Michele Battiston, ha annunciato la presenza di una decina di guardie giurate, in collegamento tra loro per convergere dove eventualmente si verificano situazioni difficili, sia in orario diurno che notturno e un potenziamento del servizio di salvataggio.

TRAFFICO Colonna di auto in ingresso a Lignano durante i servizi di controllo dei carabinieri della Compagnia di Latisana

Per gli operatori – come rimarcato durante l'incontro – la vista del personale delle forze dell'ordine (come anticipato da Prefetto e Questore, in servizio con numeri importanti) rappresenta per gli ospiti malintenzionati un buon deterrente psicologico, da qui la richiesta di un potenziamento dei controlli nella fascia oraria di rientro negli alloggi, quando è più facile che si verifichino danneggiamenti e atti di vandalismo.

Analizzando quanto riscontrato l'anno scorso il Comandante della Polizia Locale, Alessandro Bortolussi, a margine dell'incontro, ha parlato di alcune situazioni potenzialmente a rischio e dell'importanza di partire subito con un'attività di sensibilizzazione preventiva, chiedendo la collaborazione di categorie economiche e operatori perché tutto si svolga al meglio.

Sport Udinese

CORSA SALVEZZA

Folorunsho (Verona): «Battere i friulani ci ha dato energia»

Il veronese Michael Folorunsho, che ha giocato anche nel Pordenone, ha detto la sua sulla corsa salvezza a L'Arena. «Abbiamo disputato tante partite dispendiose, sia dal punto di vista fisico che da quello mentale - le sue parole -. Contro l'Udinese il gol di Coppola ci ha dato tanta energia e convinzione».

EX DIFENSORE Fabio Cannavaro è il terzo mister stagionale dell'Udinese (Foto Ansa)

LA CARICA DI CANNAVARO «A LECCE NIENTE CALCOLI»

L'allenatore non ha dubbi: «Il destino della stagione rimane nelle nostre mani»

«Ci servirà equilibrio, nel gruppo vedo grande partecipazione». Dubbio Pereyra

LA VIGILIA

Sempre più difficile: l'Udinese domani pomeriggio, nel posticipo di "Via del Mare" contro il Lecce in gran crescendo - ma che già oggi potrebbe aveva la matematica certezza di rimanere in A - dovrà alzare ulteriormente l'asticella. Ripetere la prestazione fornita con il Napoli potrebbe non bastare, ma è indubbio che il gol realizzato da Success in pieno recupero contro i partenopei potrebbe rappresentare il segnale tanto atteso, quello della svolta. A parte che dovrebbe dare una spinta poderosa ai bianconeri che ritrovano – non è poca cosa – Perez e Payero, che hanno scontato il turno di squalifica. Ma vanno limitati gli errori commessi in fase difensiva contro i partenopei. Cannavaro però ricorda che «non c'è squadra che non commetta errori, semmai dobbiamo essere pronti a correggere lo sbaglio del compagno, quindi punto sul collettivo. Questo significa avere un'anima unica».

BICCHIERE MEZZO PIENO

«Il Napoli per fare le cose che vuole ha bisogno di un tocco lì dove altri ne usano tre. Inoltre contro di loro, rispetto al Bologna, mancavano tre giocatori importanti – ha detto - Perciò vedo il bicchiere mezzo pieno, abbiamo fatto cose positive anche concedendo di più agli azzurri, anche se abbiamo avuto poca personalità in alcuni momenti, ma stiamo riducendo gli errori, l'asticella è alta da quando sono arrivato e vedo grande partecipazione». Parla in positivo il tecnico toscano ed è giusto così. La squadra è in crescita, ora c'è possibilità di effettuare rotazioni nei 90' dato che sono stati recuperati alcuni elementi. Sta crescendo anche la condizione generale dei vari Davis e Brenner. «Quando una squadra in difficoltà come la nostra non perde contro Bologna e Napoli, acquista ulteriore consapevolezza dei propri mezzi, ma è chiaro che i due importanti pareggi non devono far credere che abbiamo risolto tutti i problemi, semmai che dobbiamo continuare a lavorare come stiamo facendo». Poi Cannavaro si è tuffato sulla sfida di domani. «La gara col Lecce è fondamentale per la salvezza, per cui dobbiamo fare le cose per bene, solo così potremo uscirne con dei punti. Quattro vittorie in 35 gare sono poche, dobbiamo migliorare in tutte le statistiche. La testa è fondamentale, i ragazzi devono capire che sono una buona squadra che può giocarsela con chiunque con le proprie armi». «Dobbiamo cercare di tirare fuori il meglio possibile nelle ultime tre gare - ha proseguito – non l'obbligo di dover vincere già domani perché solo così posso aiutare i ragazzi ad avere in testa meno pensieri e responsabilità».

PEREYRA E GIANNETTI

Il Tucu non è ancora al 100%. Anche ieri ha lavorato a parte, ma oggi sarà in campo per la rifinitura, al termine della quale Cannavaro deciderà se utilizzarlo dall'inizio (improbabile) o in corso d'opera. La decisione sarà presa dal tecnico dopo aver ascoltato Pereya e lo staff medico. Per l'attacco Cannavaro ha affermato che Davis, Brenner e Success non hanno i 90' nelle gambe. Ma alla fine ci saranno tre attaccanti, uno dei quali sarà Samardzic. Per cui il centrale sarà Lucca, sul quale Cannavaro è stato categorico. «È un giocatore giovane e ha avuto la responsabilità di tenere sulle spalle l'attacco dell'Udinese per tutto l'anno, ma se pensiamo di buttare palloni in area e sperare che ci risolva le partite, sbagliamo. Dobbiamo supportare il nostro attaccante come ogni altro componente in campo, il calcio è un gioco di squadra. Ho già parlato con lui su cosa deve migliorare, protezione della palla e non innervosirsi, ma soprattutto pretendo che quando la palla va in fascia debba stare in area». Infine, il nocchiero dei bianconeri si è soffermato sull'argentino Giannetti nuovamente abile dopo aver saltato quattro gare. «È importante averlo a disposizione. In passato ha alternato cose positive ad altre meno buone, ma ha carisma e grande personalità. Ci serve tanto all'interno dello spogliatoio e può giocare centrale o adattarsi come braccetto o terzino destro. Se uno vuole giocare, può essere utile in qualsiasi ruolo: conta solo l'obiettivo finale».

Guido Gomirato

I rivali

Bomber Krstovic: «Non potevo mancare»

(s.g.) Il Lecce aspetta di capire se domani sarà già salvo o meno, con le chances che restano molto alte. Intanto Luca Gotti valuta le condizioni di Nicola Sansone, che potrebbe mancare all'appello, come lo squalificato Roberto Piccoli. Anche ieri mattina l'attaccante ha lavorato a parte: le possibilità di vederlo in campo scendono. In compenso si è ritrovato Nikola Krstovic, in gol da due partite, "salvatosi" a Cagliari dal giallo che gli avrebbe tolto l'Udinese. «Sapevo che un'ammonizione mi sarebbe costata cara - ha detto in conferenza stampa il bomber -, ma credo di essere cresciuto mentalmente. La partita con i friulani per noi è molto importante, lo so benissimo. Persino mister Gotti era sorpreso del mio atteggiamento: gli ho detto che sapevo già che avrei segnato e che quindi non potevo essere ammonito. In passato mi sono fatto prendere dalla foga, perdendo lucidità. Ero così focoso già da piccolo, da noi è una mentalità. Ora cerco di essere più calmo per evitare cartellini. Il futuro? Certo che voglio rimanere, il Lecce è la mia squadra». Oggi giocano Sassuolo ed Empoli, prossimo avversario, e ha parlato di lotta salvezza l'allenatore (altro ex) Davide Nicola: «Siamo al rush finale, è una sfida che dura 270'. Come diceva Einstein, ci sono due modi per vedere la vita e la partita. Il primo è pensare che nessuna cosa è un miracolo, la seconda è che ogni cosa è un miracolo. Noi apparteniamo alla seconda visione, io voglio questo ogni giorno».

UDINESE U19	2
SPAL U19	0

GOL: pt 9' Russo; st 36' Asante.
UDINESE: Malusà, Shpuza (st 40' Scaramelli), Palma, Nwachukwu, Nuredini, Bozza, Bonin (st 30' Tedeschi), Demiroski, Asante (85' Cella), Di Leva (st 23' El Bouradi), Russo (st 23' Barbaro). A disposizione: Kristancig, Olivo, Caccioppoli, Xhavara, Landolfo. All. Bubnjic.
SPAL FERRARA: Romagnoli, Osti, Cicero (st 33' Anzolin), Aurino (st 24' Marrale), Vesprini, Mayele, Casari Bertona, Kane Ladji (st 15' Zilli), Camelio, Andreolli (st 24' Kola), Torre (st 33' Pisasale). A disposizione: Costantini, Nistor, Diallo. All. Grieco.
ARBITRO: Drigo, assistenti Storgato-Cerrato.
NOTE: angoli 3-4. Recupero: pt 1', st 4'. Ammoniti Nwachukwu e Palma.

Primavera, Spal neutralizzata Parte la cavalcata promozione

UNDER 19 La formazione della Primavera 2 dell'Udinese

BIANCONERI

L'Udinese Primavera finisce in bellezza la regular season sperando di ripetersi nei playoff, dove il livello delle partite si alzerà, e non di poco. Nell'impegno casalingo che chiude la stagione i bianconeri di Igor Bubnjic non sbagliano e portano casa tre punti che scandiscono la classifica finale. Come si legge sul sito ufficiale bianconero, i bianconeri sbloccano subito la gara con Russo, che servito da un ottimo recupero di Asante dribbla il diretto avversario con la suola e fulmina Romagnoli. La Spal accusa il colpo, ma si rende pericolosa tra il 22' e il 26' su un paio di punizioni di Andreolli: la prima si stampa sulla traversa, minaccia poi sventata da Shpuza e Malusà sulla linea, la seconda arriva sui piedi di Casari Bertona, che manda alto da pochi passi. Le zebrette dalla mezz'ora gestiscono il ritmo di gioco e fino al termine della frazione i rischi sono ridotti al minimo. C'è spazio per un paio di imbucate per parte, concluse senza fortuna, e un tiro ospite dalla distanza ben parato Malusà.

Nella ripresa gli spallini attaccano, ma non riescono a creare occasioni, come invece fanno i padroni di casa al 57'. Bonin viene innescato ancora da Asante sul filo del fuorigioco, ma si allunga troppo il pallone e permette a Romagnoli di bloccare. L'estremo difensore biancazzurro rischia invece tanto al 73' sul mancino di Bozza, pasticciando in presa e recuperando dall'errore solo a pochi millimetri dal raddoppio udinese. Il gol è comunque nell'aria e all'81' Asante deve solo appoggiare in rete per finalizzare una sgroppata con sfondamento in area di Tedeschi.

RUSSO SBLOCCA E ASANTE COMPLETA L'OPERA LA PRIMA FASE SI È CONCLUSA AL QUARTO POSTO

Adesso la classifica è definitiva con la Cremonese prima a 75 punti, battuta in campionato solo dall'Udinese. Al secondo posto il Parma con 56, poi Venezia 54 e Udinese 51. La vittoria dei lagunari 4-2 contro la Feralpisalò ha evitato l'arrivo a pari punti. La sconfitta dell'Albinoleffe in casa del Renate ha invece fatto guadagnare una posizione, con i friulani che si sono fermati quindi al quarto posto, e nel prossimo quindi incroceranno il cammino del Napoli, arrivato terzo nel girone B con 54 punti realizzati, oltre alla miglior difesa del girone, 29 gol subiti come la capolista Cesena. Si giocherà in casa dei partenopei che si sono meglio posizionati in classifica. Due anni fa una cavalcata aveva permesso ai bianconeri, in quell'occasione allenati da Jani Sturm, di qualificarsi direttamente dopo aver vinto sul campo della Reggiana al termine di una seconda metà di stagione eccezionale. Quest'anno, dopo la retrocessione dal campionato Primavera 1, non ci sono mai stati realmente i presupposti anche per la presenza di una Cremonese schiacciasassi. Ma la strada per la promozione, che resta difficilissima, non è del tutto impossibile per Asante e compagni.

L'OWW CHIUDE IL CONTO VOLANDO IN SEMIFINALE

▶Ferraroni Cremona battuta anche in gara-3, i bianconeri vanno avanti

▶Altra prova determinante di Gaspardo, mentre Caroti fa "girare" la squadra

CREMONA	52
OLD WILD WEST	73

JUVI FERRARONI CREMONA: Benetti 4, Timperi 2, Tortù 7, Vincini, Costi 11, Shahid 5, Virginio, Sabatino 11, Cotton 12, Boni n.e., Biaggini n.e., Grassi n.e.. All. Bechi.
UDINE: Alibegovic 12, Monaldi 15, Da Ros, De Laurentiis 6, Gaspardo 21, Arletti 2, Caroti 5, Cannon 7, Ikangi 5, Marchiaro, Delia n.e.. All. Vertemati.
ARBITRI: Barbiero di Milano, Attard di Priolo Gargallo (Sr), Giunta di Ragusa.
NOTE: Parziali: 9-21, 25-38, 38-55. Tiri liberi: Cremona 7/13, Udine 7/8. Tiri da due: Cremona 18/42, Udine 21/42. Tiri da tre: Cremona 3/23, Udine 8/21.

BASKET A2

Oww a tutto "Gas". Nessun dubbio che Raphael Gaspardo ci abbia preso gusto: il 3-0 dell'Old Wild West Udine nella serie dei quarti di finale playoff contro la Ferraroni Cremona porta ovunque impressa la sua firma, a partire da gara-1, passando per gara-2 e chiudendo infine con questa gara-3 che è stato proprio lui a indirizzare praticamente da subito, dominando le fasi iniziali del match quando ha realizzato tre canestri dalla lunga distanza.

LA GARA

Questa cronaca comincia insomma dal parziale di 5-9, che diventa 5-11 grazie a due liberi di Caroti.

La cattiva notizia è che dopo sei minuti lo stesso Caroti e Cannon hanno già commesso due falli a testa e Vertemati ha dovuto richiamarli in panchina a scopo precauzionale. Anche Shahid ha un paio di falli a suo carico, ma Bechi dopo averlo tolto lo rimette quasi subito sul parquet. La Juvi rimane ferma per oltre sei minuti a quota sette e nel frattempo la formazione ospite ha conquistato la doppia cifra di vantaggio grazie a due penetrazioni consecutive di Monaldi (7-19).

Gaspardo a segno in fadeaway dalla media distanza in avvio di secondo quarto, poi subisce fallo da Timperi e ai liberi fa 2/2. Alibegovic realizza una tripla frontale ed esulta come se avesse fatto un gol. Udine è padrona del match (11-28 al 13'30''). Cotton comincia ad attaccare la difesa bianconera: prima rimedia due liberi e li trasforma, poi penetra indisturbato approfittando di una distrazione di Caroti (che per punizione deve riaccomodarsi in panchina).

Lo stesso Cotton si mette in luce pure nella metà campo difensiva negando a Ikangi due punti facili con una stoppata. Lo scarto a favore degli ospiti rimane comunque ampio, tant'è vero che al riposo il tabellone elettronico dice 25-38 e Gaspardo ne ha già messi a referto diciassette. Da notare il 2/17 di Cremona dai 6 e 75, mentre per Udine il dato negativo è quello delle sette palle perse.

MUSCOLI E CENTIMETRI
Matteo Da Ros dell'Oww si fa largo sotto canestro (Foto Lodolo)

SECONDO TEMPO

Ripresa che si apre con l'Oww in controllo e una Ferraroni tutt'altro che arrendevole. L'impressione è però che la compagine di Bechi abbia speso tanto in questa serie e che lo svantaggio in doppia cifra rappresenti per essa una montagna invalicabile, ancora di più avendo di fronte un avversario che dietro non concede nulla ma proprio nulla. Shahid dall'arco per il -11 (34-45), Caroti replica immediatamente.

Cotton s'infila tra i difensori bianconeri e appoggia la palla al tabellone trovando altri due punti. Alibegovic spara la tripla dall'angolo. De Laurentiis scippa Virginio e fa +17 (36-53). Bechi spende un timeout ma la benzina dei suoi è chiaramente in riserva.

ALA DI TALENTO
Il bianconero Raphael Gaspardo difende il pallone (Foto Lodolo)

EPILOGO

Si entra quindi nel quarto periodo ed è Alibegovic a intrattenerci con un siparietto improvvisato, prima beccandosi un tecnico per l'eccessiva esultanza dopo un canestro in contropiede, quindi incitando con ampi gesti i sostenitori udinesi al seguito dopo essere diventato il bersaglio degli insulti del pubblico di casa. Si tratta dell'unico episodio raccontabile dei dieci minuti finali, che per il resto vedranno l'Old Wild West cavalcare senza redini verso le semifinali.

Carlo Alberto Sindici

Asem Jolly obbligata a vincere in Lombardia

PALLAMANO A BRONZE

Asem Jolly, è l'ultima occasione: sabato giocherà a Palazzolo sull'Oglio la partita conclusiva dei playout salvezza di serie A Bronze. È ultima in classifica, con il solo punticino ottenuto pareggiando con il Cassano in questa seconda fase del campionato. Davanti, di una lunghezza, c'è il Leno. Non ci sono quindi alternative: la strada verso la salvezza obbliga a battere il Palazzolo (in una tranquilla posizione di classifica) e a confidare nel contemporaneo ko del Leno. Un incastro ad alto rischio, ma la presidentessa Marzia Tavano, dal 2010 alla guida del club di Campoformido, conta molto sul gruppo allenato da Roberto Bortuzzo, alla quinta stagione in panca. I trascinatori sono capitan Federico Copetti (miglior marcatore fra gli italiani dell'intera serie A Bronze) e il vice Luca Benassutti.

Una sola vittoria ha ottenuto finora in stagione l'Asem Jolly, battendo nella gara di ritorno della prima fase proprio il Leno, che rimane un bilancio parecchio magro. «Avere chiesto la scorsa estate di essere ammessi a un campionato di livello nazionale, per noi che eravamo in B, è un rischio che andava corso - spiega Tavano -. Di fatto un "passo" fondamentale per il percorso di crescita del nostro club». Quindi coraggio e avanti: «Se dovesse finire male questa stagione, torneremo a chiedere di essere ripescati in A Bronze». Nella prossima - eventuale - avventura il Campoformido si presenterebbe con una squadra che ha nel frattempo acquisito maggiore esperienza. L'età media dei suoi componenti, a parte un trittico di "veterani", varia ora tra i 17 e i 24 anni. Poi c'è il conforto di avere un vivace settore giovanile con i gruppi Under 17, U15 e U13, che fornirà buoni elementi per il futuro.

Paolo Cautero

San Daniele rende omaggio al mito di Ottavio Bottecchia

CICLISMO

Venerdì 24 maggio, nel giorno della tappa Mortegliano-Sappada del Giro d'Italia, gli spazi dell'ex Monte di Pietà di San Daniele del Friuli ospiteranno alle 11.30 l'inaugurazione della mostra "El Furlan de Fero". Ricorda la figura di Ottavio Bottecchia nei territori che lo hanno visto vivere e allenarsi, ricreando il contesto dell'epoca, con un'ampia esposizione di materiali fotografici, biciclette, maglie e pubblicazioni. L'esposizione rimarrà aperta durante tutti i fine settimana, fino al 30 giugno (orari 10-13, 14.30-19.30), "abbracciando" così un periodo che ogni anno a San Daniele, grazie alle iniziative promosse dal consorzio We Like Bike, viene dedicato alla celebrazione del grande ciclismo.

Il cuore pulsante della rassegna sarà rappresentato da un consistente numero di immagini fotografiche provenienti da diversi archivi italiani ed esteri che "racconteranno" non soltanto la vita di Bottecchia, ma forniranno pure uno spaccato dell'epoca e di un ciclismo che ormai non c'è più, fatto di strade sterrate, ciclisti infangati da capo a piedi, bici ed equipaggiamenti di una semplicità dimenticata. A fare da collante tra passato e presente, come le foto ben testimoniano, sarà l'entusiasmo dei tifosi di questo sport, che cent'anni fa come oggi si assiepavano ai bordi delle strade acclamando i loro beniamini.

Verranno inoltre esposte alcune biciclette dell'epoca e diverse maglie originali riprodotte, oltre a un excursus delle maggiori pubblicazioni dedicate a Bottecchia. Il tutto a riprova dell'interesse che il grande campione continua a suscitare, complice non solo un'improvvisa e folgorante carriera, ma anche la sua - per molti aspetti misteriosa - prematura morte. Era avvenuta il 15 giugno del 1927 all'ospedale di Gemona, 12 giorni dopo essere stato trovato agonizzante a Peonis di Trasaghis, lungo una strada che utilizzava spesso per gli allenamenti. Il giorno successivo all'inaugurazione, sabato 25 alle 21, nella stessa sede andrà in scena lo spettacolo di Dino Persello "Ciclismo è poesia". È un viaggio dell'autore nella sua esperienza da tifoso entusiasta e affascinato del mondo delle due ruote, dall'infanzia negli anni '50 fino ai giorni nostri, quando, grazie in particolare al compianto Enzo Cainero, il Giro d'Italia è approdato in modo deciso sulle strade del Friuli. Sempre a corollario dell'iniziativa, venerdì 7 giugno alle 21 nell'auditorium "Alla Fratta" è in programma la proiezione in anteprima del docufilm che porta lo stesso titolo della mostra, scritto e diretto da Franco Bortuzzo per RaiSport. Sarà presente anche Claudio Gregori, autore di uno dei libri più completi dedicati a Bottecchia: "Il corno di Orlando". In quella giornata ci sarà un'apertura straordinaria della mostra dalle 16.30 alle 20.30.

B.T.

IL MITO
Ottavio Bottecchia e, a sinistra, il monumento

Rugby

In viaggio alla scoperta della palla ovale

(b.t.) La Fir propone "Un giorno da rugbista", iniziativa pensata per coinvolgere a livello giovanile sempre più appassionati. I ragazzi e le ragazze che vorranno provare a giocare con la palla ovale saranno accolti dai club del territorio, che in Friuli Venezia Giulia sono 24. Sul sito federale, con un semplice clic, si può risalire a quello più vicino a casa. Il tesseramento smart, che prevede anche la copertura assicurativa, permette infatti di far giocare immediatamente i possibili futuri rugbisti e rugbiste, con le famiglie che avranno così la possibilità di provare il "clima" che si vive all'interno delle società grazie al tradizionale momento conviviale del terzo tempo. Il movimento è in continua crescita, con dati particolarmente interessanti legati al comparto femminile (il Forum Julii è il punto di riferimento in regione), senza dimenticare il valore aggiunto dei risultati ottenuti dalle Nazionali maggiori.
Le categorie coinvolte nella campagna sono U6, U8, U10, U12, U14, U16 e, laddove il club la preveda, anche quella definita "Prime mete", riservata a bambine e bambini delle scuole dell'infanzia. «I numeri confermano i passi avanti del movimento rugbistico italiano - spiega Grosso, responsabile nazionale Promozione & partecipazione della Federugby -. La primavera è il periodo più bello per avvicinarsi alla nostra disciplina, con i club impegnati a organizzare tanti open day. L'obiettivo è coinvolgere una platea sempre più vasta. Nulla sarebbe possibile senza l'impegno quotidiano delle società e di centinaia di volontari, dirigenti e allenatori: tutti danno davvero l'anima per il nostro sport».

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Sanvitesi contro isontini per il titolo regionale Under 16

Tour de force per la Sanvitese. Oggi alle 10.30 semifinale d'andata per il titolo regionale Allievi Under 16, con i biancorossi che ospitano i pari età della Fincantieri Monfalcone. Manzanese - Cjarlins Muzane è l'altro incrocio. Ritorno a campi invertiti, sempre alle 10.30, domenica prossima.

sport@gazzettino.it

NEROVERDI L'esultanza dei ramarri del Pordenone C5 ieri pomeriggio al palaFlora: nonostante la sconfitta, Ziberi e compagni sono giunti in semifinale (Foto Pazienti)

IL PORDENONE INCIAMPA MA CENTRA LA SEMIFINALE

▶I ramarri di Hrvatin in un palaFlora pieno di tifo rimontati dall'Altamarca

▶Sconfitta indolore, avanzano i neroverdi Vanno a segno Langella, Minatel e Ziberi

FUTSAL A2 ÈLITE

Il Pordenone ce l'ha fatta. Nonostante la sconfitta di misura con lo Sporting Altamarca, è riuscito a centrare le semifinali dei playoff di A2 Èlite, alimentando così il sogno dell'A1. Alla fine è bastata la prova della settimana scorsa, quando al palaMaser i neroverdi si erano imposti (1-3) con i gol di Bortolin, Stendler e Ziberi, lasciando solo qualche piccolo spiraglio agli avversari, a segno con Delmestre. Al palaFlora di Torre in gara-2, di fronte a 600 tifosi, i ramarri avevano non solo due risultati su tre a favore, ma anche due reti di vantaggio da sfruttare. Discorso diverso per la formazione di mister Pagana, alla ricerca di un miracolo.

CRONACA

La sfida si è messa subito bene per il Pordenone, già a segno al 2' grazie a Langella. Il raddoppio all'8' con il centro di Minatel, classe 2005. Tra le due marcature si è fatto notare il portiere Vascello, autore di un paio di prodezze che hanno salvato il vantaggio. Sulle ali dell'entusiasmo è arrivato anche il momentaneo 3-0 grazie a Ziberi, in rete pure la scorsa settimana. Di fatto, a pochi minuti dalla fine del primo tempo, il Pordenone si trovava in vantaggio di 5 gol, tenuto conto dell'andata. La stanchezza, unita a un calo di concentrazione, ha poi permesso la lenta ma pericolosa rimonta dei trevigiani, di nuovo in partita al 18' con Delmestre su rigore. Nella ripresa subentra un po' di timore, anche perché l'Altamarca segna nuovamente al 1' con Maltauro, firmando addirittura il pari al 3' con il solito Delmestre. Gli ultimi 17' sono da thriller, con il punteggio fermo sul 3-3. I locali sprecano a tu per tu con Miraglia in più occasioni, ma gli ospiti ne approfittano solo al 19' con Boscaro. In virtù di questa rete, l'Altamarca sorpassa (3-4), recuperare dal passivo di 3-0. Impresa non sufficiente però per approdare in semifinale. Ride il Pordenone, ora atteso dal doppio confronto con il Leonardo C5. Gli isolani hanno bissato il successo dell'andata sul Cdm Futsal: 2-0 a Cagliari, 3-5 a Genova. Sabato i ramarri andranno in Sardegna per il match d'andata, mentre il ritorno si disputerà il 25 maggio, ancora al palaFlora. La vincente volerà in finale. Capitolo futsalmercato: quarta cessione per il Maccan Prata. Ai saluti Andrea Genovese, dopo Lari, Vecchione e Biancato.

Alessio Tellan

PORDENONE C5	3
ALTAMARCA	4

GOL: pt 2' Langella, 8' Minatel, 12' Ziberi, 18' Delmestre (rig.); st 1' Maltauro, 3' Delmestre, 19' Boscaro.
PORDENONE CALCIO A 5: Vascello, Paties (portieri); Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
SPORTING ALTAMARCA: Robazza, Kovacevic, Miraglia (portieri); Milovanovic, Vejseli, Bon, Maltauro, Modesto, Boscaro, Koren, Carlos, Zarantonello. All. Pagana.
ARBITRI: Parretti di Prato e Lattanzio di Collegno; cronometrista Ianese di Belluno.
NOTE: ammoniti Grzelj, Modesto e Miraglia. Spettatori 600.

L'AVVERSARIA ADESSO SARÀ IL LEONARDO C5 PRIMA SFIDA SABATO IN SARDEGNA

Bottecchia, 6 giorni internazionali dal 15 al 20 luglio

▶Intanto è cominciato il Master delle piste con 111 giovani ciclisti

CICLISMO SU PISTA

Il mese di maggio è sinonimo di Giro d'Italia, ma è anche il mese in cui solitamente s'inaugura la stagione dei velodromi. Così 111 giovani ciclisti hanno alzato il sipario del Master regionale delle piste 2024, la cui prima prova è stata organizzata al velodromo Bottecchia di Pordenone. In lizza 43 Esordienti, 20 donne (tra cui una squadra austriaca), 35 Allievi e 13 Juniores hanno animato l'intensa serata sull'anello di Pordenone, disputando per ogni categoria la prova dell'eliminazione e quella della tempo race.

«Siamo molto soddisfatti di questo avvio e della partecipazione registrata - commenta Bruno Battistella, il presidente degli Amici della Pista -. Chissà che tra i ragazzini che gareggiano oggi non ci sia un altro campione del domani, come Manlio Moro o Davide Cimolai. Ci dà grande orgoglio il fatto di vedere chi a suo tempo ha partecipato al Master passare tra i professionisti, impegnati nella classiche del Nord o al Giro d'Italia, pensando che si allenavano e correvano qui al Bottecchia».

Il felice binomio Giro d'Italia-Ottavio Bottecchia quest'anno non è per nulla casuale. Nell'edizione 107 della Corsa rosa infatti verrà omaggiato il grande campione con il passaggio del gruppo dal suo paese natale di San Martino di Colle Umberto, durante la penultima tappa. Bottecchia verrà poi gloriosamente celebrato nel centenario della vittoria al Tour de France con la partenza della Grande Boucle da Firenze. Numerose pure le iniziative a livello locale dell'associazione naoniana che porta il suo nome. Tra queste la pedalata a tappe "A vae mi...", in programma dal 7 al 9 giugno, e la mostra fotografica "100 volte Bottecchia", che verrà inaugurata oggi (altre informazioni su www.acottaviobottecchia.com).

La stagione delle due ruote per gli Amici della Pista è iniziata ormai da mesi dal punto di vista organizzativo, ma certo, quando "girano" fisicamente i pedali e si alzano le braccia al cielo, tutto diventa concreto.

Il Master regionale è ormai un cardine della stagione del velodromo, che quest'anno ospiterà numerosi eventi, dal Trofeo Aquilotti (gara promozionale) ai Campionati regionali giovanili, fino alla Sei giorni internazionale Città di Pordenone, dal 15 al 20 luglio. Lì le 20 coppie in gara si contenderanno la maglia biancorossa del Comune di Pordenone, simbolo del primato. Confermate le prove Uci di Prima categoria, che assegneranno punti per partecipare ai prossimi eventi internazionali. Novità con le sfide paralimpiche dell'ultima giornata, sabato 20. Sempre i paralimpici saranno impegnati a Maniago, nella prova di Coppa del Mondo, dal 16 al 19 maggio.

Cycling Team Friuli alla conquista delle Alpi Apuane

▶Pittacolo sesto in Coppa del Mondo: «E adesso correrò a Maniago»

CICLISMO

Archiviata la Ron de l'Isard, nel Sud della Francia, con una vittoria di tappa e la maglia dei giovani conquistata da Van der Meulen e il quinto posto di Oliver Stockwell, è arrivata un doppio ingresso nella top 10 al Giro del Porto di Cremona per i bianconeri Skerl e Andreaus (4. e 10.). Oggi il Cycling Team Friuli Victorious si dividerà in due gruppi. I giovani faranno rotta verso la Toscana, dove andrà in scena la 35. edizione del Gran premio Industrie del Marmo, gara internazionale per Under 23. Alessandro Borgo, Thomas Capra, Alessandro Da Ros, Lorenzo Mottes e Valery Sthin, guidati in ammiraglia dal ds Alessio Mattiussi, si misureranno su un tracciato che si snoderà lungo tutto il "nervoso" territorio apuano, con prima parte pianeggiante ed epilogo con le asperità di Ponte di Vara a fare selezione. Poi discesa in viale Colombo a Marina di Carrara, per il traguardo finale, dopo 178 chilometri. Il secondo gruppo, con gli altri atleti del roster, raggiungerà il ritiro in altura in preparazione dei prossimi appuntamenti, in particolare la Ron de l'Oise in Francia e il Giro d'Italia Under 23.

«Siamo in un buon momento di forma - assicura il ds Renzo Boscolo -, e in particolare in Francia le prestazioni dei ragazzi sono state positive. La vittoria e i piazzamenti in serie di Max Van der Meulen, insieme alla buona classifica finale di Oliver Stockwell, ci danno fiducia e ci restituiscono due atleti rigenerati. Merito dell'impegno dei ragazzi e dello staff che li segue. Altri segnali importanti arrivano dagli sprinter a Cremona e dalla crescita dei giovani, in particolare di Alessandro Borgo. Tutto ciò è confortante per il futuro. Ora cercheremo di ruotare tutti i ragazzi, proseguendo nel migliore dei modi».

Passando al paraciclismo, Michele Pittacolo ha chiuso al sesto posto la prova su strada nella tappa di Coppa del Mondo di Ostenda, in Belgio, e ora punta a Maniago. Il portacolori della Pitta Bike ha regolato la volata del gruppo degli inseguitori, arrivati alle spalle del quintetto di fuggitivi. I primi 5 hanno staccato il plotone principale e si sono avvantaggiati, andando a giocarsi la vittoria che ha premiato il francese Kevin Le Cunff. «Il livello era altissimo - afferma Pittacolo -. I migliori sono stati in grado di staccare tutti e poi tenevano velocità impressionanti. Serve essere sempre molto attenti. I primi sono rimasti "a tiro" fino agli ultimi chilometri. Nel finale, nel tratto più tecnico, viste pure le brutte condizioni meteo con il forte vento sul lungomare, non ho potuto spingere al massimo. Era abbastanza pericoloso e in situazioni come quelle non mi sento a mio agio. In ogni caso ho vinto bene la volata del gruppo». Il bilancio? «Diciamo che ho dato tutto quel che avevo e portato punti alla Nazionale italiana per il ranking - risponde -, quindi sono soddisfatto. Certo, ormai gareggio contro avversari giovanissimi: potrei essere il loro nonno. Trovarmi sempre fra i primi è dunque una bella sensazione. Sono pronto alla tappa di Coppa del Mondo che correrò in casa». La terza e ultima prova della sfida internazionale è in programma a Maniago, da giovedì a domenica, dove Pittacolo vinse il Mondiale nel 2018. Nel frangente Michele vestirà ancora la maglia azzurra della Selezione diretta da Pierpaolo Addesi.

Nazzareno Loreti

PARACICLISTA Michele Pittacolo corre in Coppa del Mondo

CASARSA E VCR GRAVIS 90 MINUTI "DI FUOCO"

▶Gialloverdi in casa contro il Forum Julii e granata a Sedegliano per la promozione

▶Seconda, "duello finale" a San Leonardo L'azzanese ci crede. Perissinotto al Corva

CALCIO DILETTANTI

Una partita, una stagione. È quella che giocherà oggi alle 16.30 l'Azzanese "targata" Alberto Toffolo. Appuntamento sul neutro di Prodolone di San Vito al Tagliamento. Gara secca, con supplementari e rigori annessi in caso di stallo. In palio c'è la permanenza in Prima categoria. L'avversaria è il Camino di Luca Nonis, volto ben conosciuto nel Friuli Occidentale, avendo guidato il Morsano in Seconda ed essendo stato portacolori in campo di Spal Cordovado e Sesto Bagnarola, oltre che dello stesso Camino Entrambe le squadre hanno chiuso la stagione regolare a quota 40. Un "monte punti" che, nella stagione dell'avvio alla ristrutturazione dei campionati, non è bastato.

DESTINI

Oggi, dunque, la classica prova del nove. Chi uscirà sconfitto saluterà la categoria, raggiungendo più in basso Union Rorai, Ceolini, Vallenoncello, Calcio Bannia e SaroneCaneva. È la classica gara da coronarie forti. Entrambe hanno una differenza reti a +1. L'Azzanese ha segnato 50 gol (17 gli "autografi" del vicecapocannoniere del girone, Dimas de Oliveira Goncalves) e ne ha subiti 49. Gli avversari replicano con 41 e 40. In campionato le due compagini si erano incrociate per la prima volta nella loro storia proprio all'esordio di questa stagione, con gli uomini di Toffolo a raccogliere 4 dei 6 punti disponibili. All'andata fu un pareggio, 3-3, con l'Azzanese in formato cicala. Buttato al vento il doppio vantaggio al riposo. Discorso diverso al ritorno. I biancazzurri, sorretti dal piede fatato del brasiliano Dimas, alla ripresa dopo la pausa invernale erano riusciti a domare gli avversari: 3-1 a favore. Allora il bomber dai lunghi trascorsi fra i professionisti concesse il bis. Ed è proprio lui, l'uomo gol per eccellenza, che tiene sulle spine la società presieduta da Francesco Miot. Nelle ultime sfide era rimasto fuori per infortunio. Si deciderà solo all'ultimo se questo pomeriggio sarà in campo o meno.

GIALLOVERDI Abbracci tra i giocatori del Casarsa dopo un gol (Foto Nuove Tecniche/Covre)

MISTER Toni Orciuolo guida il Vcr Gravis al playoff

AMBIZIONI

Dall'orlo del baratro alla voglia di guardare le stelle e sognare: sono i playoff. Anche in questo caso si gioca in gara unica, ma in caso di parità anche dopo gli eventuali supplementari sarà dichiarata vincente la squadra di casa. I "salti" restano appesi alla sorte del Cjarlins Muzane in serie D. Tutti in campo alle 16.30. In Promozione c'è Casarsa - Forum Julii, scontro tra le due squadre che hanno chiuso la stagione regolare appaiate al secondo posto a quota 61 nel girone A. Il B offre invece Kras Repen - Lavarian Mortean. In caso di salvezza dei carlinesi le due vincenti brinderanno direttamente per la conquista dell'Eccellenza. In caso contrario sarà spareggio tra loro. In Prima tocca a Sedegliano (59) - Vivai Rauscedo Gravis (56) nel gruppo A e a Union 91 (60) - Cussignacco (59) nel B. Nel C è già promossa l'Azzurra (62). Ben che vada resta un posto. Il Vcr Gravis di Antonio Orciuolo, visti i criteri di determinazione della classifica finale (posizione in campionato, punti conseguiti, miglior differenza reti e maggior numero di gol segnati) sembra praticamente fuori causa, salvo ripescaggi estivi sempre probabili. In Seconda, sempre che il Cjarlins Muzane si salvi, i posti sull'ascensore sono due, visto che il Riviera (nucleo B) è già promosso. Gli incroci sono San Leonardo (65 punti, 28 gare) - Valvasone Asm (62) nel girone A, Unione 3 Stelle (63, 28) - Reanese (60) nel C, Castionese - Lestizza (entrambe a 62, 28) nel D, Mossa (50, 26 gare) - Terzo (45) nell'E, Torre Tapogliano (63, 26) - Campanelle (58) nel gruppo F. Tutti dunque "sintonizzati" con i vari campi, con tanto di calcolatrice in mano. In questa categoria infatti, oltre ai criteri già citati, entra in scena anche la percentuale legata al coefficiente punti-partite. Infine una notizia di mercato: Luca Perissinotto, ex Cordenonese 3S, è il nuovo mister del Corva in Promozione. In società sta per tornare Massimo Lombardo, come dirigente e ds, mentre Doriano Sartori guiderà il vivaio 2024-25.

Cristina Turchet

Tavella: due match per sognare la serie A2

HOCKEY B

Tempo di spareggi, oggi al palaMarrone, con Autoscuola Tavella, Lodi, Valdagno e Correggio. Il Gs Pordenone affronterà in mattinata nella prima gara il quintetto lombardo degli Amatori Wasken Lodi, guidati da Alberto Sampellegrini, dove milita il sedicenne Giovanni Monticelli, azzurrino Under 17, capace in stagione di segnare anche tre reti in A1. I padroni di casa di Mario Cortes e di capitan Enrico Zucchiatti (ex Correggio) proveranno a mettere a segno il colpaccio che permetterà loro di misursi alle 18 con la vincente di Valdagno-Correggio. Questa seconda partita si disputerà alle 12 e la Whysport di Massimo Caneva (seconda nello stesso girone del Tavella) potrà schierare il bomber azzurrino U19 Marco Tomba, l'altro nazionale U17 Niccolò Crocco e i rinforzi di prima squadra Niccolò Crocco e Leo Diquigiovanni. Gli emiliani, seconda squadra del Bdl Minimotor del tecnico Eduard Granell, opporranno il cannoniere azzurro U17 Manuele Pedroni. Dalla sfida pomeridiana uscirà il solo quintetto che andrà a disputare la Final four del 18 e 19 maggio per la promozione in A2. Il programma: Wasken Lodi - Tavella Pordenone alle 10, Why Sport Valdagno - Minimotor Correggio alle 12, finale tra le vincitrici alle 18.

Na.Lo.

Tutte le friulane tifano per il Cjarlins Chions, il "totomister" dopo l'addio

CALCIO D

Il Cjarlins Muzane si gioca il campionato (e tutte le friulgiuliane tifano per lui), mentre il Chions pensa al nuovo allenatore. Patron Zanutta "bolle" per quanto calda è la sfida playout di oggi in casa del Breno. Mauro Bressan raffredda l'animo partente di Simone Vido, che resta uomo mercato gialloblù. Il presidente lo ha voluto ancora come ds per cominciare così a pensare pure al sostituto di Andrea Barbieri, ufficialmente salutato.

VALE TUTTO

«Mi aspetto una partita che sarà inevitabilmente tesa per l'alta posta. Chi saprà gestire meglio questa tensione porterà a casa la salvezza»: sono le parole di Nicola Princivalli alla vigilia dello spareggio in casa del Breno. Fischio d'inizio alle 16, per il playout che vale una categoria e una stagione, più il futuro prossimo del club coinvolti. In primis quello di patron Zanutta. È gara secca. Se al termine dei 90' regolamentari dovesse esserci parità, si disputerano due tempi supplementari da 15'. Dovesse persistere l'equilibrio, sarà il Breno - meglio piazzato in campionato - a festeggiare la salvezza. «Il Breno ha il 60% delle possibilità e noi il 40 – commenta l'allenatore carlinese - ma non siamo spalle al muro. Abbiamo meno opportunità perché dobbiamo solo vincere. Loro hanno un vantaggio non da poco, ma non partiamo assolutamente né battuti, né abbattuti: io sono positivo». Se a Carlino manca un attaccante top player di fatto, nel Breno gioca Vita, il capocannoniere del girone C. «È uno che in questa stagione, più che nelle altre, ha dimostrato di poter fare la differenza. Tutti vorrebbero averlo in squadra, visto il suo score – sottolinea Princivalli -. Insomma, sappiamo trattarsi di un calciatore che può risolvere in ogni momento la gara e dovremo fare attenzione. Il Breno è una squadra che ha fatto più punti di noi, quindi è stata migliore. Però si gioca la salvezza come noi, per cui ha anche punti deboli: su quelli dovremo andare a giocarci il match».

GIALLOBLÙ Il Chions ripartirà dalla serie D con una nuova guida tecnica (Foto Cabelotto)

CARLINESE Nicola Princivalli

UFFICIALITÀ

"L'Apc Chions comunica la separazione in forma consensuale con mister Andrea Barbieri. Ad Andrea, che ringraziamo per questi tre anni straordinari passati insieme, vanno i migliori auguri per il futuro e un in bocca al lupo per la carriera". Il sigillo sulla separazione delle strade fra il club gialloblu e il tecnico è arrivato, ufficializzando quanto da settimane si diceva. In tre stagioni alla guida del Chions ha vinto un campionato d'Eccellenza e conquistato la salvezza in D. Il "casting" del successore parte di fatto dopo aver sistemato il tassello del ds. Simone Vido ha praticamente sciolto le riserve, il presidente Bressan non dover cercare un suo sostituto e cominciano i colloqui per la panchina.

IL DIRETTORE SPORTIVO VIDO RESTA GIALLOBLÙ MISTER PRINCIVALLI SPINGE I SUOI RAGAZZI: «IL BRENO HA ANCHE DEI PUNTI DEBOLI»

Roberto Vicenzotto

Mancano tre verdetti De Agostini (Tamai): «Vincere senza stress»

CALCIO ECCELLENZA

Tamai gioca per aprirsi una strada nuova, Maniago Vajont e FiumeBannia per chiudere quella vecchia. Da una parte regna la voglia di proseguire, con sbocco in serie D, dalle altre il desiderio di essere stasera matematicamente confermati in Eccellenza. Ci sono le "intromissioni" della Pro Gorizia per il secondo posto e del Sistiana, in particolare per evitare problemi playout e complicazioni in zona retrocessione. Non può essere escluso un pre-spareggio: il Comitato regionale della Lnd ne ha dettato le modalità venerdì a tarda sera.

VOGLIA DI SECONDO

«Dobbiamo vincere, ma non abbiamo stress» considera Stefano De Agostini, alla vigilia della trasferta in casa dell'Azzurra Premariacco. Attualmente settimi, gli avversari hanno patito momenti difficili e cambi di guida, ma arrivano da 13 risultati utili nelle ultime 14 gare: unica sconfitta con la capolista Brian. «Giochiamo contro una squadra in salute – dice il tecnico del Tamai -. Il campo non è il migliore di certo e forse questo penalizza più noi che loro, ma nel complesso sappiamo che è difficile. Ognuno fa la sua partita, com'è giusto. Noi proveremo di sicuro a prendere i 3 punti». Zorzetto e Pessot sono in particolare i due che devono smaltire i problemi fisici recenti. Non partiranno dall'inizio, venendo impiegati solo in caso di necessità. La vittoria serve per disinteressarsi di Spal Cordovado – Pro Gorizia. Azzurra in salute ma, come girone di ritorno, il Tamai primeggia. «Si chiude un ritorno da serie D – può consuntivare De Agostini -: i numeri sono importanti e questo dicono. Comunque vada oggi, alla fine saremo primi nella seconda parte di stagione. In casa abbiamo raccolto più punti di tutti nell'intero campionato. Provo una soddisfazione enorme: quel che mi piace di più è che la squadra gioca come voglio, non smettendo mai di farlo, neppure nei momenti di difficoltà».

FINISCA QUA

Maniago Vajont-Pro Fagagna e FiumeBannia-Brian Lignano sono le gare che catalizzano le attenzioni salvezza nel Friuli Occidentale. Le vittorie sono garanzie, in particolare per i neroverdi in casa. Altrimenti c'è da far di conto seguendo l'esito di Sistiana-Tolmezzo. Le altre gare in "zona rossa" sono Tricesimo-San Luigi e Codroipo-Zaule. Ci sono ipotesi di arrivo alla pari in zona playout, riguardanti penultimo e terzultimo posto, che potrebbero presentare un distacco di 7 o più punti, tale da non procedere ai confronti successivi. In questo caso, essendoci in ballo una retrocessione diretta, non sarà la classifica avulsa a decidere l'ordine definitivo, bensì uno spareggio. L'evenienza riguarda specialmente Sistiana e Tricesimo. L'eventuale match verrebbe disputato mercoledì alle 20 in campo neutro. Chiude Juventina-Sanvitese.

Ro.Vi.

Cultura & Spettacoli

LIBRI

La casa editrice Italo Svevo è presente anche quest'anno al Salone del Libro di Torino. Oggi alle 11, con Pnlegge e Premio Fvg, presenterà il libro "Ritorni" di Mariolina Venezia

La giornalista irlandese, vincitrice del Premio Terzani, che l'è stato consegnato ieri al Teatro Giovanni da Udine, critica le politiche sull'immigrazione dell'Unione europea

Hayden: «La lingua è un'arma»

PREMIATA La reporter Sally Hayden fra Angela Terzani Staude e Folco Terzani, figlio di Tiziano, ieri, all'incontro con la stampa

VICINO/LONTANO

«Quale Europa vogliamo? Siamo alla vigilia di un voto europeo e ritengo che sia il momento giusto per porci questo interrogativo». E ciò perché «non tutti nel mondo hanno la libertà di movimento che abbiamo in Europa. Bisogna rendere consapevoli i cittadini delle restrizioni che esistono nel mondo, per esempio anche in Gran Bretagna dopo la Brexit, perché siano consapevoli dei privilegi che abbiamo».

La vincitrice della ventesima edizione del Premio Terzani, la giovane giornalista irlandese Sally Hayden, ha consegnato questa sollecitazione, ieri, dal cuore di Udine, prima di ricevere il prestigioso riconoscimento al Teatro Giovanni da Udine, ieri sera, per il suo primo libro «E la quarta volta siamo annegati», in Italia con Bollati Boringhieri, un reportage straordinario sulle condizioni dei migranti arrestati senza limite di tempo in Libia, dopo essere stati presi o "rientrati" nel corso del loro viaggio dall'Africa al Mediterraneo. Un libro pluripremiato a livello internazionale e che ieri la presidente del Premio, Angela Terzani Staude, ha definito «un atto di coraggio, perché nessuno potrà dire non sapevo».

> «IL MIO REPORTAGE EVIDENZIA GLI ABUSI (CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ) CHE VENGONO COMPIUTI IN NOSTRO NOME»

ROTTA BALCANICA

È con questa esperienza che, arrivata nella regione meta della rotta Balcanica, Hayden ha ragionato sulla sospensione del Trattato di Schengen, che dallo scorso autunno ha richiuso la frontiera con la Slovenia. Motivo scatenante il timore di infiltrazioni terroristiche con lo scatenarsi del conflitto israelo-palestinese, ma tale decisione ha posto anche un freno al flusso di migranti che arrivano attraverso il tragitto terrestre via Balcani.

«Non ho fatto ricerche sulla rotta - ha chiarito la giornalista -, ma so che non tutti, nel mondo, hanno la possibilità di movimento come in Europa e sono scossi dalle limitazioni. Gli inglesi sono tra questi, alle prese con le conseguenze che ha prodotto la Brexit sulla mobilità». Precisando più volte di non essere un'attivista, ma una giornalista, Hayden si è detta «estremamente onorata» di essere vincitrice del Premio Terzani. «Il mio reportage, nel corso degli anni in cui ho lavorato al libro, si è concentrato sull'evidenziare gli abusi che vengono compiuti in nostro nome e sul far sentire la voce delle persone vulnerabili che soffrono in quei luoghi - ha detto -. Ha dimostrato che siamo coinvolti in crimini contro l'umanità, e spero che questo Premio porti un maggior numero di persone a conoscere questa tragica realtà. Dedico questo Premio a tutti coloro che hanno rischiato la loro vita per inviare informazioni dalla Libia e dal Nordafrica».

LINEA DIRETTA

E, riferendosi ancora all'Unione europea, Hayden ha auspicato «la creazione di linee di comunicazione tra chi decide le politiche europee migratorie e le persone che stanno vivendo le condizioni descritte nel libro». Ciò affinché «le azioni attuate e i miliardi stanziati siano davvero efficaci». Considerazioni che discendono dalle «falle» che ha documentato sull'attività di importanti organizzazioni nel salvaguardare i diritti umani e il diritto internazionale nei Paesi della costa africana. Quanto alla politica del Governo italiano, Hayden l'ha definita «in prima linea» per costruire margini di sicurezza «e tenere alla larga i migranti. Non è l'unico Paese a comportarsi così - ha però precisato -, ma il libro testimonia le ricadute di queste politiche».

Nei suoi pensieri, ieri, anche la tragedia del conflitto israelo-palestinese: «Occorre pretendere il rispetto dei diritti umani e internazionali. Viceversa, quello che sta accadendo lì potrebbe accadere ovunque, anche tra noi». Non da ultimo un cenno al "glossario" che ha voluto includere nel libro premiato, con l'invito a usare sempre il termine «persona», piuttosto che «migrante» o «rifugiato». Perché, ha concluso, «La lingua è un'arma e deve quindi essere usta con molta consapevolezza».

Antonella Lanfrit

Concerti del Conservatorio

Due anteprime con allievi e docenti

Oggi e domenica prossima il Conservatorio Tomadini di Udine offrirà un'anteprima della stagione dei concerti di studenti e docenti al Teatro delle Grazie. Assieme ai concerti del martedì e del sabato presso la sede del Conservatorio, la stagione si arricchisce di alcuni eventi realizzati volutamente allo spazio delle Grazie. Per 2 domeniche di maggio, il 12 e il 19, alle ore 11.00, ci sarà un'anticipazione della stagione autunnale, con i Lied austrici e la Brass band. Oggi esordiranno Hang Zhao, tenore, Fei Dong, baritono, il professor Alessandro Tenaglia, al pianoforte. Con "Nel meraviglioso mese di maggio", citazione dal Lieder di Schumann su testi Heide. Si susseguiranno una serie di brani per voce e pianoforte. Il secondo concerto si terrà domenica 19 maggio e vedrà impegnata la Brass band, la formazione degli ottoni del Conservatorio.

Musica

Sold-out a Udine per il concerto del quartetto "40 Fingers"

Cresce l'attesa, a Udine, per il ritorno dei 40 Fingers, il fenomenale quartetto di chitarristi considerati da critica e pubblico il nuovo fenomeno mondiale del crossover: il concerto in programma questa sera al Teatro Nuovo Giovanni da Udine - organizzato da VignaPr e Fvg Music Live - è già esaurito in prevendita da diversi giorni e conferma l'affetto del pubblico del capoluogo friulano per il quartetto che, la scorsa estate, era stato tra i protagonisti dell'indimenticabile "Concerto del risveglio" sul Colle del Castello.

A suon di milioni di visualizzazioni i 40 Fingers stanno conquistando i social in tutto il mondo con le loro magistrali rivisitazioni e i loro riarrangiamenti di celebri brani rock, pop e colonne sonore del cinema, delle serie tv e con un endorsement ufficiale come quello dei Queen, che hanno applaudito e pubblicato sul loro sito la versione a "40 dita" di Bohemian Rhapsody (official Queen website). Il loro successo si sta ripetendo ovunque, anche dal vivo: dapprima con un tour di 23 concerti nei principali club e teatri degli Usa (da New York a Los Angeles, passando per Chicago, Boston, Washington, Atlanta, Nashville, San Francisco), poi con un tour nelle principali capitali dell'Est Europa (Ljubljana, Zagabria e Belgrado) e ora il tour teatrale in Italia - prodotto da VignaPr e Good Vibrations - che, dopo i soldout a Trento, Alessandria, Genova, Bologna e Mestre, si concluderà proprio questa sera a Udine.

Alla scoperta di Palazzo di Sopra: incontri, visite, degustazioni

▶Sabato e domenica a Spilimbergo fra arte e gastronomia

PATRIMONIO

La città del mosaico è uno scrigno che contiene tante perle, a partire dalla centenaria Scuola del mosaico che ha poi germogliato tante opere in strade e piazze. Per non parlare del Castello e delle magnifiche Torri attraversando le quali si accede al centro storico completamente pedonalizzato.

C'è, tuttavia, un luogo che ancora non ha la fama che meriterebbe: Palazzo di Sopra, edificio storico ubicato nel borgo antico della città e attualmente sede municipale, con il suo giardino all'italiana. In questo suggestivo contesto, sabato 18 e domenica 19 maggio si svolgerà l'iniziativa "Palazzo di Sopra, un gioiello da scoprire - Palaç di Sore, une bielece furlane di scuvierzi", che per due giorni proporrà incontri, visite guidate, presentazioni, laboratori, degustazioni e concerti aperti a un pubblico di tutte le età. L'evento è organizzato dal Comune di Spilimbergo, in collaborazione con la Società Filologica Friulana, nell'ambito del Progetto Interreg Italia – Slovenija "Primis Plus: storie di multiculturalità: viaggio sensoriale attraverso il prisma delle minoranze" e vede il supporto logistico della Pro Spilimbergo e del Circolo di giardinaggio Amici in Giardino.

SPILIMBERGO Palazzo di Sopra con il suo giardino all'italiana

Tante le attività proposte, tra cui i due momenti di approfondimento "Il restauro di Palazzo di Sopra", con il restauratore Stefano Tracanelli e "Umberto Martina, i Ciriani, Spilimbergo", con la professoressa Caterina Furlan. In Sala degli Specchi, alla presenza della famiglia Ciriani, ci sarà la donazione di opere di Umberto Martina, artista friulano fra i più importanti del '900.

Spazio anche per "L'arte in cucina", con il famoso cuoco Davide Larise. La sommelier Alice Buttazzoni condurrà, invece, in cantina, una degustazione di vini bianchi dal titolo "Un viaggio tra i vigneti tipici friulani". Suggestivo l'evento al Belvedere: "Approdi. Il Tagliamento e i suoi paesaggi", lettura scenica dall'omonimo audiolibro realizzato dall'associazione culturale Molino Rosenkranz con le voci di Roberto Pagura, Anna Valerio e le musiche di Stefano Andreutti. Il Palazzo di Sopra, posto su uno sperone naturale, con la sua terrazza panoramica, il Belvedere, offre una vista che si prospetta dai monti della Carnia all'alta pianura friulana, nonché sul letto del fiume Tagliamento. Il complesso è circondato da un giardino all'italiana che è stato ristrutturato riproponendo la piantumazione di quelle essenze arboree che sono elementi qualificanti del paesaggio della pedemontana pordenonese, ora oggetto di grande valorizzazione. Ricco di storia di cultura friulana è anche l'interno, a partire dai terrazzi, fino alla veneziana dell'atrio. Durante la due giorni del 18 e 19 maggio il pubblico potrà inoltre ammirare la Sala degli Stucchi e la Sala degli Specchi che ospitano rispettivamente gli stucchi dell'artista friulano Giovanni Battista Piccin e le specchiere e i dipinti del pittore friulano Umberto Martina.

Lorenzo Padovan

Perfetti per l'estate di sport in arrivo, pesano circa un chilo e sono facili da installare. Si collegano in wi-fi agli schermi smart, senza corrente. Funzionano su qualsiasi superficie, anche in esterno

Con i proiettori portatili la tv diventa un cinema

LA GUIDA

Solitamente, in vista dell'estate sportiva, in questo periodo nei negozi hi-tech iniziano le promozioni dei televisori. L'estate del 2024 sarà particolarmente intensa, perché prevede gli Europei di Calcio, le Olimpiadi di Parigi e una ricca stagione di atletica leggera e tennis. Quest'anno però, oltre ai televisori dotati delle ultime tecnologie disponibili, l'oggetto più desiderato è il proiettore portatile. Negli ultimi anni l'evoluzione di questi dispositivi è stata notevole, sia in termini di design innovativi e progressi nella luminosità, sia nella tecnologia delle batterie.

LA COMPATIBILITÀ

Sono sempre più numerosi i marchi che stanno allargando la propria gamma di prodotti ai proiettori portatili: proprio come i televisori, la maggior parte sono wi-fi e costruiti sulle piattaforme smart TV più familiari, come Android TV e Tizen (per Samsung). Basta scaricare le app desiderate e iniziare a trasmettere in streaming. In alternativa, è sufficiente inserire uno stick per lo streaming nell'ingresso HDMI, o collegarlo a una console di videogame o a un Blu-Ray. Il proiettore portatile, in quanto tale, permette di essere utilizzato in mille occasioni diverse: in casa o in viaggio, per lo sport, per i film o per un pigiama party per i figli, anche grazie a un peso inferiore a 1,2 kg.

LA RISOLUZIONE

I proiettori portatili non sono una novità, ma nel tempo sono migliorati i motori di illuminazione a Led e gli equivalenti a laser, cresciuti in termini di luminosità, contrasto e chiarezza dello schermo. Facili da installare e configurare, grazie alla correzione trapezoidale automatica eliminano le distorsioni geometriche, "quadrando" immagine e autofocus. Anche la risoluzione Full HD è ormai la norma tra i proiettori portatili: la maggior parte dei modelli hanno una risoluzione da 1080p, il minimo indispensabile per un'immagine da 80 pollici in su. I modelli più costosi arrivano a 2160p e 4K. Tuttavia la migliore esperienza visiva è garantita, più che dalla risoluzione, dalla luminosità. E quindi il proiettore con più ANSI-lumen è quello con le migliori performance.

L'ALIMENTAZIONE

Da questo punto di vista, l'Optoma 1080ST (1129 euro) è uno dei migliori proiettori portatili, grazie ai suoi 1200 lumen. È alimentato da un triplo motore di luce laser RGB: trasmette un'immagine da 100 pollici da un metro e mezzo, con qualità cinematografica. Per garantire queste performance è necessario collegarlo alla presa di corrente. L'Anker Nebula Mars 3 Aria (599 euro) è invece il tipo di proiettore che si può utilizzare ovunque, anche all'esterno. Non ha bisogno dell'alimentazione a corrente grazie a un'autonomia di due ore e mezza. Ottimo l'audio interno Dolby Digital 2*8W, ma la luminosità non è altissima (400 ANSI-lumen).

Sopra, Xgimi Elfin (649 euro), può rilevare bordi e ostacoli posizionando le immagini nello spazio

Sopra, Samsung The Freestyle 2° gen (699 euro), su base circolare, può ruotare di 180 gradi per proiettare su parete o soffitto

LA VERSATILITÀ

C'è poi il modello classico per famiglia, ovvero il proiettore portatile Xgimi Elfin (649 euro), facilmente trasportabile e semplice da utilizzare, grazie all'allineamento intelligente dello schermo: rileva i bordi e posiziona le immagini all'interno dello spazio. Offre anche la possibilità di regolare l'immagine per evitare ostacoli come piante o cornici. La luminosità è di circa 480 ANSI lumen e utilizza un motore di illuminazione a LED.

Infine, il più versatile tra i proiettori portatili: il Samsung The Freestyle 2° gen (699 euro). Innestato su una base circolare, può ruotare di 180 gradi per proiettare su parete o soffitto: una proiezione da due metri può creare un'immagine da 75 pollici. Freestyle Gen 2 ha anche il livellamento automatico: adatta in autonomia lo schermo a qualsiasi superficie e angolazione, garantendo proporzioni ottimali ad ogni utilizzo.

L'ANKER NEBULA MARS HA AUDIO DOLBY E AUTONOMIA DI DUE ORE E MEZZA, L'OPTOMA HA UN'ILLUMINAZIONE TRA LE PIÙ POTENTI

M. Bor.

Cara Apple,

alcuni possessori di iPhone X lamentano, quando ricevono una telefonata, il malfunzionamento del display: non solo il pulsante di risposta arriva dopo svariati secondi ma il touch screen non funziona a dovere, rendendo difficile rispondere alla chiamata.

▶ Avete problemi tech da segnalare? Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea Vestiti su misura senza errori in sartoria grazie alla tuta con sensori che calcola la taglia

La mamma è una sarta e la figlia ha una laurea in ingegneria. Insieme hanno creato Proke, una startup la cui risorsa principale è una tuta con sensori, collegati a una app.

Per fare cosa? Realizzare capi su misura, ma a distanza. Roberta Ostellari e Paola Griggio hanno avuto l'illuminazione, o meglio la necessità, durante la pandemia, visto che le sarte e operatrici modelliste che come Roberta, a causa del lockdown, non potevano lavorare.

L'AVATAR

Insieme alla figlia Paola, Roberta ha trovato una soluzione: Proke Suit. Si tratta di una tuta in lycra che contiene una serie di sensori, e che una volta indossata - in appena tre minuti - raccoglie le misure della persona, creando un avatar preciso al centimetro - con un margine dello 0,5% di errore.

Sopra, una sarta al lavoro (foto FreepiK)

A destra, la "Proke Suit" con i sensori per i vestiti su misura

Si può fare tutto da remoto, tramite una app. Chi intende ordinare un vestito su misura può richiedere il misuratore indossabile e poi seguire le istruzioni via app per raccogliere dati e scattare foto. Questi elementi vengono successivamente salvati e inviati all'azienda, che procede alla lavorazione del vestito ordinato.

IL BREVETTO

Il vantaggio è duplice: il cliente può farsi realizzare un capo su misura senza dover uscire dalla propria abitazione, mentre il negoziante elimina la possibilità di eventuali errori nella misurazione manuale. La precisione delle misure di Proke - raccolte in maniera oggettiva da sensori e software - consente di ottimizzare l'efficienza produttiva, riducendo i capi scartati, e di sviluppo, contribuendo a un uso più virtuoso e sostenibile di materiali e risorse. Proke si basa su una tecnologia made in Italy brevettata, e già molto richiesta dalle aziende di settore all'estero.

Paolo Travisi

HI, TECH!

di Michele Boroni

Smartwatch
Tutti i servizi nello stesso dispositivo

Il nuovo smartwatch Xiaomi è il modello inferiore al Watch 2 Pro, ma contiene tutte le principali funzionalità a un prezzo concorrenziale. Come il modello premium, anche questo sfrutta al meglio le potenzialità di Wear OS 3.5, il sistema operativo di Google per wearable che offre l'accesso all'intero sistema di servizi e app, a partire da Wallet e Maps. Costruzione in lega di alluminio, display circolare da 1,43 pollici. Sistema Gps integrato e 160 attività sportive monitorabili.

▶ Xiaomi Watch 2
Prezzo: 180 euro
Giudizio: Un nuovo standard di smartwatch per rapporto qualità/prezzo

Caricabatterie
Piccolissimo e leggero dal design accattivante

Questo caricabatterie wireless dall'aspetto elegante offre una ricarica rapida fino a 15 W per moltissimi dispositivi Qi differenti. Grazie alle sue piccole dimensioni permette di liberare spazio su una scrivania o su un tavolo dove solitamente si lavora, offrendo anche un design accattivante. Può caricare i telefoni attraverso custodie leggere in plastica fino a 3 mm di spessore. È progettato per diversi modelli di iPhone, Galaxy, Pixel e altri dispositivi compatibili con la tecnologia Qi.

▶ Belkin BoostCharge
Prezzo: 35,99 euro
Giudizio: Ricarica wireless sobria ed efficiente

App
Per conoscere ogni pianta del mondo

LeafSnap è l'app che riconosce il 90% di tutte le specie conosciute di piante e alberi, con un occhio speciale a fiori e frutti, grazie all'uso combinato dell'ampio database e dell'intelligenza artificiale. Basta scattare una foto a una pianta o a un fiore e lasciare che LeafSnap faccia il resto. L'app permette anche di tenere un diario fotografico delle proprie piante mentre crescono, ricevere promemoria sulla manutenzione e altro ancora, con l'aiuto degli esperti della app.

▶ LeafSnap – Plant Identification
Prezzo: Gratis per Android e iOS
Giudizio: App intuitiva e facile da utilizzare

Aspirapolvere
Flessibilità, potenza e nessun cavo

Il nuovo aspirapolvere wireless Samsung si differenzia dalle altre scope premium per la notevole potenza aspirante (280 watt), una serie di accessori molto utili (asta telescopica regolabile e spazzole con i led) e la comoda stazione di ricarica e svuota-serbatoio. Per contro, la scopa è un po' pesante, non adatta a persone esili, e forse dalla linea Bespoke ci si sarebbe aspettato un design migliore. Ottima autonomia (1h e 30 con le due batterie), silenziosità e grandi performance.

▶ Samsung Bespoke Jet AI
Prezzo: 949 euro
Giudizio: Un'aspirapolvere wireless flessibile e potente.

Nel libro di Tiziana Lupi "Il Nobel mancato" il ritratto del ricercatore che, 34 anni prima della penicillina di Fleming, studiò a lungo le proprietà terapeutiche di alcune muffe. E poi abbandonò ogni studio per amore

Storia di Tiberio, pioniere italiano degli antibiotici

IL CASO

Mentre celebriamo il 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi non possiamo non ricordare quanto l'impresa scientifica non consiste solo nell'avere grandi idee ma anche nell'avere la tenacia per imporle e per farle riconoscere pubblicamente dalla comunità dei pari e dalle grandi istituzioni. Nonostante lo prendessero per folle, Marconi è stato fortunato e fu il primo italiano Nobel per la Fisica nel 1909. Ma non sono pochi i casi illustri di scienziati italiani che non ricevettero il riconoscimento e tra questi c'è *Il Nobel mancato. Vincenzo Tiberio. L'italiano che scoprì gli antibiotici* raccontato nella biografia appassionata e documentata di Tiziana Lupi.

TIZIANA LUPI
Il Nobel mancato. Vincenzo Tiberio. L'italiano che scoprì gli antibiotici
MINERVA
192 pagine
18 euro

A fianco, lo scienziato Vincenzo Tiberio (1869-1915). Sotto, sua cugina Teresa Amalia Graniero. Più in basso, Alexander Fleming, Nobel nel 1945 per la scoperta della penicillina

ERRORI

Per noi l'ultimo caso simile è stato quello del grande fisico Nicola Cabibbo più volte "vendicato" mediaticamente dal suo allievo Giorgio Parisi che invece al Nobel ci è arrivato nel 2021. Nel 2008, anche se le due leggi fisiche premiate portavano anche il suo nome, il riconoscimento andò soltanto ai tre cointestatari giapponesi. Nonostante questi errori, il libro di Lupi conferma una verità straordinaria: l'Italia vanta un primato assoluto nella rivoluzione di paradigma della storia umana avvenuta agli inizi del Novecento con le due invenzioni più importanti: le telecomunicazioni e gli antibiotici.

IL LASCITO

Se la nostra epoca è differente abissalmente da quelle del passato lo dobbiamo proprio a Guglielmo Marconi, padre dell'era delle telecomunicazioni e all'era degli antiobiotici inaugurata dal medico molisano Vincenzo Tiberio. Trentaquattro anni prima della penicillina di Alexander Fleming, Nobel nel 1945, Tiberio scopre il potere curativo di alcune muffe e nel 1895 pubblica il primo articolo su questo tema negli Annali di igiene sperimentale. Misteriosamente un anno dopo abbandona le ricerche nel cassetto per diventare ufficiale medico della Regia Marina Militare. Bisognerà aspettare il 1941 perché il Direttore della Sanità Militare Marittima Giuseppe Pezzi faccia luce sul caso e i giorni d'oggi con il libro di Lupi e la prefazione dell'Ammiraglio Antonio Dondolini Poli intenzionato far conoscere il più possibile la grandezza di questo ufficiale straordinario. A questo punto dovremmo citare un altro Nobel Premio Nobel per la medicina nel 1965, la *La statua interiore* dove François Jacob ricorda come una grande carriera scientifica riesce solo se si sposa ad una grande armonia personale e privata. *Il Nobel mancato* è infatti la rivelazione dell'appassionato e doloroso romanzo di un italiano che avrebbe cambiato il mondo, ma che rinunciò alle sue scoperte per inseguire la guarigione da un male ancora più insidioso: un amore ricambiato, ma ugualmente impossibile. Quello per la cugina Teresa Amalia, una dei quattro figli degli zii Graniero che lo ospitavano ad Arzano mentre studiava alla Federico II di Napoli. Perché Vincenzo si allontana da lei per dieci anni, lancinato nell'anima, per lasciarla libera di costruirsi una famiglia? Due sorelle di Amalia soffrono di disabilità mentale e così la consanguineità lo terrorizza e la Marina diventa il suo esilio pieno di rimozione e di attivismo. Amalia è distrutta fino a tentare il suicidio, ma per molto tempo nei diari di Tiberio non c'è traccia dell'amore rimosso. Nel 1900 si imbarca per Zanzibar, fronteggiando il vaiolo, la malaria e il beri-beri. Nel 1908 si trova nella nave-ospedale del terremoto di Messina dove si segnala per «operosità, coraggio e filantropia».

LA PASSIONE IMPOSSIBILE (E RICAMBIATA) PER LA CUGINA AMALIA LO SPINGE A IMBARCARSI CON LA REGIA MARINA COME UFFICIALE MEDICO

IL DOLORE

Intanto Amalia rifiuta ogni pretendente e arriva perfino a presentargli l'avvocato che sta per sposare perché lui capisca che la sta perdendo per sempre: «Che lotta che combatto! Finisca almeno presto se i miei giorni devono essere neri!» scrive in quei giorni finché nel 1905 corona il suo amore tormentato nella cappella dei suoceri. Resta angosciato dalle gravidanze tanto da chiamarle «la maledizione di Dio». Ma Lupi sottolinea che «è stato un padre di famiglia molto affettuoso e che la sorte ha voluto che morisse giovane per un infarto, conseguenza di un'influenza malcurata proprio perché non c'erano ancora gli antibiotici». Quelle terapie alle quali avrebbe consacrato la vita se quell'amore impossibile non lo avessero ostacolato. E alla sua morte Amalia è andata incontro per un anno ad una tremenda depressione.

DOCUMENTI

Come un orafo paziente Tiziana Lupi intreccia documenti, diari, aneddoti e confidenze che sembravano ininfluenti, ma che invece restituiscono, pagina dopo pagina, il grande romanzo del "Nobel mancato" e della sua lancinante passione.

Andrea Velardi

L'AUTRICE RACCOGLIE ANEDDOTI E DETTAGLI CHE RICOSTRUISCONO IL GRANDE ROMANZO DI UNA INNOVAZIONE INCOMPIUTA

Marlon Brando com'è sincera la sua fragilità

Marlon Brando, indiscusso sex symbol tra gli anni Cinquanta e Settanta, nell'autobiografia scritta con Robert Lindsey (*Le canzoni che mi insegnava mia madre*, La nave di Teseo) racconta la sua avventura di attore dallo straordinario fascino, con pacatezza esemplare e sincerità al limite dell'imbarazzo. «Ho deciso di raccontare la mia vita per separare la verità da tutte le leggende inventate su di me, perché questo è il destino di chiunque sia travolto dal vortice distorto della celebrità», assicura l'attore. E così, eccolo nudo, infreddolito, del tutto impossibilitato a recitare in una scena riproducente un amplesso sessuale. Naturalmente mi riferisco al suo film più celebre, oltremodo scandaloso, *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci (1972). «Vissi, allora, una delle esperienze più imbarazzanti della mia carriera», confessa Brando. «Avrei dovuto interpretare una scena che si svolgeva in un appartamento di Parigi, dove Paul e Jeanne si incontravano e la cinepresa doveva riprendermi di fronte, completamente nudo, ma faceva talmente freddo quel giorno che il mio pene si ridusse alla grandezza di una nocciolina. Si era semplicemente prosciugato. Per il freddo tutto il corpo sembrava essersi rattrappito e la situazione era maggiormente peggiorata dalla tensione, dall'imbarazzo e dallo stress. Naturalmente non mi era possibile interpretare la scena in quel modo...». E ancora: «Bertolucci aveva chiesto a me e a Maria Schneider di avere dei veri rapporti sessuali per dare maggiore autenticità al film. Ma questo avrebbe completamente modificato la storia, che si sarebbe focalizzata esclusivamente sui nostri orgasmi, e io su questo non ero d'accordo, così rifiutai. Molte di quelle scene furono quindi simulate, compresa quella della sodomizzazione, nella quale io usavo il burro, non c'era niente di vero». Beh, onore alla sincerità del divo che fu "il Selvaggio", "il Padrino" e il "colonnello Kurtz".

Matteo Collura

BON TON PER TUTTI

di Laura Pranzetti Lombardini

Regalare fiori è un bel gesto, ma sceglieteli con attenzione

Regalare dei fiori a qualcuno è un tributo alla persona e denota sensibilità. Quando ve li portano, metteteli subito in un vaso con dell'acqua in una posizione in cui gli ospiti possano ammirarli. Il biglietto che li accompagna, con una frase pensata, fa spesso la differenza. Se desiderate regalare un mazzo composto dallo stesso tipo di fiore, fate in modo che gli esemplari siano in numero dispari. Da una parte perché, a quanto pare, porta fortuna, e dall'altra per sottolineare che non li avete comprati sulle bancarelle, che, secondo un'usanza francese, li vendevano sempre in numero pari. In ogni caso mai tredici, perché - tra le altre supposizioni - il numero ricorderebbe la data di venerdì 13 ottobre 1307, quando il re di Francia Filippo IV il Bello ordinò l'inatteso arresto dei Cavalieri templari.

E nemmeno diciassette: in numeri romani è XVII, che anagrammando le lettere diventa VIXI, "ho vissuto, ora sono morto". Al di là di queste storie, al limite del galateo, secondo la floral designer Maria Luisa Rocchi «Oggi la tendenza è quella dei mazzi in stile naturale, molto scomposti, con fiori semplici. Come a ricreare l'aiuola di un giardino». Per quanto riguarda i colori è elegante optare per mazzi - mai eccessivi: evitate l'ostentazione - che abbiano la stessa palette di colori. Il tutto magari alternato al verde, che rafforza il concetto di natura. Ormai è d'uso comune regalare fiori agli uomini, ma con una struttura più consistente rispetto a quelli donati a una signora anziana, che avranno colori più tenui e spessore ridotto. Se andate a trovare qualcuno che ha problemi di salute, scegliete fiori non troppo profumati e portateli già col contenitore con poca acqua, per non gravare sul destinatario. E, non ultimo: mettere i fiori in contenitori non deputati all'uso, come brocche per l'acqua, teiere o altro, denota una personalità non omologata.

LE PIANTE DEVONO ESSERE SEMPRE IN NUMERO DISPARI, MA MAI 13 E NEMMENO 17

Igiene e sesso sono ancora tabù Perché non se ne parla a scuola?

PUNTO DI VISTA

Tra i ragazzi a scuola sono diffuse alcune pratiche, come l'usufruire del bagno senza lavarsi le mani, l'addentare lo stesso panino a ricreazione afferrandolo con quelle mani non lavate, il bere dalla stessa bottiglietta, che speravo di non vedere più dopo la pandemia. Tra loro c'è anche chi in classe si scambia la felpa, la t-shirt, il berrettino o addirittura le scarpe, come ai miei tempi ci si scambiava la bicicletta per farsi un giro.

Le norme igieniche, insomma, non sono esattamente il punto di forza di parecchi dei nostri giovani, come peraltro non lo sono per molti adulti; vedi, ad esempio, coloro che la domenica escono con gli indumenti tecnici per fare jogging, per poi finire al bar per fare colazione tutti sudati. Per non parlare di quelli che escono con addosso la tuta e le ciabatte di casa.

GLI EFFETTI

Tra gli effetti di queste cattive pratiche igieniche vi sono i casi di scabbia riscontrati all'Ipsia di Sacile. In un contesto come questo, in cui si è persa di vista la cura del corpo, si presenta come urgente l'incremento a scuola dell'educazione alla cura personale, per diffondere buone pratiche di igiene a tutela della salute.

IL SESSO, UN TABÙ

Per certi versi a tale argomento si lega in modo stretto l'urgenza di inserire una buona volta nei piani di studio delle scuole italiane anche l'educazione sessuale, da decenni ormai classificata come argomento tabù. In Italia sembra che non sia proprio possibile nominare l'educazione sessuale senza sollevare moti di opposizione e di sdegno, come se l'educazione sessuale fosse il male assoluto. Il risultato è che i giovani, non ricevendo alcuna educazione sessuale, si affidano all'unico strumento che hanno per farlo, ossia il passaparola, unito alla pornografia fruibile attraverso i social media. Il risultato è che la loro idea del sesso viene condizionata e distorta dalla spettacolarizzazione delle performance pornografiche, fino ad arrivare a scambiare il sesso per quella cosa lì, che sesso non è. L'idea, poi, che si fanno del corpo del partner, è quella di un mero oggetto al servizio del proprio piacere. La distorsione che un giovane trae dell'idea del sesso dalla fruizione di tali fonti lo porta a trascurare, inoltre, tutti i rischi per la salute che comporta la pratica senza un minimo di consapevolezza. L'utilizzo del profilattico a tutela della salute, per esempio, è un argomento legato all'igiene che andrebbe affrontato seriamente, scientificamente e civilmente con i giovani. Perché non lo facciamo più? Di cosa abbiamo paura? Perché il sesso è diventato un argomento tabù? Perché è tanto diffusa l'idea che i figli debbano parlare di sesso solo con i loro genitori?

PROFESSORE L'analisi di Andrea Maggi sui tabù della scuola

LE NORME IGIENICHE NON VENGONO OSSERVATE DA TANTI GIOVANI. I CASI DI SCABBIA A SACILE LO TESTIMONIANO

GLI ESPERTI E LA SCUOLA

Certo, ben venga (sperando che i genitori lo facciano coscienziosamente e seriamente); ma forse i giovani avrebbero bisogno di ascoltare anche, e soprattutto, il parere di esperti, per poter rivolgere loro domande che ai genitori potrebbero non avere la voglia, o il coraggio, di fare. Perché dunque alla scuola si chiede di insegnare di tutto, compresa la parità tra i generi, lasciando fuori il sesso? Crediamo forse che i nostri figli siano angeli?

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 12 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sonia Noiaris** di Maniago che oggi compie 44 anni, dal marito Celso, dai figli Aldo e Monica, dalla sorella Ines.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Fontanafredda
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

Maniago
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pravisdomini
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

San Quirino
▶**Besa, via Piazzetta 5**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Valvasone Arzene
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

Pordenone
▶**Paludo, via San Valentino 23.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj: 15.45 - 20.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 15.45 - 20.45.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 16.30.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti: 18.15.
«ANSELM» di W.Wenders: 18.30 - 20.30.
«COME FRATELLI - ABANG E ADIK» di J.Ong: 16 - 18.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KUNG FU PANDA 4» M.Mitchell: 14.10.
«THE FALL GUY» di D.Leitch: 14.10 - 17 - 19.50 - 22.35.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal: 14.30 - 15.15 - 16.50 - 17.30 - 20.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball: 14.20 - 15 - 16.15 - 18.15 - 19.20 - 19.30 - 21.20 - 22.10 - 22.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 16 - 19 - 21.50.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan: 16.30.
«SARO' CON TE» di A.Bosello: 16.30.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg: 17.40 - 19.10 - 20 - 21.30 - 22.40.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme: 19 - 21.20.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson: 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung: 15.20 - 17.55 - 20.10.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 15.20 - 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj: 15.50 - 18 - 20.30.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti: 17.55.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 16.
«COME FRATELLI - ABANG E ADIK» di J.Ong: 18 - 20.
«ANSELM» di W.Wenders: 18 - 20.15.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock: 16.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal: 15 - 16 - 17.30 - 20.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball: 15 - 17 - 18 - 20 - 21.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 15 - 17.45 - 20.45.
«TROPPO AZZURRO» di F.Barbagallo: 15 - 18.15.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung: 15.15 - 18 - 20.45.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan: 15.30.
«THE FALL GUY» di D.Leitch: 15.30 - 18.15 - 21.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 16.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg: 16 - 18.30 - 21.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme: 18 - 20.30.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson: 18.30.
«IL SEGRETO DI LIBERATO» di F.Lettieri: 20.30.
«CIVIL WAR» di A.Garland: 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«VITA DA GATTO» di G.Maidatchevsky: 14.45.
«KINA E YUK» di G.Maidatchevsky: 16.30.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson: 18.15.
«INSHALLAH A BOY» di A.Rasheed: 20.35.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Si è spento serenamente, circondato dall'affetto dei suoi cari,

Lorenzo Marinese

Uomo eccezionale.

Stretti nel dolore, ne danno il triste annuncio la moglie Adriana, i figli Vincenzo, Cristiano, Gian Lorenzo e Rugiada, le sorelle Mariella, Emilia e Lucia, le nuore Annachiara, Chiara e Gloria, il genero Diego, i nipoti Lorenzo, Carolina, Gregorio, Ginevra, Costanza e Mariasole.

I funerali si svolgeranno a Treviso lunedì 13 maggio, ore 16,00 nella basilica di Santa Maria Maggiore.

Spresiano, 12 maggio 2024

C.O.F. Srl - Ag. Linzi - Tel. 0422 405445

Emanuele e Claudia Orsini abbracciano Vincenzo Gloria e Maria Sole e sono vicini con affetto e amicizia a tutta la famiglia in questo momento di grande dolore per la scomparsa del padre e nonno

Lorenzo Marinese

Venezia, 12 maggio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO
12 - 5 - 2007 12 - 5 - 2024

Vanio Bernardi

Sempre con noi.

Moglie Marisa, figli, figlie, nipoti e parenti tutti.

Una Messa sarà celebrata alle ore 19,00 del 13 - 5 - 2024 nella Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria a Trebaseleghe.

Trebaseleghe, 12 maggio 2024

I.F. Aristide Sartori t. 041975927

12 maggio 2022 12 maggio 2024
A due anni dalla morte di

Renato Manoni

i familiari lo ricordano a chi gli ha voluto bene.

ANNIVERSARIO
Rina Santon
Ved. Dal Zotto
Giovanni Dal Zotto
Tenente Medico Brigata "Julia"
Disperso in Russia

Il tempo passa, il ricordo mai.

Romy, Raffaella e la Vostra famiglia.

Tencarola, 12 maggio 2024

G
Domenica 12 Maggio 2024
www.gazzettino.it

MAGGIO

NELLA GIUNGLA DEL CIBO UNA FOGLIA CI SALVERÀ?

Claudio De Min

Certo, una buona e sana alimentazione è la prima è più naturale medicina per il nostro organismo, per vivere meglio e più a lungo, dormire bene e non ingrassare. Però, a sentire quello che si dice in giro ci sarebbe poco da stare allegri, e anche il più volonteroso e ostinato fanatico della stagionalità, del chilometro zero, dei prodotti local, farebbe fatica a districarsi in una giungla di raccomandazioni e alert sul cibo quotidiano. Sul vino gli allarmi sono sempre più diffusi, la carne è spesso demonizzata, per non parlare di salami, prosciutti e mortadelle. Della frutta si temono gli zuccheri ma anche pesticidi e fitofarmaci. Pasta e riso, patate e pane hanno un molto elevato indice glicemico, come del resto – ovviamente - i dolci. Le bibite gassate? Bocciate in pieno. Il pesce? Sarebbe perfetto però, si sa, i mari sono inquinati. Gli alimenti ultra-processati dei supermercati si scontrano con l'ostilità compatta di dietologi e nutrizionisti. Con uova e formaggi si fa il pieno di colesterolo.

Insomma, a sentire certe campane a morto, ad occhio e croce non ci resta che la verdura. Per cui, certo, non moriremo di fame grazie a radicchi e carote, melanzane e peperoni, cavoli e broccoli, pomodori e zucchine, mandorle e arachidi, pistacchi e noci. Con il piccolo particolare che sarebbe un'impresa mettere assieme pranzo e cena due volte al giorno senza sprofondare nella depressione. A meno che non siate Pietro Leemann o Antonia Klugmann, Chiara Pavan o Niko Romito, capace di trasformare una foglia in un piatto goloso. Oppure vi facciate ispirare da chi – come loro - ha trasformato il vegetale in bocconi succulenti e liberi dai sensi di colpa. Voltate pagina e capirete.

LA CUCINA VERDE

I CONTORNI DIVENTANO PROTAGONISTI OLTRE CHE PER MOTIVI SALUTISTICI ANCHE GRAZIE ALLA "MANO" DI CHEF STELLATI

IL ROSSO

DE PUPPI, VIGNAIOLI DA DIECI GENERAZIONI

Peruzzo
a pagina 12

LA STORIA

I COCKTAIL ESTIVI CHE FANNO TENDENZA

Maestrelli
a pagina 14

CONTORNO PROTAGONISTA NEL PIATTO ARRIVA LA RIVOLUZIONE VEGETALE

Da sempre relegati a comprimari nei menu di alta cucina (e non solo), oggi i vegetali partecipano in maniera sempre più importante alla proposta gastronomica di avanguardia. Con grandi cuochi – da Leemann a Romito - che li trasformano in capolavori gastronomici

Claudio De Min

Pietro Leemann (svizzero di nascita e milanese di adozione, classe '61, segno del Leone) è stato il primo cuoco nella storia ad ottenere – nel 1996 - una stella Michelin con il suo ristorante totalmente vegetariano, il Joia, a Milano, aperto 35 anni fa e "il cui nome testimonia la felicità di una cucina senza pesce e senza carne".

Niko Romito, 50 anni, abruzzese di Castel di Sangro (Aquila), dopo averne conquistate addirittura tre di stelle Michelin, al Reale, affascinante e sperduto ristorante (ma anche albergo e scuola di cucina) fra le montagne della sua splendida regione, ex monastero incastonato sulle prime alture della Val di Sangro, ha deciso, due anni fa, di proporre un menu degustazione interamente vegetale. Il tema è l'irruzione dei vegetali nell'alta cucina (ma non solo), oltreché – e sempre di più – nelle abitudini alimentari di tutti i giorni, fra salutismo ed ecologismo, protagonisti dopo una vita da comprimari. Anche se poi, il vero problema, è come trasformare in capolavori gastronomici, golosi e attraenti, una carota e un cavolfiore, una foglia di verza o una zucchina, una melanzana una cipolla. Perché il vegetale non è semplicità e banalizzazione di sapori, semmai l'esatto contrario.

Bisogna, effettivamente, saperci fare, e anche parecchio, avere idee e talento, conoscenza e fantasia, tecnica e pazienza: "Serve più creatività per realizzare piatti innovativi e gastronomicamente interessanti con una patata o una cipolla. Il vegetale richiede competenze non banali, anche se poi offre innumerevoli possibilità. Bisogna riuscire a percepire come cambia un prodotto nei diversi periodi, a seconda del terreno e del clima, guardare alle sfumature. È necessaria un'attenzione particolare, sia nella selezione dei prodotti che nella trasformazione" ha spiegato recentemente Romito. Convinto che quello vegetale sia un mondo ricco e vario che richiede però una precisione estrema, perché "basta variare la cottura di pochi secondi per cambiare l'equilibrio del piatto".

Invece Leemann la vede anche da un altro punto di vista: "La scelta vegetariana – ripete sempre - non è solo salutista ma anche ambientale. Ecologico significa più buono e sano, regala vantaggi alla salute e ai sapori. Certo, far da mangiare comporta comunque un impatto ambientale, ma ci si può impegnare per non superare picchi energetici o lavorare con i contadini per ridurre gli imballaggi. Noi siamo per un cibo biologico, veicolo di cultura, per una cucina rispettosa delle stagioni e dei produttori, completamente artigianale, senza uso di semilavorati e per processi di trasformazione naturali e lontani dalla chimica di sintesi". Insomma, nessun compromesso.

Le verdure consentono una cucina raffinata e ricercata anche agli chef stellati

Leemann nel 2025 lascerà il Joia in buone mani, cioè ai due cuochi, ora quarantenni, che lo affiancano da dieci anni. Lui, invece, diventerà monaco della religione indiana Krishnaita, assieme alla compagna, all'interno della comunità Raxa, in Svizzera, dove ci saranno due ristoranti, il cibo sarà accompagnato da un'esperienza, gli alimenti biologici prodotti nel villaggio o nelle vicinanze e ci sarà un allevamento di mucche da latte, però ingravidate solo ogni 5-6 anni, rispettando la loro natura. "Io vivo già secondo i principi della libertà della mia religione – ha spiegato -, sono vegetariano, non bevo alcolici né caffè».

Non si farà invece monaco – almeno non è in programma – Niko Romito che spiegò così la sua scelta di proporre, già nel 2022, un menu interamente vegetale: "Abbiamo la fortuna di vivere in un paese che ci offre una varietà immensa di vegetali, che pur facendo parte della nostra tradizione non hanno mai avuto dignità dal punto di vista gastronomico e che invece, secondo me, rappresentano il futuro. Non penso di eliminare le proteine animali ma di ribaltare le gerarchie. Quella vegetale è una cucina antica e al tempo stesso contemporanea, sostenibile e democratica. La dieta mediterranea è principalmente vegetale, non dimentichiamolo". Fin dall'inizio, del resto, Romito ha cercato di esaltare la materia prima in una forma pura ed essenziale, come nell'Assoluto di Cipolla e nella Melanzana Glassata, dove l'idea è di concentrarsi su un unico elemento principale e i pochissimi altri ingredienti fungono da "spalla" per esaltare il protagonista. Il risultato? "Qualcosa di perfettamente riconoscibile al palato ma in una forma nuova e più intensa".

Nei due anni "vegetali", dal 2022 ad oggi, Romito ha creato piatti come Cocomero e pomodoro, Lattuga alcolica e crema di latte, Radicchio e arachidi, Aspretto di pomodoro e fragole, Scarola arrosto con olive e capperi, tutti golossissimi. E poi la pasta (Ravioli con ricotta di pecora e acqua, Linguine, limone, peperoncino e parmigiano, Tortelli con la zucca). E dessert come il Noci e Clementine. Semplici ed essenziali, eppure cerebrali e complessi, laboriosi e tecnici.

E poi il Cavolfiore gratinato, dove l'ortaggio viene utilizzato in maturazioni e consistenze diverse, così da immaginare che ci sia altro nel piatto, ma non è così. La Foglia di broccolo, i cui fiori compongono la glassa, addizionata con l'anice, che regala una struttura importante ad una semplice foglia. E la Cipolla rossa, Montepulciano e pane, dove il pane raffermo è bagnato nell'acqua di cipolla e asciugato in forno, dopodiché viene re-imbevuto in una riduzione di cipolla rossa con aggiunta di Montepulciano, gocce di salvia ed estrazione di erbe.

Se vi sembra facile...

A sinistra la sommelier e divulgatrice Laura Riolfatto

ABBINAMENTI, LA SFIDA: A CACCIA DELL'EQUILIBRIO CON VINI BIO E NATURALI

Laura Riolfatto*

C'è un ritorno alla voglia di mangiare sano, di sentire la purezza degli ingredienti, di saperli riconoscere e di riuscire a collegarli con il territorio di provenienza. La cucina sta cambiando direzione ed anche il consumatore è sempre più attento e curioso, e le scelte etiche e ambientaliste stanno prendendo il sopravvento. Ristoranti di alto livello e "cuochi ricercatori" - come mi piace definirli - stanno proponendo stili alimentari dove i vegetali diventano protagonisti assoluti. Una piccola rivoluzione a tavola che si sente anche nel calice, infatti il vino gioca un ruolo importante, siamo di fronte ad un nuovo modo di pensarlo e di consumarlo. Oggi si ricercano calici meno alcolici, facili da bere, freschi e conviviali, a discapito di vini più strutturati, cresce l'attenzione per i vini biologici e naturali, privilegiando vini italiani e vitigni autoctoni.

La cucina vegetale esalta gusti e sapori delicati, aromatici e la scelta del vino deve focalizzarsi sul sapore dominante del piatto senza sovrastare il gusto generale, trovare il famoso equilibrio è la chiave perfetta.

Cibo vegetale e vino, un binomio sentito, che ho voluto raccontare con Valentina Raffaeli (cheffe e ricercatrice culinaria) durante la rassegna Enologismi, da me curata negli spazi - docks_cantieri - cucchini di Venezia. Un appuntamento dedicato alla presentazione di "Insalate per un anno" ultimo progetto editoriale di Valentina, un libro che va oltre il semplice ricettario, un inno alla biodiversità che descrive la ricca varietà di verdura e frutta che la nostra Penisola offre in tutte le stagioni dell'anno.

Una sfida, quella di preparare un pranzo a base di insalate abbinate a vini biologici e naturali. Ecco che un piatto di entrata composto da foglie di radicchietto, composta di zucca e cardamomo, semi di nigella, formaggio di capra a scaglie, con rosole e fiori di rucola selvatica è stato accompagnato con un vino aromatico - moscato giallo in purezza dei Colli Euganei - per bilanciare l'insieme dei profumi e la forza del cardamomo. Mentre una garganega a vinificazione naturale proveniente dalle colline di origine vulcanica di Gambellara, con le sue delicate note di erbe aromatiche, nella sua semplicità e mineralità ha accompagnato un'insalata di finocchi, con piselli e fave, carletti, nocciole tostate, formaggio fresco di capra e viole. Anche i vini rosati, secchi e leggeri, sono una buona scelta per la cucina vegetale e noi abbiamo abbinato un blend francese di uve grenache, syrah e mourvèdre, con un'insalata di radicchietti misti, con pane raffermo, rape rosse, cipolla rossa marinata, fragole, nocciole tostate e primule. Il vino con i suoi profumi di piccoli frutti rossi e le note balsamiche di menta e rosmarino, morbido e fresco al palato si è perfettamente armonizzato con la struttura del piatto a base di barbabietola e fragole.

**stilista di vino e cibo, fotografa, sommelier, divulgatrice*

VENISSA E CEMENTINE QUEGLI ORTI A KM ZERO E I RAVIOLI DI ANTONIA

Gusto a parte, la cucina vegetale può avere anche obiettivi etici e seguire principi di sostenibilità, magari nobilitando parti considerate scarti. E anche a Nordest l'onda lunga appassiona le grandi firme della cucina

Gusto a parte, è assodato che la cucina vegetale può avere anche obiettivi etici o seguire principi di sostenibilità, parola ormai diventata di moda e spesso abusata ed adoperata impropriamente.

Ha detto, infatti, Antonia Klugmann, triestina, una stella Michelin all'Argine, a Vencò (Go), al confine con la Slovenia che - come Chiara Pavan e Francesco Brutto nella Laguna di Venezia, o Mattia Ercolino (Le Cementine a Roncade a Treviso) - pesca a piene mani nel suo orto accanto al ristorante e con quegli ortaggi a metro zero esalta le sue proposte: "La mia è stata proprio una scelta etica fatta tanto tempo fa, perché mi sento meglio se lavoro più vegetali rispetto alle proteine animali".

I suoi ravioli alle erbe amare hanno fatto scuola e scintille, ripieni di prezzemolo, rucola, crescione e cime di rapa.

Le fa eco Chiara Pavan, una stella Michelin al ristorante Venissa: "Negli ultimi anni abbiamo intrapreso un percorso "di cucina ambientale". Da un lato, ci ispiriamo al territorio circostante, utilizzando ingredienti locali come erbe, fiori, alghe e pesci una fotografia dell'ecosistema. Dall'altro ci preoccupiamo dell'ambiente attraverso le nostre scelte. Inoltre, la nostra cucina si basa sulla riduzione dello spreco e sull'utilizzo di ingredienti principalmente vegetali e di stagione, verdure, frutta, cereali e legumi. Da tre anni abbiamo smesso di cucinare la carne e i nostri menu sono caratterizzati da una prevalenza di piatti vegetali. Per sostenere questa visione coltiviamo un nostro orto, dove crescono erbe aromatiche, verdure e piccoli frutti, che utilizziamo. Questo ci consente di ridurre l'impatto ambientale, garantendo ingredienti freschi e di alta qualità".

Paolo Giraldo, padovano di Arzegrande, lavora da Uva, a Padova, in Piazza dei Signori, dove propone una cucina in equilibrio fra gola ed estetica, salutismo e filosofia antispreco: "In effetti il mio credo è proprio quello di esaltare i sapori del mondo vegetale attraverso le conoscenze sulla materia eliminando sempre di più sale, olio, burro. Ci dobbiamo abituare ad apprezzare il gusto della materia prima e rispettare gli ingredienti. La Natura ci indica mese dopo mese i comportamenti giusti e ci regala quello di cui abbiamo bisogno. Basterebbe assecondarla". Fra i suoi piatti firma il Carciofo Arrosto , Bagna Cauda , Mandorle e Aneto e gli Asparagi, salsa romesco, carletti, mandorle e riduzione di balsamico.

In sinergia con Massimiliano Alajmo, tre stelle Michelin a Le Calandre di Rubano (Pd), Ercolino fa la spola fra l'orto e la cucina de Le Cementine, insegna immersa nella campagna trevigiana, e propone piatti come il Gran Fritto dell'Orto, il Coccio di zuppa di ortaggi al rosmarino in foglia e il Sorbetto di pompelmo rosa con marmellata di peperoni piccanti e insalata di finocchi, kiwi e zenzero.

Infine (ma la lista sarebbe lunga) Andrea Rossetti che, all'Osteria V a Trebaseleghe (Pd), ha da poco inaugurato Vegetabilis, un menu di sette piatti a 70 euro, che parte dall'Asparago e Rucola, passa per il Soncino, cardi, calicantus e ginepro, prosegue con gli Gnocchi, topinanbur e caffè, le Sbrise, eggnog e grano saraceno, "La scarpetta" (illusione di pane e pomodoro), e finisce con il "Foie gras" vegetale e mela e lo Yogurt, cioccolato e fragole.

C.DM.

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**
COORDINATORE EDITORIALE: **Ario Gervasutti**
SUPPLEMENTO A CURA DI: **Claudio De Min**
STAMPA: **Stampa Venezia S.r.l. - Venezia**

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

AGOSTINO DORIA L'AUTODIDATTA E IL LATO UMANO DELLA CUCINA

Niente stelle, ma tanta sostanza: compie 40 anni l'Osteria di Santa Marina, nel cuore di Venezia. Da bar e mensa per gli operai a cucina gourmet

Si fa presto a dire autodidatta, ma alla fine di autodidatti puri, a certi livelli, non ce ne sono poi tanti. Gira e rigira salta sempre fuori uno stage, una consulenza firmata, un'amicizia eccellente. In questo caso, invece, è tutto vero: Agostino Doria, classe 1963, veneziano di San Francesco della Vigna, è diventato un bravissimo e amato cuoco partendo da zero, faticando al bancone del bar e sui libri, andando a provare i grandi ristoranti, provando e riprovando, e così, con pazienza, sacrificio e dedizione assoluta, ha fatto dell'Osteria di Santa Marina, nel campo omonimo, fra Rialto e Santa Maria Formosa, una delle insegne più apprezzate in città, anche dai veneziani. Niente stelle, tanta sostanza. «Ho sempre voluto fare questo mestiere. Quando c'è stata l'occasione di rilevare un avviatissimo bar, con quella che sarebbe diventata mia moglie, l'abbiamo presa al volo».

Era il 1984 e, dunque, a fine 2024 saranno 40 anni tondi. Dai tramezzini al Carpaccio di capesante, fegato grasso d'oca e gelatina di vino dolce, uno dei grandi classici («Ci sono clienti che prima di prenotare vogliono essere sicuri di trovarlo»), la strada è stata lunga e tortuosa, è passata attraverso i piatti semplici preparati per il pranzo degli operai, poi si è evoluta: «Così, dopo il turno degli operai c'era quello dei professionisti, medici soprattutto, incuriositi dalle mie proposte». Insomma, l'asticella cominciava ad alzarsi. La svolta fu un pranzo "Dal Pescatore", il tre stelle Michelin della famiglia Santini a Canneto sull'Oglio, nel Mantovano. Uscito da lì Agostino si chiede: «Ma cosa sto facendo?». Spiega: «Eravamo anni luce da quel mondo, mi sono sentito piccolo piccolo. La tentazione di mollare era forte. Ero stanco, e quello che facevo non mi appagava più, volevo fare un salto di qualità ma capivo che da solo non potevo farcela. Ne parlai con Danilo Baldan, amico di una vita, e lui mi fermò: "Non devi buttare via tutto. Ti do una mano io". Lasciò il lavoro di insegnante di musica, diventammo soci. E fu la svolta».

Era la fine del secolo: «Ristrutturammo il locale, cominciai a concentrarmi sulla cucina, mi sentivo finalmente libero e sereno perché oltre a Danilo avevo il supporto di mia moglie Caterina, poi diventata sommelier, e di Betty».

Venticinque anni dopo, l'Osteria di Santa Marina è una di quelle insegne che mette tutti d'accordo, veneziani e stranieri, tradizionalisti e gourmand, i clienti in cerca di certezze e quelli a caccia di piccole emozioni e novità, anche nella carta dei vini, 400 etichette e i consigli di Danilo, regista impeccabile della sala. «La mia – spiega Agostino - è una cucina pulita, tradizionale ma attenta all'innovazione e all'estetica». E fatta in casa dalla A alla Zeta, pane, pasta, dolci. Altri cavalli di battaglia? «La Combinazione di baccalà mantecato, vellutata di patate e pomodoro candito, mazzancolle in "saor" di porro e zenzero fermentato e morbido di zucca e, come dessert, la Chantilly, meringa, coulis di mango, che in autunno sostituiamo con il kaki».

Una cucina che Agostino pensa, realizza e controlla dall'inizio alla fine, però supportato da una squadra eccezionale: «Un gruppo di lavoro straordinario che sta assieme da oltre vent'anni. Chi arriva da noi poi resta, si sentono in famiglia perché da noi l'aspetto umano è fondamentale. E sono felice di non aver lasciato a casa nessuno dopo la pandemia. Una delle tante cose di cui vado orgoglioso».

Sopra Agostino Doria e Danilo Baldan

LA PREPARAZIONE

Seppie, patate e pomodoro.
Il piatto che Agostino Doria propone ai lettori del "Gazzettino" è un riassunto della sua cucina: ingredienti di tutti i giorni, sapori classici e riconoscibili che – elaborati dalla sua inventiva - diventano però un piatto goloso, divertente, e capace di catturare il palato ma anche lo sguardo.

Ingredienti: 800 grammi di seppie, 1 cipolla, 1 spicchio di aglio, mezzo bicchiere vino bianco secco, 50 grammi di salsa di pomodoro, 1 foglia di alloro, 4 cucchiai olio Evo, prezzemolo, sale, pepe, scorza di limone.

Procedimento: Pulire le seppie e tenere da parte il sacchetto del nero, tagliarle a striscioline di un centimetro. Tritare aglio e cipolla e soffriggere nell'olio caldo e unire le seppie, il prezzemolo tritato, sale e pepe e cuocere per 5/7 minuti circa. Versare la salsa di pomodoro, sfumare con il vino e cuocere per altri 5 minuti, aggiungere infine il nero e proseguire la cottura per altri 30 minuti.

La Spuma di patate
Ingredienti: 400 grammi di patate, mezzo litro di latte intero, panna e burro quanto basta, sale e pepe.

Procedimento: Lessare le patate, sbucciarle e lavorarle come per un purè, aggiungere il burro e il latte caldo fino a rendere il composto più fluido. Passare nel colino, riempire un sifone con una carica di gas e lasciare raffreddare per almeno un'ora in frigorifero, poi metterlo in un bagnomaria caldo.

Per la polvere di pomodoro: Scottare in acqua bollente un Kg di pomodoro, sbucciarlo e mettere la buccia ad essiccare in forno a 70 gradi. Una volta essiccata, frullare la buccia fino a creare una polvere.

Impiattamento: Distribuire in un piatto fondo un po' di ragù di seppia e grattuggiare un po' di scorza di limone, coprire con la spuma di patate calda e infine coprire con la polvere di pomodoro.

UNO CHEF, UNA RICETTA

CARLO NAPPO «IL BRAVO CUOCO DEVE AVERE CULTURA»

Dalla Puglia a Pordenone, fra l'offerta gourmet del Podere dell'Angelo a Pasiano e quella informale dell'"Acquasanta Hostaria" a Meduna di Livenza

Cristiana Sparvoli

Nato nella Puglia ionica, madre milanese e padre lucano ma radicato a Nordest, scuola alberghiera ad Aviano e poi diploma In Francia, quindi in continuo movimento tra Parigi, Germania, Alto Adige, Merano, Roma e Firenze. A Senigallia ha imparato la lezione di Uliassi, a Milano quella di Carlo Cracco, in Franciacorta si è impratichito con Gualtiero Marchesi. Poi un passaggio al Dolada di Enzo De Prà e la collaborazione con Gennaro Esposito, prima di aprire della attività ristorative in proprio in Friuli e nel Veneto orientale: il "Podere dell'Angelo" a Pasiano, ristorante e hotel di charme immersi nella campagna pordenonese, e l'"Acquasanta Hostaria" a Meduna di Livenza, avviata nel marzo scorso con il recupero dello storico Hotel Palazzo Paradiso.

Lo chef Carlo Nappo non ha ancora quaranta anni d'età (ne ha 38) ed ha già fatto tutto questo. Era il 2010 quando decise di fermarsi a Pordenone e di aprire, insieme a due soci, la pizzeria bistrot "La Catina" e la gastronomia di viale Venezia. Nel 2022 è arrivata la separazione dai due soci e la decisione di concentrarsi sul "Podere del Convento", un complesso rurale completamente ristrutturato (c'è anche la piscina) inserito in 150 ettari di verde, attorniato da terreni coltivati e vigneti, oltre a varie tipologie agricole a certificazione biologica, che finiscono nei piatti preparati dal Nappo e dalla sua brigata di cucina (sei collaboratori).

«Cerco di portare la massima professionalità nella mia ristorazione. Le persone che lavorano con me devono essere preparate anche a livello culturale. Negli ultimi anni la figura del cuoco si è evoluta e richiede anche una solida cultura», dice Carlo Nappo, «Dalla mia esperienza in Francia ho portato via la grande tecnica, la rigidità con cui la si applica e il rispetto per questo mestiere. I francesi considerano il lavoro nella ristorazione una professione di grande importanza, a qualsiasi livello, dal maitre al cameriere».

Al "Podere dell'Angelo" lo chef si esprime con idee innovative, ricerca della migliore materia prima, preparazioni di pesce (proveniente dal mercato di Marano principalmente) e di carne (la costata di manzo è un must, dalla Kobieta polacca alla Sashi filandese), con un occhio d'attenzione ai piatti tipici regionali (l'omaggio al frico friulano), interpretazioni a mano libera, originali rivisitazioni, predilezione per gli alimenti di produzione locale o autoprodotti, che garantiscono freschezza e stagionalità. Tra gli ingredienti che ricorrono nel menu di primavera ci sono le uova. Non uova generiche, bensì quelle bianche covate dalle galline "Livornesi" di Paolo Parisi, uno "stellato" nel suo genere, che le nutre con il latte di capra. L'uovo di Paolo Parisi lo si gusta tra gli antipasti abbinato alla coda di manzo brasata, lo si ritrova nella carbonara con gli spaghetti monograno Felicetti, il pecorino romano Dop e guanciale al pepe. Ed ispira anche il dessert "È nato prima l'uovo o la gallina?".

Per Carlo Nappo il "Podere dell'Angelo" e l'"Acquasanta Hostaria" sono due sfide culinarie ben diverse. «Un piatto tanto semplice a vedersi può essere tecnicamente complicato, perciò avverto moltissimo la tensione che ci dà la pressante aspettativa dei clienti al Podere - dice lo chef -. All'osteria di Meduna, invece, propongo una cucina più veloce e immediata, istintiva come è la vita. Mi dà una carica in più, una valvola di sfogo».

Carlo Nappo e sotto il suo "Uovo di Parisi"

LA PREPARAZIONE

"L'Uovo di Parisi su pasta kataifi". La ricetta "esemplare" dello stile di Carlo Nappo è un antipasto e valorizza le bianchissime "superuova" a marchio Paolo Parisi, prodotte da una selezione avicola delle originarie galline livornesi, ritenute di qualità superiore. L'uovo è adagiato su un nido di pasta kataifi, con coda di manzo brasata e fonduta di parmigiano. Gli ingredienti per quattro persone: quattro uova di Paolo Parisi; 300 gr di pasta kataifi; 250 gr di coda di manzo brasata; 200 gr di panna fresca; 80 gr. di parmigiano. Come procedere per la preparazione. Le uova: cuocerle in un bagno d'acqua a 62 gradi per 42 minuti. Una volta trascorso il tempo raffreddare in ghiaccio rapidamente. Il nido di pasta kataifi: con l'ausilio di due mestoli da cucina, uno leggermente più piccolo dell'altro, formare nella parte concava di quello più grande un nido avvolgendo la pasta su se stessa. Fare pressione con il fondo del mestolo più piccolo e friggere in olio di semi a 175 gradi per 2/3 minuti fino a raggiungere la colorazione.

Per la coda brasata: preparare un fondo di cottura con sedano carota e cipolla aglio e odori e farlo stufare dolcemente. Nel frattempo rosolare la coda di manzo precedentemente salata e pepata. Una volta terminata l'operazione unire la coda al fondo di cottura fare insaporire bagnare con vino rosso, fare evaporare e coprire con brodo di manzo. Ultimare la cottura fino a che la coda non sarà fondente. Abbattere fino a completo raffreddamento e spolpare tutta la coda stando attenti a residui di ossa e cartilagine.

La fonduta di parmigiano: scaldare la panna fresca unire il parmigiano grattugiato e frullare fino a consistenza liscia.

La finitura del piatto: scaldare l'uovo 5 minuti in acqua calda stando attenti a non superare i 60 gradi. In un piatto posizionare il nido di pasta kataifi, farcirlo con la coda brasata formando una conchetta nella quale adagiare l'uovo privato del guscio. Salare leggermente l'uovo, decorarlo con scaglie di parmigiano e finirlo con la fonduta ben calda.

cr.sp.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Gancarlo Saran

ENRICO ZEN L'ARDITO IN CUCINA SUL GRAPPA

Il volto gioviale diventato noto anche al grande pubblico, vincitore per alcune puntate alla Prova del Cuoco. Mission respirata sin da ragazzino e realizzata all'Alpino di Pove

Enrico Zen, lo chef dell'Alpino di Pove del Grappa

Ci sono storie che attendono solo di venire scoperte per fidelizzarvi a futuro ritorno. Pove del Grappa è una sorte di sorellina minore della più famosa Bassano, nell'ombra anche rispetto ai declivi del monte sacro alla patria. Capitale della conca degli olivi. La coltivazione più a nord del Bel Paese con una produzione olearia rinata a nuova vita negli ultimi anni, grazie al visionario sindaco Orio Mocellin e agli olivicoltori che ha saputo motivare a dare qualità. In questo contesto si inserisce l'Antica Trattoria all'Alpino, fondata nel 1927 dalla famiglia Favero. Rilevata nel 1985 da Enrico Zen.

Se è vero che la fisiognomica non tradisce mai, con lui andate sul sicuro. Il volto gioviale che è diventato noto anche al grande pubblico vincitore per alcune puntate alla Prova del Cuoco di Antonella Clerici alcuni anni fa. Una mission respirata sin da ragazzino. Dopo gli studi all'alberghiero è cresciuto professionalmente presso lo storico Pulierin di Bassano, sua città natale. Alla ricerca di un centro di gravità permanente aveva un grande desiderio. Poter governare la fiamma di caminetto dedicato per preparare la carne come piaceva a lui. Da lì l'occasione della vita, all'Alpino.

Attorno al Monte Grappa vi è una miniera di prodotti che attendono chi li sappia valorizzare al meglio, oltre agli asparagi star senza se e senza ma. Dagli alpeggi arrivano il Morlacco e il Bastardo, ma vi sono anche broccoli, funghi, erbe spontanee. Un tornante più in là le generose acque del Brenta, con storici allevamenti di trote, e qui Enrico non poteva smentirsi, nasce così la carbonara del Brenta. Una carbonara classica, con uova, pecorino e pepe, in cui si spariglano le carte inserendo la trota affumicata al posto del classico guanciale. Gemellaggi insoliti, come ad esempio la crema di patate con mazzancolle avvolte in guanciale croccante.

E poi c'è il tartufo, detto anche il diamante nero del Grappa. Risorto negli ultimi anni con il ritornare di quella flora che, a suo tempo, era stata devastata dalle trincee della grande guerra. Ambasciatore Bruno Ceccato che ha saputo coinvolgere filiera conseguente, dei raccoglitori, con tanto di patentino certificato. Tartufo usato con sapienza in varie preparazioni, ma che lascia il segno con degli intriganti tortelli con farcia morlacca e lamelle tartufate in coppa. Tartufo ad arricchire le classiche uova e asparagi.

Pur se Enrico non si nega ad alcuna prova del cuoco, che sia di pesce, come di pasta e affini, a natura non si comanda, e da autentico missionario della buona ciccia, da lui potete deliziarvi con costate alla brace, come battute o tartare. Per ogni preparazione c'è solo l'imbarazzo di scelta del taglio dedicato. Dalla scottona locale alla black angus del Nebraska come la vaca vieja galiziana, anche se la curiosità la si può trovare nella decumana, una piccola nicchia di incrocio vaccino proveniente dal massiccio centrale francese.

Quando siete seduti al tavolo, in attesa del servizio, vedere Enrico all'opera è spettacolo in diretta. Grazie all'ottimo team, il fedelissimo Andrea Dal Pastro in cucina ed Elena Beltrame regista in sala, Enrico sembra il parroco che benedice, rigorosamente con Olio di Pove e ingredienti conseguenti, la generosa ciccia immolata all'estremo sacrificio per i palati impenitenti.

LA PREPARAZIONE

La battuta dell'alpino. La ciccia, all'Alpino del nostro Enrico, è protagonista indiscussa, con varie preparazioni, spesso allestite in diretta al tavolo per dare ulteriore valore aggiunto al prodotto. Il tocco di originalità con la filiera Decumana, un'originale scommessa partita una decina di anni fa per opera di una serie di allevatori che sono stati incuriositi da una razza, l'Aubrac, con gli zoccoli ben radicati a sud del massiccio centrale francese. Tradizionalmente capi destinati ad incrociarsi con le locali limousine, charolais, garronese. Un singolare equilibrio tra massa fibrosa e muscolare che ricorda molto la nostra fassona piemontese.

Sono capi che arrivano in Italia a sei mesi, allevati in ambiente naturale, passati a miglior vita verso i due anni. Un progetto sviluppato in collaborazione con la facoltà di agraria dell'Università di Pisa, tanto che le carni risultano le più ricche di omega 3, "grassi buoni". Quando Enrico ve la propone non manca la battuta "con la sua carne è come mangiaste pesce". Per ogni piatto calcolare circa centoventi grammi di un taglio proveniente da spalla o girello, quello più ricco di sapori. L'Aubrac non sarà gelosa se userete la sorana. Il tutto battuto rigorosamente al coltello conciato con un po' di sale grosso e olio (ideale quello di Pove). In stagione gli asparagi sbollentati per tre minuti, conservati in vasetto per una settimana con olio, aceto, sale e zucchero. Poi messi a fare corona, con alcune lamelle di tartufo nero ad ingentilire il tutto. Infine il tocco d'autore con alcune gocce di maionese, le une classiche, con uova e olio, il tocco in più con quelle irrobustite con un po' di paprika.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

CLAUDIO GAZZOLA IL SIGNORE DEI MUSSI A MONFUMO

«La cucina è alimento di una ricchezza interna come pochi altri lavori, che coinvolge mente e cuore. Quando valuto un prodotto è come se fossimo in sartoria su misura»

Come sono strane le sliding doors della vita. Claudio è un ragazzino nato alla fine degli anni settanta, in Svizzera, dove papà Dino gestiva una società di autotrasporti. Spesso girava con lui per scoprire curioso quanto fossero diversi paesaggi e cucine sulle rotte europee. Mamma Lucia le radici in quel di Riese, con lo storico mulino di famiglia avviato dal nonno. Il ritorno in patria quando si cominciano ad affacciare in lui i sogni dell'adolescenza. Inizia come piastrellista, ma sente che si può andare oltre ed entra in cucina dalla porta di una gelateria, poi con uso bar. Frequenta le serali dell'alberghiero per far di necessità virtù e approda infine in una nota trattoria di San Zenone degli Ezzelini, Qui si consolida il dna di famiglia. Nel mulino del nonno i mussi erano la quotidianità dell'umile lavoro di spinta delle macine. Arrivati a fine corsa, il cambio di passo, dalle silenziose fatiche quotidiane passavano a rallegrare le mense dei lavoranti che continuavano ad accudirli, così, nella loro panza. Si ragionava di stracotti o, al massimo, spezzatini. Claudio li valorizza con una marcia in più, dimostrandone il talento sia alla griglia che come tagliata. I sogni del cassetto cominciano a vedere un futuro che li possa rendere realtà.

Nel 2009 c'è uno storico locale in quel di Monfumo da valorizzare. Parte l'avventura de Alla Chiesa, dove l'autodidatta Claudio Gazzola comincia ad imporsi come uno dei più promettenti mestoli della Marca gioiosa e golosa. Buca lo schermo diventando punto di riferimento per gli amanti del raglio reso commestibile, elevandolo da cenerentolo di stalla a re per una cena. Nel 2014 incontra Giada Bergamin, compagna di vita e di passioni. La conquista, in diretta, guardandola negli occhi e servendole un piatto di lumache: "mi ha dato la forza di osare, scommettere, esprimere la mia indole", una miniera di ispirazioni che sa rendere concrete, con taglio personale.

Lo chef Claudio Gazzola con Giada Bergamin e Riccardo Pozzobon

Nei fuori onda a fornelli spenti Claudio è un torrente di emozioni, che sa trasmettere con discrezione e talento. «La cucina è alimento di una ricchezza interna come pochi altri lavori, che coinvolge mente e cuore». «Quando valuto un prodotto è come se fossimo in sartoria, con la brigata cerchiamo di confezionargli l'abito su misura che lo valorizzi al meglio». Ed è proprio questa un'altra delle caratteristiche di Claudio Chef. «Il mio ruolo deve anche essere quello di motivatore». Ai suoi ragazzi chiede spesso se hanno nuove idee, voglia di sperimentare qualche loro intuizione. Il primo a sottoporsi al giudizio di chi è seduto al tavolo. «Quattro volte l'anno faccio il cliente di me stesso», l'occhio dall'altra parte della barricata, se positivo e costruttivo, coglie sempre qualche particolare che si può ulteriormente migliorare, nel piacere e soddisfazione reciproca. Ultimamente Claudio ha diversificato la sua attività culinaria, con un nuovo locale, Favilla, ad Asolo e una pizzeria, LaloPace, espressioni, in chiave diversa, della medesima filosofia. Alla Chiesa, con partner ai fornelli Riccardo Pozzobon, è divenuto una sorta di boutique del gusto. Tre proposte, si va da Ragione, con piatti che raccontano, di stagione in stagione, la filosofia di Claudio, a Istinto, ovvero del suo "impeto e ghiribizzo", con l'Equilibrio, a metà strada dei due.

LA PREPARAZIONE

Raviolo con battuta d'asino e tarassaco

Nella fedina culinaria di Claudio Gazzola l'asino è diventato protagonista di un ricettario eclettico e originale, dagli antipasti al dessert, con il raro latte d'asina, un tempo dato ai piccoli cui non poteva provvedere la madre o la bambinaia di turno. Svariate le proposte. Dalle frattaglie (lingua, cervello, cuore, variamente assemblate), al plin di musso con bagna cauda e puntarelle, ideale ponte goloso che va dal Piemonte al Lazio, come un originale carpaccio con uva spina, panna bruciata e riso al latte. In stagione il raviolo con battuta d'asino. A vederlo può intimidire la cuoca di casa, ma Claudio è generoso nel trasmetterne i piccoli segreti.

Per due "ravioloni" usare circa due etti di semola e tuorlo d'uovo. Per il ripieno 90 grammi di battuto d'asino e 45 di cipolla caramellata. Sale e pepe q.b.I boccioli del tarassaco, "capperi", messi a frollare tre giorni in un vasetto di vetro coperti di sale. Le punte delle foglioline vengono bollite con vino bianco, aceto e zucchero e poi conservate sott'olio. Le cipolle vanno caramellate con olio, zucchero e sale. Una volta raffreddate va aggiunto il battuto di carne con un po' di cipolla, sale e pepe.

I ravioloni avranno la forma che va ad occupare la fondina del piatto. Tre minuti in acqua bollente. I "capperi" dissalati, tritati e sciolti in una padella di burro. Farcire il raviolo e ricoprirlo con il tarassaco marinato. Una piccola scultura edibile che rende onore, con un po' di impegno e passione, a due piccole cenerentole della nostra tradizione. L'umile musso e il tarassaco, fiorellino di campo dalle mille proprietà, usato un tempo nella medicina popolare.

La Pro Loco di Maser presenta

32ª Mostra della Ciliegia di Maser De.Co.

26 MAGGIO 2024

info@prolocomaser.it
Mostra della Ciliegia di Maser

DOMENICA 26 MAGGIO

Ore 9.30 Santa Messa presso la chiesa di Maser
Ore 10.30 Sfilata delle Associazioni di Maser
Ore 11.15 In VILLA di MASER inaugurazione dell'evento a cura delle autorità ed esibizione del Corpo Bandistico
Ore 12.00 Apertura Stand eno-gastronomico

Durante tutta la giornata: ESPOSIZIONE E VENDITA DELLE CILIEGIE DI MASER
ESPOSIZIONE DELLE OPERE DEGLI SCULTORI DEL LEGNO

Ore 16.30 45° Anniversario Majorettes di Maser sulle note del Corpo Bandistico

SABATO 25 MAGGIO

Ore 10.00 In VILLA di MASER, Consegna Idoneità Corso Assaggiatori dell'Olio EVO e Premiazioni 12° Concorso Olio EVO di Maser

Ore 18.30 Apertura Stand eno-gastronomico
Ore 19.00 10° Anniversario Musica d'Assieme di Maser con la partecipazione della Super Music Camp Band

I PIATTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

LE "TEGNÙE", QUELLE ROCCE NASCONDIGLIO DEGLI ASTICI

Il termine, traducibile con "trattenuta", descrive l'incagliarsi di una rete, quasi sempre a strascico, su asperità rocciose Le cose sono cambiate con la diffusione dell'eco scandaglio

I crostacei sulle tavole veneziane sono stati, per secoli, le schie, i gamberetti di laguna, le masanete e le canocchie, più occasionalmente la granseola e il granchio poro. Rarissimi gli scampi, fatti arrivare da Fiume, e altrettanto raro l'astice, quasi sconosciuto nella letteratura gastronomica veneziana fino alla seconda metà dell'Ottocento.

Eppure, di astici ce ne dovevano essere parecchi tra le cavità di quelle formazioni rocciose che i pescatori chiamavano e chiamano tutt'ora tegnùe. Il termine, traducibile con "trattenuta", descrive l'incagliarsi di una rete, quasi sempre a strascico, su impreviste asperità rocciose che emergono talvolta per un paio di metri da un fondale normalmente piatto e fangoso. La loro distanza da terra varia dalle quattro, cinque o dieci miglia e oltre, e scientificamente si descrivono come formazioni di "beach rock", ossia roccia fatta di sedimenti di un'antica linea di costa.

Lasciando da parte la geologia, al tempo della pesca a vela, con le reti a strascico di cotone e canapa, incappare in una tegnùa era sempre un problema serio, specie se il mare era mosso, e costava quasi sempre la perdita della rete, per cui i pescatori evitavano, per quanto possibile, quelle note, localizzabili con grossolani rilevamenti a terra e con lo scandaglio a mano.

Gli astici, quindi, finivano ben raramente nella rete, e, non avendo nemici particolari, potevano invecchiare e crescere fino a cinque o sei chilogrammi, con delle chele enormi, che con il tempo venivano ricoperte da caratteristiche concrezioni animali, come ostriche e "denti de can", come si vede nelle vecchie fotografie. Le cose cominciarono a cambiare in tempi più recenti, con la diffusione dell'eco scandaglio e poi del gps, e ovviamente con la pesca motorizzata. Da quel momento, invece di evitarle, le tegnùe venivano cercate, in quanto si poteva pescarvi attorno senza danneggiare o rimetterci gli attrezzi, annotandole con precisione sulla carta nautica di bordo, in numero di varie decine, anche se delle dimensioni di pochi metri quadrati, perché in queste piccole porzioni di barriera corallina si concentrano varie specie di pesci di interesse commerciale, oltre che molluschi come i tartufi e le capesante. Certi ordigni da pesca professionale, come i ramponi, in un decennio hanno addirittura spianato aree di qualche ettaro dove sorgevano tali rocce, e oggi si possono ancora vedere sul fondo i relitti aggrovigliati di tali reti con tutte le loro parti metalliche, che a loro volta formano un nuovo tipo di tegnùa. Poi sono arrivati i pescatori con i tramagli, sempre grazie al gps e all'eco, i quali posizionano queste reti attorno e sopra la tegnùa, e passano a ritirarla il giorno dopo, in modo che, se l'astice esce dalla tana, durante la notte, per mangiare, cade molto facilmente nella trappola.

Per ultimi sono arrivati i subacquei, ovviamente muniti di bombole, perché è difficile pescare in apnea a quindici o venti metri, e se per le corvine la vita si è fatta più dura, per gli astici, molto più ingenui e lenti, si è fatta quasi impossibile, e soprattutto più corta, e poiché l'astice è molto lento nella sua crescita, oggi viene considerato bello grosso quello che raggiunge a fatica il chilo e mezzo. Da notare che sarebbe proibita la pesca degli astici da maggio ad agosto, quando depongono le uova, ma nessuno, al momento, ci fa caso.

a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia

Roberto Miracapillo della trattoria Vittoria e sotto un risotto all'astice

LA PREPARAZIONE

Risotto all'astice

In cucina, all'astice e a tutti i crostacei freschi e nostrani si rende onore consumandoli crudi o dopo veloci cotture, grigliati, bolliti e talvolta fritti, semplicemente conditi olio, sale e pepe. In alternativa, Roberto Miracapillo,che gestisce con la madre Lucia la Trattoria Vittoria da Aldo in Campo S. Geremia a Cannaregio, propone la preparazione di un risotto all'astice.

Ingredienti per 4 persone: un astice nostrano da 600/700 grammi, 240 gr. di riso Vialone Nano, una cipolla media, 2 carote, un rametto di coriandolo fresco, prezzemolo, uno spicchio d'aglio, 10 pomodori datterini gialli, un bicchiere di vino bianco, sale e pepe, olio Evo, 20 gr. di burro, una manciata di parmigiano (opzionale).

Procedimento: Utilizzando un paio di robuste forbici da cucina, sgusciare l'astice ed estrarre la polpa dalle chele, conservando la testa e il guscio per il fondo di cottura. Tagliare la polpa dell'astice a tocchetti e scottarla velocemente con olio, aglio, un trito di cipolla, sale e pepe, senza portarlo a completa cottura.

Preparare una bisque leggera frantumando gli scarti dell'astice, rosolandoli con il classico soffritto tritato di cipolla, carota, prezzemolo, il coriandolo fresco e i datterini. Sfumare con il vino bianco, coprire il tutto di acqua e lasciar andare a fuoco lento per mezzoretta, poi filtrare il tutto e tenere da parte.

In una casseruola preparare il fondo del risotto versando un bel giro d'olio e distribuendo il riso Vialone Nano uniformemente in modo che si possa tostare bene. Quando il riso diventa traslucido, lavorarlo con la bisque preparata in precedenza fino a cottura. Aggiungere l'astice tagliato a tocchetti, spegnere il fuoco e mantecare il tutto con una noce di burro - aggiustando all'occorrenza di sale – e una spolverata di parmigiano reggiano a piacere.

Caterina e Valfredo de Puppi e sotto la bottiglia del Blanc de Blanc "RB", Rosa Bosco

IL BIANCO

I CONTI DE PUPPI VIGNAIOLI DA 10 GENERAZIONI E IL ROSA BOSCO

In Friuli, vigneti fra Moimacco e Cividale del Friuli. Qui, nel 2006, la cantina ha adottato l'etichetta RB, voluta nel 1998 da Rosa Bosco, vignaiola friulana diventata leggenda

Elena Peruzzo

Caterina De Puppi, titolare, assieme al fratello Valfredo, dell'azienda Agricola Conte Luigi De Puppi, accoglie ospiti e appassionati a villa De Puppi, residenza palladiana immersa in un antico parco e circondata dalle vigne, e li accompagna nell'antica serra piena di luce, luogo in cui organizza le degustazioni.

Presenti nella Divina Commedia con i loro celebri antenati, i De Puppi si insediano in Friuli Venezia Giulia agli inizi del 1200 e da subito si contraddistinsero per capacità imprenditoriali, dimostrandosi abili nell'innovare la tradizione pur nel rispetto del territorio.

È il "terroir" del Friuli ad aver conquistato i De Puppi, vignaioli da 10 generazioni. Produttori sapienti, sono stati in grado di addomesticare e rendere docili e fecondi i 30 ettari dell'azienda agricola che si divide in due corpi: 20 ettari a Moimacco e 10 a Cividale del Friuli.

Nel 2006 la cantina dei conti De Puppi ha adottato l'etichetta RB, voluta nel 1998 da Rosa Bosco, "Rosetta", vignaiola friulana diventata leggenda per la determinazione con cui ha perseguito il suo unico obiettivo: realizzare vini di qualità estrema e indiscussa.

"Le dimensioni dell'azienda – spiega Caterina – ci permettono di produrre uve diverse a seconda delle caratteristiche organolettiche del terreno e dell'esposizione al sole. Gli impianti vitivinicoli e i trattamenti sono realizzati nel rispetto dell'ambiente, seguendo insegnamenti antichi tramandati da generazione in generazione, a cui si uniscono innovazione e tecniche produttive all'avanguardia."

Le vigne sono adagiate su un terreno formato da marne e arenarie dell'Eocene che, assieme al microclima mite, permette la coltivazione di uve sia a bacca bianca che a bacca rossa. Da qui nascono vini eleganti, raffinati e seducenti come il Refosco Cate (100% uve di Refosco dal Peduncolo rosso); il Sauvignon Blanc (uva Sauvignogn in purezza,); la Ribolla Gialla, (100% Ribolla Gialla).

"E poi c'è la vigna in collina – continua Caterina - dove le uve di Chardonnay risplendono di luce propria e regalano grappoli bellissimi e molto profumati. È qui che nasce il Blanc De Blanc Rosa Bosco: 100% uve Chardonnay, colore giallo carico, profumo fresco e intenso con note di mela matura e straordinarie sfumature di crosta di pane, sapore sexy e piacevolmente provocante, perlage elegantissimo."

Il Blanc de Blanc Rosa Bosco è fatto di uve raccolte rigorosamente a mano, sottoposte a una pigiatura soffice dopo una breve macerazione a freddo. Il mosto in fermentazione viene messo a riposare in barrique di rovere francese e poi lasciato almeno 3 anni sui lieviti in bottiglia. Il colore è giallo carico con riflessi dorati, il perlage persistente ed elegante. Il profumo è intenso e fresco allo stesso tempo, con note di mela e chiari sentori di lievito. È un vino dal sapore elegante e persistente, in cui spicca la frattura matura accompagnata da note di vaniglia sul finale.

La cantina, costruita più di 200 anni fa, è stata successivamente ristrutturata e dotata di tecnologie all'avanguardia, senza snaturarne l'anima antica: un vero e proprio luogo di culto dove il vino riposa in attesa di diventare maturo.

Qui trovano spazio le vecchie vasche a parete e quelle in acciaio inox per la fermentazione, barrique di rovere francese per l'invecchiamento e antichi tini in legno. Ogni fase della vinificazione viene seguita con attenzione quasi maniacale: i De Puppi sono da sempre consapevoli che il vino nasce in vigna ed è fondamentale trattare le uve, e la loro trasformazione, con attenzione, cura e professionalità per riuscire ad avere un ottimo prodotto in bottiglia.

Intuito e passione, amore e conoscenza del territorio: questo si respira all'interno dell'Azienda Agricola Conte Luigi De Puppi che ha saputo da sempre influenzare il mondo vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia.

IL ROSSO

BAROLLO WINERY IL PINOT NERO CHE PROFUMA DI CILIEGIA

Marco e Nicola, padovani, hanno assorbito la passione per il vino da papà Alfredo, e hanno creato la loro cantina, a Preganziol, scommettendo su una terra sconosciuta

I fratelli Nicola e Marco Barollo e sotto la bottiglia del neonato Pinot Nero

Elena Peruzzo

Esiste un posto tra Treviso e Venezia dove l'aria fresca delle Dolomiti si sposa con una terra che fu mare e, quindi, traboccante di reperti fossili, roccia calcarea, argilla e marne: questo connubio dà vita a vini eleganti e inaspettati, ricchi di freschezza e dalla sapidità naturale. Questo posto si chiama Preganziol, a pochi minuti da Treviso, e a vederne le grandi potenzialità sono stati Marco e Nicola Barollo, due fratelli padovani che, assorbita la passione per il vino da papà Alfredo, nel 2001 hanno deciso di creare la loro cantina.

«È così che è nata Barollo Winery: un sogno che ogni giorno diventa sempre di più realtà», ci racconta Marco, laurea in Scienze Politiche: «Abbiamo scommesso su una terra sconosciuta ai più ma in cui abbiamo visto grandi potenzialità, il terroir perfetto per vini che piacciono in Italia e all'estero per la complessità e l'eleganza»: 40 etti di pianura in una zona contraddistinta da un microclima unico, dove le vigne sono accarezzate da una ventilazione costante che le mantiene asciutte.

Le vigne affondano le radici in un terreno salino che si sente nel bicchiere: «I nostri vini racchiudono nella loro sapidità la memoria di una terra che era laguna: questo ci ha spinti a iniziare la nostra avventura con lo Chardonnay che da subito ha saputo esprimere una grande mineralità - continua Marco - e ci ha fatto vincere importanti concorsi mondiali come lo Chardonnay Du Monde nel 2006. Accanto a questo vitigno, il preferito di nostro padre Alfredo, abbiamo sperimentato con successo anche varietà legate alla nostra terra e al contempo internazionali come il Cabernet Franc con cui dal 2008 produciamo Frank!, vino in purezza che è diventato il nostro fiore all'occhiello nel mondo». Frank! è menzionato nelle più prestigiose guide internazionali e nazionali, tra cui i Tre Bicchieri del Gambero Rosso.

«Il nostro obiettivo è quello di rompere gli schemi, rendere la tradizione moderna: questo non è un ossimoro, è la consapevolezza di essere custodi un grande patrimonio culturale e agricolo che ha la necessità di essere costantemente re-interpretato per continuare a essere il plus che ci consente di creare vini di altissimo livello».

La grande qualità raggiunta ha permesso ai fratelli padovani di ottenere certificazioni importanti come marchio SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata) e di essere parte del Wine Research Team di Riccardo Cotarella, attuale enologo della cantina.

L'ultimo nato in casa Barollo è il Pinot Nero, presentato al pubblico da Marco e Nicola a Padova una settimana fa, durante un evento esclusivo in Prato della Valle: un vino dal colore rosso granato con riflessi aranciati, che sorprende perché accanto alla complessità e all'eleganza tipica del vitigno, presenta al naso un suadente profumo di rosa canina, sentori di pepe e liquirizia. In bocca conquista per le note di ciliegia ferrovia, per la freschezza e la sapidità donata dal terreno marino. Un vino originale e unico perché realizzato con 7 cloni differenti.

Realtà tra le più interessanti del panorama enologico italiano, Barollo Winery va conosciuta con una visita in cantina, luogo ricco di fascino e dedizione: «Stiamo partendo con i lavori di ampliamento - ci confida Marco Barollo - perché vogliamo elevare ulteriormente il livello di accoglienza».

Quando chiediamo quali siano le prossime sfide e i desideri da realizzare Marco, con gli occhi battaglieri, risponde: «Conquistare Milano, esplorare nuovi mercati come il Giappone (nel mercato americano i vini Barollo sono noti da tempo) e approdare sui Colli Euganei per produrre il mio vino preferito».

Quale sia il vino prediletto di Marco resta per ora un segreto, cosa certa è che i due fratelli padovani continueranno a stupire.

LA STORIA

JESOLO IN UN SORSO QUEI COCKTAIL BAR CHE FANNO TENDENZA

C'è la Cocktail Experience in pieno svolgimento e la stagione estiva è ormai alle porte: i bartender, assecondando il trend del bere miscelato. Ecco la nostra mappa.

Maurizio Maestrelli

Con la Cocktail Experience, partita lo scorso 9 maggio ma ancora in pieno svolgimento fino al 18, Jesolo si propone come capitale estiva del bere miscelato. E, no, non stiamo parlando dello spritz e, almeno, non esclusivamente del drink che, dal Veneto ha ormai conquistato il mondo. Quello dei cocktail, parola dalle origini ancora oggi discusse ma anche per questo motivo affascinante come può esserlo solo una porta d'ingresso a una camera del tesoro, è un mondo multiforme e proteiforme, nel senso che contiene infinite sfumature di colore, profumo, gusto e che continua a evolvere senza sosta. Una riprova la si può trovare proprio lungo questo tratto di mare Adriatico da decenni meta di migliaia di turisti, locali e internazionali, che qui trovano accoglienza, ospitalità, relax, attività sportive o ludiche e, naturalmente, gastronomia.

Ma negli ultimi tempi Jesolo sta salendo alla ribalta anche per i suoi luoghi dove incontrare l'arte del bartending e, appunto, del cocktail. L'Experience annuale quindi fotografa e diffonde una realtà esistente che prosegue poi ben oltre il 18 maggio. Una realtà fatta di locali diversi l'uno dall'altro per posizione, atmosfera e stile di bartending.

Si può dunque scegliere tra l'ambiente informale e giovanile del Morgan Pub, affollatissimo nelle serate che coincidono con i numerosi eventi, che pur avendo un nome leggermente fuorviante, pub fa sempre e comunque pensare alla birra, è punto di riferimento per un Americano, la vera alternativa allo spritz nel momento dell'aperitivo, o per una caipirinha, cocktail simbolo del Brasile a base di cachaça, primo distillato in ordine di tempo del Nuovo Mondo. Oppure, spostandosi di poco, puntare dritti al Floridita, nome evocativo di Cuba e di Ernest Hemingway, raccomandatissimo a detta dei frequentatori per il suo mojito. Ma la Jesolo degli ultimi anni non si è alzata semplicemente per i suoi locali votati alla mixology, si è alzata anche in termini più concretamente edilizi.

Ergo perché non approfittare della terrazza del J44 Hotel dove, al sesto piano, trova collocazione il Tacco 11, american bar elegante e panoramico dove i cocktail si fanno di livello "master universitario"? Bella drink list composta da cocktail che hanno fatto la storia come il Penicillin, un drink creato per la prima volta nel leggendario Milk &Honey di New York a base di whisky, zenzero, sciroppo di miele e succo di limone, ma anche OldFashioned, Bramble e il poco"frequentato", non si sa poi il perché, Between the sheets. Altro panoramico cocktail bar, l'Hoku Lounge, lo si trova al Falkensteiner Hotel che invece ha puntato le sue carte su una miscelazione tiki, una scuola di pensiero nata negli Stati Uniti dopo la fine del Proibizionismo (1933) e giocata molto sul rum, quale distillato di riferimento, e sulla frutta.

Oltre lo spirtz: sulle spiagge (ma non solo) la stagione estiva porta alla scoperta dei cocktail come aperitivo

Ulteriori locali da non perdere, e qualcuno sicuramente e colpevolmente lo dimenticheremo noi, sono la Terrazzamare, autentico apripista dell'attuale "Jesolo da bere" che offre anche un ristorante ma che qui segnaliamo soprattutto per la fascia oraria dell'aperitivo durante la quale vale la pena sorseggiare un French 75 o un aristocratico Pimm's; il Casabianca Cafè, su due piani, ottimo punto d'incontro e ottimi drink, perfetto per far iniziare la serata, il Vinessa, emergente cocktail bar sulla scena cittadina e il River Lounge dell'Almar Hotel che, tra le altre cose, ha un'ottima carta dei gin nella quale perdersi.

In definitiva, la Jesolo Cocktail Experience ha per certi versi lo stesso ruolo della cerimonia di varo di una nave. Una festa e una celebrazione attraverso il fenomeno di costume di cui si parla maggiormente negli ultimi tempi. I locali non mancano, le bella stagione incombe ma soprattutto nei cocktail bar di Jesolo si respira un'aria di gioiosa innovazione e poco importa se alcuni dei cocktail presenti nelle varie drink list sono stati creati per la prima volta un secolo fa. A prescindere dal fatto che se sono ancora in circolazione evidentemente qualche merito lo devono avere, avere l'opportunità di provarli è davvero un'occasione da non lasciarsi scappare. Per lo spritz, compagno quasi quotidiano di vita, c'è sempre tempo.

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

IL CALICE RACCONTA FRA VINI NATURALI E BOLLICINE ITALIANE

Prosegue a Treviso la rassegna "Il calice racconta": Storie, racconti e aneddoti nascosti dentro una bottiglia, tra vini, spiriti e liquori e gli uomini e le donne che le hanno firmate.

Degustazioni guidate da Alberto Puppin (nella foto) sommelier atipico, con laurea in lettere e passato da libraio. Un viaggio a tappe, 5 appuntamenti serali (frequentabili anche singolarmente).

Dopodomani, martedì 14 Maggio, alle 20.30, è in calendario una serata di avvicinamento al mondo dei vini naturali per orientarsi fra le tante categorie inventate in questi anni per descriverli: biologici, biodinamici, artigianali, vegani. È pur vero che il vino è un prodotto della natura, ma la mano dell'uomo è fondamentale e le sfumature di intervento possono variare di molto il prodotto finale. Ma sempre in meglio?

Poi, il martedì successivo, sarà la volta de "Il vino e il mare". Nella storia dell'uomo il mare è sempre stato capace di connettere popolazioni distanti, di unire più che di dividere. Sulle sue sponde sono nati commerci fiorenti e

DEGUSTAZIONI GUIDATE IN 5 APPUNTAMENTI DA ALBERTO PUPPIN SOMMELIER ATIPICO CON LAUREA IN LETTERE E PASSATO DA LIBRAIO

scambi culturali straordinari. Il vino è stato sempre protagonista di questi commerci, tanto da essere la merce di scambio più richiesta. E sulle sponde ha saputo mettere radici, trovare luoghi d'elezione e far nascere vini memorabili...

E ancora, martedì 4 giugno, sarà la volta di "Spumanti a confronto, la sfida tutta italiana: Franciacorta e Trento Doc", una serata giocosa nella quale ci si divertirà a confrontare le due regine del metodo classico italiano: l'area bresciana e quella trentina. Chi vincerà? Alla cieca le nostre convinzioni verranno confermate o sovvertite? La nota minerale e l'acidità prevarrà sulla mano dell'uomo e sul millesimo di provenienza? Sfida degustativa divertente per menti e palati curiosi. Dove? Da Tanaliberatutti, sede di COOKiamo, in Corte San Francesco, Viale Burchiellati 12, a Treviso (info: 347.9780123, cookiamo.scrivimi@gmail.com).

BANCA DEL VINO SERATA FERRARI A TREVISO

Tornano gli eventi in collaborazione con la Banca del Vino, organizzati da Slow Food Treviso. Il prossimo sarà lunedì 20 maggio quando, presso il ristorate Med, in pieno Quartiere Latino, sarà protagonista la prestigiosa casa spumantistica Ferrari di Trento, con la presenza di Marcello Lunelli, presidente dell'azienda. Condurrà la degustazione Gianpaolo Giacobbo, scrittore di vino e divulgatore. Si assaggeranno sei vini, accompagnati da tre piatti dalla cucina. Necessaria la prenotazione a treviso@network.slowfood.it.

CASONETTO D'ASOLO UNA SERATA A TUTTA SICILIA

Lunedì 20 maggio, dalle ore 20, presso la Locanda Baggio a Casonetto d'Asolo (Tv), interessante e golosa cena organizzata dal Consorzio Chiaramonte nell'ambito del progetto "Laboratorio del gusto Terra Matta". Serata per conoscere il sud-est della Sicilia, grazie a piatti realizzati con i prodotti di un meraviglioso territorio, come l'olio Evo Dop dei Monti Iblei, il vino di produzione locale, la cipolla Giarratana, la pasta di grani antichi. Con gli chef Giovanni Brullo e Davide Di Corato.

A GAMBELLARA C'È LA BARBABOYZ WINE ACADEMY

Giovedì 30 maggio e giovedì 14 giugno, presso l'azienda "Menti" a Gambellara (Vi), i nuovi appuntamenti con la Barbaboyz Wine Academy che guiderà i partecipanti attraverso un'esperienza unica di degustazione di vini a bottiglia coperta. Appuntamenti, aperti ad appassionati del vino ad ogni livello, dal neofita curioso che cerca un pretesto per avvicinarsi al mondo vino, all'esperto del settore. Prenotazione obbligatoria. Info: www.barbaboyz.com

SANTA LUCIA LA FIERA DEL VINO

Sabato 18 maggio dalle ore 14 alle 21 e domenica 19, stesso orario, Fiera Nazionale di Santa Lucia di Piave in Vino: grazie alla presenza di piccoli produttori selezionati da Arte del Vino (oltre 600 etichette da tutta Italia) sarà possibile assaporare e acquistare, scoprire i segreti di interessanti aziende nazionali, compresi produttori biologici e biodinamici, e partecipare alle masterclass tenute da Assosommelier. A disposizione inoltre un'ampia area street food direttamente dai produttori e senza costi aggiuntivi.

LA SPAGNA AL FEMMINILE AL GRAYA

L'Ente del Turismo Spagnolo in Italia organizza la serata "La Spagna al Femminile", una cena che vedrà coinvolte due chef d'eccellenza per valorizzare la città di Saragozza e il suo territorio. L'appuntamento è per martedì 14 maggio, alle re 20, al Graya ristorante e relais (in via Noiera Valsanzibio, a Galzignano Terme, Padova), dove cucineranno la chef stellata calabrese Caterina Ceraudo e la chef saragozzana Susana Casanova del ristorante La Clandestina.

I WINE-NIC FRA LE VIGNE DEL PROSECCO

Venerdì 24 maggio e sabato 1 giugno due serate per godersi in totale relax le bollicine più famose al mondo, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG, tra le vigne del "Giardino delle Api" della nuova tenuta Le Manzane Hills di San Pietro di Feletto (Tv). I partecipanti potranno degustare i vini della Cantina "Le Manzane" e i piatti di Berti Food Truck. Il wine-nic comprende 2 calici di vino a scelta, un hamburger di Berti Food, patatine fritte e una bottiglietta d'acqua.